BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE
6
13 K
32

6.13.K.32

22

Santi Pacini Sculp. dal.

Benedetto Credi Sc.

ELOGJ
DEGLI UOMINI
ILLUSTRI
TOSCANI
TOM. II

BIBLIOTECA NAZIONALE VE ROMA
MPOY P.A.P.

IN LUCCA
MDCCLXXII

ALL' ILLUSTRISS. E REVERENDISS. MONSIGNORE

UGOLINO MANNELLI

PATRIZIO FIORENTINO

UDITORE DELLA SACRA R. RUOTA, ABATE DI S. ILARIO DI GALEATA, E DI S. MARIA DELL'ISOLA ec. ec. ec.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE ROMA

L'Onore che mi avete compartito Reverendiſs. Sig. nell'accettare di buon grado la dedica di queſto ſecondo To-

mo

mo degli Elogj degli Uomini Illuſtri Toſcani è una riprova non equivoca di quella ſtima, ed affetto, che avete ſempre dimoſtrato per la Letteratura, e della parzialità, che avete per me, che ho l' onore di preſentarvela. Io ſo che lo ſtile di quelli, che dedicano è di mettere in veduta i meriti della Perſona a cui è diretta la dedica, e di encomiare con le più vive eſpreſſioni le virtù, che l' adornano. E qual vaſto campo mi ſi aprirebbe nel collocare ſotto i voſtri auſpicj queſto volume d' impiegare la mia penna, ſe non foſſero eſſe tanto note a chiunque ha contezza di Voi, e delle Cariche ragguardevoli, che avete ſoſtenuto

e ſo-

e ſoſtenete nella Curia Romana, di Auditore della Sagra R. Ruota, e di quelle, che vi promette la voſtra luminoſa virtù, per non degenerare dai voſtri illuſtri Antenati, già reſi celebri, nella Storia Patria, e nella Storia Letteraria, ed encomiati in queſt'opera iſteſſa, e ſe inoltre non conoſceſſi tanto deboli le mie forze per accingermi a sì ardua impreſa, tal che credo miglior partito quello di applaudire con un riſpettoſo ſilenzio alla giuſta opinione comune, per non oſcurare con la mia lode quella gloria, che le voſtre rare qualità vi hanno meritamente acquiſtata. Molto più, che negli animi generoſi ſuol riſve-

ſvegliare più nauſea che piacere l' udire l' elogio di ſe ſteſſi, onde per non offendere la voſtra modeſtia giudico più eſpediente l'allontanarmi dall' uſo corrente. Solo mi baſta di conteſtarvi con queſta piccola offerta il profondo riſpetto, che ſento in me per la degniſſima Perſona voſtra ſempre intenta a proteggere, ed a promuovere le Scienze, e chi s' impiega per le medeſime, e il deſiderio che ho di potere a mio ſommo onore proteſtarmi.

Di V S. Illuſtriſs. e Reverendiſs.

Umiliſs. ſervitore
L' Editore.

CATALOGO

Degli Elogj che ſi contengono in queſto Secondo Tomo.

ELogio di Niccolò Acciajuoli gran Siniſcalco di Napoli. *Pag.* 1.
Elogio di Antonio Roſelli. *Pag.* VII.
Elogio di Tommaſo o Maſo *detto* Maſaccio. *Pag.* XIV.
Elogio di Gio. di Paolo Rucellai. *Pag.* XX.
Elogio di Enea Silvio Piccolomini *poi* Pio II. *P.* XXVII.
Elogio di Benedetto Accolti. *Pag.* XXXIV.
Elogio del Card. Niccola Forteguerri. *Pag.* XXXIX.
Elogio di Jacopo Ammannati da Peſcia *detto* il Cardinal di Pavia. *Pag.* XLV.
Elogio di Criſtofano Landini. *Pag.* LII
Elogio di Alamanno di Filippo Rinuccini. *P.* LVIII.
Elogio di Donato Acciajuoli. *Pag.* LXIII.
Elogio di Bartolommeo Scala. *Pag.* LXX.
Elogio di Meſs. Luigi Pulci. *Pag.* LXXVI.
Elogio di Monſig. Jacopo Gherardi *detto* Jacopo Volterrano. *Pag.* LXXXIII.
Elogio di Filippo Buonaccorſi *detto* Callimaco Eſperiente. *Pag.* XCVI.
Elogio di Marſilio Ficino. *Pag.* CIII.
Elogio di Franceſco Valori. *Pag.* CX.
Elogio di Pietro Vettori *detto* L'Antico. *P.* CXVII.
Elogio di Leonardo da Vinci. *Pag.* CXXVII.
Elogio di Piero Capponi. *Pag.* CXXXVIII.
Elogio del Magnifico Lorenzo de' Medici. *P.* CXIV.
Elogio di Bernardo di Giovanni Rucellai. *P.* CIXI.

Elo-

BIBLIOTECA

Elogio di Americo Veſpucci. *Pag.* CLXVIII.
Elogio di Raffaello Maffei. *Pag.* CLXXV.
Elogio di Pietro Soderini. *Pag.* CLXXXII.
Elogio di Girolamo Benivieni. *Pag.* CLXXXIX.
Elogio di Meſs. Angelo Poliziano. *Pag.* CXCV.
Elogio di Leon Batiſta Alberti. *Pag.* CCII.
Elogio di Matteo Palmieri. *Pag.* CCXI.
Elogio di Meſs. Franceſco Accolti. *Pag.* CCXVII.
Elogio di Marcello Virgilio Adriani. *Pag.* CCXXII.
Elogio di Monſ. Tommaſo Fedra Inghirami. *Pag.* CCXXVII.
Elogio del Card. Bernardo Dovizi. *Pag.* CCXXXVIII.
Elogio di Michelagnolo Buonarroti. *Pag.* CCXLV.
Elogio di Monſ. Giovanni di Bernardo Rucellai. *Pag.* CCLIII.
Elogio di Andrea Dazzi. *Pag.* CCLX.
Elogio del Pontefice Leone X. *Pag.* CCLXVIII.
Elogio di Franceſco Berni. *Pag.* CCXCII.
Elogio di Paolo Vettori. *Pag.* CCXCIX.
Elogio di Franceſco Guicciardini. *Pag.* CCCVI.
Elogio del Sen. Filippo de' Nerli. *Pag.* CCCXV.
Elogio di Giovanni da Verrazzano. *Pag.* CCCXXII.
Elogio di Baccio Bandinelli. *Pag.* CCCXXXI.
Elogio di Luigi Alamanni. *Pag.* CCCXXXVIII.
Elogio di Monſig. Onofrio Bartolini Salimbeni. *Pag.* CCCXLV.
Elogio di Bernardo Accolti. *Pag.* CCCLI.
Elogio di Piero Aretino. *Pag.* CCCLVI.
Elogio di Lodovico Martelli. *Pag.* CCCLXIII.
Elogio di Gio. De' Medici cognominato l'invitto Capitano delle bande Nere. *Pag.* CCCLXVII.
Elogio del Sen. Pietro Vettori. *Pag.* CCCLXXXIV.

Spiegazione delle Cifre indicanti i Nomi dei Signori Eſtenſori dei preſenti Elogj.

M. L. Il Sig. Dottor *Marco Laſtri* Pievano della Pieve di S. Gio. Batiſta, e S. Lorenzo a Signa.

G. P. Il Sig. *Giuſeppe Pelli* Patrizio Fior. Segretario di S. A. R. nel conſiglio, e Pratica Segreta per gli affari di Piſtoja, e Pontremoli ec.

P. B. Il Sig. *Pompeo Baldaſſaroni* Segretario della Conſulta di Siena.

F. Il Sig. Dottor *Ferdinando Foſſi* Propoſto dell'Oratorio di Or S. Michele, Reggente e Profeſſore dell'Iſtituto de' Nobili.

P. B. F. Il Sig. *Perſeo Benedetto Falconcini* Patrizio Volterrano.

A. F. D. Il Sig. *Antonio Franceſco Durazzini* Dottor di Medicina.

B. B. D. S. P. Il P. *Bruno Bruni* delle Scuole Pie Teologo di S. A. S. il Duca di Modena, e Prefetto delle Pubbliche Scuole in Firenze.

G. F.

G.F. Il Sig. *Gaetano Feroci* Cappellano Fior.

O.M. Il Sig. Ab. *Orazio Marrini*.

A.C.N. Il P. Abate D. *Rodesindo Cateni* Camaldolense.

ELO-

ELOGIO
DI
NICCOLÒ ACCIAJUOLI
GRAN SINISCALCO DI NAPOLI.

SE gli Elogj dei noſtri *Toſcani Illuſtri* ſi doveſſero ſcrivere paralelli, alla maniera di *Plutarco*, io porrei al confronto di *Niccolò* degli *Acciajuoli*, *Filippo* degli *Scolari* (1); eſſendochè in ambedue ſi trovi eſſere ſtato eguale il valore, la prudenza civile, la pietà, e la fortuna. Nè, s'io voleſſi aſſegnarne la differenza, potrei altro dire, che quegli fu celebre Capitano, e Miniſtro regio nell'*Ungheria*, queſti nel Regno di *Napoli*, e di *Sicilia*; e così non moſtrerei diverſità, che nei nomi, o poco più; ma nella ſoſtanza delle azioni pubbliche, come delle private, una perfettiſſima ſomiglianza. Nacque *Niccolò Acciajuoli* in *Firenze* il dì 12. Settembre 1310. da *Acciajuolo* di *Niccola*, e dalla *Guglielmina* dei *Pazzi* (2). Giunto agli anni 18. ſi accasò colla *Mar-*

(1) Di queſto ſi può veder l'Elogio nel Tom. I. di queſta *Serie*.

(2) Le notizie, che quì ſi deſcrivono, ſono aſſicurate ſull' autorità degli Storici, e ſpecialmente ſulla Vita ſcritta per *Matteo Palmieri*, e tradotta per *Donato Acciajuoli*, in *Firenze* per il *Sermartelli* 1588., come ancora da un diligentiſſimo ſpoglio di cartapecore, e iſtrumenti, che ſi con-

gherita di *Vanni* degli *Spini*, dalla quale ebbe quattro figliuoli, che furon poi tutti onoratiſſimi Cavalieri, e Signori. L'eſſerſi Egli impegnato così di buon' ora nelle cure del matrimonio ſi giudicherebbe, da chi ama meglio goder la libertà, per impiegarla ozioſamente nella varietà dei piaceri, che aveſſe dovuto ſervirgli d' impedimento alle grandi impreſe. Non oſtante incominciò poco dopo a batter la ſtrada della gloria, e della fortuna, che gli aperſe il padre con mandarlo a *Napoli* in età di anni 21. per trattar negozj col Re *Ruberto*. Quivi, di corteſi maniere eſſendo, e bello della perſona (1), preſto ſi guadagnò l'animo di tutta la Corte. Onde il Re volendo trattenerlo preſſo di ſe, dopo di avergli regalato un Feudo col titol di Conte, il fece *Cavaliere Bandareſe*, che era l'Ordine più inſigne del Regno. Intanto egli avvenne, che *Filippo* Principe di *Taranto*, e Fratello del Re *Ruberto* morì, laſciata *Caterina* ſua Moglie, Figliuola di *Carlo* di *Valois*, e tre Figliuoli, *Ruberto*, *Lodovico*, e *Filippo*. Or ſiccome il Re non avea Figliuoli maſchi, amava teneramente i Nipoti; e a queſt'effetto ricercò l'*Acciajuoli*, nella cui virtù confidava molto, acciò prendeſſe non meno la cura loro, che il governo della caſa, e dello Stato, come fece. Tra l'altre importanti incumbenze, che gli procacciò una tale amminiſtrazione, e tutela, quella fu d'an-

ſi conſerva nell'Archivio della ſteſſa nobiliſſima Caſa *Acciajuoli*, intitolato *Genealogia*, e *Raccolta di notizie ec.* Tomi II.

(1) In un Libro intitolato: *Ritratti di cento Capitani illuſtri in Italia*, d' Aliprando Capriolo, ſtampato nel 1596., ſi legge di *Niccolò Acciajuoli*, *che era di mezza ſtatura, aſſai forte, di carnagione bianca, d' occhi azzurri, e capelli biondi*.

d'andare per ordine dello ſteſſo Rè *Ruberto* al poſſeſſo dell' *Acaja* nella *Morea*, inſieme con *Lodovico* di lui Nipote, fanciullo forſe di dodici anni. Si trattenne in queſta ſpedizione, che fu nel 1338., tre interi anni; nel qual tempo valoroſamente guerreggiando coi Greci, fece per la prima volta conoſcere che Egli era un abiliſſimo Capitano. Troppo però ci vorrebbe a ſeguitarlo in tutte le guerre, dov' Egli ebbe il general comando dell' armi per mare, e per terra, che non depoſe ſe non forſe un anno prima della ſua morte; cioè fino a tanto che non ebbe ſicuramente ſtabilito nel Reame di *Napoli* il ſuo Principe di *Taranto Lodovico*. Quanto gli coſtaſſe queſta malagevole impreſa non è da tacere. Il primo paſſo per incamminarlo al Trono, fu il dargli in Moglie la Regina *Giovanna*, Nipote del già detto Re *Ruberto*, e preſunta erede dei Regni di *Puglia* e di *Sicilia*. Fatta la qual coſa non andò guari, che *Lodovico* Re d'*Ungheria*, il quale aveva delle ragioni alla ſucceſſione di tali Regni, venne in *Italia*, e con formidabile eſercito entrò nella *Puglia*. Oppoſe il valoroſo *Acciajuoli* quanta reſiſtenza potette mai; ma la fortuna avendo piuttoſto favorito l'armi dell' inimico, che le ſue, la Regina *Giovanna* ſi dovette fuggire a *Marſilia*, e *Lodovico Tarentino* col ſuo lealiſſimo Generale, e Miniſtro furon coſtretti venire in *Toſcana* per la via di mare, e rifugiarſi nella *Val* di *Peſa* ſul Fiorentino, in una Villa dello ſteſſo *Acciajuoli*. Quindi, per uſcir da sì miſerabile eſilio, *Niccolò* conſigliò *Lodovico*, acciocchè ſi portaſſero inſieme con Mons. *Agnolo Acciajuoli* Veſcovo di *Firenze*, a Papa *Clemente VI.* in *Avignone*; dove andati, e *Lodovico* riunitoſi colla Regina *Giovanna* ſua Moglie, fecero ſolenne ingreſſo. Accadde adunque

che la peſtilenza dell' anno 1348. diſcacciò il Re d'*Ungheria* dall' *Italia*, per la cui partenza concepì *Niccolò* grandi ſperanze di poter ricondurre a *Napoli* i ſpoſſeſſiti Sovrani. Il perchè raccolti quanti danari potette, e la Regina avendo vendute al Pontefice le ragioni di dominio, che aveva ſopra *Avignone*, facilmente, trovando gli animi dei Sudditi già diſpoſti, dopo lieve contraſto gli riuſcì; tanto che *Lodovico* accomodate tutte le coſe del Regno, per mezzo del valore, e della prudenza dell' *Acciajuoli*, fu finalmente il giorno della Pentecoſte del 1352. glorioſamente coronato. Per le quali coſe non è maraviglia, ſe il medeſimo *Lodovico* dopo averlo arricchito di molte Caſtella, e Signorìe, lo inſignì ancora di una delle ſette dignità Regie, dichiarandolo *Gran-Siniſcalco*, o Maeſtro del Real Palazzo. Se io non aveſſi determinato di ſopprimere tutto ciò, che appartiene alla guerra, incomincerebbe adeſſo ad aprirſi il teatro più bello per la gloria dell'invittiſſimo Capitano. Ma laſciando immaginare a ciaſcuno quante replicate battaglie doveſſero coſtare i principj di un nuovo Regno, per la moltiplicità dei piccoli Signori, e tiranni ivi reſtati, come fautori del Re d'*Ungheria*, e di più, quanto ſangue doveſſe verſarſi per l'acquiſto della *Sicilia*, contraſtata dagli Aragoneſi, paſſerò a dir poche coſe della ſua privata vita, e coſtumi. E prima è da dire della ſua pietà, per cui appena tornato dalla già detta ſpedizione dell' *Acaja*, dalla quale riportò nuovi titoli, e onorificenze, l'anno 1341. edificò il Monaſtero della *Certoſa* vicino a *Firenze*, dalla parte di mezzo giorno, in un luogo detto *Monte-Acuto*, il quale adornò di preziosi arredi, e di molte poſſeſſioni arricchì. Non era coſa rara in quei tempi, nei quali era in ſommo

cre-

credito il Monachiſmo, e le fabbriche Sacre in uſanza, che i facoltoſi fondaſſero Chieſe, e Conventi per rimedio dell'anima loro, come eſſi dicevano; ma quello, che è particolare del noſtro *Acciajuoli*, ſi è, che Egli, ſiccome racconta *Matteo Palmieri*, *cominciò a edificare nel detto Monaſtero una caſa per coloro, che ſtudiar voleſſero, alla quale laſciò tanti beni per teſtamento* (1), *che i frutti di eſſi potevano alimentare tre maeſtri con cinquanta Scolari d'arti, liberali con convenevole ſalario a ciaſcuno de' tre precettori; e a queſt' effetto comperò ancora molti Volumi di libri in tutte le facoltà, e gli fece riporre da parte per metterli in una Libreria, che aveva ordinata di doverſi fare*. Anco la *Certoſa* di S. *Marſino* vicino a *Napoli* fu da Lui ampliata, e dotata; ſiccome a *Bari* nella Chieſa di S. *Niccolò* edificò la Cappella del Santo; e molte altre Chieſe, e Cappelle fondò, e arricchì. Negli eſercizj della Religione era eſattiſſimo ed oſſervante. Ebbe l'animo inclinato al bene, e alla liberalità, e ſempre volto a coſe nobili, e grandi. Paziente nella diſgrazia, onde ſofferſe coſtantemente la morte del ſuo Figliuolo primogenito a Lui cariſſimo; non ambizioſo nella fortuna; facile a conciliarſi la grazia dei Principi; e perciò gli riuſcì trattar felicemente tanti importanti affari, quanti gli paſſaron per mano, e da *Innocenzio VI.* ſi guadagnò il ſegnalato onore della *Roſa d' Oro*; indulgente coi ſuoi nemici, dei quali, quantunque la ſublimità della ſua fortuna gliene aveſſe molti eccitati, mai non ſi vendicò: Non ave-

(1) Il teſtamento originale, che potrebbe ſervire di autentica a queſta deliberazione del noſtro *Niccola*, eſiſte nell'Archivio del Monaſtero della ſteſſa *Certoſa* di *Firenze*, per quanto accennano le memorie MSS. in Caſa *Acciajuoli*.

va che 56. anni, quando Egli morì il dì 8. di Novembre 1365., di una postema nel capo. Il suo corpo fu onorevolmente trasportato da *Napoli* alla *Certosa* di *Firenze*, dove fu collocato in un Deposito di marmo, che tuttora si vede (1).

M. L.

ELO-

(1) In una Cappella sotterranea, dedicata a S. *Tobia*, vedesi sospeso in aria il detto Deposito, colla figura del *Siniscalco* giacente, e con questa Iscrizione poco degna d'un tanto personaggio:

Hic jacet Corpus Magnifici militis domini
Nicholae de Acciajuolis Regis Hierusalem
Et Siciliae magni Seneschalli cujus laudes
Infrascriptis versibus adnotantur
Obiit autem Neapoli & demum translatum
Fuit Corpus suum ad hanc Ecclesiam
Quam vivus aedificavit pro salute animae
Suae & suorum parentum.

Appresso in una fascia di marmo si leggono i seguenti versi:

Gloria militiae mansuraque fama suorum
Offensis alta infundens oblivia laesus;
Fidus consiliis et ferro in bella tremendus,
Eloquioque potens magnum quem Clara Loygi.
Regna Seneschallum videre hinc trinacris illinc
Quem retulisse parens gaudet Florentia civem
Hoc Acciajuolum celebri de stirpe creatus
Sarcophago clausus cineres Nicola reliquit
Hujus et Ecclesiae fundator liber olympum
Mente petit Christi post Annos mille trecentos
Ac sex undecies octava luce Novembris.

ELOGIO

DI ANTONIO ROSELLI. (1)

DAlla Famiglia *Roſelli* Aretina, in cui fiorirono non pochi illuſtri Giureconſulti (2), nacque nel ſecolo XIV. *Antonio* di *Roſello* di *Ridolfo*, il quale per eſſere ſtato nella *Giuriſprudenza* il più dotto, ed eloquente ſoggetto dei tempi ſuoi, ottenne il faſtoſo titolo di *Monarca della Sapienza*, e fu dichiarato un nuovo *Ligurgo*, ed un nuovo *Solone* (3). La natura aveva in Lui trasfuſe tutte le perfezioni neceſſarie per la Scienza, che profeſsò; ed in età giovenile, oltre ad aver pubblicato un Trattato *De Legitimatione*, il quale fu letto nelle pubbliche Scuole in tempo, che ancor viveva l'Autore, ſoſtenne la carica di *Vicario* per il Duca di *Milano* nella Città di *Gubbio*. Ciò fù l'anno 1384., e nel 1416. ebbe quella di *Poteſtà* in *Aſſiſi*. Atteſe nei primi anni agli ſtudj, ed alla ſua Famiglia, avendo ſucceſſivamente avute due

A 4 Mo-

(1) *Guido Pancirolo* ha trattato di queſto Soggetto nel Cap. 36. del Lib. III. della ſua Opera *De Claris legum Interpretibus*, ed è ſtato in gran parte ſeguitato dall'Avvoc. *Mario Flori*, nelle notizie Iſtoriche della di lui vita, inſerite nel T. III. del *Magazzino* Toſcano, che ſi ſtampava in *Livorno* pag. 458. e ſegg.

(2) E' noto il *Roſello*, che vivea circa il 1240., e che fu diſcepolo dell'*Accurſio*. Di Lui, e di altri parla il *Flori* l. c. in not. 4.

(3) Tale lo chiamò *Franceſco Contarini* ſuo Scolare in un Dialogo ſul guſto di *Luciano*, ch'è inedito, e di cui parla l'*Apoſtolo Zeno* nelle Diſſ. *Voſſiane* T. I. pag. 191. e 194.

Moglie, che lo reſero Padre di quattro Figliuoli maſchi (1), e di più femmine, ma rimaſto vedovo gli ſi aperſe il campo ad una carriera più luminoſa, ma più ſoggetta agli altrui capricci, e della quale provò l'inſtabilità. *Martino* V. aſceſe a reggere la Navicella di *Pietro* nel tempo, che, dopo il famoſo ſciſma d'*Occidente*, la Chieſa era poſta in gravi calamità, onde chiamò a *Roma* il *Roſelli* per farlo partecipe dei ſuoi penſieri, e delle ſue cure, e per impiegarlo negli affari, e nei maneggi. Corriſpoſe *Antonio* all'eſpettazione del *Pontefice*, e quel ch'è più raro, del pubblico; di modo che dopo aver date diverſe riprove della ſua ſegnalata dottrina, e dopo averne ottenute dall'affetto del Papa, nella mutazione del Governo ſucceſſa per la morte di lui, e per la Creazione di *Eugenio* IV. nel 1431., non ſi trovò involto in quelle rivoluzioni, le quali umiliano gli ambizioſi, e confondono il merito, anzi fu con ſingolar fiducia, e ſtima conſiderato dal nuovo Sovrano. Aveva Egli molti imbarazzi coll'Imperator *Sigiſmondo*, ed era molto difficile la ſcelta di Perſona, che poteſſe ſoſtenere il carattere di Ambaſciatore della *Santa Sede*, per tentare, ſe vi foſſe, opportuno rimedio per un accomodamento. Niuno meno del *Roſelli* doveva ſtimarſi abile a queſt'impegno, perchè avendo nel paſſato governo ſoſtenute contro *Sigiſmondo* le ragioni di *Ladislao* Re di *Pollonia* in alcune pendenze conſiderabili inſorte fra queſti due Principi, non era prudenza l'azzardare il maneggio a chi era dubbio, ſe ſarebbe ſtato accolto grazioſamente. Con tutto ciò Egli appunto fu il preſcelto, ed al ſuo ſa-

(1) Queſti furono *Giovanni*, che fu Eccleſiaſtico, *Guido Antonio* Giureconſulto, *Franceſco*, e *Proſpero*.

ſapere ſu affidata la riuſcita di un negoziato, da cui doveva dipendere la pace fra i due gran Monarchi. Si portò *Antonio* alla Corte dell'Imperatore, e gli ſu coſa facile l'acquiſtarſi la grazia del medeſimo, tanto era provveduto di quella ſuperiorità di ſpirito, che coſtituiſce l'unica, e naturale diſtinzione fra gli uomini, e che trionfa in tutti gl'incontri, quando è corredata dalla dottrina, talchè con ſperanza di un amichevole accordo fu da *Sigiſmondo* rimandato al *Pontefice*. Spianate di queſto le prime difficoltà, al *Roſelli* dovette *Eugenio* addoſſarne l'ultimazione, e ſpedirlo per la ſeconda volta alla Corte Imperiale, di dove non ſi partì ſe non dopo che poſe fine alle diſpute, e che ſi vide decorato della diſtinzione di *Conte Palatino* con la facoltà di crear Cavalieri, e Notari, legittimar perſone nate d'illegittimo Matrimonio, e di poter finalmente emancipar figliuoli ſenza Decreto di Giudice. Simil coſa fece concepire, che il *Roſelli* non era ſolamente un ſemplice abiliſſimo *Giureconſulto*, ma un uomo fatto per i gran maneggi, onde in futuro ebbe altre conſiderabili commiſſioni, tanto in *Germania*, che alla Corte di *Francia*, al celebre Concilio di *Baſilea* (1), ed al Concilio *Fiorentino*, a cui intervenne in qualità di Avvocato, e fu preſcelto per riferire a tutt'i Sovrani il diritto di ragione, che aveva il Papa nel riformare gli abuſi

(1) In un bel Cod. cartaceo della Libreria *Mediceo-Laurenziana* Plut. XVI. n. 13. intitolata *Acta in Concilio Baſileenſi*, ſi hanno alcune *Allegazioni*, ed altre coſe, come ho riſcontrato, del noſtro *Roſelli*, delle quali non trovo fatta menzione da chi ha trattato di Lui. Il pregio per altro di queſto MS. è ſtato conoſciuto dal Sig. Ab. *Mehus*, il quale ce lo ha deſcritto nella Prefazione alle Lettere di *Ambrogio Camaldolenſe*, p. cxx.

abusi del Cristianesimo, estirpar l' eresia, e ridurre i *Greci* all'obbedienza della Chiesa Latina. In tal'incontri confermò la stima, che si era universalmente meritata nel primo, e quindi dal Re di *Francia* fu ammesso nel numero dei Patrizj, e dei suoi Consiglieri, e fu insignito dell'Ordine Equestre, le insegne del quale ricevè per le mani di *Renato* Duca di *Lorena*, e di *Bar*, e *Vicerè* di *Sicilia*; dall' Imp. *Federigo* III. venne eletto *Consigliere Intimo*; e dal *Pontefice* gli fu addossata la Carica di *Avvocato* Concistorale, e dei Poveri. Preminenze così onorevoli tentarono l'ambizione del *Roselli* a segno, che reputando per un eccesso di amor proprio dovutagli qualunque altra decorazione, che potesse immaginare, domandò ad *Eugenio* il Cardinalato. Si legge, che tal cosa gli fosse negata per essere incorso nella Bigamia, e perchè da questa non volesse dispensarlo il *Pontefice* (1), ma senza contradire all'altrui asserzione, ardirei credere, che altra più nascosta causa potesse aver indisposta la volontà del *Pontefice* verso *Antonio*, giacchè scusa troppo debole sarebbe stata quella di non voler sciogliere da un simil legame un Soggetto, che perdita fosse stata per il Sacro Collegio il non averlo fra suoi, o a cui *Eugenio* avesse promessa questa dignità. Le cagioni degli avvenimenti umani, o restano occulte, o non si sanno, perchè sfuggono all'occhio dei mortali, che nel loro principio non possono rilevarle per mancanza di anticipata previdenza. Per quanto fossero grandi le qualità del nostro *Roselli*, non ostante l'avere ambito il Cardinalato, e molto più il non averne saputa soffrire la ripulsa, lo farà cade-

(1) *Pancirolo* l. c. ed il *Lambertino De Jure Patronatus* L. 2. P. 1. q. 7. art. 13. n. 6.

cadere nel biasimo di chi vuole gli uomini con le qualità delle intelligenze celesti. Si ritirò pertanto il *Roselli* con tutta la sua Famiglia in *Padova*, ed ivi ottenne una Cattedra di ragion *Canonica* con 500. scudi annui di stipendio, servendo (1) ancora in varie occasioni la *Repubblica* di *Venezia*. Ma quello, che forse non ammette scusa è, che per una specie d'inutile ricatto contro la Corte di *Roma*, e dopo avere scritta un' Opera *De Potestate Papae, & Imperatoris*, che fu impressa più volte, intrapreſe un altro più ampio Trattato *De Monarchia*, il quale è molto raro, e contiene molte cose, di cui l'Ecclesiastica potestà non doveva esser contenta. In fatti fu sottoposto alle censure, ed il suo autore lasciò tutto il luogo di credere, che i suoi sentimenti fossero piuttosto dettati dalla passione, che da un' interna invincibile persuasione. Altre cose Egli scrisse, parte delle quali tuttavia sono restate inedite (2), ed alcune sono state inserite nella Raccolta conosciuta sotto il titolo di *Trattati Magni* (3), o sono state impresse separatamente

(1) Il Sig. Avvocato *Maccioni*, Lettore in *Pisa*, in un suo erudito Libro pubblicato nell' anno 1764. a *Livorno* per illustrazione dell' Istoria, e delle opinioni di *Antonio* da *Pratovecchio*, riporta nelle note, al §. 6. della I. Dissert. un Documento del 1443. concernente la controversia nata allora in Germania sopra la conservazione delle Insegne Imperiali nella Città di *Norimberga*, da cui si vede, che nella medesima opinò a favore di essa contro *Federigo* III., fra altri Professori di *Padova*, anche il nostro *Roselli*.

(2) Oltre quelle sopra mentovate, che sono nel Codice *Laurenziano*, altre ne cita il *Flori* l. c. pag. 465.

(3) Sono *De Usuris*, ch' è nel Tom. 7. *De successionibus ab intestato* nel T. 8. P. I. *De legitimatione spuriorum* ivi P. II. *De Indiciis & Tortura* nel T. 11. P. I. *De Indulgentiis* nel T. 14.

te (1). Vertono queſti ſuoi Libri, tanto ſopra la Legge *Civile*, che ſopra la *Canonica*, e la *Criminale*, e quantunque *la barbarie* (2) *della lingua, e dei concetti, quei caratteri Gotici, quelle ſtrane abbreviature, le inutili queſtioni ordinariamente ſuſcitate; l'imperizia dell'Iſtoria, e dei riti Romani* facciano diſprezzare le fatiche di tanti antichi valentiſſimi Interpetri, e poſſano fare aver poca ſtima di quelle del *Roſelli*; con tutto ciò non così penſeranno coloro, i quali ſanno, che nelle Opere di quegli Scrittori, che ſi chiamano barbari, vi ſi ritrovano oſſervazioni ſolidiſſime, le quali poi dai moderni ci ſono ſtate date per nuove. Finalmente dopo aver ſopraviſſuto *Antonio* nello ſtudio di *Padova* anni 28., terminò il ſuo corſo in età decrepita l'anno 1466., e nella Chieſa di S. *Antonio* ebbero ſepoltura le ſue oſſa, con la ſeguente Inſcrizione:

ANTONIVS ROYCELLVS
MONARCA SAPIENTIAE
ANTONIVS DE ROYCELLIS
MCCCCLXVI. XVI. DECEMBRIS.

Aven

(1) I ſuoi Conſigli Matrimoniali furono ſtampati a *Francfort* nel 1580. I Criminali fra quelli di diverſi, che pubblicarono i Fratelli *Ziletti* in *Venezia* nel 1566. Ci è poi un' Opera *De Jejuniis* dedicata a *Paolo* II. ch'è molto rara.

(2) E' queſta una giuſtiſſima riſleſſione del dotto Sig. *Maccioni* nel Libro ſopra citato al §. 7. della 2. Diſſert. Ma l'impoſſibilità, che ogni giorno và creſcendo di eſaminar tutto, ed il tedio, che ſi ſoffre nello ſcorrere i groſſi volumi, che gli antichi avevano l'inimitabil ſofferenza di ſcrivere, fa sì che ſempre abbiamo migliore opinione degli Autori più moderni, e c' inveſtiamo del loro guſto, riſervando la noſtra ſtima per alcuni pochi dei primi, i quali ſono ſtati i veri Maeſtri dell' umano ſapere.

Avendo recitata una funebre Orazione *Pietro Baroc-ci*, la quale per le ſtampe del diligente *Comino* venne in luce l'anno 1719. Quanto avrebbe giovato alla fama di queſto Perſonaggio, e forſe ancora alla ſua felicità, ſe ſottraendoſi agli ſguardi degli Uomini con una vita oſcura, partito ordinariamente preſcelto dai Saggi, ſi foſſe limitato ad eſſer Maeſtro, ed aveſſe diſprezzata la gloria di una vita pubblica, e sfuggito il periçolo di provare i colpi dell' ingratitudine!

G. P.

ELO-

ELOGIO

DI TOMMASO, O MASO *detto* MASACCIO.

NOn conoſce il difficile delle belle Arti, chi non ſtima i rozzi principj delle medeſime. Hanno queſte una gradazione per cui devono paſſare, giacchè nulla di perfetto eſce dalla mano dell'Uomo, e tutto ſi perfeziona con aggiungere ſtudio, e diligenza per migliorare i primi abbozzi, e le prime invenzioni. E la Storia delle Arti conſiſte appunto nell'oſſervare i paſſaggi delle Arti medeſime da uno ſtato all'altro di bontà, e bellezza, e di rilevare gli ſforzi continovati dell'ingegno umano, intorno ad uno ſteſſo oggetto, e quello che di tempo in tempo alcuni pochi talenti ſtraordinarj hanno aggiunto, o riformato. Una è la perfezione, come una è la Verità. Tutti gli Uomini ſono andati queſta cercando, ma pochi hanno molto acquiſtato per giungere fino a lei. Queſti pochi ſono quelli, che meritano la noſtra ammirazione, ed i noſtri encomj, quanto coloro, i quali ſparſero per così dire i ſemi delle utili ſcoperte, o dopo che ſi erano quaſi affatto dimenticate, le ricondueſſero a nuova vita. Riſtringendoci a parlare di preſente della Pittura, non ſi può eſſer meno ammiratori di *Cimabue*, e di *Giotto*, di quello, che ſi ſia di *Leonardo*, e del *Buonarroti*, perchè non ſi ſaprebbe decidere, ſe qual ora i primi non foſſero ſtati, i ſecondi aveſſero potuto trarre dall'oblio l'Arte del Diſegno, come profittando delle cognizioni, che già ſi avevano, pote-

poterono con ſublime magiſtero fiſſarle nel più alto grado di perfezione. Fra queſti due Stati dell'Arte della Pittura, nel primo dei quali rozza, ed inculta appagò la moltitudine, perchè non ſapeva che ſi poteſſe far meglio, e nel ſecondo fece ſtupire i Saggi ancora, perchè videro con ſorpreſa il poco divario che paſſa fra la Natura, e l'Arte ſua imitatrice, diverſi gradi vi furono di bellezza, nei quali gli Artefici di mano in mano ſi accoſtarono verſo di lei, con allontanarſi dalla ſterile ignoranza dei loro primi Maeſtri, o correggendo gli atteggiamenti, o rimpaſtando il colorito, o sforzandoſi ſempre di ricopiare il vero con i loro pennelli. In queſto numero fu *Maſaccio*, del quale cantò *Annibal Caro* (1):

Pinſi, e la mia Pittura al ver fu pari;
L'atteggiai, l'avvivai, le diedi il moto,
Le diedi affetto: inſegni il Buonarroto
A tutti gli altri, e da me ſolo impari.

Nacque Egli da un molto onorato Uomo Notajo di profeſſione, il quale ſi chiamava Ser *Giovanni* di *Mone*, della Famiglia dei *Guidi*, detti altrimenti dello *Scheggia*, che traeva la ſua origine, ed aveva le ſue Poſſeſſioni nel Caſtello di *S. Giovanni* nel *Valdarno* di ſopra. Il 1402. fu l'anno del ſuo naſcimento, che che altri abbia ſcritto (2), e fino dal-

(1) *Raffaello Borghini* nel ſuo Riposo pag. 254. riferiſce queſti Verſi come un Epitaffio fatto da *Annibale*.

(2) Il *Vaſari* nella II. Parte delle Vite dei Pittori, ove ha compilata quella di *Maſaccio*, ſcrive, ch' Egli morì di 26. anni nel 1443., lo che importa che naſceſſe nel 1417. Ma *Filippo Baldinucci* nelle notizie dei Profeſſori del Diſegno Decenn. III. della Par. I. del Secolo III.

della puerizia si esercitò nell' Arte del Disegno sotto *Masolino* da *Panicale* di *Valdelsa*, Discepolo di *Gherardo* dello *Starnina*, e di *Lorenzo Ghiberti*, al quale servì nel rinettare, e pulire le celebri Porte del nostro Battistero. Il nome del nostro Artefice era *Tommaso*, o secondo il gusto Toscano di accorciare, e sincopare i nomi, *Maso*, ma dalla sua astrazione, e negligenza in tutto quello che all'arte sua non apparteneva, fu chiamato *Masaccio*. Molti furono gli studj, che con ostinata applicazione intrapreſe il Giovane, e poichè nei suoi tempi appunto la Scultura nelle mani di *Donatello*, del *Brunelleschi*, e del suddetto *Ghiberti* era incominciata a ridursi all' antica buona maniera, Egli procurò d'imitare il gusto dei medesimi con fare le sue figure a simiglianza del vero. Ma per apprendere quello, che gli altri Artefici dei suoi tempi specialmente in *Roma* potevano insegnargli, colà s' inviò, provvedendo così ancora alla propria salute con la mutazione dell' aria, il che aveva già fatto portandosi prima in *Pisa*. In questo soggiorno ad imparare non meno si occupò, che a lavorare con applauso, finchè avuta la nuova del ritorno dall'esilio di *Cosimo* dei *Medici* detto il *Padre* della *Patria*, a *Firenze* si riconduſſe. Era Egli grande amico, e Protettore di *Tommaso*; e di chi *Cosimo* non lo era, che nei suoi tempi col proprio ingegno avanzasse gli altri, e sapesse render celebre il suo nome? Non poco profitto ritrasse da questi suoi nuovi studj il nostro Pittore, e mercè la diligenza di

III. pag. 78. con documenti irrefragabili dimostra che venne alla luce nell' anno 1402. da noi indicato, e che perciò visse più di quello che il *Vasari*, ed altri avevano pensato.

di ricopiare dalla natura, e d'imitare tutti coloro, che nella ſua ſtagione ſi erano meglio avanzati nell'Arte, arrivò a tanto, che per teſtimonianza di *Giorgio Vaſari*, ottimo conoſcitore della materia, che aveva fra mano: *Si può annoverare fra i primi che per la maggior parte levaſſino le durezze, imperfezioni, e difficultà dell'Arte, e ch'Egli deſſe principio alle belle attitudini, movenze, fierezze, vivacità, e a un certo rilievo veramente proprio, e naturale, il che infino a Lui non aveva mai fatto niun Pittore*, adoperando ſempre una buona unione, e morbidezza nel colorito. Di ciò è tuttavia fra le altre coſe un vivo monumento in *Firenze* la Tavola a tempera rappreſentante S. *Anna* con *Maria*, ed il *Bambino*, ch'è nella Chieſa di *S. Ambrogio* (1), e più ancora la Cappella dei *Brancacci* (2) nel *Carmine*, ove ſono dipinte alcune Storie di *S. Pietro* Apoſtolo. Aveva in queſta Cappella principiato a dipingere *Maſolino*, ma le Opere dell'Allievo ſuperarono a colpo d'occhio quelle del Maeſtro, e ſpecialmente riuſcì Eſſo maravigliosamente nel ritrarvi diverſi Cittadini. Il predetto *Giorgio* dà diſtinto giudizio di queſta pittura, ed in fatti molti valenti Uomini, che divennero nei tempi ſucceſſivi chiariſſimi in tale arte, ſtudiarono con ſommo profitto in queſta Cappella la maniera di *Tommaſo*,

(1) Il Can. *Biſcioni* nelle note al Ripoſo del *Borghini* ſuddetto pag. 251. Edizione del 1730. in 4. non ſo per qual motivo aſſeriſca non parer di *Maſaccio* la Tavola, che ora ſi vede in queſto luogo.

(2) E' quella ove di preſente è la Devozione della Vergine del Carmelo. Nella Storia di *S. Pietro*, il quale per pagare il tributo, cava per commiſſione di Criſto i denari dal ventre di un Peſce, nella perſona di un Apoſtolo nell'ultimo vi ſi vede il Ritratto del noſtro Pittore.

fra i quali tralaſciando gli altri rammentati dallo ſteſſo Autore, e dal *Baldinucci*, ſerva il nominare *Leonardo* da *Vinci*, il divino *Michelagnolo*, e *Raffaello*. E' queſta una gran lode per Lui, giacchè la ſervida immaginazione di sì eccellenti Maeſtri non ſi potrebbe penſare, che aveſſe ſaputo trovar paſcolo in ciò, in cui non aveſſe rinvenuti quei germi impercettibili, per dir così, agli occhi volgari, della concepita, ed ideata perfezione dell'Arte a cui aſpiravano, e non aveſſe ſcoperta la guida nell'intricato cammino, per il quale ravvolgevanſi. Ma Egli non ebbe neppure tutto il tempo di avanzarſi fin dove il ſuo genio poteva condurlo, poichè non ſenza ſoſpetto, che mano invidioſa, e malvaggia aveſſe ardito troncare lo ſtame del viver ſuo (1), ſe ne morì impenſatamente di anni 41. nel 1443., ed il *Brunelleſchi* di sì gran perdita ſi dolſe aſſaiſſimo, conoſcendo qual diſcapito aveſſe fatta la ſua Profeſſione nel mancargli cotanto Artefice. Le lagrime degli Uomini ſtraordinarj furono in tutt'i ſecoli l'Elogio più veridico, che ſia ſtato formato al vero merito, perch'eſſi ſoli vedono quello che vagliono gli altri, e tutto il prezzo della virtù intimamente conoſcono, nel mentre che il volgo, guidato dalle paſſioni, dai pregiudizj, e dall'intereſſe, giudica, e loda ſecondo che meglio gli pare. Quindi queſto ſolo, che la morte di *Tommaſo* arrecò cordoglio a *Filippo*, quell'Uomo grandiſſimo ch'è noto a tutto il mondo, coſtituiſce la maggior certezza della ſua ſomma abilità. Le ſue ceneri furono ſepolte nella predetta Chieſa del *Carmine*, ed

i ſuoi

(1) Il *Vaſari*, e dopo di lui il *Baldinucci* hanno laſciato ſcritto che non mancò chi dubitaſſe *Maſaccio* eſſer morto di veleno.

i ſuoi Beni paſſarono a *Giovanni* ſuo fratello, ancor eſſo Pittore (1), il quale ebbe diſcendenza, che nel ſecolo ſcorſo tuttavia ſuſſiſteva decoroſamente in *Parma*, portando il cognome dei *Monguidi* (2).

G. P.

(1) Il *Baldinucci* l. c. pag. 83. atteſta di aver veduto ſcritto il ſuo nome nell' antico Libro della Compagnia dei Pittori.

(2) Il citato *Baldinucci* dà l'Albero, e le prove di ciò diligentemente raccolte dai pubblici Archivj.

ELOGIO

DI GIOVANNI DI PAOLO RUCELLAI.

LA Famiglia *Rucellai* detta dal *Verino* (1): *Domus pollens opibuſque viriſque*; conta fra' ſuoi pregj più ſplendidi, e meno ſoggetti ad un'immaginaria funeſta opinione, quello di aver procreato alla Patria Cittadini utili, i quali con le proprie benefiche virtù, hanno oſcurata in qualche forma la memoria di coloro, che furono grandi nelle armi. Fino dal ſuo principio in ciò ſi diſtinſe (2), e percorrendo i ſuoi faſti, ſenza taccia di adulazione poſſiamo aſſerire, che *Giovanni*, di cui dobbiamo ſcrivere, è appunto lodevole, perchè delle ſue ſoſtanze ſi ſervì in vantaggio comune, e nella ſorte privata nutrì ſenſi di magnanimità. Nacque Egli (3) il dì 26. Dicembre 1403. da *Paolo* di Meſs. *Paolo*, e da *Caterina* di *Filippo Pandolfini*, donna fornita di ottime qualità, e che poſpoſe ſe ſteſſa ai figliuoli, dei quali in mancanza del marito mortole, mentre non aveva

(1) *De Ill. Vrb. Flor.* lib. III.

(2) Diceſi, che il cognome di queſta Famiglia derivaſſe da che uno della medeſima di *Levante* aveva in *Firenze* portata la maniera di tingere i Panni lani di paonazzo, a *oricello*. Ved. il Sig. *Manni. De Inventis Flor.* cap. 20., ove ſi trovano citate le memorie del noſtro *Giovanni*, le quali accenniamo più ſotto, e nelle quali ſi dice ancora, che un Meſs. *Ferro*, che viſſe verſo l'undecimo ſecolo venne in *Italia* dalla *Brettagna* con un Imperatore, e fu lo ſtipite di tal Caſata.

(3) Not. ricev. dal Sig. *Gio. Bat. Dei* Antiq. di S. M. I., e Cuſtode dell' *Arch. Segr.* di *Palazzo Vecchio*.

va Ella più di anni 19., tenne una particolar cura (1). L'educazione di quei tempi portava, che i giovani si applicassero di buon'ora alla Mercatura, da cui la Città nostra ritraeva la miglior sorgente della sua invidiata potenza, e senza che il fasto facesse immaginare preferibile l'ozio, e la mollezza al travaglio utile, perchè ad un numero d'individui solamente sia confidata la difesa di una società, si voleva che ancor quelli, i quali nati erano nelle Famiglie più cospicue, provvedessero al pubblico, ed al privato loro interesse (2). Quindi *Giovanni* di pochi anni entrò nel negozio di Mess. *Palla* di *Noferi* di *Palla Strozzi*, per letteratura, per ricchezza, e per senno uno dei primi Cittadini non solo di *Firenze*, ma di tutta *l'Italia* (3), e

(1) In 40. mesi, che stette a marito ebbe tre figliuoli, oltre al nostro *Giovanni*.

(2) Nella disputa nata negli anni passati fra l'Ab. *Coyer*, ed il Cav. d' *Arc* sopra la *Nobiltà Commerciante*, non è stato messo in dubbio, che il Commercio convenga alle Repubbliche, onde per ciò non dovremo esser derisi, se a questo i nostri Antenati si applicarono senza pensare, che la chiarezza del loro sangue restasse intorbidata.

(3) I nostri Storici parlano assai di costui, e *Vespasiano* di *Filippo* ne scrisse la Vita, ch'è MS. nella Libreria *Magliabechiana* cl. xxv. cod. 25. in 4. Aggiungerò, che nelle Memorie del *Rucellai* si trova un novero delle sue ricchezze, e si dice, che solamente nel *Monte Comune* aveva fiorini 200. mila i quali rendevano allora 15. per cento, che le sue possessioni montavano a 80. mila fior. oltre i denari contanti, i casamenti, le masserizie, gli argenti, le gioie, i libri ec. e che da' suoi Beni stabili ritraeva più di 15. mila fiorini, e di solo grano raccoglieva 600. moggia l'anno. Dal 1423. al 1433. poi pagò di gravezze ordinarie fiorini 160. mila onde per questo, e per la disgrazia sofferta l'anno dipoi 1434. scemò assai una tale opulenza, siccome avverte lo stesso *Giovanni*.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

con le ſue dolci maniere ſi acquiſtò in modo particolare l'affetto di queſt' Uomo, che l'indole del Giovanetto conobbe, e le ottime doti dell' animo di Lui diſcoperſe a ſegno di giudicarlo meritevole di divenir ſuo Genero. Di queſto ſuo penſiere lo meſſe a parte nel ſolo momento, nel quale facendogli venire innanzi *Iacopa* ſua figliuola, volle che prima concluſo, che architettato foſſe un tal matrimonio, al quale poteva immaginarſi, che non ſapeſſe aſpirare, non avendo *Gio.* più di circa 25. anni. Applaudirono i ſuoi a tal parentado, ed i meno intereſſati ſi rallegrarono con eſſo, giudicando, che ſi foſſe congiunto con il più felice Uomo, che dar ſi poteſſe nel mondo, ſiccome con Lui ſi eſpreſſe *Leonardo Aretino*. Un ſimile appoggio ſomminiſtrò al *Rucellai* i mezzi di avvantaggiarſi con la Mercatura, e nel roveſcio di fortuna di *Palla* non ſi ſtaccò dalla compagnia degli *Strozzi*, ma ſeguitando con eſſi il Commercio, accrebbe per queſta via notabilmente le ſue ricchezze. Il credito di *Palla*, e le diviſioni Cittadineſche tirarono addoſſo a queſt' Uomo la perſecuzione dei fautori della Caſa dei *Medici*, e perciò nel Novembre 1434. fu confinato a *Padova* (1), vedendoſi con moltiſſimi altri eſcluſo da quella Patria, che voleva libera per riaprirla a *Coſimo*, a cui ſi profondeva il nome di *Padre* della medeſima (2). Al *Rucellai* in tal congiuntura fu ottima coſa l'eſſere Uomo amante delle private virtù, perchè temendo di paſſar per ſoſpetto

(1) Quivi morì d' anni 90. nel 1462. dopo aver paſſato tutto il tempo, che ſopravviſſe alla ſua diſgrazia unicamente occupato negli ſtudj. Egli ſi merita un Elogio diſtinto.

(2) Ved. l'*Ammirato* l. xx. in fine *Niccolò Machiavello* lib. iv. in fine *Michel. Bruto* lib. 1. ec.

to al ſuddetto *Coſimo*, per 20. anni dovette modeſtamente regolarſi in modo, che nulla gli ſi poteſſe opporre, e che in nulla poteſſe attaccarſi la ſua condotta. Un così prudente contegno, che lo diſimpegnava dalle pubbliche faccende, non gli ſcemava il credito, ma anzi gli laſciava tutto il luogo di penſar ſolo alle coſe domeſtiche, e gli meritava i riguardi di quello, ch'Egli temeva. *Coſimo* in fatti, o convinto delle virtù di *Giovanni*, o dubitando, che una volta poteſſe nuocergli, giacchè gli Uomini, che tentano la loro fortuna, ſono ſempre molto timidi nel loro interno, pensò a farſelo amico, e per intereſſarlo ancora nella ſorte della ſua Famiglia, ſtrinſe il Matrimonio d: *Nannina* ſua nipote, e figliuola di *Piero* con *Bernardo* ſuo ſecondogenito. Queſto è quel *Bernardo* non ſolo gran Cittadino, e potente, ma Letterato, e Storico di vaglia, di cui ſarà luogo a parlare in altro Elogio. Non era Egli uſcito dalla fanciullezza, quando nel 1461. fu ſtabilito tale accaſamento con dote di fior. 2000. ficchè convenne alla Spoſa l'aſpettare fino a dì 8. Giugno dell'anno 1466. per eſſer condotta alla Caſa del Marito. Tal circoſtanza prova, che vi era un intereſſe particolare per conchiudere queſto parentado, e che ai *Medici* non era indifferente il collegarſi con i *Rucellai*. Le nozze furono celebrate con una magnificenza ſtraordinaria, e così ſuperbo fu l'apparato, che in eſſo mangiarono da 500. perſone, tutte diſpoſte in un paſco a triangolo alto da terra un braccio, il quale teneva tutta la piazzuola, la loggia, e la ſtrada avanti il Palazzo *Rucellai*, parato di arazzi, e coperto con panni turchini roveſci ornati di ghirlande, e feſtoni di verzura. Anche al figliuolo maggiore per nome *Pandolfo* trovò *Giovanni* un partito

assai buono, con accasarlo in età di anni 17. a *Caterina* di *Buonaccorso* del Cav. *Luca Pitti*, celebre per il Palazzo da lui fatto fabbricare, e che passò poi ad essere alloggio Sovrano, ed uomo amorevole, e popolare quanto altri mai fosse (1). Oltre questi due maschi ebbe il nostro *Giovanni* cinque femmine, che tutte collocò nelle primarie Casate, e fra questi una al famoso Sen. *Pier Vettori*, per nome *Caterina*. Fra le mondane felicità è fino nelle sacre carte annoverata quella di vedere più generazioni. Questa pure toccò a *Giovanni*, mentre oltre a trovarsi con una famiglia così numerosa, e così bene indirizzata, negli ultimi anni del viver suo ebbe il contento di fare Sposo *Cosimo* nato del suddetto *Bernardo*, per lettere, e per qualità ancor esso molto chiaro, ma morto assai giovane, con *Giovanna* di *Gabbriello* di *Antonio Malespina* March. di *Fosdinuovo*, con dote di fior. 4000. non avendo Ella che anni cinque. Dopo essere entrato *Giovanni* nel partito dei *Medici* ottenne l'onore di *Gonfaloniere* nel 1475, siccome narra l'*Ammirato* (2), soggiungendo ch' era Uomo in quel *tempo e per le ricchezze, e per lo parentado dei Medici molto stimato*. Quello però che maggiormente lo distinse, furono le magnifiche Fabbriche, nelle quali fece risplendere la generosa munificenza dell'animo suo, ed

(1) Da Lui derivano le due Famiglie *Rucellai* superstiti. Dopo avere avuto quattro femmine, ed un maschio per nome *Paolo*, essendo restato vedovo di anni 28., ed essendo molto dedito alla pietà, vestì da vecchio l'abito Domenicano col nome di Fra *Santi* nel 1495. per le mani del *Savonarola*, e morì a dì 23. di Maggio 1497. Di Lui parlano le Croniche del Convento di S. *Marco* con lode.

(2) Lib. XXIII. Nel 1462. *Gio.* fu Ufiziale della *Zecca* per l'*Arte* del *Cambio*.

ed impiegò in cose utili, ed in abbellimento della sua Patria quelle ricchezze, che aveva saputo raccogliere. Eresse Egli nella strada detta la *Vigna* due belli edifizj col disegno di *Leon Batista Alberti*, cioè la Loggia di pietra forte di ordine Corintio, ed il Palazzo di rincontro di ordine Toscano pure di pietra forte, nei quali comparisce acconcia disposizione, e vaga mostra, e fuori della Città una Villa a S. *Piero* a *Quaracchi* su la man destra della via che conduce a *Pistoja*, la quale oggi è passata in un ramo della Casa *Pitti*. Oltre a ciò dal medesimo Architetto a proprie spese fece vestire di marmi neri, e bianchi, ed ornare con mezze colonne composite la facciata della Chiesa di S. *Maria Novella*, nel fregio della quale per questo si legge: IOANNES ORICELLARIVS PAVLI FILIVS AN. SAL. MCCCCLXX. (1) dopo che nella Chiesa di S. *Pancrazio* dei Monaci *Valombrosani* nella Cappella di sua Famiglia aveva collocato un sacro edifizio rappresentante il Santo Sepolcro di *Cristo* nelle sue giuste misure. Nel fregio si leggono le seguenti parole: YHESVM QVERITIS NAZARENVM CRVCIFIXVM. SVRREXIT NON EST HIC. ECCE LOCVS VBI POSVERVNT EVM; e sulla porticina, che mette dentro dalla parte di Ponente: IOHANNES RVCELLARIVS PAVLI FIL. VT INDE SALVTEM SVAM PRECARETVR, VNDE OMNIVM CVM CHRISTO FACTA EST RESVRECTIO, SACELLVM HOC AD INSTAR IH. ROSOL. SEPVLCRI FACIENDVM CVRAVIT MCCCCLXVII. (2) Simili memorie glorioſe

al

(1) I suoi Antenati avevano fondate due Cappelle in questa Chiesa, e vi avevano fatto fare il bellissimo Pulpito di marmo, tutto storiato a bassi rilievi.

(2) Di questa Cappella si parla dal P. *Richa* nel T. III. delle Notizie delle Chiese Fior. pag. 314.

al noſtro *Giovanni*, inſegnano come ſi ſervivano i noſtri antichi delle loro facoltà, nel mentre, che nelle private Famiglie regnava la parſimonia, e la temperanza, e di qual ſorta foſſe il loro luſſo, di cui non reſtava, come del moderno, nelle ſole carte la memoria. Non fu poi il noſtro *Rucellai* Uomo affatto privo di lettere, poichè oltre ad aver ſaputo indirizzare i ſuoi verſo di queſte, ſiccome rilevaſi dal vedere nella ſua diſcendenza un raro compleſſo di Soggetti chiari nelle medeſime (1), ſcriſſe ancora nell' anno 1457. mentre ſi era ritirato nel Caſtello di S. *Gimigniano* per fuggire la peſtilenza, che allora era in *Firenze*, un libro al quale dette il titolo di *Zibaldone Quadrageſimale*, per avere in eſſo trattato di più coſe, e ſpecialmente di ciò, che riguarda la ſua Caſata per ammaeſtramento dei ſuoi Figliuoli. Una parte di queſt' Opera ſtimo, che ſia la deſcrizione di una ſtrana tempeſta ſeguita nel meſe di Agoſto dell' anno antecedente, rammentata dall' *Ammirato* (2). Egli finalmente morì l'anno 1481. ſul finire del Maggio (3), laſciando un raro eſempio nella ſtoria dei Privati.

G. P.

ELO-

(1) Oltre il ſuddetto *Bernardo*, e Monſ. *Gio.* ſuo figliuolo, vi è *Palla* altro figliuolo del primo, che fu Senatore, e tre *Coſimi*, l'uno fratello di *Palla*, l'altro figliuolo, e l'ultimo Nipote, i quali tutti coltivarono gli ſtudj, ſiccome ſi può vedere nel *Giornale* dei *Letterati* d' *Italia* T. XXXIII. P. I. Art. VI., non ci eſſendo permeſſo di mentovare tutti gli altri Soggetti, che fiorirono in queſta Famiglia.

(2) Lib. XXIII. pag. 84.

(3) Così trovo nella Vita MS. del detto *Bernardo*.

ELOGIO

D'ENEA SILVIO PICCOLOMINI *poi* PIO II.

ENea *Silvio*, d'un altro *Silvio Piccolomini*, e della *Vittoria Forteguerri*, nacque in *Corſignano*, trenta miglia diſtante da *Siena* ai 19. di Ottobre 1405. Quando Egli mutò il ſuo nome per la dignità del Pontificato in quello di *Pio* II., anche il luogo della ſua naſcita lo cangiò in quello di *Pienza*, e ne ricevè inſieme titolo di Città, e Veſcovado (1). Fece i ſuoi primi ſtudj in *Corſignano*, dove il Padre con tutta la ſua numeroſa Famiglia eraſi ridotto per ſuggir gli odj civili di *Siena* ſua Patria, e dove (ſecondo che ne dice il *Platina* (2)) *Enea* menò vita così dura, che gli biſognò, per vivere, accomodarſi a tutte le ordinarie faccende della Villa. Portatoſi a *Siena* nell'età di anni 18. ſtudiò la Rettorica, e la Giuriſprudenza (3); ma più d'ogni altra coſa coltivò le lettere, verſo le quali mantenne ſempre una poſſente inclinazione. Si può adunque dire ch'Egli aveſſe due grandi oſtacoli per correre una glorioſa carriera. La povertà della Caſa, quantunque ricca di nobiltà, e l'in-

(1) Ciò ſucceſſe l'anno 1462. come ſi ricava dai ſuoi Commentarj lib. 8. Fabbricò pure in *Pienza* un Palazzo che era, ed è uno dei più belli edifizj di quei tempi in Italia.

(2) Vite dei Pontefici.

(3) Il *Zene* nella Vita di *Franceſco Filelfo Diſſ. Voſſ.* Tom. I. pag. 289. vuole che il *Piccolomini* foſſe per due anni in *Firenze* diſcepolo di queſto gran letterato, al quale certamente diede ſempre ſegni di ſtima.

l'inclinazione per la geniale letteratura. Ma più di queſti prevalſero il ſuo talento, la vivacità del ſuo ſpirito, l'attività, ed il coraggio nella condotta dei grandi affari. L'anno 1431. era in *Siena* *Domenico Capranica*, il quale volendo andare al Concilio di *Baſilea* già convocato, per querelarſi contro *Eugenio* IV. che gl'impugnava il Cappello Cardinalizio conceſſoli da *Martino* V., ſcelſe opportunamente per ſuo Segretario il *Piccolomini*, il quale per queſta via fece, ſi può dire, il primo paſſo alla fortuna, avanzandoſi dopo di queſto con dei più grandi quaſi ogni giorno. Succeſſivamente ſervì nell' iſteſſo impiego *Nicodemo Scaligero*, Veſcovo di *Friſinga*, il Veſcovo di *Novara*, e il Cardinale *Niccolò Albergati*, che lo mandò Oratore nella *Scozia*. Tornato da queſto viaggio fu onorato nel Concilio di *Baſilea* delle cariche di Riferendario, d'Abbreviatore, di Cancelliere, e d'Agente generale. Dall'iſteſſo Concilio fu ſpedito più volte Legato a *Strasburgo*, a *Trento*, a *Coſtanza*, a *Francfort*, e nella *Savoia*. Fu promoſſo alla prepoſitura della Chieſa Collegiata di *S. Lorenzo* in *Milano*, poi ad un Canonicato nella Chieſa di *Trento*, finalmente a due pingui Parrocchie l'una dopo l'altra. Creato Pontefice dai Padri del Concilio di *Baſilea* *Amedeo* Duca di *Savoia* l'anno 1439. lo deſtinò ſuo Segretario, finchè poi non fu chiamato l'anno 1442. ad eſercitare l'iſteſſo Miniſtero preſſo all'Imperatore *Federigo* III. (che alcuni chiamano IV.), il quale lo decorò della Corona Poetica, e lo impiegò in diverſe ambaſciate a *Roma*, a *Milano*, a *Napoli*, nella *Boemia* e altrove. Da *Niccola* V. per benemerenza di avere aſſiſtito al Conclave della ſua creazione, fu creato Veſcovo di *Trieſte*, cui poco dopo laſciò per quello di *Siena*, il quale poi ereſſe in Sede Arcive-

civeſcovile l'anno primo del ſuo Pontificato. L'iſteſſo Papa ſi ſervì di Lui in qualità di Nunzio nell'*Auſtria*, nell'*Ungheria*, nella *Moravia*, nella *Boemia*, e nella *Sleſia*, dove operò ſempre con grande efficacia. E ſarebbe forſe riuſcito il progetto da Lui portato con tanta forza nelle Diete di *Ratisbona* e di *Francfort*, di formare una lega contro i Turchi, ſe la morte del Papa non l'aveſſe fatto cadere. Succeſſo *Calliſto* III. trattenne in *Roma* il Veſcovo di *Siena*, che voleva ritornarſene in *Alemagna*, e lo creò Cardinale l'anno 1456. Finalmente mancato queſto Pontefice il dì 20. di Agoſto 1458. fu Egli preſcelto a ſuccedere nella Sede Romana. Fin quì delle ſue glorioſe azioni, per le quali lampeggia trà i Soggetti più grandi dei ſuoi tempi nella Storia della Chieſa: ci reſta ora a conſiderare il ſuo Governo ſul Trono, e i ſuoi ſcritti: noi abbiamo veduto l'Uomo, veggiamo adeſſo il Pontefice, e l'Autore. Il termine delle Crociate d'Oriente, che durarono per due ſecoli intieri, ſi ſtabiliſce comunemente alla morte di *S. Luigi* Re di *Francia*. Non però terminarono nell'iſteſſo tempo le ſperanze tutte di riacquiſtare la *Terra Santa*. Continuarono aſſai tempo dopo i Concilj ad ordinare ai fedeli il paſſaggio generale a *Geruſalem*, al quale i Regi, e gli altri Signori ſi obbligaron con voto, e i Papi con paterni inviti, e ricompenſe di Religione lo ſollecitarono. Intanto il furore dell'armi di *Amurath* II., e le Vittorie di *Maometto* ſuo Figlio più che altra volta ſpaventavano il Criſtianeſimo; per queſto con maggiore impegno ſotto i Pontificati di *Niccola* V. e di *Calliſto* III. ſi fecero nuovi tentativi per indurre le Sovranità a collegarſi inſieme contro dei Turchi. Egli è facile il penſare, che ſiccome il *Piccolomini* era ſtato zelantiſſimo pro-

motore di queſta Lega ſotto i già nominati Pontefici, lo divenne aſſai più quando Egli aſſunſe il ſupremo Governo della Chieſa. A queſt'effetto convocò a *Mantova* una Dieta, dove invitò tutti i Principi Criſtiani per deliberare circa i mezzi d'impedire i progreſſi degli Ottomanni, i quali dopo la conquiſta di *Coſtantinopoli* divenivano inſolenti ogni giorno più. Il Papa vi andò in perſona l'anno 1459., ed impiegò tutto il ſuo zelo in proporre degli ottimi regolamenti, che ſarebbero ſtati efficaci, ſe l'Europa foſſe ſtata capace di riceverli, ardendo tutta in quel tempo di guerre inteſtine. Paſſato non molto tempo, quantunque Egli foſſe indebolito dai continui incomodi della ſua mancante ſalute, determinò finalmente di prender tutta ſopra di ſe queſt'impreſa con quei pochi aiuti, che gli venivano offerti dalle Potenze più intereſſate nella medeſima. Perciò Egli ſi portò ad *Ancona* per indi paſſare coll'armata Criſtiana in Oriente; ma ſorpreſo da una gagliarda febbre morì ai 16. Agoſto 1464. colla gloria di avere condotta fino al punto più bello un'impreſa malagevole, e dubbia. Un'altra celebre azione ſi conta nell'anno quinto del ſuo Pontificato, ed è la ritrattazione in una Bolla all' Univerſità di *Colonia* (1) di quanto Egli aveva ſoſtenuto negli Atti di *Baſilea* circa l'autorità del Concilio ſopra del Papa (2). *Noi imitiamo*, dic' egli, *l'eſempio di* Agoſtino Santo, *che avendo laſciato correre qualche ſentimento erroneo nelle ſue Opere*, ne

(1) Si trova queſta Bolla in qualche Edizione tra le ſue Opere, e nella Collezione dei Concilj del P. *Labbè* Tom. XIII. pag. 1407.

(2) Si accenna quì l'Opera *De Geſtis Concilij Baſilienſis Commentariorum libri duo*, e l'altro Trattato che forma il terzo libro *De Coronatione Felicis V. Pont. Max.*, che finì di ſcrivere in *Baſilea* ai 13. Agoſto 1440.

ne fece la ritrattazione. Noi pure facciamo la medesima cosa, confessiamo ingenuamente i nostri sbagli col timore che quel che abbiamo scritto, essendo giovane, non sia occasione di qualche errore che possa in seguito portar pregiudizio alla Santa Sede„. I Teologi oltramontani (1) hanno a questo Pontefice rinfacciato che la sola sua dignità era stata quella, che lo aveva fatto cangiare di sentimento. Ma dopo che il celebre *Lodovico Muratori* ha pubblicata l'Orazione recitata in *Vienna* dal medesimo *Piccolomini* (2) a favore dell'autorità Pontificia contro gli Austriaci l'anno 1452., vale a dire quattr'anni prima che fosse Cardinale, il rimprovero non ha più luogo, e si deve credere che l'opinione contraria fu da Lui sostenuta solamente negli anni giovanili per spirito di partito da altri in Lui coltivato contro *Eugenio* IV. In essa non solo Egli dimostra quale fosse in quel tempo d'allora la sua Sentenza circa le appellazioni dal Papa al Concilio generale, ma ancor insegna la retta maniera d'interpetrare i Decreti dei Concilj di *Costanza*, e di *Basilea* (dei quali non molto reputava l'autorità), e vuole che in essi si parli di un Pontefice caduto nell'Eresia, o del quale sia dubbia la legittimità dell'elezione (3). Fu Egli

(1) *Natale Alessandro*, *Maimburg*, *Dupin*, *Sleidan*, ed altri: *Quod* Æneas *probavit* Pius *damnavit*.

(2) *Muratori* Anecd. Latin Tom. II. pag. 121. Oratio Æneæ Sylvii Piccolominei *Ep. Senensis*, *qui postea Pontificatum Maximum adeptus*, Pius II. *appellatus est*, *habita* Viennæ *pro auctoritate Romani Pontificis contra Austriacos Ann. Dom.* 1452.

(3) Ecco le parole istesse dell'Orazione soprallegata: *Anceps quæstio*, *& in utramque partem a prudentibus viris arbitratum est. Utcumque sit constat unum solum casu certum*, *& indubitatum Papam subesse Concilio. Nam si quis in Apostolatu sedens in hæresim labitur*, *mox Papatu excidit*,

nè

Egli elegante Poeta, eloquente Oratore, ed Istorico diligente. Dedicò singolarmente alle Muse la sua gioventù, componendo molti versi sopra Soggetti varj, e di diverse maniere, dei quali però la maggior parte perirono in *Basilea*. Parto della più servida età fu ancora la piacevole Novella degli amori di *Eurialo*, e di *Lucrezia* latinamente descritta, la quale si suppone la vera Istoria dell'amorosa passione concepita da *Gaspero Scilick* Cancelliere dell'Imperador *Federigo* per una bellissima Dama Senese nel tempo, che Cesare si trattenne in quella medesima Città (1). Negli anni suoi più maturi invitato dalla grandezza delle cose che dovette trattare in tante gravissime Legazioni, si diede all'esercizio dell'eloquenza, onde giunse a comporre circa a trentadue Orazioni, delle quali quantunque non sia rimasta che la minor parte (2), queste sole però son

minorque redditur quolibet Christiano. Nec jam Papa dicendus est, si schismaticus est, aut eodem morbo laborat, aut in Papatu est dubius. Certus autem & indubitatus Pontifex, ut Constantiense Decretum innuit, nunquam deserri Concilio potest, nisi universalem Ecclesiam scandalizaverit. E quanto all'autorità dei già detti Concili, soggiunge: *Nec moveri debemus, quia diebus nostris, etiam in minoribus causis, & ad Constantiense, & ad Basiliense Concilium vidimus appellari. Nam quæ fuit extra oratinem, intempestive, temere, tumultuarie, neque jus pariunt, neque vim consuetudinis afferunt. Inter Episcopos, cetereosque Patres conscriptos vidimus in Basilea cognos, & stabularios, Orbis negotia judicantes: Quis horum dicta vel facta judicaverit legis habere vigorem?*

(1) Quest'opuscolo è condannato da Lui vivamente nell'Epist. 395., e si trova tra le altre Opere dell'Autore, e tradotto da *Alessandro Bracci* Segretario della Repubblica Fiorentina in *Venezia* l'anno 1526.

(2) L'*Apostolo Zeno Dissertazioni Vossiane* Tom. I. pag. 522. riporta i titoli di parecchie, e dà insieme il Catalogo dell'altre Opere d'*Enea Silvio*, delle quali quì si nominano solamente le principali.

ſon baſtanti a farci conoſcere quanto Egli foſſe valente dicitore, e quanto ſi adopraſſe per la concordia dei Principi Criſtiani, e per la difeſa della Religione. Non oſtante che il ſuo Pontificato foſſe aſſai breve, e pieno d'importantiſſimi affari, trovò tempo di ſcrivere la ſua *Deſcrizione del Mondo* (1), e l'*Iſtoria Europea* dei ſuoi tempi. Dopo di aver data un'idea generale di tutta la Terra, e delle ſue parti da Oriente in Occidente, occupa gran parte dell'Opera nella deſcrizione dell'Aſia minore, ed il reſtante in quella d'Europa, ſpargendo per ogni dove una profonda erudizione, e delle coſe dei ſuoi tempi dimoſtrandoſi fedeliſſimo relatore. La Storia della *Boemia*, ſebbene fu da Lui abbozzata ai Bagni di *Viterbo*, dove per cagion di ſalute ſi tratteneva, alla morte di *Calliſto III.* dovette però eſſer compita, e perfezionata nel ſuo Pontificato. Incomincia queſta dall'origine della nazione Boema fino ai tempi del Re *Giorgio Pogebrac*, cioè fino ai tempi ſteſſi dell'autore, il quale ſcriſſe quello che Egli ſteſſo aveva veduto, e ciò che avea raccolto ſu' luoghi medeſimi dalla più fedel tradizione. Con queſti ſcritti venne in certa maniera a formare nel tempo medeſimo la Storia dei ſuoi viaggi; ma egli ſteſſo ſi avvide, che anco il Viaggiatore meritava per la grandezza delle coſe, che gli paſſarono per mano, di eſſer tramandato alla poſterità. Queſta è la materia dei ſuoi Commentarj in dodici libri, i quali erroneamente furono attribuiti a *Giovanni Gobellino Perſona* ſuo Segretario, e pubblicati in *Roma* l'anno 1584. da Monſignor *Franceſco Piccolomini* Arciveſcovo di *Siena*. M. L.

(1) *Coſmographiæ, vel de Mundo Univerſo Hiſtoriarum* Lib. I. = *Europa, in qua ſui temporis varias hiſtorias complectitur* Lib. I. = Fra l'altre Opere di *Enea Silvio Baſilea* 1551.

ELOGIO

DI BENEDETTO ACCOLTI.

MIchele di *Santi Accolti* Giureconsulto, Professore di Ragion Civile nello Studio Fiorentino, e Segretario di questa Repubblica, e *Margherita* di *Rossello Rosselli*, Soggetto celebre nella Giurisprudenza, siccome vederemo altrove, furono lo stipite di una posterità, che ha arrecato distinto onore a questa Casata, e ad *Arezzo*, che le fu Patria (1). Nei suoi figli principiò subito a risplendere la distinzione del sapere, e riservandoci a discorrere in altro Elogio di *Francesco*, è ora nostro disegno di parlare di *Benedetto*. Venne Egli alla luce nel 1415., e da alcuni è stato chiamato il *Vecchio*, per distinguerlo da un altro della stessa sua Famiglia, e dello stesso suo Nome, che fu suo Nipote, Segretario di *Clemente* VII., e Cardinale (2) assai celebre per la sua dottrina, e per le sue disavventure, che di anni 52. morì in *Firenze* nel 1549. Il nostro *Benedetto* attese allo studio delle lettere umane, e passò poi a quel-

(1) Ved. il Sig. *Manni* nel T. IX. de' suoi Sigilli p. 1. e l' Elogio da noi composto di *Bernardo* ch' è nel detto Volume. Questa Famiglia si spense nel 1699. con la morte di *Iacopo* di *Piero* di *Fabbrizio Accolti*.

(2) Di lui, che comunemente è chiamato il Cardinale di *Ravenna*, è da consultarsi per tutti il suddetto Sig. *Manni* l. c. ed il Co. *Mazzuchelli* nella sua Opera degli Scrittori d' Italia Vol. I. Par. I. pag. 62. = 66. e noi pure parleremo nell' Elogio di *Bernardo*.

a quello delle Leggi, prima in *Firenze*, quindi in *Bologna*, ove ottenne la laurea Dottorale. Egli si applicò a queſta ſcienza inſegnandola (1), e patrocinò le Cauſe ancora nel Foro. Tutto queſto gli fece forſe meritare la Cittadinanza Fiorentina, che il primo fu, che nella ſua Caſata otteneſſe (2). In fatti Egli non fu meno dotto del fratello *Francſco*. Ma trovandoſi poco adattato alle fatiche, ed alle cavillazioni, di cui è piena aſſai ſpeſſo la pratica legale, tutto ſi rivolſe alle applicazioni più geniali, e più amene delle belle lettere, e della Storia. Allora fu forſe, che compoſe i IV. libri *De Bello a Criſtianis contra Barbaros geſto pro Chriſti Sepulcro, & Judaea recuperandis*, ed il Dialogo *De praſtantia Virorum ſui Aevi*: E' molto celebre la mentovata Storia che l'autore conſacrò a *Pietro* dei *Medici*, e pochi altri libri di quel tempo ſono così famoſi. Comparve la prima volta in luce in *Venezia* l'anno 1532. in 4. con le ſtampe di *Bernardino* de *Vitali*, per opera di *Franceſco Cherigati* Vicentino, Veſcovo di *Teramo* in *Abruzzo*, dal quale fu dedicato al ſuddetto Cardinale *Benedetto*. Di poi fu riſtampata molte volte in *Italia*, in *Francia*, ed in *Germania*, ma fra queſte ſtimaſi aſſai l'Edizione procurata da *Enrico Hofsnider*, Senatore di *Groninga*, in queſta Città l'anno 1731. in 8. con le Annotazioni di *Tommaſo Demſtero* (3), con la Vita

(1) Era in *Firenze* pubblico Profeſſore nel 1451. come s'impara dal Catalogo, che dei Lettori di detto tempo del noſtro Studio ce ne ha dato il Sig. Can. *Bandini* nel ſuo dotto *Specimen litterat. Flor.* Tom. I. pag. 180.

(2) P. Ab. *Ughelli Italia Sacra* Tom. I. col. 340.

(3) Erano queſte comparſe prima nella ſtampa fatta in *Firenze* nel 1623. in 4., e che *Lionardo* e *Piero* fratelli *Accolti* dedicarono a *Criſtina* di *Loreaa* Gran-Ducheſſa di *Toſcana*.

dell' *Accolti* fatta dallo ſteſſo *Demſtero*, e con i libri, i capi, ed i luoghi degli autori dal medeſimo *Accolti* citati. Ella meritava per altro di eſſer più corretta. Quello che poi è più ſingolare in queſto libro ſi è, che non ſolo fu traſportato in lingua Volgare da *Franceſco Baldelli*, e da *Gio. Bernardo Gualando* (1), ed in Franzeſe, ma ancora in lingua Greca da *Ivone Ducas* (2). E' vero che da alcuno è ſtata notata queſta Storia in un certo modo di poca accuratezza, e fedeltà (3), ma è vero pure che per l'altra parte da molti è ſtata a larga mano lodata, che fu compoſta quando mancavano molti lumi, e molti aiuti per ſcrivere con ſicurezza, e criterio in tal genere, e che per tal motivo fra la ſcarſità di coloro, i quali nel XV. ſecolo ſi accinſero ad impreſe così pericoloſe (4), quella che ci ha laſciata l' *Accolti*, è degna della noſtra ſtima, tanto più ſe ſi conſiderano le difficoltà che dovette incontrare, ſcegliendo un argomento, per cui ſenza molte ricerche, e diligenze, non gli erano, per così dire, ſotto la mano preparati i materiali. Servì queſta Storia all' in-

(1) La Traduzione di Coſtui non crediamo eſſere ſtata data al Pubblico, e la ſola Dedicatoria a *Vincenzio Riccobaldi* Arciprete di *Volterra*, e Segretario del G. D. *Coſimo I.* è ſtata inſerita dal dottiſſimo Sig. *Lami* nel Catalogo dei MSS. Riccardiani.

(2) Ambedue queſte verſioni furono ſtamp. in *Parigi* nel 1620. in 8.

(3) *Michel Bruto de Inſtauratione Italiae* pag. 1028. Ediz. di *Berlino* 1698. in 8.

(4) Poche Iſtorie ſcritte in modo che non ſieno Diarj, Croniche, o produzioni informi, e ſolamente riſpettabili per la loro età abbiamo avanti, o dei tempi di *Benedetto*, in paragone di quelle che ſi ebbero dipoi, e nella Prefaz. a *Pietro* dei *Medici*, Egli appunto ſi lamenta dell' oſcurità in cui era involta quella che prendeva fra mano.

incomparabile *Torquato Taſſo*, come di tema, e di teſto per il ſuo Poema, e ciò è pure un pregio per eſſa, eſſendo ſtata madre, e produttrice di sì bella coſa. Nè piccola è la ſtima ancora che deveſi a *Benedetto* per aver compoſto il citato Dialogo, ove ſi propoſe di moſtrare con nobile, e generoſo diſegno, che s'ingannavano coloro, i quali ſi davano a penſare *Veteres Majores noſtros, quorum adèo celebre nomen eſt, diſciplina rei militaris, & prudentia in Rebus pubblicis privatiſque, & ingenio, & doctrina liberalium artium, atque etiam moribus, & integritate vitæ huiuſce, & proximarum ætatum hominibus longe fuiſſe ſuperiores*, per ſervirmi delle ſue ſteſſe parole, con le quali eſpreſſe il ſuo proponimento. Attaccato alla Caſa dei *Medici*, a *Coſimo Padre della Patria*, e del ſuddetto *Piero*, lo dedicò (1), ed il noſtro *Antonio Magliabechi* fu quello, che comunicatane una copia al P. Ab. *Bacchini* procurò che veniſſe in luce, come accadde l'anno 1689, in *Parma* in 12. (2). L'eleganza con cui ſono ſcritte queſte due produzioni, fanno ragione alla Rep. noſtra, ſe dopo la morte del *Paggio*, niun'altro pensò che meglio rimpiazzar poteſſe l'impiego di ſuo Segretario di *Benedetto*, avendo ſempre avuto premura di collocare in queſto Soggetti, che con dignità poteſſero ſoſtenerlo, e che con decoro, e con dottrina le riſoluzioni ſue, e il carteggio diſtender ſapeſſero, anche per far comparire, che in uno Stato, ove le lettere erano sì ben protette, negli affari parimente erano apprezzate, e adoperate. In tal carico entrò l'anno 1459. nel Gonfalonierato di

(1) Di quì può argomentarſi che lo ſcriveſſe prima dell' Iſtoria, ed in fatti nella Dedica ancora vi ſono altri indizj per cui credere, che ſia un lavoro della gioventù.
(2) Ce ne ſono altre riſtampe.

Gio. Canigiani (1), e l'immatura sua morte in età di anni 51. lo tolse dopo sette anni da un posto, che onorevolmente aveva sostenuto (2). Succesſe questa nel 1466., e le lodi che vediamo essergli state date dal suddetto *Poggio* in più luoghi, da *Marsilio Ficino* nel I. libro delle sue lettere, dai due *Soccini* (3), e da *Lodovico Romano* nei loro Consigli, da *Gio. Tritemio de Scriptoribus Ecclesiasticis*, da *Girolamo Gigas* nel Trattato de *Pensionibus*, e da molti altri, persuadono quanto dovette dispiacere la sua perdita. Il *Crescimbeni* fa del nostro *Accolti* menzione (4), come di un buon Poeta Volgare, e nella *Laurenziana* di *Firenze*, e nella *Vaticana*, ed altrove restano inediti dei suoi componimenti. Egli si era accasato con *Laura* di *Carlo Federighi*, quando che fosse; ed è ben rara una così bella coppia di Fratelli, come furono il nostro *Benedetto*, e *Francesco* suddetto di cui ci resta a ragionare.

G. P.

ELO-

(1) *Ammirato* Stor. Fior. Par. II. L. 23. pag. 89.

(2) I quattro Volumi di Lettere scritte, e di Deliberazioni registrate dall'*Accolti*, che sono nell' Ufizio delle *Riformagioni* in *Firenze*, servono di testimonianza della sua non ordinaria capacità.

(3) Con i Consigli dei *Soccini* sono impresse alcune Risposte in materia legale del nostro *Benedetto*, ed altre furono pubblicate dal *Ziletti*, siccome ci assicura il Co. *Mazzuchelli* l. c. pag. 62. che abbiamo quasi ricopiato in questo Elogio in mancanza di più abbondanti notizie, e della Vita, che ne scrisse *Vespasiano* Fiorentino con quella di molti altri, e che si conserva nella *Vaticana* Cod. 3224.

(4) Istor. della Volg. Poesia Vol. V. pag. 22.

ELOGIO

DEL CARD. NICCOLA FORTEGUERRI (1).

QUando la Virtù della Munificenza si mostra in un Soggetto ornato dei naturali fregi di generosa Nobiltà, e di quelli, che le Religiose, e Politiche disposizioni per il governo degli Uomini hanno stabiliti sopra la Terra, è allora che nella vista più bella compariſce, e ſorprende con dolce incanto, ed ottiene le più ſincere lodi. Meſſer *Niccola* di Meſſer *Bartolommeo Forteguerri* Piſtojeſe, nato d'illuſtre ſangue (2), veſtito della Sacra Porpora Cardinalizia,

(1) La Vita che di queſto Card. ſcriſſe *Gio. Batiſta Forteguerri* il Giovane, Poeta, e Giureconſulto di merito, e due Lettere al medeſimo del D. *Giuliano Corbelli* da S. *Marino*, il tutto pubblicato per la prima volta nella *Biblioteca Piſtoieſe* del P. *Zaccaria* pag. 231. e ſegg., hanno ſervito di fondamento alle coſe accennate in queſto Elogio, e potranno meglio appagar la curioſità di chi voleſſe ſaper di più intorno al Soggetto, che abbiamo preſo a lodare, da molti Scrittori ancora nominato.

(2) La ſingolar Nobiltà di queſta Famiglia appariſce da un Documento ſtimabiliſſimo del 1280. riferito dal P. *Zaccaria* nei ſuoi *Anecdoti Piſtoieſi* pag. 333., e noto anche a Monſig. *Fontanini*, nel quale fino di quel tempo i *Forteguerri* ſono detti *Nobiles*, *& Potentes Virì*. La Storia di *Piſtoia* rammenta molti perſonaggi diſtinti di quella Caſata, ma noi ripenſando ſolo a quelli, che con le Lettere ſi fecero un gran nome, ci ricordiamo in ſpecie di *Scipione* detto *Carteromaco*, celebre Greciſta del XV. ſecolo, di cui ha trattato il detto *Fontanini* nel *Giornale d' Italia* dell' *Apoſtolo Zeno* Tom. XX.

Art.

di ſapere, e di magnanimi ſentimenti dotato, uni con queſte doti la mentovata virtù, ſicchè quanto è a noi piacevol coſa il preſentarlo nella Serie dei Perſonaggi *Illuſtri Toſcani*, è altrettanto dovuto alla ſua memoria queſto volontario, e diſintereſſato ſegno di grata riconoſcenza. Nato in *Piſtoja* l'anno 1419. paſsò a ſtudiare nell'Univerſità di *Padova* le divine, ed umane Leggi, primario fonte della vera, ed utile Sapienza. Quivi contraſſe una ſtretta amicizia con *Enea Silvio Piccolomini*, celebre Cittadino Seneſe, la quale non ceſsò che con la di Lui morte, dappoichè sì dolce unione aveva per baſe la Virtù. Bello ſarebbe il rammentare gli ſcambievoli atteſtati che ſi dettero queſte due Anime del vicendevole loro amore (1), ſe un racconto ſimile non ci riſparmiaſſe il dire unicamente, che *Niccolò* dovette al *Piccolomini* tutto il ſuo inalzamento, e che per lo contrario il *Forteguerri*, ancor quando non poteva ſperare, che il favore di *Enea* ſervir gli doveſſe di utile mercede, a Lui generoſamente provvide in una circoſtanza urgentiſſima. Ciò fu quando gli ſomminiſtrò groſſa ſomma di denaro, ſenza volerne ſicurtà in ſcritto, perchè

Art. XI. §. II. e Tom. XXVI. Art. VIII. e di Monſ. *Niccolò* il Giovane, Autore del *Ricciardetto*, per non dire di tanti altri, dei quali ragiona il mentovato P. *Zaccaria* nella predetta ſua erudita *Biblioteca Piſtoieſe* pag. 192. e ſegg.

(1) I Comentarj d'*Enea* ci ſomminiſtrerebbero delle prove di ciò, ſe noi non aveſſimo a mano l'eſpreſſione adoperata da lui in un Breve ſpedito al *Forteguerri* mentre era ſuo Legato. Quivi dice = *Tua fides, & rebus omnibus diligentia liberat Nos ſcribendi onere, quia uti es, Nos ſumus, & facis quæ Nos faceremus, nec hortationibus eges* = ſiccome atteſta il *Vittorelli* nell'aggiunte al *Ciacconio*.

chè nulla disse di stimare la perdita del suo capitale, nel caso che perduto avesse l'Amico, che considerava come l'unico bene, che tenesse al Mondo (1). Ed ecco il primo tratto non equivoco, il quale spiega la Nobiltà dei sentimenti del *Forteguerri* da noi considerato per il lato della Munificenza. Per secondo noi presenteremo la Fondazione fatta nella Patria delle pubbliche Letture, e dei Luoghi di Studio per Giovani, che fuori avessero voluto applicare alle Scienze, con donare a questo fine l'anno 1473. molte rendite, le quali sono l'originario Patrimonio di quel luogo Pio laicale, che colà si dice la *Pia Casa di Sapienza* (2). Una simile liberalità è bastata ad eternare la memoria del *Forteguerri* più di quante altre fece nella carriera dei suoi giorni (3), vero essendo che niente meglio provvede alla perpetua rinomanza di alcuno, quanto un

(1) Ved. la suddetta Vita, ove si riferisce quest'atto generoso di *Niccolò* pag. 233.

(2) Ved. il P. *Dondori* della *Pietà di Pistoia* pag. 151. e segg. *Jacopo Maria Fioravanti* Memorie Istoriche di *Pistoia* pag. 358. ec.

(3) Ogni anno si celebra nel dì 24. Settembre nella Cattedrale un Anniversario per l'anima del Cardinale con pompa, e vi si recita un'Orazione latina per encomiare le sue virtù. In questa Chiesa vedesi un bel Deposito di marmo, lavoro di *Andrea Verrocchio*, e di *Lorenzo* Scultor Fiorentino con una breve Iscrizione.

NICOLAO FORTIGVERRAE CARD.
GRATA PATRIA CIVI SVO DE SE OPTIME MERITO POS.
VIX. AN. LIV. MENS. II. DIES XXIV. OBIIT MCCCCLXXIII.

Le sue Ceneri per altro si conservano in *Roma* nella Chiesa sua Titolare di S. *Cecilia* in *Trastevere* con l'Iscrizione che riferiscono i sudd. *Dondori*, e *Fioravanti*, oltre il *Ciacconio*, e l'*Ughelli* in *Theanensibus Episcopis Tom. VI. Ital. Sac. pag.* 572. *&c.*

un atto generoſo ben concepito, ed utilmente diretto all'altrui vantaggio. Sono adunque tutti minori di queſto gli altri meriti, che pur ſon grandi, di *Niccolò*, il quale di grado in grado avanzandoſi, dopo eſſere ſtato ſcelto nel 1458. per il Veſcovado di *Tiano*, Città del Regno di *Napoli*, dall'Amico, che di poco tempo già ſedeva col nome di *Pio* II. nella Cattedra di S. *Pietro*, venne inſignito nel 1460. dal medeſimo della Sacra Porpora ancora, ſenza dubbio per aver maggior comodo di ſervirſi dell'opera ſua, per i vaſti diſegni da Lui formati in prò della Chieſa. Era il *Fortegueri* „ *ad dandum conſilium liber, ad diſſerendum rectus, ad omnia bene videnda perſpicax* „ ſiccome ce lo deſcrive un altro gran Cardinale (1); talmente che le ſperanze concepite da queſto Pontefice, quando lo deſtinò ſuo *Legato* nella ſpedizione ideata contro il Turco, ſarebbero ſtate indubitatamente fruttuoſe, qual'ora la morte di *Pio* nel principiar dell'impreſa non aveſſe rotto, e diſtrutto ogni coſa in un punto, nella maniera, che dalla Storia è abbaſtanza noto. E l'abilità del noſtro Cardinale non era riſtretta ſolo nel conſigliare. Aveva quella anche di ſaper eſeguire, dote tanto più rara, quanto è la prima più vantata a buon mercato da chiunque può farlo, con la facilità di riſondere in altrui colpa l'infelice riuſcita dei propri conſigli. La *Romagna* in gran parte ricuperata alla Chieſa, e ritolta ai *Malateſti* da *Niccolò*, i Conti dell'*Anguillara* ribelli della S. Sede vinti, e depreſſi da Lui dopo i *Savelli*, potrebbero atteſtare ſe fu meno capace nell'agire di quello che foſſe

(1) Il Cardinale di *Pavia Jacopo Ammannati* riferito dal *Dondori* l. c. pag. 156. in una Lettera al Cardinale di *Spoleto*.

foſſe nell'eſporre i ſuoi ſentimenti, ogni volta che aveſſimo ſtimato di prendere a lodare un Soggetto riveſtito delle inſegne ſacerdotali per la parte della capacità nelle impreſe più proprie di un Miniſtro Laico. Furono le circoſtanze dei tempi, non fu il ſuo carattere, quello che lo conduſſe a diſtinguerſi in queſte brighe, mentre lo ſteſſo ſopra citato ſuo Encomiatore (1) ci atteſta che la ſua vita era „ *modeſtiæ Sacerdotalis, & continentiæ ſpecimen* „ Pure la ſua morte, che accadde in *Viterbo* il dì 21. Dicembre 1473., ci è data come una conſeguenza del veleno preſo molti giorni avanti per opera di „ *alcuni Signori grandi, ſapendo la vita eſemplare, e il favore, che Egli aveva nel Collegio de' Cardinali, e dubitando che Egli a qualche tempo foſſe creato Sommo Pontefice, e che allora favoriſſe, e ajutaſſe la Repubblica di* Siena, *dove Egli aveva il Padre, i Fratelli, e il Nipote in danno dei ſuddetti Signori* „ (2). Se ciò è vero, non ſapendo noi quali riprove ci ſieno indubitate di un delitto sì enorme, e per altra parte tenendo che troppo facilmente la malizia del volgo ſi compiaccia nell'immaginare le ſcelleraggini, riſulta in onore del noſtro Cardinale. La Virtù è ſtata ſempre perſeguitata nei ſecoli di rozzezza a volto ſcoperto, nei ſecoli culti con arti ſegrete, e timidamente. Coloro che rimangono a Lei ſagrificati ſono i Martiri più glorioſi che riſplendano nei Faſti dell' Uman genere. E' caro il prezzo di queſta Gloria, ma da un'Anima veramente grande una sì funeſta ricompenſa è diſprezzata, fiſſo tenendo il penſiere nelle bellezze della Virtù, ed al fuoco di Lei riſcaldandoſi per un nobile, e divino en-

(1) Il Card. *Ammannati* appreſſo il *Dondori* luogo ſudd.
(2) Sono parole della mentovata Vita pag. 241.

entuſiaſmo; che non ſono capaci di provare le menti volgari, e limitate. Queſto ſemplice abbozzo delle virtù del Card. *Forteguerri* ſia un veridico Comento ai ſeguenti verſi (1), che a lettere dorate ſi leggono ſotto la ſua Statua nella diviſata *Pia Caſa*.

Ille ego ſum Patriæ verus pater, inclyta virtus,
Tyrrhenæ gentis gloria, & Italiæ.
Surgit in immenſum totum mea fama per orbem,
Quà viget, & notum eſt nobile Piſtorium.
Quodque hæc æternum pateant gymnaſia muſis,
Sunt quoque dotata, & munere ſtructa meo.
Denique Nicoleos *ſum* Fortiguerra, *Galero*
Qui ſacro irradians progeniem decoro.

G. P.

ELO-

(1) Furono compoſti da *Michele Forteguerri*, Uomo nelle umane lettere aſſai verſato, del quale ved. la citata *Biblioteca Piſtoieſe* pag. 195.

ELOGIO

DI JACOPO AMMANNATI DA PESCIA

Detto IL CARDINAL DI PAVIA.

CHE *Iacopo Ammannati*, poi detto il Cardinale di *Pavia*, debba dirſi Peſciatino, anzichè Luccheſe, non pare, che ſi poſſa mettere in dubbio ſe ſi refletta, che la ſua Famiglia era originaria Peſciatina, come ne convengono gl' iſteſſi eruditi Luccheſi (1), e come appariſce dai pubblici regiſtri della Comunità di *Peſcia*; che Egli nacque a *Villa Baſilica*, luogo nel diſtretto Luccheſe, poco diſtante da *Peſcia*, dove *Criſtofano Ammannati* Padre del noſtro *Iacopo* eraſi portato ad abitare, o per fuggire le parzialità di *Peſcia*, o che per le fazioni ne foſſe ſcacciato (2); che Ser *Antonio* Avo del noſtro *Iacopo* divenne Luccheſe, ſeppure può dirſi tale, a ſolo titolo di poter' eſſere Notaro in quel Territorio, dove non poteva eſercitar queſta Profeſſione ſenza eſſere Cittadino, e ſenza la promeſſa di abitare in *Lucca* per nove meſi dell'anno almeno, condizioni appunto ingiunte a Ser *Antonio* per ottenere il Notariato in *Lucca*, anche a ſen-

(1) Il P. *Paoli* nella Diſquiſiz. Iſtor. della Patria ec. di *Giacomo Ammannati* a car. 7. 8. dice = La Famiglia *Ammannati* è originaria Peſciatina, come quella che ivi ha goduto non pochi Uffizj, = e poſſeduto come appariſce dai pubblici iſtrumenti, e Beni, e Caſe =.

(2) Queſto ſentimento è di *Franceſco Galeotti* Iſtorico Peſciatino ſua Iſtoria MS. di *Peſcia* a car. 282.

senso dello stesso P. *Paoli* (1); che terminato, che ebbero e Ser *Antonio*, e *Cristofano* di Lui figlio di esercitare in *Lucca* la professione di Notaro non si sa, che più vi abitassero, credendosi che ritornassero a *Villa*, o a *Pescia* (2); e finalmente che *Cristofano* Padre del Cardinale, e *Diodato* fra loro fratelli, e figli di Ser *Antonio* ritornarono a stare a *Pescia* (3), forse perchè fossero cessati quei motivi che li avevano allontanati in addietro, e furono riammessi alla Cittadinanza, e al domicilio di *Pescia*. Per quanto per altro sia verissimo essere Pesciatino questo Soggetto, non può altresì negarsi, che Egli non si facesse sempre chiamar Luccheſe, o sia perchè *Villa Basilica*, ove Egli ebbe la luce del giorno era nel distretto di *Lucca*, o perchè *Pescia* era in quel tempo nella Diocesi di *Lucca*, come lo fu fino all'anno 1519., in cui da *Leone* X. ne fu separata a istanza del suo Datario *Baldassar Turini* da *Pescia*; o forse finalmente perchè credesse, che più potesse giovare a uno, che batteva la gran Carriera di *Roma*, l'essere reputato di una Patria cospicua come *Lucca*, piut-

(1) Il P. *Paoli* nella detta Disquis. Ist. a car. 10. rapporta la supplica fatta da Ser *Antonio Ammannati* per esser fatto Notaro Luccheſe, e la grazia avutane in conseguenza alle condizioni enunciate.

(2) L'istesso P. *Paoli* ibid. conviene di questa verità.

(3) Nel Giornale del 1391. a car. 130. e a car. 131. della Comunità di *Pescia* sotto li 11. e 13. Maggio 1393. si vede registrato, che detti *Cristofano*, e *Diodato Fratelli Ammannati volendo riacquistare di nuovo la Cittadinanza, e il domicilio di* Pescia *di già perso per l'absentia dei loro Antenati chiesero alla Comunità, che li volesse far Pesciatini, e li fu dal Consiglio Generale fatta la grazia* (*a istanza di* Matteo Cecchi Orlandi, *uno di detto Consiglio*), *ordinando, che i suddetti Fratelli fossero tenuti, e reputati Pesciatini, e come tali potessero godere gli oneri come gli altri.*

piuttostoche di una piccola Terra, qual'era *Pescia* in quel tempo. Se per altro non nacque a *Pescia*, nè si fece chiamar Pesciatino il nostro *Iacopo*, era però Egli debitore a quella nobile Terra della sua educazione. Fu quì, dove Egli apprese la lingua Greca e Latina, essendo ivi in quei tempi maestri eccellentissimi in grammatica, ed umanità. L'istesso *Iacopo* nel replicare alla lettera di congratulazione, che gli scrissero i Pesciatini quando fu assunto alla Porpora, non può fare a meno di non rendere a *Pescia*, questa giustizia (1). Passò poi a *Firenze*, e sotto la disciplina di *Carlo*, e di *Leonardo* d'*Arezzo* udì la Poetica, e la Rettorica. Anche sotto il Vecchio *Guarino* apprese l'umane Lettere. Da *Giannozzo Manetti* gli fu inoltre insegnata la Politica in *Firenze*, come ci fa fede il *Naldi* nella Vita di Esso *Manetti*. Quanto profittasse di queste scuole il nostro *Iacopo* ne abbiamo bastanti riprove nei suoi eruditi *Commentarj*, e nelle sue copiose *Lettere*, che sono anche ai dì nostri fralle mani dei Letterati. Si vede tuttora fra queste Lettere un'*Orazione* latina, che da Esso in tenera età fu composta, e recitata in *Firenze*. Frutto di queste scuole si fu ancor certamente quella soda, ed erudita eloquenza, che si scorge nei Brevi da Esso scritti a nome del Papa a varj Principi, nel tempo, che Egli fu Segretario della Santa Sede. Dopo aver fatti questi studj in *Firenze* passò Egli a studiare la Giurisprudenza nello Studio di *Siena*, d'onde, ricorrendo il Giubbileo del 1450. e regnando *Niccolò* V. Sommo Pontefice, si portò a *Roma*, dove incontrata la grazia del Cardinal *Capranica* amantissimo dei Letterati, e che lo rico-

(1) Si conserva ancora questa Lettera nelli Statuti di *Pescia* dell'anno 1419. a car. 55.

riconobbe per uomo di grande ſpirito, ed erudizione, fu dal medeſimo dichiarato ſuo Segretario. Eſeguì Egli sì bene queſto impiego, che facendo ſpiccare in queſto ſervizio i ſuoi rari talenti, acquiſtoſſi in breve tempo l'amore di quel Cardinale, e la benevolenza dei Cortigiani. Furono tante le lodi, e le acclamazioni, che da quel Porporato, e dagli altri ſi davano a *Iacopo*, che invogliatoſi di Lui Papa *Calliſto* lo richieſe al *Capranica*, e lo fece ſuo Segretario dei Brevi. Eſſendo poi morto Papa *Calliſto*, e a Lui ſucceſſo *Pio* II. non furono perciò limitate le fortune di *Iacopo*, avendolo quegli nello ſteſſo impiego di Segretario dei Brevi grazioſamente confermato. Indi a non molto, cioè dopo due anni, e correndo l'anno 1560. fu da Papa *Pio* fatto Veſcovo di *Pavia*. Quantunque Egli foſſe pieno di zelo per la ſua Chieſa, ove promulgò molti Statuti utiliſſimi, e ſpeſe molti denari a pro della medeſima, ſeppe non oſtante combinare il ſervizio del ſuo Padrone negl'impieghi politici, e della maſſima importanza per il Principato. In tempo, che Papa *Pio* era tutto intento a promuovere la famoſa lega contro il Turco, *Giſmondo Malateſta* Signor di *Rimini*, venuto ſeco ad apertiſſima, guerra occupò *Ancona* colle ſue armi, e devaſtò quaſi tutta la Marca. Aveva anche disfatto l'eſercito Pontificio, che gli era ſtato mandato incontro dal Papa ſotto il comando di *Bartolommeo* Veſcovo Cornetano, ed eraſi perciò reſo maggiormente inſolente. Ciò fece riſolvere il Papa a ſpedirvi il Veſcovo di *Pavia*, il quale raccolti gli avanzi delle Truppe diſperſe, riduſſe all'antica obbediennza i Popoli ſoggiogati, e miſe alla teſta del comando *Napoleone Orſini*, Capitano di gran valore in quel tempo. Il *Malateſta* atterrito dai ſavj provvedimenti di *Iacopo* abbandonò

il

il Paeſe, laſciando per allora in ripoſo, e la Chieſa, e il Pontefice. Reſtò il Papa così ſoddisfatto di *Iacopo*, che oltre l'averlo ſpedito in qualità di Legato per ritirare i denari, che erano somministrati dal Criſtianeſimo per la Lega, al ſuo ritorno da queſt'Ufficio, eſſendo Egli un giorno ſolo nella camera del Papa infermo, gli fu dallo ſteſſo *Pio* ricoperto il capo col cappello roſſo, e dichiarato Cardinale di S. *Griſogono*, avendolo poi pubblicato nel Conciſtoro, che tenne il dì 18. Dicembre 1461. e da indi in poi fu il noſtro *Iacopo* chiamato, e conoſciuto col nome di Cardinal di *Pavia*. Non deve quì tralaſciarſi di dire, che fu tale l'amore che Papa *Pio* gli portava, che lo aggregò alla ſua Famiglia dei *Piccolomini* colla facoltà d'inquartar le ſue armi. Si vedono queſte anche ai dì noſtri negli armarj della Sagreſtia, e nell'invetriate del Duomo di *Peſcia* da Lui fatte fare. Eſſendoſi queſto Cardinale portato ad *Ancona* in compagnia del Papa, che, benchè vecchio, ed infermo eraſi voluto imbarcare nella flotta Criſtiana per la ſpedizione contro *Maometto* II., fu quì dove nelle ſue braccia ceſsò di vivere quel Pontefice. Fu eletto in ſua vece *Paolo* II., ſotto il Regno del quale furono all'*Ammannati* tolti di mano tutti gli affari, benchè Egli foſſe ſuo amico, come l'iſteſſo *Iacopo* aſſeriſce in una ſua Lettera al Veſcovo di *Cinque Chieſe* (1). Egli però profittando del ripoſo, che gli concedevano gli affari politici, compoſe in quel tempo i ſuoi *Commentarj*, e *il Trattato degli Officj dei Pontefici, e dei Cardinali*, che dedicò a *Franceſco Gonzaga* Cardinale di *Mantova*. Morto poi il Pontefice *Paolo*, poco mancò che il noſtro *Ammannati* non

 ripor-

(1, Epiſt. pag. 46. 2.

riportaſſe la vittoria della *Tiara*, eſſendogli mancati ſolamente due voti: Ma cadendo l'elezione nel Cardinal della *Rovere*, detto poi *Siſto* IV., fu *Iacopo* richiamato agli affari, e fatto poco dopo Legato di *Perugia*, e dell'*Umbria*. Per la morte di *Latino Orſini* Veſcovo Tuſculano fu da Papa *Siſto* conferita queſta Chieſa all'*Ammannati*, e indi a non molto nello ſteſſo anno fu trasferito al Veſcovado di *Lucca*, amminiſtrando però ſempre anche quel di *Pavia* (1); per il che dovette portarſi a *Lucca*, dove fu accolto con i più vivi contraſſegni di gioja, e di ſtima da quei Cittadini. Nel ſuo ritorno a *Roma* paſsò di *Peſcia*, dove ricevè nei 13. di Novembre 1477. la Deputazione di *Franceſco Poſchi*, e *Gherardo Orlandi*, deſtinati dal Pubblico a preſentargli i regali in ſuo nome. Poco per altro trattenneſi *Iacopo* in *Roma*, perchè i caldi della ſtagione, e il timor della peſte lo fecero riſolvere a ritirarſi nuovamente nelle Campagne di *Siena*; d'onde eſſendo poi richiamato da Papa *Siſto*, meſſoſi in viaggio, e giunto a S. *Lorenzo* alle *Grotte* quivi agli 11. di Settembre 1479. mercè l'ignoranza di un Medico, e non forſe in virtù di malattia poſitiva, terminò di vivere in età di anni 57., meſi ſei, e giorni due, carico di meriti, dotato di non ordinaria prudenza, e glorioſo nelle Corti, e nella Repubblica Letteraria. Molte belle Opere di queſt' illuſtre Porporato eſiſtono anche ai dì noſtri, e formano uno dei più bei monumenti della Letteraria erudizione, ma molte altre ancora non abbiamo la ſorte di poſſederle, eſſendoſi perſe per l'ingiurie dei tempi (2); ſervendo però quelle, che ſono rimaſte,

(1) *Ughelli* Tom. I. col. 826.

(2) Fra quelle, che eſiſtono, ſi annoverano i *Commentari dall'*

maſte, e quel che dai tanti Letterati è ſtato narrato e deſcritto a pubblica memoria, per formarſi una giuſta idea dei talenti, della ſcienza, e delle geſta, che renderanno eternamente celebre alla poſterità *Iacopo Ammannati* da *Peſcia*, detto il Cardinale di *Pavia*.

P. B.

D 2 ELO-

dall' andata di Pio *II. ad* Ancona *fino alla morte del celebre Cardinal di* Carvajal, che fu a 6. Dicembre 1469., i quali comprendono cinque anni d' Iſtoria; *La Raccolta delle ſue lettere* edite da *Iacopo* da *Volterra* ſuo Segretario. Fra quelle, che ſi ſono perdute ſi contano *le Vite dei Pontefici*. *Iacopo* Volterrano lagnaſi, che fino dai ſuoi tempi era ſtata occultata queſt' Opera dai Nemici dell' *Ammannati*. Nel tempo, che era al ſervizio del Cardinal *Capranica* ſcriſſe la di Lui Legazione ai Genoveſi col titolo = *Legatio Cardinalis* Firmani *ad Genuenſes pro pace inter eos firmanda* = Scriſſe anche altri *Commentarj* delle coſe avvenute nel Mondo ai ſuoi tempi, i quali ſono diverſi dagli altri *Commentarj*, di cui abbiamo detto di ſopra, che eſiſtono ancora fra le mani dei Letterati. Un altro Trattatello, o ſia un' orazione *De officiis ſummi Pontificis, & Cardinalium*, fu da Lui compoſta nell' anno 1466., ma queſta pure unitamente a varj altri Opuſcoli non abbiamo avuta la ſorte, che ſia pervenuta ai dì noſtri.

ELOGIO

DI CRISTOFANO LANDINI.

Criſtofano Landini nacque in *Firenze* di *Bartolommeo Landini* l'anno 1424. I ſuoi Maggiori da *Pratovecchio* nel *Caſentino* erano venuti ad abitar la Città non molto avanti, e però qnalche volta, benchè *Fiorentino*, s'intitolò da queſto Caſtello. Forſe al rammentarſi una tal ſua origine ſi accendeva di emulazione, eſſendo il *Caſentino* abbaſtanza glorioſo per molti Soggetti illuſtri nelle armi, nella toga, e nelle lettere, dei quali non piccol numero uſcirono da *Pratovecchio*, nè dalla Caſa *Landini* Egli ſolo (1). Conoſciuto avendo ſuo Padre la chiara indole di Lui, lo deſtinò ben preſto allo ſtudio delle Lettere. Ma non avrebbe mai potuto proſeguire la carriera dei ſuoi ſtudj glorioſamente, ſe la fortuna non lo aveſſe ajutato a vincere uno dei maggiori oſtacoli, la ſua povera condizione. Meſs. *Angiolo* di *Iacopo Atti* da *Todi* Notaio di Camera di Papa *Eugenio* IV. concepì grandi ſperanze del talento di Lui, che era allora, quando il conobbe, nell'età di ſoli dieci anni. Queſti incaricatoſi di tutto il ſuo mantenimento fino a veſtirlo, lo mandò nello ſtudio pubblico, che in quei tempi fioriva in *Volterra* (2), dove

(1) Se ne può vedere il dettaglio nell'Opera del Sig. Can. *Angiol Maria Bandini*, intitolata *Specimen Litteraturae Florentinae*, dove ſi legge la Vita completa del noſtro *Lanaini*, alla quale rimettiamo il Lettore.

(2) Rammenta queſt' Univerſità *Mario Giovannelli* nelle *Croniche Volterrane* pag. 48.

dove ſtette fino all' anno 1439., decimoquinto dell' età ſua. Tornato in *Firenze* con la laurea Dottorale, meritata, come ſi crede, nelle Leggi, ſuo Padre l'obbligò ad eſercitarſi nella pratica del Foro, per condurlo più direttamente che foſſe poſſibile a megliorar la ſua ſorte. Ma Egli ſi diſguſtò ben preſto di queſto genere di occupazione, alla quale non era chiamato dalla natura. L' occaſione di far conoſcere al mondo il ſuo genio per la bella letteratura, e ſpecialmente per la Poeſia Latina, fu la ſteſſa, che quella di molti altri Poeti, i quali non avrebbero forſe ſaputo trovare argomento ai loro verſi, ſe non lo aveſſe loro ſomminiſtrato una forte paſſione amoroſa, la più potente per accendere la fantaſia. Egli adunque compoſe ſopra l'oggetto dei ſuoi amori parecchie Elegie, le quali meritamente preſſo i ſuoi Coetanei gli acquiſtarono il nome di eccellente Poeta (1). Tutti queſti verſi Erotici, con altre compoſizioni di diverſa materia, raccolti in tre libri, furon da Lui dedicati col titolo di *Xandra*, dal nome della ſua Donna, a *Pietro* dei *Medici*, e ſe ſi doveſſero legger verſi Latini dopo quelli del ſecolo d' *Auguſto*, queſti ſarebbero certamente degni di vedere tutti la pubblica luce, non eſſendo che in parte ſtampati (2). In una età, che noi poſſiamo con ogni ragione chiamare l' Età d' oro *Medicea*, per la generoſa protezione accordata alle lettere da queſta Caſa immortale, può ciaſcheduno facilmente perſuaderſi, che

(1) *Orphicum Platonicumque Poetam*, lo chiamò il *Ficino Comment.* in *Conviv. Plat.*

(2) Si trovano MS. nelle Librerie di *Firenze Laurenziana*, *Riccardiana*, e *Stroziana*; e ſtampati alcuni nell' edizione di *Firenze* degl' Illuſtri Poeti Latini, e parte ancora nelle copioſe annotazioni all' Opera ſopracitata del Sig. *Bandini*.

anco il *Landini* fu tra quelli, che ne godettero il favore. Ma non poteva aſſicurarſi nè la grazia dei Mecenati, nè la confidenza dei Dotti radunati preſſo di quelli, chi non era almeno iniziato nella Dottrina di *Platone*, che era allora lo ſtudio alla moda. Biſognò dunque, che il *Landini* faceſſe alla Corte quello ſtudio, che non aveva fatto nell'Univerſità, e preſto anch'Egli divenne Platonico. Veramente aveva Egli grandi ajuti per divenir tale con facilità: il ſuo talento, e il poſſeſſo della lingua Greca, la quale fa d'uopo ſupporre, che ſapeſſe profondamente, mentre il *Ficino* lo nomina tra i Cenſori, ai quali ſottopoſe la ſua celebre traduzione dell'Opera di *Platone* (1). Quindi non è maraviglia ſe ancor Eſſo ſi trovò con gli altri Filoſofi a *Careggi*, quando *Lorenzo* il *Magnifico*, nel giorno ſacro ai *Platonici*, per la naſcita, e la morte di *Platone*, 7. Novembre, rinnovò il *Simpoſio* all' uſo degli Accademici antichi. Nel quale rimoſſe le menſe, dovendo ciaſcuno interpetrare una parte del Dialogo di *Platone*, che tratta di Amore, intitolato *Convivio*, al noſtro *Landini* toccò a ſpiegare l'Orazione di *Ariſtofane* (2). Pieno di queſta Filoſofia ſi poſe a ſcrivere il Trattato della *Nobiltà dell' Anima*, e quello della *Vera Nobiltà*, che ſi conſervano MSS. nelle Librerie, e finalmente le *Queſtioni Camaldolenſi*, così dette dal luogo, ove Egli finge eſſere ſtate diſputate tra dotte perſone, che vennero la prima volta alla luce circa l'anno 1472. molto tempo dopo di averle compite. In queſt'Opere nella maggior parte Filoſofiche non pa-

re,

(1) Ved. il *Monitum ad Lectorem*, che precede la detta Traduzione.

(2) Ved. il Comento di *Marſilio Ficino*, al ſuddetto *Dialogo*,

re, che abbiamo da oſſervare coſa alcuna degna del ſecolo, in cui viviamo, ſe non ſi voglia dire, che ſono ſcritte con una latinità sì perfetta, che poco più ſi può deſiderare da chi ſcrive in una lingua, che più non ſi parla. Ma queſti ſtudj non eran quelli, dove l'inclinazione più lo portava: ſi può dire in certa maniera, ch'Egli allora ſi trattenesſe in Paeſi ſtranieri. L'anno 1457. fu richiamato nella ſua vera Provincia, eſſendogli ſtata conferita una Cattedra di *Umanità* nello *Studio Fiorentino*. Furono ſenza numero gli Scolari, che concorſero alle ſue dotte Lezioni, alla teſta dei quali era *Lorenzo* dei *Medici*. Sparſaſene la fama per l'*Italia*, gli venivano da varie parti, o allievi da fare, o da intraprendere letterarie incumbenze. *Ferdinando* Re di *Napoli* lo richieſe di una Traduzione della Storia di C. *Plinio*, la quale Egli pubblicò l'anno 1471. (1), dedicandola a quel medeſimo, che n'era ſtato il Promotore. Ma perchè ancora non ſi erano vedute le dotte emendazioni di *Ermolao Barbaro* ſu queſt' Autore, perciò eſſendoſi dovuto ſervire di Teſti aſſai guaſti, ſi ſon trovati dopo in queſt'Opera non pochi errori. Per meglio ſoddisfare alle parti di pubblico Profeſſore, ſi poſe ad emendare, e ridurre al ſuo primo nitore le Opere di *Virgilio*, e di *Orazio*, ai quali aggiunſe un Comento, e ſtampò il primo l'anno 1487, l'altro l'anno ſeguente. Nel tempo medeſimo, ch'Egli inſegnava alla gioventù Fiorentina la lingua degli Antichi Romani, e le additava le bellezze dei loro ſcritti, credette ſuo debito di eccitar la medeſima allo ſtudio ancora del nativo linguaggio, l'appren-

(1) Più volte è ſtata riſtampata queſta Traduzione, ma prima in *Venezia* per *Niccolò Gianſon* l'ann. 1471.

der bene il quale, e parlarlo con purgatezza, ed eloquenza, ſecondo l'avviſo del Sig. di *Voltaire* (1), è l'affare di tutta la vita. Però Egli framiſchiava di tanto in tanto qualche lezione, ora ſopra i *Sonetti* del *Petrarca*, ed ora ſopra la *Commedia* di *Dante*. In queſta maniera gli venne fatto di dare alla luce l'anno 1481. un copioſo Comento di queſto divino Poema, il quale conſacrò alla *Repubblica Fiorentina*, ed è quello, che più d'ogni altra ſua Opera ha mandato alla poſterità il nome di Lui. *Firenze* ricevè con tanto applauſo la pubblicazione di queſto Comento, che parve in certa maniera, che foſſe il ſuo *Dante* ritornato dall'eſilio, a cui vivente avevalo condannato, e che anzi vi ritornaſſe con tanta gloria, che ſi poteva quaſi dire adempito l'augurio da lui fatto a ſe ſteſſo della corona d'alloro nel noſtro Tempio di S. *Giovanni* (2). Queſte preſſo a poco ſono l'eſpreſſioni energiche, delle quali *Marſilio Ficino* ſi ſervì in una lettera di congratulazione al noſtro *Landini* (3). Alcuni (4) hanno ſpiegate letteralmente le parole del *Ficino*, ed hanno creduto, che veramente ſeguiſſe allora la ſolenne incoronazione dell'immagine di *Dante*, ma ognun vede con quanto debole fondamen-

(1) *Siecle de Louis XIV.* Tom. V. pag. 264. dell'ediz. di *Dresda* 1755.

(2) *Parad.* Cant. 25. v. 7.

Con altra voce, omai, con altro vello
Ritornerò Poeta, ed in ſul fonte
Del mio Batteſmo prenderò 'l Cappello.

(3) Si trova ſtampata in principio al Comento di *Dante* del medeſimo *Landini*.

(4) Il P. *Negri* alla voce *Dante* nella Storia degli *Scrittori Fiorentini*, ed altri più moderni dietro a lui.

damento. La *Repubblica* in ſegno di gradimento regalò all' Autore una Caſa dentro il *Borgo* alla *Collina* nel *Caſentino*, dov' eſſendoſi ritirato l'anno 1497. per vivere a ſe ſteſſo gli ultimi anni della ſua decrepita età, non molto dopo ottuagenario morì il dì 16. Marzo 1504. Fu ſepolto nella Chieſa di detto *Borgo*, e quivi in un depoſito di legno ſi conſerva ancora il ſuo cadavere. L'anno 1459. aveva preſa in moglie la *Lucrezia* di *Alberto* degli *Alberti*, dalla quale ebbe più figli, e laſciò la medeſima vivente dopo di ſe. Benchè la ſua Cattedra lo teneſſe del continuo occupato, non oſtante ſoſtenne ancora parecchie cariche in ſervizio della Patria, e fu *Cancelliere* della *Parte*, *Segretario* della *Repubblica*, *Giudice* dell'Arte dei *Giudici*, e *Notai*, e finalmente uno dei *Signori* del Magiſtrato della *Zecca*. Le occupazioni letterarie, e gli affari civili non ſon tanto incompatibili, quanto comunemente ſi crede.

M. L.

ELOGIO

DI ALAMANNO DI FILIPPO RINUCCINI.

VErſo la metà del quintodecimo ſecolo fiorì in *Firenze*, madre feconda di talenti ſvegliati, e d'Eroi, *Alamanno* di *Filippo* di *Cino* di Meſs. *Franceſco Rinuccini*, e di *Teſſa* di *Neri* d'*Agnolo Vettori*. Venne Egli alla luce il dì 22. Maggio 1426., e ſi applicò a quelli ſtudj, ch'erano in voga in quel ſecolo per diventare principalmente un Cittadino utile alla ſua Patria. Poſſedè dunque le tre lingue Greca, Latina, e Toſcana, e la Filoſofia di quei tempi, che era la *Platonica*, nel che riuſcì mirabilmente ſotto la ſcorta di quei dotti Maeſtri, di cui era abondevolmente fornita la Città noſtra (1). La lingua Greca quantunque incominciata da Eſſo ad apprenderſi nell'età ſopra i trenta anni, nulladimeno per l'aſſidua applicazione, e per il ſuo vaſto talento, fu da eſſo imparata in guiſa, che pervenne ad un pieno poſſeſſo della medeſima, come appariſce da varie Verſioni da Eſſo prima d'ogn'altro intrapreſe, e compite, come diremo in appreſſo. Che poi foſſe verſatiſſimo nella Filoſofia dei ſuoi tempi, e foſſe un membro dell' Accademia *Platonica* iſtituita ſotto la protezione della Caſa *Medici*, ſi raccoglie da *Criſtofano Landini*, che lo introduce nelle

(1) Fu promoſſo nei buoni ſtudj, e nelle lettere umane dal *Poggio* il *Vecchio*, come ricavaſi da una lettera inedita di *Donato Acciaiuoli* ad *Alamanno*.

nelle ſue Diſputazioni *Camaldolenſi*, e nominando Lui, e i due *Acciainoli*, *Piero*, e *Donato*, *Marco Parenti*, e *Antonio Canigiani*, gli appella col decoroſo titolo di *Viros litteratiſſimos*. La bravura nelle lettere Greche, e Latine la dimoſtrò *Alamanno* col tradurre il primo dal Greco in Latino la Vita d'*Apollonio Tianèo* di *Filoſtrato*, dedicandola a *Federigo* Conte d'*Urbino*. Di queſta ſua Traduzione un belliſſimo Codice ſe ne conſerva nella Libreria *Mediceo-Laurenziana* (1), da cui ne derivano varie ſtampe (2). Ne furono dati ancora alla luce due volgarizzamenti, cioè uno fatto da *Franceſco Baldelli*, ſtampato in *Firenze* nel 1549. dal *Torrentino*; l'altro da *Gio: Gualandi*, ſtampato in *Venezia* nell'anno predetto. Parimente traduſſe in Latino dal teſto Greco di *Plutarco* varie Vite parallele di queſt'inſigne Scrittore, e tra le altre le Vite di *Nicia*, e di *Craſſo*, dedicandole a *Piero* di *Coſimo* dei *Medici*. Più copie di queſto MS. trovanſi nella ſuddetta Libreria *Laurenziana* (3). Un ſimile MS. è nella Libreria dei Padri *Conventuali* di *Ceſena*, ed è diviſo in ſette Capitoli, coi ritratti degli Uomini Illuſtri, dei quali comprende le Vite, ed ha per titolo: *Alamannus Rinuctinus in Niciae Athenienſis Craſſique vitas & aliorum virorum illuſtrium ex Plutarcho*. Traslatò ancora le Vite di *Agide*, di *Che-*

(1) Plut. 67. num. 8.

(2) In *Bologna* verſo la fine del ſecolo XV. *Aldo Manuzio* la riſtampò in *Venezia* nel 1502. in fol., *Giovanni Gimnico* in 8. in *Colonia* nel 1532. emendata, ed illuſtrata di note marginali da *Giberto Longolio* d'*Utrecht*, in *Parigi* nel 1555. in 8. In *Venez.* nel 1569. col Teſto Greco, e parimente in *Parigi* la riſtampò *Federigo Morelli* Greco-Latina in fol. 1608.

(3) Plut. 65. num. 41. 42. e 47. Bibliot. Regia di *Parigi* Cod. 6830. num. 17. Vid. *Catal. Codd. MSS. Bibliothecae Regiae* P. III. T. IV. pag. 163.

Cleomène, e di *Ageſilao*, indirizzate al Magnifico *Lorenzo* di *Piero* dei *Medici* (1), ſiccome ancora da *Plutarco* traduſſe l'Opuſcolo intitolato *Conſolatio ad Apollonium*, citato da *Ugolino Verino*, e quello *De virtutibus Mulierum*. Non iſtò a nominare la traduzione dal Greco delle Lettere di *Marco Bruto*, e d'*Ippocrate*, dedicate a Papa *Niccolò* V., potendoſi credere, che di quella traduzione autore ne ſia un certo *Ranuccio*, alquanto anteriore del noſtro *Alamanno*, che avendo imparato la lingua Greca da *Giovanni Argiropolo*, che non venne in *Firenze* che dopo la preſa di *Coſtantinopoli*, non poteva certamente eſſere in grado il noſtro *Alamanno* di ſapere la medeſima a ſegno di far traduzioni, e dedicarle al Papa predetto *Niccolò*, quale regnò dal 1447. all'anno 1455. Nel Supplemento dell'*Epitome* della Biblioteca *Geſneriana* pag. 6. Edizione di *Lione* 1585. in fol. ſi ha notizia d'una verſione dal Greco del Dialogo di *Luciano* intitolato *Caronte*, e la ſtampa pure accertaſi fatta in *Baſilea* 1518. in 4. Scriſſe in oltre la Vita di *Giannotto Manetti*, e nel 1475. compoſe in Latino l'Orazion funebre in lode di *Matteo Palmieri*, come ricavaſi dagli *Annali* di *Bartolommeo Fonzio* (2). Nei libri, ch'eſiſtevano nella *Gaddiana* ſi legge: *Oratio habita ab Alamanno Rinuccino in creatione Callixti III. Pontificis Maximi anno* 1455. Nell'iſteſſa Libreria leggeſi ancora: *Oratio ab Alamanno Rinuccinio compoſita, rogatu Petri Philippi Pandulphini, cum Orator miſſus fuit*

(1) *Biblioth. Laur.* Plut. 65. num. 45. e 46. Libreria dei PP. *Conventuali* di *Ceſena*. Biblioth. Regia di *Turino*, come ſi ha dal Catalogo dei MSS. di detta Libreria Tom. I. pag. 174. Cod. 644.

(2) MSS. nella Libreria *Riccardiana*. Queſt'*Orazione* ſi trova ancora a penna nella *Strozziana*.

fuit Neapolim ad Ferdinandum regem in ſolemnibus ejus nuptiis. L'eſſere il *Rinuccini* uomo celebre, e letterato inſigne ſi deduce ancora dall' eſſere ſtato in lega, ed in commercio con tutti i più famoſi Letterati del ſuo ſecolo, i quali facevan gran caſo della ſua abilità, e dottrina, comunicandogli ancora le proprie fatiche per ſentirne il ſuo purgato giudizio, onde a ragione vien lodato da *Ugolino Verino* ſuo coetaneo, da Fra *Zanobi Acciaiuoli* Domenicano nella Prefazione, colla quale indirizza la ſua verſione d' *Euſebio Ceſarienſe* contro *Jerocle* al gran *Lorenzo Medici*, dal Vecchio *Filelfo*, da *Criſtofano Landini*, e da tanti altri. La continova applicazione agli ſtudj, e le tante opere da Lui pubblicate non gli toglievano per altro il tempo, eſſendo ammogliato, ed avendo per conſorte la *Liſa* di *Bartolommeo* di *Piero Capponi* (1), nè di attendere all' educazione della ſua figliuolanza, e all' amminiſtrazione del ſuo patrimonio, nè d'occuparſi nei più coſpicui, e difficili impieghi della *Repubblica*, ch'Egli per ben ſervire la Patria con vantaggio, e con decoro occupò. Nel 1460., trenteſimoquarto della ſua vita, nei meſi di Maggio, e Giugno eſercitò l'onorevole Magiſtratura de' Signori *Priori* di *Libertà*. Fu eſtratto ancora per eſſere *Gonfaloniere* nel 1471., ma eſſendo allora uno dei *Priori Cino* di Lui fratello, fu per lo Statuto della *Repubblica* reſo inabile a riſedere in quel poſto (2). Tre volte trovaſi deſtinato riformatore ſopra lo *Studio*

(1) Preſe moglie nel 1455., e ne ebbe quattro figli, cioè *Piero*, e *Filippo*, che non ebbero ſucceſſione, *Aleſſandra* maritata a *Neri* di *Chirico Pepi*, e *Ginevera* maritata a *Giovanni Tanagli*.

(2) Memorie eſtratte da un *Prioriſta* eſiſtente nella Libreria dei Sigg. Marcheſi *Rinuccini*.

Studio, e di *Firenze*, e di *Pisa* dall'anno 1473. al 1482., i di cui savj ordinamenti ancora in oggi si osservano, come dice l' *Apostolo Zeno* (1). Nel 1473. rinunziò il posto per Lui destinato di *Capitano* a *Livorno* (2); e nel 1495. fu eletto per uno del *Consiglio* dei *Dieci* di *Guerra* (3). *Giovanni Nesio* (4) loda *Alamanno*, dicendo: *Ego una cum Alamanno Rinuccinio amicissimo nostro, ac omni literarum genere eruditissimo &c.*; il *Poccianti*, il *Vossio*, il *Bocchi*, il *Cinelli*, e molti altri, gli attribuiscono molte lodi. Finalmente dopo aver consumata la sua vita in assidui studj, e posti decorosi della sua Patria, carico di gloria, pieno di virtuose azioni, morì, secondo il *Bocchi* (5), nel 1504. in *Firenze*, dove con solenni esequie fu sepolto in S. *Croce* nella Cappella di sua Famiglia, quantunque il suo Testamento trovisi fatto nel 1498. 8. Marzo, nel Protocollo di Ser *Antonio* di *Parente* (6). Dopo morto fu ancora onorato da una Medaglia, che esiste nel Museo dei Signori Marchesi *Rinuccini*, nel di cui rovescio evvi una chimera colla leggenda: VMANA CVNCTA SIC VANA, la quale fa vedere chiaramente di che animo grande Egli fosse, e quanto bene istruito della vera Filosofia.

F.

ELO-

(1) Dissertaz. *Voss.* T, 2. pag. 202.
(2) *Prioristà* sudd.
(3) *Scipione Ammir. Stor. Fior.* Lib. 26. pag. 222.
(4) Scrittore inedito, le di cui Opere dedicate col titolo: *De Moribus ad Petrum Laurentii Med. filium*, esistono nella *Laurenziana* Plut. 77. num. 24.
(5) *Elogia Virorum Florentinorum Doctrinis insignium* lib. II. pag. 20. e *Negri* Istoria degli Scritt. Fiorent. a c. 8.
(6) Archiv. Fior.

ELOGIO

DI DONATO ACCIAJUOLI.

TRA i Letterati celebri Fiorentini del ſecolo xv. (1), e tra gli ottimi Cittadini, che ſervirono lodevolmente la Patria, merita certamente di eſſere annoverato *Donato Acciajuoli*, figliuolo di *Neri*, e della *Maddalena* di *Palla Strozzi*. Queſti è chiamato ancora d'alcuni Scrittori *Donato* il *Vecchio*, per diſtinguerlo da altri Uomini virtuoſi di ſimigliante nome, e della ſteſſa nobiliſſima Caſa (2). Fu in principio ſuo Maeſtro di Umanità M.ſſ. *Iacopo Ammannati* da *Lucca*, il quale poi degnato del Cappello da *Pio* II. ſi chiamò il *Cardinale* di *Pavia*; dopo di eſſo *Lionardo* di *Arezzo*, e *Carlo Marſuppini*, ſotto la diſciplina dei quali ſi trattenne fino all'età di venti anni; e finalmente il *Poggio*, e *Giovanni Argiropolo*, dai quali fu compiutamente inſtruito nella Greca, e nella Latina lingua, e nella Filoſofia. Con la ſcorta di tanto celebri Maeſtri, e con l'indefeſſa applicazione allo ſtudio ſi acquiſtò il nome d'inſigne Letterato, Oratore, e Filoſofo, e fu ancor Egli ricevuto fra gli altri ſtudioſi da *Lorenzo* dei *Medici* nella ſua privata Accademia. Ma ſiccome i libri di *Ariſtotile* erano in quei tempi i ſoli Codici venerabili della verità nell'

(1) *Angiolo Segni* nel *Sommario della Vita di Donato Acciajuoli*, che ſi trova nel libro di *Filippo Valori*, intitolato *Termini di mezzo rilievo ec.* car. 33. al quale ſi rimette il Lettore, aſſegna alla naſcita del noſtro *Donato* l'an. 1428.

(2) Vedi gli Scrittori d'Italia del Sig. Conte *Mazzuchelli* Tom. I.

nell'eſtimazione dei Dotti; così Egli dedicatoſi unicamente alla Filoſofia Peripatetica non ſi meritò a dir vero il nome di Filoſofo con più ragione, che i ſuoi Colleghi. Le Opere Filoſofiche, le quali di Lui ſono rimaſte, ſi riducono ſoltanto ai Comentarj di alcuni libri di *Ariſtotile* (1), i quali aveva già tradotti l'*Argiropolo* a ſua richieſta, e in oltre due Trattati latinamente ſcritti, e dedicati a *Giovanni Rucellai* ſuo parente, celebrato nella ſerie di queſt' Opera, l' uno in cui ſoſtiene, *Eſſere il bene operare più difficile all'uomo, che il male*, e lo intitola *De bono & malo opere*, l'altro di Economìa col titolo *Rei Familiaris cura*. Senza eſaminare il merito di queſti Opuſcoli, ſarà più giuſto rivolgerſi a conſiderare la ſua condotta nei pubblici affari, nel trattare i quali ebbe grand'eſperienza, e dimoſtrò tale amore verſo la Patria, che con molti buoni Cittadini delle antiche Repubbliche può andar del pari. La prima occaſione d'intrometterſi nelle pubbliche funzioni fu la morte di *Carlo* VII. Re di *Francia*, al quale eſſendo ſucceſſo *Lodovico* XI. e importando aſſai alla noſtra Città di conſervarſi nell'antica amicizia con quella Corona, per confermarla vie maggiormente, fu l'*Acciaiuoli* ſpedito Oratore. Sbrigatoſi del complimento, preſentò in nome proprio all'iſteſſo Re la Vita di *Carlo Magno* da lui compoſta (2), la quale incontrò tal gradimen-

(1) *Donati Acciaiuoli Florent. Expoſitio ſuper libros Ethicorum Ariſtotelis in novam traductionem Io. Argyropoli Flor.* 1478. *Donati Acciaiuoli in Ariſtotelis lib. VIII. Politicorum Commentarii nunc primum in lucem editi.* Venet. 1566. *Commentarii in IV. priores Libros Phyſicorum Ariſtotelis, & in Libros tres de Anima.* Vedi il *Bocchi* Elog. Vir. Florent. pag. 44.

(2) Il *Gaddi De Scriptoribus non Eccleſiaſticis* Tom. I. pag. 2. aſſerisce, che l'Originale di queſta Vita foſſe ſteſo in

mento, che il Re lo decorò dei titoli di suo Consigliere, e di Maestro di Casa. Questa vita non è veramente nella maggior parte, che una compilazione di quella, che ne aveva già scritta l'*Eginharto* Autore contemporaneo, e favorito di *Carlo Magno*, siccome lo sono ancora le altre, che avanti, e dopo sono state composte da diversi Scrittori, non ostante però piacque al Re *Lodovico*, che *Donato Acciajuoli* avesse con più elegante stile rinnovata la memoria delle gesta di sì glorioso Imperatore, verso del quale aveva Egli tal venerazione, che ne fece in *Francia* solennizzare la Festa come a Santo (1), giacchè l'Antipapa *Pasquale* III. lo aveva molto avanti canonizzato (2). Morto *Cosimo* dei *Medici* il vecchio, fu dal Pubblico determinato di onorare la memoria di un Cittadino sì benemerito col nome di *Padre della Patria*, e fu *Donato* Egli stesso, che ne propose il Decreto, e di sua mano il [illegible]ese (3). Dopo la morte di sì degno Padre, mantenendosi sempre viva l'invidia contro la Famiglia dei *Medici*, presa l'occasione volevano i Fuorusciti col segreto favore dei Veneziani tornare a forza nella Città. Perciò si prese risoluzione di mandare prontamente a *Milano* l'*Acciajuoli* per trattare la lega con quel Duca, e col Re di *Napoli*. Nella qual cosa si può dire, ch'Egli servisse la Patria non solo felicemente, riguardandone l'esito, ma ancora con-

in volgare, sebbene si trova scritta in latino, e pubblicata in fine delle Vite di *Plutarco* tradotte col titolo: *Caroli Magni Vita Donato Acciajolo Auctore*. Se ne trovano ancora più Edizioni a parte.

(1) Ved. il Continuatore dell'*Istoria Ecclesiast.* del *Fleury* Tom. 23. all'ann. 1476.

(2) Il *Bollando* negli Atti dei Santi al 28. Gennaio.

(3) Il *Bianchini* ne' Granduchi di Toscana a pag. 14.

con generosità d'animo nell'impresa, essendo uno dei capi dei nemici Mess. *Agnolo Acciajuoli* suo Cugino. Altra Ambesceria dovette Egli indi a poco intraprendere al Pontefice *Paolo* II. per dimandargli di potere imporre gravezze sopra i Beni Ecclesiastici, in concorso di quanto dovevanvi i Fiorentini contribuire per la guerra contro il *Turco*, guerra di Religione. Negò il Pontefice di concedere tal facoltà, ma la prudenza di *Donato* operò in maniera, che il pagamento si compose con sodisfazione di ambedue le parti. E mancato il detto Pontefice, di nuovo tornò a *Roma* con altri tre Cittadini a congratularsi col nuovo Papa *Sisto* IV., dinanzi al quale fece tale arringa, che se ne tenne in *Firenze* memoria nei libri pubblici. Quindi ribellatasi *Volterra* ai Fiorentini, e avendo quella domandato ajuto ai Senesi, fu Egli spedito Ambasciatore ai medesimi per dissuaderli dalla lega, come gli riuscì, e *Volterra* tornò all'obbedienza. Dopo di che trovandosi in pace la Città nostra, si pensò a compilar nuove leggi per l'Università Pisana, la quale si volle ristabilire, e provvedere di Professori. Per l'esecuzione delle quali cose fù scelto, come uno dei Deputati, *Donato Acciajuoli*, uomo di profonda dottrina, e di principj di buon governo fornito (1). L'anno 1473. fu creato Gonfaloniere. Finito il suo ufizio, non però finirono le pubbliche ingerenze, parendo in certa maniera, ch'Egli fosse considerato come l'ordinario Oratore dei Fiorentini

(1) *Collectio præcipuorum monumentorum rei Pisanæ Academicæ* del Dott. *Fabbrucci* nel Vol. 34. della Raccolta del *Calogerà*. Parimente, secondo che ne dice l'Autore dell' *Origine della Famiglia degli Acciajuoli*, *che è in fine all' Istoria della Casa degli Ubaldini*, il nostro *Donato* fu uno dei Riformatori dello Statuto Fiorentino.

rentini. Per lo che in breviſſimo tempo con pubblica deputazione dovette incamminarſi a *Milano*, e altre finalmente due volte a *Siſto* IV., la prima delle quali per ottenere ſicurtà di pace dopo la morte del Duca *Galeazzo* di *Milano*, l'altra dopo la celebre congiura dei *Pazzi*. Malagevole, e pericoloſo era l'incarico, trattandoſi di quietare il Papa, irritato per la violata dignità della Chieſa nel tor la vita all'Arciveſcovo *Salviati*. In fatti giunto l'*Acciajuoli* a *Roma* fu arreſtato, e poi rilaſciato con condizione, che ſenza eſpreſſa licenza del Papa non ſi partiſſe. Di che eſſendogli domandata ſicurtà, ricusò darla dicendo: *Che così ſi offendeva la Maeſtà del Popolo Fiorentino*. Glorioſa aſſai è per Lui la rifleſſione, che fa *Agnolo Segni* (1) ſopra tal legazione. *Era Donato*, dice egli, *genero di Meſſ. Piero dei Pazzi, ma nè gli tolſe credito tale intereſſe, nè a Lui ſcemò la prontezza verſo la Repubblica l'affetto privato*. Intanto il Papa collegatoſi col Re di *Napoli*, dichiarò aperta guerra. Per queſto i Fiorentini vollero domandare ajuto al Re di *Francia*, ed aſtretti ad entrare in lega coi Veneziani, Milaneſi, e Duca di *Ferrara*, per trattare tale affare ſpedirono a *Milano*, luogo del congreſſo, per indi paſſare in *Francia*, *Donato Accjaiuoli*, il quale volentieri accettò tale Ufizio non oſtante che ſtracco foſſe dalle difficoltà ſofferte in *Roma*, donde pochi dì innanzi era tornato. Fu allora, che pregandolo la Moglie a non andare, diſſe, *Di che mi preghi? Dunque mentre la Città travaglia, noi ripoſeremo?* Giunto a *Milano* fu ſorpreſo da febbre terzana, della quale morì a 28. di Agoſto del 1478. in età di anni 50. Tale fu il ſuo diſintereſſe in tutte le

(1) L. c. alla nota 1.

tante onorevoli cariche, e Magistrature da Lui esercitate, che lasciò scarsissime le sue sostanze (1), tanto che la Repubblica ordinò dotarsi le sue figliuole dal pubblico erario, come di quelle di *Aristide* si legge, che *Atene* facesse. E se è vero, come racconta *Benedetto Accolti* (2), ch'Egli fosse già per opera dei suoi nemici cacciato in bando dalla Patria, si può paragonare al medesimo Ateniese non tanto nelle virtù, quanto nelle vicende. Di più fu a spese del pubblico condotto il suo Cadavere a *Firenze*, e fattegli solenni Esequie, nelle quali recitò l'Orazione *Cristofano Landini* (3), fu poi trasportato a seppellirsi alla *Certosa*, Chiesa fondata dai suoi Maggiori (4). Fra le altre sue Opere meritano di essere rammentate ancora l'*Orazione per Francesco Vaivoda*, Capitano celebre in *Ungheria*, morto combattendo contro il *Turco*; le *Vite di Demetrio*, e di *Alcibiade* tradotte dal Greco di *Plutarco* in Latino; le Vite di *Annibale*, e di *Scipione*, non tradotte, come hanno asserito, ma da Lui composte inte-

(1) Si contesta la sua povertà con le lettere del *Cardinale* di *Pavìa*, e singolarmente da una a car. 168. terg. ove si legge: *Mitto tibi* (Donato) *ex reliquis præteriti naufragii mei aureos viginti & quinque Papales, qui in calceandis filiolis te adiuvent*.

(2) Ved. il *Mazzuchelli* l. c.

(3) Si trova tra le altre Orazioni raccolte dal *Sansovino* Par. I. 47.

(4) Si legge al suo Sepolcro la seguente Inscrizione fatta dal *Poliziano*.

DONATVS NOMEN, PATRIA EST FLORENTIA, GENS MI
ACCIAIOLA DOMVS; CLARVS ERAM ELOQVIO.
FRANCORVM AD REGEM PATRIAE DVM ORATOR ABIREM
IN DVCIS ANGVIGERI MOENIBVS OCCVBVI.
SIC VITAM IMPENDI PATRIAE, QVAE ME INDE RELATVM
INTER MAIORVM NVNC CINERES SEPELIT.

interamente (1); e finalmente la Traduzione della *Storia Fiorentina* di *Lionardo Aretino*, la quale elegantemente compose per obbedienza della Signoria.

M. L.

E 3 ELO,

(1) Si trovano pubblicate tra le Vite di *Plutarco* tradotte col titolo: *Donato Acciajolo Interprete;* ma siccome comunemente si crede, che *Plutarco* non le abbia giammai scritte, così si vuole, che Egli ne sia il vero Autore.

ELOGIO

DI BARTOLOMMEO SCALA.

LA *Repubblica Fiorentina* ebbe nella perſona di *Bartolommeo Scala* un Cittadino prudente, un facondo Oratore, ed un diligente Iſtorico (1). Per eſſer nato gemello ad un parto abortivo, Egli ſi aggiunſe ancora il nome di *Opiſco*, o *Vopiſco* (2), imitando il coſtume degli antichi Romani, i quali i diverſi accidenti nel naſcere denotavano con queſto, e con gli altri ſoprannomi di *Agrippa*, di *Poſtumo*, di *Settimio*, e d'*Ottavio*. Agli onori della Repubblica pervenne *Uomo nuovo*, ſiccome di *Cicerone* fu detto, non ſolo perchè Egli fu il primo di ſua Famiglia, che otteneſſe pubbliche Magiſtrature, ma ancora perchè derivava da origine oſcura, ed ignobile, eſercitando ſuo Padre l'arte di Mugnajo a *Colle* di *Valdelſa*, ora Città Veſcovile (3). Traſportatoſi per ragion di ſtudio a *Firenze*, e ricevuta la Laurea Dottorale nel Diritto Civile, trovò un Mecenate nell'immortal *Coſimo de' Medici*, e poi in *Pietro* ſuo figliuolo, il quale gli diede gratuita abitazione, ed an-

(1) Il celebre Sig. *Domenico Maria Manni* ha ſcritta in lingua Latina la Vita di *Bartolommeo Scala*, ſtampata in *Firenze* l'anno 1768. per *Gaetano Viviani*, ed il preſente Elogio non è che un'analiſi della medeſima.

(2) *Solino* Cap. IV. *E geminis ſi remanente altero, alter abortivo fluxu exciderit, alter, qui legitime natus eſt, Vopiſcus nominatur.*

(3) Nacque di *Gievanni* di *Franceſco Scala* a dì 17. Maggio 1430.

annua rendita di 500. Fiorini di Monte, come allora dicevano. L' Epoca di *Cosimo de' Medici* sarà sempre celebre nell' Istoria dello spirito Umano, per il numero grande dei Letterati, che contemporaneamente fiorirono. *Bartolommeo Opisco* meritò la stima, e l'amicizia di tutti, all'eccezzione del solo *Angelo Poliziano*. L'origine delle loro differenze fu il favore di *Lorenzo de' Medici*, del quale godevano amendue non senza vicendevole emulazione (1). Le loro contese furono nella maggior parte sulla maniera dello scriver latino. Lo *Scala* tacciava di troppo affettato lo stile del *Poliziano*, questi accusava l' altro d' ignorante nell' aurea latinità dei buoni tempi. Finalmente, siccome nelle dispute letterarie suole avvenire, si terminò nelle villanie, e si giunse a contrastare, se la voce latina *Culex* si debba adoperare nel genere della femmina, o del maschio. Non ostante la *Repubblica Fiorentina* però formò del merito dello *Scala* un vantaggioso giudizio, mentre lo elesse prima *Segretario* dei *Dieci di guerra*, e quindi al servizio della *Cancelleria* dei *Signori* lo destinò, facendolo succedere in tal glorioso impiego a *Leonardo*, e *Carlo Aretini*, ed al *Poggio*, tutti e tre nelle greche, e nelle latine lettere celebratissimi personaggi. Similmente circa l'istesso tempo fu ammesso alla Cittadinanza; poco dopo risedè come uno dei *Signori* nel supremo Magistrato della Città; e finalmente godè ancora l'insigne onore di *Gonfalonier di Giustizia*. Anco dal Pontefice *Innocenzio* VIII. ricevè singolari onorificenze. Impe-

(1) Il *Poliziano* scrive così a *Bartolommeo Scala*: = *Scis autem tu quoque litteras illum* (Laurentium Medicem) *sæpe tuas publice scriptas rejeciſſe, nobisque dediſſe formandas, quæ prima odii, livoriſque in me tui cauſa extitit* =.

rocchè essendo stato spedito a *Roma* con altri cinque Cittadini a rallegrarsi seco della sua esaltazione al Pontificato, avendo ricevuto gli altri solamente le insegne Pontificie da aggiungersi ai loro stemmi, Egli che elegantissimamente arringò al Papa, della dignità di *Cavaliere* dello *Spron d'Oro*, e di *Senator* di *Roma* fu di più decorato (1). Era nota già a *Firenze* la sua Eloquenza. Arringando Egli nella Piazza del Popolo all'occasione di consegnare le insegne del comando dell'armi per il Comune di *Firenze* a *Costanzo Sforza* Signor di *Pesaro*, tutta l'Udienza gli applaudì, dicendo ad alta voce: Viva Messer *Bartolommeo*. Nell'auge della gloria dovette ancor Egli essere un esempio delle vicende della fortuna. Non si sa per qual cagione Egli fu pubblicamente scomunicato da un certo Mess. *Angelo* da *Tiboli*, e dovette perciò tornare a *Roma* in qualità di Reo, donde poco avanti tanto glorioso se n'era partito. La Repubblica prese sopra di se questa causa, e sostenne il decoro, e l'innocenza del suo principal Ministro. Ma poco dopo la medesima Repubblica prendendo a sospetto Mess. *Bartolommeo*, lo rimosse dall'Ufizio, quantunque dopo migliori informazioni nel suo primiero posto lo restituisse. Distratto da tante civili occupazioni, e di più dal pensiero del proprio ingrandimento, essendosi dato a fabbricare sontuosamente in *Firenze*, ed in Campagna Palagj di propria abitazione (2), è cosa degna di riflessione come

(1) L'Orazione di *Bartolommeo Scala* al Pontefice *Innocenzio* VIII. si conserva MS. nella Libreria dei Padri Domenicani di S. *Marco*, e altrove.

(2) Nel *Giornale dei Letterati d'Italia* Tom. XXII. Art. XI. si riportano le appresso parole del Can. *Salvino Salvini*. *Avea lo* Scala *fabbricato, oltre ad una bella Villa*,

me Egli conſervaſſe il genio alle lettere, e come trovaſſe il tempo per coltivarle. Biſogna credere che i noſtri Antichi viveſſero meno divertiti, e faceſſero miglior uſo del tempo. Era ben difficile poſſeder la grazia di *Coſimo de' Medici* ſenza eſſer Greciſta, e Platonico. Che lo *Scala* foſſe l'uno, e l'altro, ne abbiamo un bel monumento nel teſtimonio di *Marſilio Ficino*, il quale confeſſa di aver tra gli altri conſultato ancor Eſſo ſull' Edizione del ſuo *Platone*. Ma più d'ogn'altro ſtudio ſi dilettò di ſcriver verſi latini di una leggiadria non ordinaria, ſervendoſi di queſto ſuo genio Apollineo per ſcrivere agli amici, e per teſſer lodi ai ſuoi Mecenati *Medicei*, ed a *Coſimo* ſingolarmente (1). Se ſi vuol credere a *Iacopo Gaddi*, compoſe ancora un Poema Filoſofico ſul guſto di quel di *Lucrezio*. Egli veramente ſi era augurata l'eternità del nome dai ſuoi cento *Apologi Morali* (2), i quali per la gravità dei precetti, e per la bizzarria dell' invenzione riſcoſſero allora una commendazione univerſale; ma la poſterità, che ama meglio prender le maſſime pel vivere dai fatti degli Antichi, che riceverne i precetti, pare che abbia conſacrate le *Iſtorie Fiorentine*, che Egli intrapreſe a teſſere in lingua latina dall'origine della Città fino ai ſuoi tem-

la; poſſeduta al preſente dai Sigg. Marcheſi Guadagni, *un bel Palagio in* Firenze, *vicino alla Porta a* Pinti, *ove egli comprò parimente un grande, e delizioſo Orto adiacente al medeſimo; il che tutto è ora poſſeduto dai Sigg. Conti della* Gherardeſca.

(1) Nella Raccolta dei *Poeti Latini*, ſtampata in *Firenze* ſi legge del noſtro Autore: *Præfatio ad Poetas ut canant* Coſmum Medicem. *In figuram* Coſmi. *Quæ vera laus ſit* Coſmi. *Carmen in laudem ejuſdem.*

(2) Ved. gli Apologi XXXIV., e XXXV. riportati dal Sig. *Manni* al Cap. XXI. della ſua Vita già citata.

tempi (1). Queſte dovevano eſſer compreſe in venti libri; ma ſorpreſo dalla morte (2), non ne laſciò compiti che ſoli quattro, e il quinto imperfetto. *Bartolommeo Fonzio*, *Marſilio Ficino*, *Pietro Crinito*, *Ugolino Verino*, *Iacopo Sannazzaro*, e quaſi tutti i ſuoi contemporanei hanno laſciati elogj grandi delle Opere dello *Scala*. Egli però diverſamente ne giudicò, e meritano di eſſer qui riferiti i propri ſentimenti di Lui, come un eſempio di Filoſofica modeſtia ben raro negli Scrittori „ *Sono veramente i miei ſcritti* (Egli dice) *di numero non molto grande, neſſun però di eſſi è ſtato da me pubblicato, ſe non ſe alcuno ſe l'abbia quaſi laſciato fuggire l'età meno cauta della puerizia, o la neceſſità lo abbia richieſto. Perocchè non mi parvero degni di andar per le mani degli Uomini dotti: che poi ſi leggeſſero dagl'ignoranti non me ne calſe; in fatti che ſi debb'egli attender da coſtoro, ſe non che un plauſo vano, ed infruttuoſo? Io per me ſono ſtato ſempre lontano dall'avviſo di quelli, i quali prima ancora che l'inchioſtro, per così dire, ſi aſciughi, tengono di già avviſati dell'Opere loro i Novelliſti, e molte migliaia di copie diffondono per tutta* Italia, *e pel Mondo* (3) „. Nell'anno 37. dell'età ſua aveva preſa per Moglie la *Maddalena* di *Giovanni Benci*, Famiglia nobile Fiorentina, da cui ebbe otto figliuoli, dei quali ſei femmine. L'*Aleſſandra*, una di eſſe, maritata a *Michele Tarchaniot-*

(1) Si videro ſtampate queſt' Iſtorie finalmente l'anno 1677. colla cura del chiariſſimo *Magliabechi*, a ſpeſe di *Niccolò Angelo Tinaſſi*. Si trova pure ſtampata in *Roma* dal medeſimo *Tinaſſi* nell'iſteſſo anno *Vita Vitaliani Borrhomæi ad Petrum Mediceum*. Similmente in *Firenze* l'anno 1496. *Apologia contra Vituperatores Civitatis Florentiæ*.

(2) Morì di gotta l'anno 1495. in età di anni 66.

(3) Epiſtola riportata da *Currado Geſnero*.

niotta Marullo, insigne Poeta Bizzantino, accrebbe la gloria del Padre, ed eguagliò quella di Suor *Lorenza Strozzi*, di *Lucrezia Tornabuoni*, Moglie del suddetto *Pietro de' Medici*, e più modernamenre della *Selvaggia Borghini*, e di quant'altre ebbe mai la *Toscana* donne spiritose. Imperocchè ella aggiunse al pregio di una rara bellezza un sublime ingegno, ed un ottimo gusto per le lettere greche, e latine. Ebbe per Maestro nella lingua latina *Giovanni Lascari*, e nella greca *Demetrio Calcondila*. Alcuni Epigrammi greci da lei composti si trovano in fine degli Opuscoli del *Poliziano*, raccolti da Fra *Zenobi* degli *Acciajuoli* Domenicano (1).

M. L.

ELO-

(1) In prova della sua abilità nella Poesia serva dire ch' Ella meritò gli Elogj dal proprio Marito. Mi giova riportar quì un Epigramma di *Marcello* a *Bartolommeo Scala* suo Suocero, che è l'appresso.

Cum Musæ tibi debeant Latinæ
Tot juncto pede scripta, tot soluto,
Tot sales Latio lepore tinctos,
Tot cultis documenta sub figuris
Tot volumina Patriæ dicata,
Quæ nulli taceant diu minores,
Tot prætoria jura, tot curules,
Tot fasces proprio labore partos:
Plus multo tamen, o beate Amice, est
Quod Scalam Latio pater dedisti
Aucturam numerum novem Sororum,
Casto Carmine, castiore Vita.

ELOGIO

DI MESSER LUIGI PULCI.

LUigi di *Iacopo* di *Franceſco dei Pulci*, Famiglia già eſtinta, ed una delle più Nobili (1), che abbia avuta la Città noſtra, nacque l'an. 1431. a 3. di Dicembre (2). La madre ſua fu *Brigida* di *Bernardo* di *Gerozzo* de' *Bardi*. Egli ſortì dalla natura il talento Poetico, e ſi trovò nella rariſſima circoſtanza di avere due Fratelli rinomati per la lode del verſeggiare. Il primo fu *Bernardo*, uno degli Inventori dell' Egloghe, e delle Poeſie paſtorali Toſcane, ed autore di alcune Rappreſentazioni ſpirituali, che a' tempi ſuoi avevano gran corſo. Traduſſe pure in volgare la Bucolica di *Virgilio*, ed in tutti queſti ſuoi componimenti ſi diſcoſtò dall' infelice guſto, che allora regnava. L'altro fu *Luca* (3), ſe non il primo, almeno uno dei primi, che componeſſero Epiſtole (4) in

(1) Di queſta illuſtre Caſata, che ridottaſi con poche ſoſtanze, ed in poche perſone ſi eſtinſe circa l'anno 1600. ved. l'Autore delle Notizie della Vita di *Luigi* poſte innanzi al *Morgante* Ediz. di *Napoli* ſotto nome di *Fir.* 1732. in 4. grande; ed il Sig. *Manni* nelle ſue Oſſ. ſopra i Sigilli T. III. Sig. XII.

(2) Libro d'Approvaz. d'età, originale nell'Archivio Segr. di S. M. I. in Palazzo Vecchio; onde và corretto il citato Autore.

(3) *Luca* ebbe per moglie *Piera* di *Raimondo* d'*Amaretto Mannelli*, nipote di quel *Franceſco*, che nel 1384. copiò il Decamerone del *Boccaccio*.

(4) Queſte ſono XVIII.

in terza rima, nelle quali imitando l'Eroidi d'*Ovidio*, oltre gli altri modi capricciosi di poetare, dette un saggio nell'ottava della Poesia di *Polifemo* per i disperati amori con *Galatea* Ninfa del mare, modernamente rimessa in campo. Ma molto più è conosciuto per il *Ciriffo Calvaneo*, Poema (1) di maggior merito per la purità della favella, che per le altre doti, benchè meno infelice di quelle poche simili composizioni, che questa precederono di tempo. Esso scrisse anche il *Driadeo*, altro piccolo Poemetto, e le Stanze intitolate la *Giostra* del *Magnifico Lorenzo* dei *Medici*, attribuite al Fratello *Luigi* (2) in una Ediz. del 1481. Ma *Luigi* sorpassò costoro nella facoltà di poetare, e coltivando l'amicizia degli Uomini più insigni dei suoi tempi, e specialmente d'*Angiolo Poliziano* (3), e del suddetto *Magnifico Lorenzo*, con questi ebbe parte a riformare la Poesia Toscana, ed a ricondurla all'imitazione dei migliori Maestri di essa, *Dante*, e *Petrarca*. Di questo ne fanno fede le sue Opere, le quali più conosciamo delle azioni private della sua Vita, perchè forse avendola passata nell'ozio della privata Famiglia, e nel

(1) Il solo 1. Canto è di *Luca Pulci*, il restante e di *Bernardo Giambullari*, che lo continovò.

(2) Fiorì pure verso questi tempi un'*Antonia* moglie di un *Bernardo Pulci*, ch'è forse il sopra mentovato, la quale scrisse alcune Sacre Rappresentanze notate nella moderna ristampa della Drammaturgia dell'*Allacci*, fatta in *Venezia* dal *Pasquali* nel 1755. in 4. pag. 347. 375. e 430. Questa Donna fu figliuola di *Francesco Tanini*, e celebre per l'esemplarità della sua vita, come si vede nelle Notizie delle Chiese Fior. del P. *Richa* T. V. pag. 249., e meglio in una lettera di F. *Antonio Dolciati* Agostiniano in principio dell'Esposiz. della Regola di *S. Agostino* MS. nella Magliab. Cod. 18. class. 32. Morì a 21. Settembre del 1501.

(3) *Morgante* cant. 25. st. 169. e cant. 28. st. 145. e seg.

e nel culto delle ſacre Muſe, godendo lungi dalle Cittadineſche brighe della protezione, che le medeſime avevano nelle Caſe dei *Medici*, non ſomminiſtrò agli Scrittori materia da parlare di Lui. Si ſa certamente, ch'egli viaggiò per la *Lombardia*, e altrove, e che s'accasò verſo l'anno 1473. con *Lucrezia* di *Uberto* di *Gio: degli Albizzi*, da cui ebbe due figliuoli *Ruberto*, e *Iacopo*, ma niuna notizia vi è del tempo, e del luogo della ſua morte (1). Narra *Aleſſandro Zilioli* (2), che *Luigi* morì così infelicemente in *Padova*, che il *Cadavere di Lui, come profano, e ſcomunicato, per le coſe da lui malamente dette, e ſcritte, reſtò privo di ſepoltura, e per ordine de' Superiori ſenza alcuna ſacra cerimonia fu ſotterrato appreſſo un pozzo dirimpetto alla Chieſa di S. Tommaſo*; con tutto ciò poco capitale può farſi di queſto racconto, perchè in molte coſe è ſoſpetta la fede di queſto Scrittore, nè vi ſono riſcontri, che ci poſſano indurre a preſtargli credenza. Sparſe il *Pulci* nelle ſue Opere molte coſe contrarie al buon coſtume, e fece un biaſimevole abuſo dei ſentimenti della Scrittura, ma ſe ſi paragonino a molte di quelle, che uſcirono avanti il ſec. XVI., in cui il Sacro *Concilio* di *Trento* poſe il freno alla libertà dello ſcrivere, ſaremo coſtretti a confeſſare, ch'Egli fu forſe il più modeſto, e moderato Scrittore

(1) *Bernardo* de la *Monnoye* nelle note ad *Adr. Baillet* Jugemens des Savans L. IV. P. I. crede, che il *Pulci* moriſſe circa l'anno 1486. E' certo ch' eſſo nel *Morgante* cant. 28. ſt. 131. e ſegg. parla della celebre *Lucrezia Tornabuoni*, che paſsò all'altra vita nel 1482. come di perſona già eſtinta di qualche tempo; onde non può negarſi, che arrivaſſe a campare fino verſo il cadere del XV. ſecolo.

(2) Storia MS. delle Vite de' Poeti Italiani citata dall'*Apoſtolo Zeno* nelle Annot. alla Bibliot. del *Fontanini* T. I. pag. 260.

tore dei ſuoi tempi, e che in conſeguenza non potè meritare, ſe non fu per qualche ignota fatal circoſtanza, un trattamento più duro di quello, che aveſſero molti altri, i quali di amaro fiele contro gli Eccleſiaſtici, e di ſmaccate oſcenità avevano ripieni i loro libri, tanto più poi, che, come diremo, aveva purgato pubblicamente ogni ſoſpetto di falſa credenza. E' l'Opera più vaſta, e più nobile del *Pulci*, il *Morgante* notiſſimo Poema romanzeſco diviſo in XXVIII. Canti, di cui traſſe la materia dall'antichiſſimo romanzo di *Turpino*, e d'altri libri di ſimil fatta, eſſendo ſtato animato a comporlo da Madonna *Lucrezia Tornabuoni* (1) madre del ſuddetto *Lorenzo* dei *Medici*, ed avendolo cantato, ad imitazione degli antichi Rapſodj, alla Tavola del medeſimo *Lorenzo*, ſe creder dobbiamo a *Bernardo Taſſo* (2). E' ſtato ſcritto, che queſto lavoro opera ſia di *Angelo Poliziano*, il quale di eſſa faceſſe corteſe dono al *Pulci*, ma non vi ſarà chi di tal coſa voglia perſuaderſi, ſe fra mano prendendo le Poeſie di *Angelo* conſideri quanto diverſo guſto sì di penſare, e sì di eſprimerſi in eſſa vi ſia, da quello che regna per entro al *Morgante*. Molta fu la ſtima, in cui ſi tenne queſto Poema dai noſtri Maggiori, e per un tempo eſſendo avvezzi alle fantaſtiche immagini di eſſo, ed alle non diſpiacevoli coſe di cui è ſparſo, vollero pertinacemente contendere, che di gran lunga foſſe ſuperiore al *Furioſo* (3). Ciò non penſarono mai nè il *Varchi* (4), nè il *Gravina* (5), quantunque queſto ſecondo ſtimaſſe eſſervi in queſto Poe-

(1) Canto 28. ſt. 131. e 136.
(2) Letter. P. II.
(3) *Beliſario Bulgarini* riſpoſte a *Girolamo Zoppio* pag. 85.
(4) Nell' *Ercolano*.
(5) Della ragion Poetica lib. 2. n. XIX.

Poema molto del raro, e del ſingolare per la grazia, e piacevolezza del dire; ed in oggi ancora per la ricchezza ſpecialmente della lingua, e delle fraſi, e per la vivacità dei penſieri ſia tenuto in pregio, e fra le Opere di buona ſcrittura ſia annoverato nel Vocabolario della *Cruſca*. Egli fu ſtampato in *Firenze* la prima volta avanti l'anno 1488., e poi dopo varie rariſſime Edizioni *Giovanni Pulci*, Nipote dell'Autore, avendolo riſcontrato col teſto Originale, ne diede una Copia a *Comin* da *Trino* Impreſſore in *Venezia*, il quale pubblicolla nel 1546. in 4. con figure, e con le dichiarazioni di tutt'i Vocaboli, Proverbj, e luoghi difficili, che in eſſo Libro ſi contengono, fatte dal medeſimo *Giovanni* (1). Queſta riſtampa non contentò il G. D. *Coſimo* I. onde eſſendo ſtata corretta l'Opera d'ordine ſuo, e purgata di ciò, che gli aveva fatto meritare la cenſura di *Roma*, uſcì in luce nel 1574. in *Firenze* dai Torchi di *Bartolommeo Sermartelli* in 4. In *Napoli* però con la data di *Firenze* comparve nuovamente queſto Poema nel 1732. in quarto grande col ritratto del *Pulci*, e con notizie (2) copioſe della Vita di Eſſo, nell'antica ſua forma, e con l'aggiunta delle coſe omeſſe nella predetta Edizione. Oltre a ciò ſi vuol pure, che aveſſe parte nel ſuddetto Poema del fratello *Luca*, intitolato *Ciriffo Calvaneo* (3), e così appunto credette il citato continovato-

(1) *Zeno* l. c. Di un'altra Ediz. di queſti tempi parla il Catalogo *libr. Liburni collect.* pag. 429. e ſeg. Ella contiene la *Salve Regina* in 3. ottave, e la *Confeſſione* di cui parliamo poco più ſotto.

(2) Da queſte notizie abbiamo tratto molto per il preſente Elogio, ma vi abbiamo aggiunte ancora più coſe.

(3) *Creſcimbeni* Comment. della volgar Poeſia T. III. pag. 273. 295.

vatore *Giambullari*. Sono anche molto cogniti per una moderna riſtampa i Sonetti, che il noſtro *Luigi* ſcriſſe contra *Matteo Franco* Canonico Fiorentino, e che la prima volta furono impreſſi avanti l'anno 1520. in *Firenze* in 8. ſenza nome di Stampatore, ed anno, con le riſpoſte del medeſimo *Franco* (1), e con un avvertimento in ſcuſa di ambedue, dicendoſi, che quantunque in queſti Sonetti, queſti due Autori moſtrino di eſſer fra loro poco amici, erano per altro amiciſſimi, che ſe s'incontra nei medeſimi qualche coſa, che paja contraria alla Fede, nondimeno *Luigi Pulci* fu buon Criſtiano; e che di queſto ne appariſce dalla ſua *Confeſſione* poſta in fine dei prefati Sonetti (2): ma benchè queſta manchi nella detta antica Edizione, incontraſi benſì nella moderna (3) con alcune ottave del medeſimo alla Contadineſca, intitolate la *Beca* da *Dicomano*, le quali in una ſtampa di *Fir.* del 1568. in 4. malamente (4) a *Lorenzo* dei *Medici* ſono attribuite, ed è con una *Frottola*, ed una *Canzone*, copiata dalla Libreria Mediceo-Laurenziana. *Giovanni Cinelli* finalmente nei ſuoi ſpogli appartenenti alla Storia degli Scrittori Fiorentini rammenta, oltre alcune Rime del *Pulci*, il *Credo* come coſa diverſa da detta *Confeſſione:* Un Capitolo ſopra il Verſetto *Populo meus*, ed un *Capitolo*, e *Sonetti* alla Croce, ed a *Gesù Criſto*, impreſſi in *Firenze* nel 1597. in

(1) Catalog. della librer. *Capponi* pag. 314.

(2) La Confeſſione è in 3. rima, e comincia dalla *Salve Regina*, ma queſta è diverſa dall'altra mentovata ſopra nell'annot. 1. della pag. antecedente.

(3) Queſta riſtampa dei Sonetti del *Franco*, e del *Pulci* con altre Operette dello ſteſſo *Pulci* in 8. ſenza data di luogo, uſcì nel 1759.

(4) Il *Varchi* nell'*Ercolano* è quello, che atteſta del *Pulci* eſſer veramente queſta Poeſia.

4. Le citate Notizie poi parlano di una Novella a Madonna *Ippolita* figliuola del Duca di *Calavria*, ſtampata ſimilmente in *Firenze* nel 1547. in 8. che a noi non è occorſo vedere. Ma le Opere più ignote degli Scrittori ſono ſempre le meno apprezzabili, onde molto poco ſi perde a non conoſcerle.

G. P.

ELOGIO

DI MONSIG. JACOPO GHERARDI *detto* JACOPO VOLTERRANO.

IL ravvivare appresso i Posteri, o con marmi, o con scritti la memoria di quegli Illustri Soggetti, che la gloria furono del loro secolo, ed esser possono tuttora l'esempio dell' avvenire, è un lodevole naturale istinto, autorizzato dal costume delle più culte Nazioni, per cui generosa giustizia si rende a chi virtuosamente vivendo, e cooperando al pubblico Bene dell'uman genere, meritò, che il suo nome fosse all'immortalità consacrato. Ma come spesso accader suole, che gli originali lineamenti, e le native immagini perdansi dei trapassati, sfigurate nei simulacri dalla barbarie degli imperiti Scultori; così talvolta a noi non giunge se non che oscura la lor memoria, o contraffatta di troppo dagli errori di mal sicura domestica tradizione, o involta fra le tenebre sparse in essa dall'ignoranza dei creduli, e poco esatti Scrittori, che inutilmente si sforzarono di eternarla. L'origine, i talenti, le azioni, e le dignità di *Iacopo Volterrano*, avendo sinora preso diversi aspetti negli altrui scritti, confusamente ci somministrano la vera idea del suo merito quasi estinto: onde nell'oscurità di quei tempi, nei quali visse, tenterò col seguente Elogio di sviluppare alla meglio le contradizioni, e le sviste degli Autori, che ne parlarono, e di dare, se fia possibile, nuova luce alla Vita di un Uomo, in cui la dottrina non me-

no, che la prudenza nei ſommi affari unitamente concorſero per illuſtrarlo. Nè da baſſi, ed oſcuri principj dunque, come dietro le tracce di F. *Leandro Alberti* opinò falſamente nei ſuoi Scrittori Latini *Gerardo Voſſio* (1), nè dalla nobil Famiglia *Maffei*, conforme ingannato ſcriſſe l' Annaliſta *Wadingo* (2), ma dall'altra non meno antica, e riguardevole dei *Gherardi* derivò il noſtro *Iacopo* detto dalla Patria *Volterrano*. Ad eſſo fu Genitore *Niccolò* di *Gherardo* di *Franceſco Gherardi*, onorato più volte dei godimenti primarj della Città di *Volterra*, ove da immemorabil tempo, con lo ſplendore dell'altre ſtabilita era la ſua Famiglia, ed ove poſcia per il ſuo mezzo non meno, che del Fratello ſuo *Lodovico* continuò diramata ſino in *Gio. Batiſta* di *Bonriſtoro*, nel quale eſſa finalmente ſi eſtinſe preſſo il termine del ſecolo ſeſto decimo, non altro rimanendo ai dì noſtri della medeſima, che alcuni riſpettabili mo-

(1) Vedi F. *Leandro Alberti* Deſcriz. d'*Ital.* a cart. 49. e *Gherardo Voſſio*, *De Hiſtoricis Latinis* lib. III. Diſſ. VII. quali Autori confondendolo col Cardinale *Ammannati* Luccheſe, detto il Cardinal *Papienſe*, lo fanno ancora di baſſi natali, e promoſſo alla Porpora da *Pio* II. Ma nè l'*Ammannati* è ſtato mai Volterrano, nè alcun *Iacopo* da *Volterra* è ſtato mai Cardinale. Anco il *Giovanelli* nella ſua Croniſtoria pag. 138., adottò l'errore dell'*Alberti* per dar un indebito luſtro alla Patria.

(2) Nell'Archivio Vaticano al Codice di num. 3943. trovaſi manoſcritto il *Diario* del *Gherardi*, ove è notato eſſere Egli della nobil Famiglia dei *Maffei*, ma tal caſato vi è ſtato aggiunto da mano più recente. Ciò credo abbia dato moto all'error del *Wadingo*, che di *Iacopo* parla nei ſuoi Annali all'anno 1478. num. 70., come avvertì Monſig. *Benedetto Falconcini* nella Vita del *Maffei* pag. 14. Vedi ſopra di ciò il *Giornale dei Letterati d'Italia* Tom. XV. Art. XIII. pag. 313. e ſegg.

monumenti di pietà criſtiana, e di nobile magnificenza (1). Ma la mancanza di opportune memorie invano da me premuroſamente cercate nel pubblico Volterrano Archivio incerta rende, ed equivoca la notizia della di Lui Madre, per i doppj ſponſali in diverſi tempi contratti dal prefato *Niccolò* dei *Gherardi*, prima con *Margherita* di *Namo* di *Michel Tinucci* dalle *Ripomarance* (2), dipoi con *Al-*

 bie-

(1) Si dà nell' Elogio una preciſa idea della nobiliſſima Famiglia dei *Gherardi* per comprovar maggiormente la ſua eſiſtenza in *Volterra*, di cui non può dubitarſi, eſſendo pieni i pubblici Prioriſti, e Regiſtri di eſſa Città dei diverſi Soggetti di tal Caſata, che hanno goduto le primarie onoranze della medeſima. Oltre al Palazzo dei *Gherardi*, ed altre memorie rammentate da Monſig. *Falconcini* nel citato luogo, eſiſte tuttora un' Altare nella Cattedral di *Volterra*, detto adeſſo del *Roſario*, eretto dalla loro pietà, e dedicato al S. *Apoſtolo Iacopo*, e contiguo ad eſſo ſi legge in laſtra di marmo = *Sci. Iacobi de Gherardis* =. Che poi *Niccolò* di *Gherardo Gherardi* foſſe Padre del noſtro *Iacopo*, oltre infinite altre, ſe ne ha la prova in una memoria di ſuo carattere ſcritta nel Fronteſpizio dei *Morali* di S. *Gregorio*, donati da Eſſo alla Sacriſtia di *Volterra*, che ora ſono nel *Muſeo* pubblico. Ivi ſi legge = *Volumen hoc Beati* Gregorii *Papæ do, dono, trado, & offero, ac voveo Bibliothecæ majoris & venerandæ Eccleſiæ Volterranæ pro mea erga illam pietate, & Religione ego* Iacobus Nicholai Gherardi de Gherardis *filius, Protonotarius, & Secretarius Apoſtolicus manu propria die Vigiliæ omnium Sanctorum MXDIV.*

(2) Queſto primo matrimonio di *Niccolò* ſi rileva da un Lodo dato il dì 12. Settembre del 1422. dal Conte *Bernabò* del Conte *Enrico* della *Gherardeſca* Arbitro eletto da Eſſo *Niccolò*, e da *Namo* di *Michel Tinucci* dalle *Pomarance* per differenze fra eſſi inſorte a motivo di taſſar la Dote a *Margherita Tinucci* ſua Figlia, e Moglie del detto *Gherardi*. E' regiſtrato originalmente il medeſimo *Lodo* in un Codice del pubblico Archivio Volterrano intitolato = *Fragmenti dei Rapporti di Contratti dal* 1412. *al* 1426. *pag.* 31. =

biera di *Nanni* di *Ottaviano Belforti*, Famiglia anch'essa per le vicende di sua fortuna ben nota nelle Volterrane non solo, che nell' Italiche Storie (1). In tal dubbiezza di materna derivazione del nostro *Iacopo* certo è però, che dal noto Padre nel 1434. il dì di Luglio sacro al Santo Apostolo *Iacopo* (2) ide Egli la prima luce in *Volterra*, ove dopo i giovanili suoi studj rivoltosi con ardore alle più nobili discipline, tanto in esse avanzò i suoi profitti, e tale poco appresso vagò in *Roma* la fama del suo sapere, che meritar seppe in special guisa l'ammirazione, e la grazia del dotto Cardinal *Iacopo* degli *Ammannati* Lucchese, conosciuto sotto nome del Cardinal di *Pavia*: Onde è, che alla di Lui

(1) Il riscontro di questo suo secondo parentado con la *Belforti* si ha nel Codice I. delle Collezioni Beneficiali, che si conserva nella Cancelleria Vescovil di *Volterra*, che comincia dal 1440. fino al 1443., ove alla pagina 47. si legge una presentazione al Benefizio di S. *Bartolomeo* posto in quella Cattedrale, fatta da *Albiera* di *Nanni Belforti*, che ivi si chiama Moglie di *Niccolò* dei *Gherardi*. Dall' amicizia familiare, e commercio di lettere, che ebbe *Iacopo* con alcuni della detta Famiglia dei *Belforti*, della quale si parla in *Filippo* Vescovo di *Volterra*, congetturo che *Alviera* suddetta fosse la sua vera Madre. Molte lettere MS. di un *Cipriano Belforti* dirette al nostro *Iacopo* nel 1509. si hanno nella Biblioteca di Monsig. *Guarnacci* con altre molte del medesimo *Iacopo*, e di altri insigni Letterati di quei tempi, come si dirà in altra Nota.

(2) L'Epoca della sua nascita la dà Egli medesimo in una lettera scritta da Esso a *Michel Ferno*, in cui leggesi la seguente data, cioè = *Romæ die divi* Iacobi 1508. =: e dopo di essa in un poscritto = *Dies hic est annis quinctis supra septuagesimum; natus enim sum anno salutis MCCCCXXXIV. sedente* Eugenio *anno III. sui Pontificatus* =. Conservasi questa appresso Monsig. *Guarnacci*.

Lui confidenza, e ſegreto nel 1460. (1) invitato, ſtabilì in queſta Corte il ſoggiorno ſino alla morte del Cardinale medeſimo, per di cui mezzo oltre gli ſtipendj onorevoli, coi quali rimunerato era della ſua fida, e valoroſa aſſiſtenza, ottenne ancora l'Arcipretura della Cattedral di *Volterra*, Prebenda da Lui, benchè aſſente, ritenuta per lungo tempo, e paſſata quindi in *Michele* di *Benedetto Gherardi* ſuo virtuoſo Nipote, coſtituito da Eſſo con Apoſtolico Beneplacito per Coadiutore della medeſima (2). Invano bramò la Patria di riſentire da preſſo i benefici influſſi della dottrina, e ſaviezza di *Iacopo*; e invano per la ſeguita morte di *Ugolino* dei *Giugni*, vacando l'anno 1470. la Volterrana Cattedra Epiſcopale, chiamò eſſa in ſoccorſo la mediazione efficace del Cardinale *Ammannati*, perchè promoſſo foſſe a queſto onorifico Poſto il ſuo diletto Concittadino (3). Il reciproco attaccamento, che

 pro-

(1) Reſulta queſto ancora d'altra ſua lettera dei 26. Dicembre del 1492. indirizzata da *Roma* al Cardinal *Giovanni dei Medici*, nella quale lo ragguaglia delle magnifiche Feſte fatte per il ricevimento di *Federigo* figlio di *Ferdinando* Re di *Napoli*, e degli altri Ambaſciatori da *Napoli* ſpediti a quella Sacra Corte. Ivi = *Datum eſt hodie Conſiſtorium Legatis Neapolitani Regis, imo Legato potius* Friderico *Regis filio, cum ſolus ipſe in literis Fidei nominetur, ipſeque ſtetit, ut cæteri. Sed ita frequens Senatus fuit, ut ego, qui duobus & triginta annis fui in Curia, frequentiorem non meminerim* =.

(2) Degli Atti della *Curia Epiſcopal* di *Volterra*; nei quali trovaſi ancora, che il detto *Michele* paſsò dipoi alla *Prebenda Archidiaconale*, e come Arcidiacono ſi legge fra i Capitolanti deſcritti avanti le Lezioni dei *Santi Volterrani*, compoſte da *Raffaello Maffei*, ed approvate da *Leon* X.

(3) Merita di eſſer quì pubblicata una Lettera sù tal propoſito ſcritta dal Pubblico di *Volterra* al Cardinale *Amman-*

prodotto avea nei magnanimi ſpiriti del Porporato *Papienſe*, e del *Volterrano* l'uniformità dei coſtumi, degli ſtudj, e delle fatiche (1), tolſe in vero ad eſſa il contento di vedere adempiti i ſuoi voti; ma viepiù indiſſolubili rendendo i nodi di una lega così ammirabile, non privò la Repubblica delle Lettere dei ſommi vantaggi, che quindi dalle dotte loro Opere ubertoſamente ad eſſa ne ridondarono. Imperciocchè, e gli ſtimatiſſimi *Commentarj*, e le eleganti latine Epiſtole dell'*Ammannato*, a ſua iſtanza raccolte, in ordin di tempo diligentemente diſpoſte, ed alla Poſterità tramandate (2), i frutti furo-

mannati, che conſervaſi originalmente appreſſo il moderno Sig. Balì *Benedetto Liſci* Patrizio Volterrano del ſeguente tenore.

Reverendiſſime Domine. Obiit Reverendus Dominus Epiſcopus noſter in Civitate Florentiæ. Oramus conferri Epiſcopatum hunc Domino Iacobo *Concivi, & Archipresbitero noſtro, & Secretario veſtre Dominationis, tum quia ſic noſtro judicio Virtutes ejus promerentur, tum etiam, quia noſtræ Comunitati non modico honore eſſe putamus. Propterea veſtram oramus Dominationem, quatenus noſtro intuitu, & ob dilectionem, quam eidem Domino* Iacobo *habet, cauſam hanc ſuſcipere dignetur, & ad optimum finem perducere.*

Vulterris die 21. *Aprilis* 1470.

Servitores

Priores Populi, & Comunis Civitatis Vulterrarum.

A tergo = *Reverendiſſimo in Chriſto, & Domino nobis obſervandiſſimo Domino* Iacobo *Tit. Sancti* Chryſogoni *Præsbitero Cardinali* Papienſi.

(1) Queſta lunga familiarità, e queſta ſomiglianza fra eſſi non ſolo di coſtumi, quanto di nome, può aver dato origine all'errore dell'*Alberti*, e degli altri Scrittori dopo di eſſo, che falſamente hanno ſuppoſto Volterrano di Patria il Cardinale *Ammannati*.

(2) La prima Edizione dell'Epiſtole, e *Commentarj* del detto Cardinale *Ammannati* fu fatta in *Milano* l'anno 1506. dandoſi la gloria di averle raccolte *Vincenzio Ali-*

furono delle fatiche, e premure del noſtro *Iacopo*: Come pure frutti dei ſuoi vaſti talenti ſono, e la bella *Vita* teſſuta da Eſſo al benemerito ſuo Mecenate, ed amico, e le Diarie Opere, nelle quali i Viaggi in *Toſcana* dell'*Ammannato* deſcriſſe, e con ſquiſitezza di latino ſapore, e di verità continuò i *Commentarj* ſopra accennati laſciandoci le memorie dei tempi, che dalle mor-

Aliprandi, *Bernardino* di S. *Pietro*; ed *Aleſſandro Minuciano*; il che fa congetturare al Sig. *Apoſtolo Zeno* nel cit. Tom. XV. dei *Giornali dei Letterati*, che *Iacopo Volterrano* in quell'anno non foſſe più fra i viventi, giacchè non avrebbe permeſſo, che altri ſi foſſe arrogato tal gloria. Ma il *Gherardi*, che per incontraſtabili documenti trovaſi vivo fino al 1516. come rilevaſi dalle ſue Lettere, e da varie altre del Pubblico Volterrano ad Eſſo dirette, e regiſtrate al *Regiſtro di Comunità* di num. I., nelle quali viene preſcelto fra gli Ambaſciatori deſtinati a *Leone* X. dal ſuddetto Comune in compagnia di Monſig. *Geremia Contugi* Arciveſcovo di *Cirene*, di Monſig. *Fedra Inghirami*, e di Monſig. *Mario Maffei*, Canonici di S. *Pietro* in *Vaticano*, il *Gherardi*, dico, non era molto geloſo, che altri ſi uſurpaſſe tal merito: onde è, che nel 1504. nell' inviare la Raccolta di eſſe Opere a *Michel Ferno* Collettore anch'eſſo dell'Opere del *Campano*, che lo rimproverava di tenerle sì lungamente imprigionate in pregiudizio della riputazione del dotto Cardinale Autore, gli replica = *Ut autem cognoſcas, quid differat Volaterranus a Pherno, accipe Papienſem meum, non commutatione Campani, ſed dono &c.* =. Per il che ſi può più ragionevolmente dedurre, che l'iſteſſo *Iacopo* poco avido di gloria le inviaſſe al *Minuciano* ſuo amico, come aveva già fatto a *Michel Ferno*, o che dalle mani del *Ferno* paſſaſſero in quelle degli Editori Milaneſi, i quali per altro neppur ſoppreſſero quelle molte Epiſtole dell'*Ammannati*, ed alcune ancora del *Gherardi* medeſimo, dalle quali reſulta, che queſt' ultimo aveva unicamente la gloria di averle raccolte, e conſervate; il che facilmente fatto avrebbero, ſe il *Gherardi* non foſſe ſtato vivente, quando ſi pubblicarono.

morte del Cardinal suo Padrone ai primi anni ci guidano del Sommo Pontefice *Giulio* II., e finalmente le sugose latine *Lettere Familiari*, che sul modello, e raffinato gusto del suo Maestro a varj suoi distinti amici diresse, oltre le altre molte, che in nome dei Romani Pontefici, *Sisto* IV., *Innocenzio* VIII., ed *Alessandro* VI. dettò, come *Segretario Apostolico* ai Sommi Principi, e Potentati d'*Europa*, non tanto per i temporali, e politici affari di Stato, quanto per i sacri della Cattolica Religione (1). Ed animato appunto da questo spirito di pubblico Bene, e di Religione, non già dagli allettamenti rei di una sordida venalità, o di una sregolata ambizione, che sono d'ordinario gl'Idoli incensati dai seguaci della Romana Corte (conforme sul fine della sua Instituzione Cristiana, dirigendosi a *Leone* X. in atto di proporne il riparo, compiangeva il non meno dotto, che pio *Raffaello Maffei*) accettò *Iacopo* in essa gli incarichi d'intimo *Cameriere* di *onore*, e di *Segretario Apostolico*,

(1) Il Catalogo delle Opere di *Iacopo Volterrano* si legge nel citato *Giornale dei Letterati d'Italia*; e ne dà anco un'idea l'istesso *Gherardi* in una sua Lettera al Cardinal *Soderini* dei 16. Ottobre 1509., in cui si duole di non esser per vecchiezza più atto a scrivere = *adeo quod* (dice Egli) *si calamus mihi per papyrum decurreret, ut superioribus annis, dies non præteriret, quin vel literas ad amicos exararem, vel Auctorum Codices adnotarem, vel Diurnalia mea prosequerer, quæ in Numinis mei Papiensis obitu incepta usque ad initium Beatissimi* Julii *Pontificatus continuavi* =. Il *Diario* però medesimo, che è stato pubblicato dal Sig. *Muratori* nel Tom. XXIII. degli *Scrittori Italici*, non giunge che al principio del Pontificato d'*Innocenzio* III., conforme era nel MS *Vaticano*; onde dobbiamo dolerci della perdita della maggior parte di Esso, che non è che la continuazione dei *Commentarj* del Cardinal *Papiense*.

lico, ai quali fu graziosamente chiamato dal Pontefice *Sisto* IV. dopo la fatal perdita, che nel 1479. fatto avea dell'amato suo Benefattore il Cardinale degli *Ammannati*. In questo vasto universale Emporio, ove per rendersi oggetto di ammirazione, e di lustro a gara concorrono i più culti ingegni dell'Ortodosse Nazioni, quai saggi non diè il *Gherardi* di dottrina, di disinteresse, e di prudenza negl'importanti affari alla sua cura commessi? Di quali glorie immortali non coronò il lungo corso dell'operosa sua mortal Vita? Il minuto dettaglio delle moltiplici generose sue gesta offenderebbe forse di troppo quella costante legge di piacevole brevità, che per prima loro regola prefissa si sono i giudiziosi Compilatori di questi Elogj: Onde ad essa pure io servendo, rammenterò di passaggio quelle poche soltanto, nelle quali più luminose comparvero le riprove dell'instancabile zelo, di cui si ammirò fornito il *Gherardi* nel promuovere gli interessi, e le sagge mire dei Pontefici suoi Sovrani. Aveva il Re di *Napoli Ferdinando* I., come all'anno 1486. narrano le Italiche Istorie, vilmente infrante le condizioni di Pace di fresco da Esso firmate con la Romana Chiesa, per le quali sotto la pubblica sicurtà di *Ferdinando* Re d'*Aragona*, del *Milanese Sforza*, e di *Lorenzo de' Medici* obbligato erasi di pagare senza contrasto ai Romani Pontefici l'annuo censo già concordato per i Regni delle *Sicilie*, e di rimetter con general perdono le offese ai Baroni del proprio Regno, costretti dalle sue tiranniche usurpazioni a divenirgli Ribelli. Inutilmente di tali violenze lagnavasi il buon Pontefice *Innocenzio* VIII., il quale le più dolci maniere non trascurando per richiamare alla dovuta fede il deviato Principe Napolitano, in vano prevalso si

era

era della prudente opera del noſtro *Iacopo* da *Volterra* a quella Real Corte ſpedito ſuo Ambaſciatore in compagnia dell'audace Veſcovo di *Ceſena Pier Vicentino* Auditore dell'Apoſtolica Camera (1). Per la qual coſa nemico Eſſo Pontefice di turbolenze, e più toſto rivoltoſi a ſtimolare con occulti maneggi i Principi garanti di detta Pace per ottenere da eſſi la puntuale oſſervanza, tutto appoggiò l'incarico, ed il penſiero di affare sì rilevante alla ſperimentata deſtrezza di *Iacopo*, ſcelto di nuovo nel 1487. in ordinario ſuo Nunzio non ſolo appreſſo l'eccelſa *Fiorentina Repubblica* regolata in quel tempo dal prelodato *Lorenzo de' Medici*, quanto appreſſo *Giovanni Galeazzo*, e *Lodovico* il *Moro Sforzeſchi*, Signori di *Milano*, dei quali a poco a poco ſi cattivò di maniera la confidenza, e l'amore, che facilmente ſortì di attirargli al ſuo intento, ſtaccandogli dalla diſeſa di *Ferdinando*, il quale in fine più che dai fulmini del Vaticano intimorito dalle imminenti armi di *Carlo* VIII. di *Francia*, moſſe a bella poſta dagli *Sforzeſchi*, ritornò volontario alla pace con *Innocenzo*, e reintegrò la Romana Chieſa non meno, che i Baroni del proprio Regno dei vilipeſi antichi loro diritti. Nè queſto fu il ſolo ſervigio, che nella lunga Legazion Milaneſe reſero al ſuddetto Pontefice le vigilie, ed i talenti di *Iacopo*; poichè ad eſſo ſi chiamò in diverſe lettere (2) debitore *Inno-*

(1) Vedi *Raffaello Maffei* nella Vita d'*Innocenzio* VIII., e il *Muratori* Annal. d'*Ital.* Tom. IX. cart. 352., e 360.

(2) Le originali Lettere ſcritte da *Innocenzio* VIII. al *Gherardi* nella ſua Ambaſceria di *Milano*, dalle quali ſi ſono rilevate le notizie dei fatti, che ſi raccontano in queſto Elogio, ſi conſervano in buon numero appreſſo il Sig. Balì *Benedetto Liſci* Nobil Patrizio Volterrano, poſſeſſore di altri monumenti ancora, relativi al *Gherardi*.

nocenzo non ſolo della reſtituzione dei Beni, e della Città di *Concordia* pacificamente fatta da *Galeotto* della *Mirandola* ad *Anton Maria* ſuo Fratello, protetto per giuſti titoli dall'Apoſtolica Sede; quanto ancora per avere da oſtili inſulti liberato il Caſtello, e la inferior Valle di *Oneglia* attinente a *Domenico Doria* Capitano della Pontificia Guardia, e congiunto ſtrettamente di ſangue con il detto Pontefice. Qual Feudo l'anno 1489. violentemente attaccato era dalla Conteſſa di *Tenda*, e da *Luca Spinola* ſuoi nemici, non ſenza fondato ſoſpetto, che *Lodovico Sforza* foſſe il ſegreto fautore, e principale architetto di tali mine, ſventate poſcia dall' accortezza del *Volterrano*. Di tali meriti adorno ſi reſe nel 1491. alla Romana Corte, ove continuò per molti anni onorevolmente i conſueti impieghi ſopra deſcritti, non tralaſciando intanto di attendere ai geniali ſtudj della più pura latinità, e di mantenere virtuoſa corriſpondenza, sì con i luminari maggiori dell'Italica Letteratura (1), che con i Per-

(1) All' indefeſſo zelo, ed amore, che ad ogni genere di Letteratura porta il vivente decoro della Città di *Volterra* Monſig. *Mario Guarnacci*, ſiamo debitori della conſervazione di alcuni prezioſi *Fragmenti* delle latine Lettere del *Gherardi*, da me più volte riportate in queſte mie Note. Avrebbero ſenza eſſo corſo l' infauſta ſorte delle compagne deſtinate dall' ignoranza per i ſalami, ed il pepe. Saranno circa cinquanta le Lettere preſervate in tali fragmenti, le quali ci ſcuoprono il carteggio di *Iacopo* con *Marſilio Ficino*, con *Matteo Boſſo* Veroneſe, con il *Ferno*, col *Minuziano*, con *Raffaello*, e Monſig. *Mario Maffei*, con l'*Antiquario Perugino*, e con altri Letterati inſigni di quel ſecolo, oltre i Perſonaggi diſtinti, che ſi rammentano nell'Elogio. Penſa il detto Monſig. *Guarnacci* di pubblicarle con altre molte intereſſantiſſime di altri Soggetti, unitamente da Lui poſſedute nella ſcelta ſua *Volterrana Biblioteca*.

i Perſonaggi più riguardevoli di quel ſecolo, coltivando particolarmente l'amicizia dei Cardinali *Soderini*, della *Rovere*, e *Giovanni de' Medici*, i quali ultimi Egli ſteſſo vide con piacere inalzati al Real Trono Sacerdotale di *Roma*. Attendeva la Patria un nuovo luſtro, che credea meritato nella Perſona di *Iacopo*, già divenuto nell'età ſua cadente ſotto il Pontificato di *Leon* X. il più antico, e benemerito Cortigiano di *Roma*; quando il mirò ſoltanto nel 1513. dai capricci d'avverſa invidioſa fortuna, collocato nella Veſcovil Cattedra della piccola Città di *Segni* (1), e dipoi promoſſo in dett'anno a quella di *Aquino*, da Eſſo ritenuta per poco tempo, giacchè compito appena l'anno ottanteſimo ſecondo del ſuo viver glorioſo dovè il buon Veſcovo cedere al comun Fato l'anno 1516. nella *Metropoli del Cattolico Mondo*, ove per lo continuo ſpa-

(1) Il Veſcovado di *Segni* del noſtro *Iacopo* è ſtato ſinora totalmente incognito a tutti gli Scrittori, ed anco all' *Ughelli*, il quale però fuori di tempo mette un *Iacopo*, che dice a ſe ignoto, ma notato nelle Tavole, o Dittici della *Chieſa Segnina*. Ho tal notizia ſcoperta in una Lettera di Monſig. *Mario Maffei* a *Paolo* ſuo Nipote dei 7. Gennaro 1526., veduta già, ma non avvertita da Monſig. *Falconcini*, che la cita nella Vita di *Raffaello* pag. 6., e 14. In eſſa ſi duole Egli della poca fortuna avuta nella Romana Corte dai meritevoli ſuoi Conterranei, fra i quali parlando di *Iacopo* dice = *Monſig. Iacopo antiquo Cortigiano familiare di* Leone, *in una mattina fu fatto Arciveſcovo di* Bari Gabrielletto *ſuonator di Cimbalo, e Monſig. Veſcovo di* Segni *il primo Cortigiano di* Roma, *dipoi promoſſo ad Aquino &c.* = . Onde eſſendo *Gabbriello Merino* Spagnuolo entrato Arciveſcovo di *Bari* nel 1513., in tal' anno viene ancora per detta lettera fiſſata l' Epoca del Veſcovado *Segnino* del noſtro *Iacopo*. Vedi *Ughell. Ital. Sacr.* Tom. I. in Epiſc. *Sign.*, & *Aquinatibus* pag. 400.

ſpazio di anni cinquantaſei avea con rettitudine sì glorioſamente, ed utilmente ſervito. Con magnifici Funerali nella Cattedrale onorò *Volterra* queſto (1) illuſtre ſuo Figlio, di cui ho tentato di riferire in ſuccinto la vera origine, i talenti, le azioni, e le dignità ſgombre dalle tenebre degli Scrittori, che di Eſſo hanno troppo confuſamente parlato.

P. B. F.

ELO.

(1) I funerali per il *Gherardi* Veſcovo di *Aquino* morto di freſco furono celebrati in *Volterra* l'anno 1516., nel quale anno fu conteſtata ancora lite fra il Capitolo di detta Cattedrale, e gli Operaj per le cere avanzate al detto Mortorio. Il lodato Monſig. *Guarnacci* conſerva alcune Scritture Legali corſe in tal conteſtazione di lite.

ELOGIO

DI FILIPPO BUONACCORSI

detto *CALLIMACO ESPERIENTE*.

Filippo Buonaccorsi, conosciuto sotto il nome di *Callimaco Esperiente*, nacque in S. *Gimignano* (1) Terra nobilissima della Toscana da *Pietro* di *Angelo* di *Cristofano* (2) di *Neri* il dì 2. Maggio 1437. Dopo aver passati i suoi primi anni nella Patria, verso l'anno 1460. si portò a *Roma*, essendo capo della Chiesa visibile *Pio* II., ed ivi collegossi in stretta amicizia con *Pomponio*

(1) Che *Filippo* fosse di S. *Gimignano* ne fanno sicura testimonianza il *Volterrano* suo coetaneo, ed amico lib. VIII. pag. 8. ediz. di *Basilea* 1544. così scrivendo: *Callimachus Geminianensis meus familiaris penetravit, ubi & litteris, & ingenii solertia ex paupere dives, magnopere apud eos reges, quibus erat dilectus ante hos annos decessit;* la Cassa delle Tratte di quella Terra; il *Coppi* nel libro degli Uomini Illustri della medesima p. 114.; il *Cromero De rebus gestis Polonorum* lib. XXX.; *David Cryteo In Chronico Saxoniae*, ed altri. Perciò non si deve attendere nè *Giovanni Tritemio*, nè *Gerardo Vossio*, nè il *Giovio*, nè il *Poccianti*, nè chiunque altro, lo ha creduto *Fiorentino*. La predetta Terra conta fra suoi altri Soggetti di molto merito, ed è da stare per questo al paragone con ogni altro luogo della Toscana.

(2) Il citato *Coppi* racconta, che questo *Cristofano* per la sua splendida virtù fu ammesso alla Cittadinanza di *Venezia* per privilegio. Lo riferisce ancora l'*Apostolo Zeno* nelle Diss. *Vossiane* T. II. pag. 321. osservando di più, che *Callimaco* stesso si dichiarò in un libro essere i suoi Maggiori discesi dalla medesima inclita Città.

ponio Leto, *Bartolomeo Platina*, *Agoſtino Campana Veneziano*, ed altri, che frequentemente inſieme ſi ritrovavano a parlare di diverſe letterarie amene queſtioni, in ſpecie concernenti l'antichità. In queſt' Adunanza, che formava un'*Accademia*, vi era ſtabilita la legge, che ciaſcuno doveſſe trasformare il nome alla latina, o alla greca. *Filippo* pertanto alludendo al proprio Caſato, ſiccome ingegnoſamente oſſervò l'immortale *Anton Maria Salvini*, con greco vocabolo volle nominarſi *Callimaco* (1). Non paſsò molto tempo, che ſucceſſo a *Pio* II. *Paolo* II. nel Pontificato, per le ſiniſtre informazioni di alcuni malevoli venne in grave ſoſpetto, che pernicioſa foſſe la dottrina, che ſoſtenevaſi in queſt' *Accademia*, e che ſotto un tal cangiamento di nomi ſi poteſſe naſcondere qualche ſegreta congiura, onde fece incarcerare molti degli Accademici, e porli al tormento per rilevarne la verità (2). Fu preſto a ſalvarſi il noſtro *Callimaco* con la fuga, e ſcorrendo la *Grecia*, *Cipro*, *Rodi*, l' *Egitto*, e una gran parte dell' *Egeo* con la *Tracia*, e quaſi tutta la *Macedonia* con aver paſſati molti pericoli, finalmente dopo l'anno 1473. arrivò in *Pollonia*, ove ritrovò prima in una certa *Fannia Svetoca* oſteſſa una benefattrice, e poi in *Giorgio*, o come altri dicono *Gregorio Sanoceo* Arciveſcovo di *Leopoli*, un valido protettore (3), che gli porſe un asilo, e un rico-

(1) Ved. il citato *Zeno* pag. 332. ove riporta quanto di Lui ſcriſſe in tal particolare il *Salvini*. Il ſopranome di *Eſperiente* provenne dalla lunga ſperienza ch' Ei acquiſtò non tanto nei caſi proſperi, che negli avverſi, ſiccome congettura il medeſimo *Zeno* pag. 323.

(2) Ved. il *Platina* nella Vita di queſto Pontefice, il Card. *Quirini De Geſtis Pauli II.*, il *Ciacconio* ec.

(3) Di tutto queſto n'è ſincero teſtimone lo ſteſſo *Callimaco* nel-

vero, e fu in ſeguito l'iſtrumento della ſua fortuna (1). Imperciocchè avendo queſto Prelato preſo ad amare *Callimaco*, e conoſcendo la capacità di Lui nelle lettere, lo preſentò a *Caſimiro* III. Re di *Pollonia*, dal quale fu deputato per iſtruire i Principi ſuoi Figliuoli, e fatto Regio *Segretario*; tanta fu la ſtima, che di Lui benchè ſtraniero concepì queſto Monarca. Tali onori perſuaſero a *Filippo* qual nuovo ſiſtema di vita doveſſe abbracciare per ſoſtenere con decoro l'eminente grado a cui ſi vedeva ſalito, giacchè quello della ſua gioventù era ſtato aſſai diſordinato (2). Egli è da crederſi, che con la pratica delle virtù ſi rendeſſe ſempiù affezionato il Sovrano, mentre ſi valſe dell'opera di Lui in rilevanti maneggi, e particolarmente nel 1486. con ſpedirlo Ambaſciatore all'Imperator *Federigo* III., e quindi alla Repubblica di *Venezia*, per trattare la lega contro il *Turco*, che minacciava il Regno, ed al Pontefice *Innocenzio* VIII.; la qual coſa non gli eſſendo ſortito di ottenere, con tutto ciò le ſue premure non furono inutili, poichè ſeppe adoperarſi in modo, che paſſato a *Coſtantinopoli*, ebbe l'abilità di ſtabilire una tregua di due anni. Pareva che la ſua felicità doveſſe eccliſſarſi nel-

nella lettera in cui ad un *Tedaldi* Fiorentino ſuo amico indirizzò alcune ſue Poeſie Latine, citata dall'*Apoſt. Zeno*.

(1) Di queſto Arciveſcovo parla fra gli altri il *Dugloſſo* nella ſtoria di *Pollonia* lib. XIII. dicendo di più, che *Callimaco* ne ſcriſſe la vita, la qual coſa dimoſtra quanto foſſe a Lui grato per i benefizj ricevuti. Nella citata lettera poi fa chiara teſtimonianza della dottrina di lui, e di quanto appreſe dai ſuoi inſegnamenti, e dal ſuo eſempio.

(2) Oltre la detta Lettera lo dice ancora *Paolo Corteſi* ſuo Concittadino nell'Opera *De Cardinalatu* lib. II.

nella morte seguita di *Casimiro* nel 1492., tanto più che i favori dei quali esso lo ricolmava, gli avevano tirato addosso l'odio, e l'invidia dei Cortigiani; ma dopo qualche contrasto essendo succeduto nel Regno il Principe *Giovannalberto* suo figliuolo, il credito di Lui crebbe a segno, che, per confessione degli Storici Pollacchi (1), niuna cosa trattavasi d'importanza nello Stato, che non passasse per le sue mani, e non si reggesse per i suoi consigli. In questo stato si mantenne fino alla morte, che che ne abbia scritto il *Giovio* (2), smentito su questo punto da diversi (3), la quale accadde il dì 1. di Novembre 1496. per flusso di sangue. Magnifiche furono l'Esequie, come abbiamo da sicuro testimone, che le descrisse (4), e nella Chiesa di S. *Trinita* di *Gracovia* dei PP. *Domenicani* ebbe sepoltura appresso *Arnolfo Tedaldi*, Letterato Fiorentino suo amico (5), con la seguente Inscrizione, composta da *Bernardino Galli* de *Zara*, e collocata sotto la sua figura a lettere di bronzo:

(1) *Martino Cromero* nel citato lib. XXX. *De rebus gestis Polonorum*.

(2) In *Elog.* cap. 41. narra, che cacciato di Corte *Callimaco* morì in esilio, ma di questa, e di altre sue asserzioni non dà veruna riprova.

(3) Lo *Zeno* l. c. pag. 333. ec. adduce varj riscontri, e varie irrefragabili testimonianze per provare bugiardo il detto del *Giovio*. Noi per brevità rimettiamo ad esso il Lettore.

(4) In una Lettera, in cui vi è ancora il ragguaglio del Testamento di *Filippo*, riferita dal *Coppi* l. c. pag. 119. e 120. Lo Scrittore della medesima fu presente al funere, e fu dal *Buonaccorsi* beneficato con il lascito di ducati 200.

(5) E' quello a cui, come si accennò, diresse alcuni suoi versi Latini. Nel Testamento è però chiamato col nome di *Rinolfo*, nel Cod. Vaticano, che citeremo, *Arnolfo*, e nell'altro avuto da me fra mano *Minolfo*.

Philippus Callimachus Experiens, natione Tuſchus
Vir Doctiſſimus utriuſq. fortunae exemplum imitandum,
atque omnis virtutis Cultor Praecipuus,
Divi olim Caſimiri, et Ioannis Alberti Poloniae Regum
Secretarius acceptiſſimus, relictis ingenii ac Rerum
a Se geſtarum pluribus monumentis,
Cum ſummo omnium bonorum moerore,
Et Regiae Domus, atque huius Reipublicae incommodo
Anno ſalutis noſtrae MCCCCLXXXXVI.
Calendis Novembris
Vita decedens hic ſepultus eſt.

Siccome le ſue occupazioni nel miniſtero non gli tolſero nè il piacere alle lettere, nè il comodo di ſtudiare; così Egli molte ne compoſe, ma non tutte a noi pervennero, perchè nel ſuo Teſtamento ordinò, che foſſero bruciate quelle, le quali non aveva pubblicate, nel che diceſi, che foſſe obbedito (1). Le più celebri ſono: *Hiſtoria de iis, quae a Venetis tentata ſunt, Perſis, ac Tartaris contra Turcos movendis*, ſtampata nei Commentarj *Rerum Perſicarum* dell'edizione di *Francfort* 1601. in foglio, ed anche da ſe: la Storia di *Attila*, che ſi trova inſerita fra le coſe Ungariche da *Giovanni Sambuco* raccolte, e con la Storia di *Ungheria* del *Bonfini*: *Hiſtoria de Rege Vladislao, ſeu Clade Varnenſi* (2), impreſſa la prima volta in *Vienna* nel 1519. in 4., e dipoi in *Cracovia* nel 1582. in 4. per opera di *Gianmichele Bruto*, celebre letterato *Veneziano*, con una ſua lunga Prefazione, e con la Vita da

(1) Lettera citata dal *Coppi*.
(2) La ſtrage di *Varna* ſeguita nel 1444. fu deſcritta da *Callimaco* anche in una Lettera ſtampata inſieme con la *Cronica Turcica* del *Lonicero* nel T. II. c. in *Baſilea* nel 1556. e in *Francfort* nel 1578. con altre coſe concernenti la ſtoria dei Turchi.

da lui composta di *Callimaco* (1), per non parlare di varie sue *Orazioni*, di non poche *Poesie latine*, e di altre cose di minor conto, che per la più parte sono inedite, potendosi vedere dal chiarissimo *Apostolo Zeno* diligentemente annoverate (2). Fra queste sarebbe da desiderarsi *Historia peregrinationum suarum*, e il libro *De Moribus Tartarorum*: quella per essere meglio informati di molte cose spettanti alla sua Vita, ed ai suoi viaggi prima che arrivasse in *Pollonia*, questa per vedere quanto scriveva il *Callimaco* di un Popolo, presso del quale si era trovato nel mentre che per l'*Asia* andava pellegrinando. Ma non è noto ove tali Opere si ascondano, e se più esistano. Scrisse *Filippo* tutte le cose sue con eleganza, e per giudizio di alcuni Critici si accostò assai allo stile, ed alla maniera di *Cornelio Tacito* (3); onde può essere riguardato come un Personaggio, che unì insieme la professione di Letterato, e di Politico, che fu a se stesso fabbro della propria grandezza, e che seppe goderne fino alla morte: circostanza anche più rimarcabile,

(1) Ved. lo *Zeno* l. c. pag. 328. fogl. V v.

(2) L. c. pag. 334. e segg. Delle Poesie dirette al *Tedaldi*, oltre al Codice Vaticano 5136. in 4. rammentato dal *Zeno*, posso aggiungere altro essermene stato fatto vedere dal S g. Can. *Bandini* degno Bibliotecario della *Laurenziana*, e della *Marucelliana* in cartapecora in 8. ben conservato, il qual è di sua proprietà. In principio vi è la citata lettera con questo titolo: *Philippus Chalimacus viro claro & ornato Minolfo Thedaldo Florentino Fratri suo salutem dicit*. Le Poesie, che contiene, sono quasi tutte indirizzate alla suddetta *Fannia*. Delle medesime daremmo un saggio, se la qualità dell'Opera nostra lo permettesse.

(3) Parlando della mentovata Vita di *Ladislao* lo attesta il *Vossio*. Anche i suoi versi Latini sono eleganti.

ſe ſi conſideri la qualità dei tempi nei quali viſſe, il carattere della nazione in mezzo a cui fiorì, e l'eſſer ſuo di ſtraniero, ed in conſeguenza sfornito di appoggi, e di ripari contro l'invidia degli emuli, ed i colpi di un inſtabil fortuna.

ELO-

ELOGIO

DI MARSILIO FICINO. (1)

Marſilio di Maeſtro *Diotifeci*, detto comunemente, e corrottamente dal nome del Padre *Ficino* (2), nacque in *Figline*, Terra in *Toſcana* nel *Valdarno* di *Sopra* (3) ai 19. Ottobre del 1433. *Diotifeci* fu Medico, e Cerufico eſperitiſſimo, e ſervì in tal Profeſſione *Coſimo* dei *Medici Padre* della *Patria*. Dall'eſempio di ſuo Padre acquiſtò anche *Marſilio* qualche genio per la Medicina, la quale coltivò inſieme con gli

 altri

(1) Moltiſſimi Scrittori hanno parlato di Lui, ma neſſuno ha ſteſa una Vita più eſatta di *Gio. Giorgio Schelhornio Amoenit. Liter.* Tom. I. che l'ha ricavata dalle Opere del medeſimo *Ficino*. Il P. *Niceron Memoires des Hommes Illuſtr.* Tom. V., e il *Brucker Hiſt. Phil.* Per. III. P. I. Lib. I. Cap. 2. non hanno fatto altro che compendiarlo, ed io l'ho ſeguitato in queſt'Elogio.

(2) Lo *Schelhornio* inſieme con altri molti ſi ſono ingannati penſando, che il *Ficino* traeſſe il ſuo nome da *Figline*, benchè ſia però certiſſimo, che di là diſcefero i ſuoi Maggiori. L'iſteſſo *Marſilio* confeſſa queſto in molte delle ſue Lettere, e all'Archivio Generale nel Protocollo di Ser *Aluto* di *Feo* da *Lucolena* a c. 2. ſi legge così: 1441. *ultimo Octob. Magiſter* Diotifece *olim* Angeli, Iuſti *de* Fighino, & Simon *eius frater revocant compromiſſum &c.*

(3) Che *Marſilio* naſceſſe in *Figline* lo ricavo da un altro documento dello ſteſſo Protocollo del 1434. ove ſi trova ſotto il dì 13. Marzo, così; *Magiſter* Diotifece Angeli *Medicus habitans in Caſtro* Fighini *conſtituit ſuum Procuratorem* Vitam *olim* Simonis. Se *Marſilio* nacque nel 1433. e ſuo Padre aveva caſa aperta in *Figline* nel 1434., dunque egli nacque in detta Terra.

altri ſuoi ſtudj, la profeſsò talvolta coſtretto dalle proprie indigenze (1), e ſcriſſe ancora di alcune materie ad eſſa ſpettanti, come fra le altre è celebre l'Opera, che ha per titolo: *Epidemiarum Antidotus tutelam bonae valetudinis continens*, che è ſtata aſſai volte riſtampata. Ma Egli però non deve a queſta ſcienza la celebrità del ſuo nome. *Coſimo* dei *Medici* aveva già fin dalla venuta dei Greci al *Concilio* l'anno 1438. concepito il diſegno di aprire in *Firenze* un *Accademia*, o Scuola di *Platoniſmo* (2). In queſto ſuo penſiero egli ſi confermò ancor più non molti anni dopo, quando gli ſteſſi Greci ſcacciati dall'Oriente per la reſa di *Coſtantinopoli* l'anno 1453. conduſſero le ſcienze perſeguitate come in un ſicuro asìlo dentro le pareti della ſua Caſa. *Marſilio* era quegli, che *Coſimo* deſtinato aveva ad eſſere il reſtauratore della *Filoſofia* di *Platone* in *Italia*. A queſto effetto Egli ſteſſo eraſi incaricato dell'educazione di Lui, e lo aveva fatto inſtruire nel proprio ſuo Palazzo dai Maeſtri più abili, che allora faceſſe *Firenze* (3). Si può citar queſto per un eſempio il più illuſtre di vera protezione, avendo penſato il ſuo Mecenate a prove-

(1) Pare che ſi deduca ciò da una ſua Lettera ſcritta l'an. 1485. a *Pietro Leone*. *Tu quidem optabas his tandem peractis multos* Hippocratis *Libros Latinos efficere, ego autem Plotino mox abſoluto Medicum cogor non jam interpretari, ſed agere. Sed Sacerdotem, inquies, non decere. Quid Sacerdotem? Sacerdotem praeſtat referre, quam ferre Medicum. Epiſt. lib.* 8. *pag.* 147.

(2) Vedi il Proemio alla Traduzione delle Opere di *Plotino*.

(3) Furono ſuoi Maeſtri nelle lettere *Luca* di *Antonio* da *San Gimignano*, e Meſs. *Comando* di *Simone* di *Comando*, i quali ſi trovano nel Catalogo dei Profeſſori dello Studio Fiorentino l'anno 1451. all'Archivio Generale al Protocollo di *Niccolò* di *Michele Dini* Tom. 2.

vedergli i Codici Greci, riſcattandoli a caro prezzo dalla barbarie dei *Turchi*, e fino a procurargli quella tranquillità di animo, e quell' ozio, che amano gli ſtudj, con donargli dei terreni, ed una Villa a *Careggi* (1), dov' Egli compoſe la più parte delle ſue Opere, e dove ſi può dire, che foſſe la reſidenza ordinaria (2) della tanto celebre noſtra Accademia, a ſomiglianza di quella di *Platone*, ch'era negli orti ſuburbani di *Atene*. Il primo ſaggio dei ſuoi ſtudj nell' adoleſcenza furono le traduzioni dell' *Argonautica*, e degl' Inni di *Orfeo*, di *Omero*, e di *Proclo*, e della *Teogonia* di *Eſiodo*, le quali non volle mai pubblicare, ſiccom' Egli dice (3), per non rinnovare con tali ſcritti la deteſtabile memoria della vana, e ſuperſtizioſa credenza del Paganeſimo, tanto lontana dai ſentimenti di un vero Filoſofo Platonico, e molto più da quelli di un Criſtiano, qual Eſſo era, di una ſoda, e ſincera pietà (4). L'anno 1456. offerì al ſuo Protettore le primizie della ſua applicazione alla lettura

(1) Poſſedeva ancora altri beni a *Maiano*, e come ſi ha da più luoghi delle ſue lettere, in *Agro Celano*, e *Monte Vechio*, cioè in *Mugello*, e a *Monte Varchi*.

(2) L' Accademia Platonica ſi adunava ſpeſſe volte nella Villa *Medicea* pure a *Careggi*, ed anche in quella di *Fieſole*, della quale *Lorenzo* dei *Medici* aveva dato l'uſo a *Bartolommeo Scala*, e ad *Angelo Poliziano*. Ved. il Sig. Can. *Bandini Specimen Liter. Florent.* Tom. II. p. 32.

(3) *Epiſt.* Lib. VIII. p. 180.

(4) Il *Brocchi* nel ' Indice dei Venerabili *Fiorentini* in fine al Tom. I. delle *Vite de' Santi e Beati* lo annovera fra gli altri Servi di Dio diſtinti con queſto Titolo. Mi fa però maraviglia, che (oltre il ſilenzio degli altri Scrittori) il *Migliore*, che a car. 22. della *Firenze Illuſtr.* fa l' Elogio del *Ficino*, quel curioſo ricercatore delle notizie anecdote di *Firenze*, non parli niente di ciò.

tura di *Platone* con i quattro libri delle Inſtituzioni della Filoſofia *Platonica*, i quali neppure viddero mai la pubblica luce, comecchè a Lui forſe pareva un parto non ben maturo. Forſe intorno a queſto tempo ſi ſtabilì nello ſtato Eccleſiaſtico, per lo che dovette ancora applicar l'animo alla Teologia, e diede pure in queſta ſcienza riprove non ordinarie della ſua abilità, e della ſua indefeſſa fatica. Si legge di Lui un Trattato della *Religione Criſtiana* in lingua Latina, che poi Egli ſteſſo traduſſe nell' Italiana. Il *Comento dell' Epiſtole* di S. *Paolo*, una verſione delle Opere di *Dioniſio Areopagita*, e finalmente le *Concioni* Latine da Lui ſteſſo recitate ſul ſacro Pergamo. Nè ſi deve, in parlando dei ſuoi ſtudj, laſciare ſtare ch'Egli, ſecondo l'autorità di *Pittagora*, e di *Platone*, imparò la Muſica (1), per mezzo della quale col ſuono di alcuno iſtromento ricreava l'animo ſuo non ſolo dalle letterarie faccende nella ſolitudine, nella quale ordinariamente viveva, lontano dal commercio degli uomini, ma ancora dalle continove infermità, che lo moleſtavano. Imperocchè Egli aveva ſortita dalla natura una sì fievole compleſſione, che poteva appena dire di aver conoſciuto nel corſo di ſua vita un giorno intero di perfetta ſalute (2). L'anno 1463. dopo di eſſerſi sbrigato in pochi meſi della Traduzione delle Opere del preteſo *Triſmegiſto*, per eſpreſ-

(1) Egli ſteſſo ſcrivendo ad *Antonio Canigiani* Ep. L. I. p. 24. dice di avere appreſa la Muſica, *Auctoritate* Mercurii, Platoniſque *fretus*, *qui muſicam nobis a Deo conceſſam dicunt ad domandum corpus, temperandum animum, Deumque laudandum.*

(2) Ep. Lib. IV. p. 85. *Nam mihi imbecillitate quadam naturae datum eſt ab initio, ut numquam diem integrum firmam corporis valetudinem ſim expertus.*

eſpreſſa commiſſione di *Coſimo* poſe mano alla ſpiegazione Latina di *Platone*, la quale poi continuò ſotto *Piero* dei *Medici*; e finalmente la pubblicò ſotto gli auſpicj di *Lorenzo* il *Magnifico*, ſtato ſuo diſcepolo, e quindi ancor egli ſuo gran Protettore. Niuno era ſtato innanzi a Lui, che queſta sì malagevole fatica ſi foſſe preſa, colla quale veramente tanto benemerito ſi è reſo della ſtoria Filoſofica, e del Platoniſmo, che quantunque altr'Opera non ci aveſſe laſciata, queſta ſola ſarebbe ſtata baſtevole a rendere il ſuo nome immortale. L'anno 1492. donò al pubblico ancora la Traduzione dei libri di *Plotino*, uno dei più celebri Platonici di *Aleſſandria*. I Critici non ſon d'accordo ſul merito, e la fedeltà delle ſue traduzioni. Fra gli altri *Iacopo Brucker* (1), ſiccome pretende, che ſi debba aſcrivere il *Ficino* anzi che all'antica ſetta Platonica, piuttoſto alla nuova di *Aleſſandria*, cioè di quei Filoſofi, che tentarono di riunire la dottrina di *Platone* con quella di *Pittagora*, così dice egli, che in molti luoghi abbia obbligato *Platone* medeſimo a conformarſi ai ſentimenti degli *Aleſſandrini*. Io non ſtarò qui a noverare di una in una le altre Opere di queſto Autore, eſſendo che troppo vi vorrebbe a darne un diſtinto ragguaglio, e molti ſon quelli, preſſo dei quali ſi può vederne il Catalogo (2). Per dir tutto di Lui, giacchè il carattere di vero Iſtorico non permette, che ſi tacciano degli Uomini grandi anco i difetti, ſono i ſuoi Libri inviluppati di oſcurità, e meſcolati di ſupe-

(1) *Brucker Hiſtor. Phil.* Per. 3. P. I. L. I. cap. 2.
(2) Ved. lo *Schelhornio*, e il *Niceron* nei luoghi citati, ed altri. Si trovano tutte le Opere di *Marſilio* ſtampate inſieme in due Tomi in fogl. *Venez.* 1516. *Baſilea* 1561, 1576. *Parigi* 1641.

ſuperſtizione. L'amore eccedente verſo *Platone*, e la maniera della ſua Filoſofia lo portarono a delle ſtravaganze, come avevano condotti (ſe pur queſto può ſervire per ſua difeſa) altri illuſtri Soggetti innanzi a Lui (1). Preteſe, che il Dialogo di *Platone* intitolato *Critone* rinchiuda i fondamenti della Religione Criſtiana. Aſſerì, che alcuni Filoſofi Pagani, fra'quali il ſuo *Platone*, e *Pittagora*, abbiano aſpettata nel Limbo la venuta del *Meſſia*, e che per mezzo di Eſſo ſieno ſtati condotti al Cielo. Finalmente tentò di far paſſar *Socrate* per una figura del *Salvatore*. A cagione del ſuo Libro *De Vita Caelitus comparanda* ſi reſe ſoſpetto di Magia, e ne fu accuſato davanti al *Pontefice* (2), ſebbene ſu ancora mirabilmente difeſo per opera dei ſuoi valoroſi amici. Veramente aveva qualche inclinazione all'Aſtrologia Giudiciaria, ma queſto era il guſto del ſuo ſecolo, alla forza del quale ſogliono eſſer ſoggetti anco i talenti più ſublimi. L'anno 1487. Monſig. *Giovanni* dei *Medici* rinunziò in ſuo favore il Canonicato, che prima di eſſere aſſunto al Trono Pontificio col nome di *Leone* X., goduto aveva nella Chieſa Cattedrale Fiorentina (3). Così fino all'ultimo di ſua vita Egli godè il favore della Caſa dei *Medici*, nella quale non ſi può negare, che il genio di protegger le Scienze non foſſe veramente ereditario. Morì di una febbre lenta a dì 3. Ottobre 1499. in età di anni 66. nella ſua Villa favorita di *Careggi*. Condotto il ſuo Cada-

(1) Ved. *Mr. le Gendre Traitè de l'opinion* Tom. I. p. 407.
(2) Lo *Schelhornio* l. c. ne fa l'Apologia, ma non lo ſcuſa da una vana ſuperſtizione.
(3) Ved. il Can. *Salvini* nell'Indice Cronologico dei Canonici Fior. MS. preſſo il Capitolo. Fu ancora Pievano di S. *Bartolommeo* a *Pomino*.

davere a *Firenze*, fu ſepolto nella Cattedrale, e ſurongli fatte ſolenni eſequie, nelle quali *Marcello Virgilio* orando diſſe le ſue lodi. Quindi la *Repubblica Fiorentina* per riconoſcenza al merito di un Cittadino sì degno, pensò l'anno 1521. a collocargli un pubblico Monumento (1), quale ſi vede nella Chieſa ſuddetta inſieme col ſuo ritratto effigiato in marmo. Egli era di una ſtatura sì piccola, e sì ſparuto, che appena giungeva alla metà di un uomo di giuſto taglio. Aveva il temperamento malinconico, ma era di un carattere facile, e dolce, coſtante nelle amicizie, ſobrio, modeſto, paziente, e religioſo. Laſciò nel ſuo Teſtamento erede ſoſtituito il Capitolo Fiorentino, verſo del quale aveva quella ſtima, che giuſtamente ſi deve ad un Collegio, qual'Egli è, di Eccleſiaſtici diſtintiſſimi per naſcita, per dottrina, e per religione.

M. L.

ELO-

(1) Nel Duomo preſſo alla Porta laterale, che guarda la *Canonica* ſi legge queſt' Inſcrizione:

EN HOSPES HIC EST MARSILIVS SOPHIAE PATER
PLATONICVM QVI DOGMA CVLPA TEMPORVM
SITV OBRVTVM ILLVSTRANS ET ATTICVM DECVS
SERVANS LATIO DEDIT FORES PRIMVS SACRAS
DIVINAE APERIENS MENTIS ACTVS NVMINE
VIXIT BEATVS ANTE COSMI MVNERE
LAVRIQ. MEDICIS NVNC REVIXIT PVBLICO.
S. P. Q. F. AN. MDXXI.

ELOGIO

DI FRANCESCO VALORI. (1)

SE l'infelice fine di *Franceſco Valori*, Uomo grande nei maneggi della Repubblica, giuſtifica quali premj poſſono ſperarſi dall'amicizia del Popolo da coloro, i quali della libertà ſi fanno i più acerrimi difenſori, egli è inſieme un funeſto eſempio di quanto ſia più diſgraziata la Virtù in un Governo di molti, che in quello di un ſolo, ove almeno contenta di ſe medeſima può viver naſcoſta, e ſicura all'ombra di una tranquilla pace, ſe non è inalzata legittimamente ai ranghi più luminoſi. Nacque Egli l'anno 1438. da *Filippo* di *Bartolommeo Valori* (2) il *Vecchio*, e da *Picchina* di *Pie-*

(1) *L'*Abate D. *Silvano Razzi* ſcriſſe in ſua vecchiaja la Vita di queſto *Franceſco* per difendere il ſuo nome dall'imputazione di Tiranno, che gli ſi trova data da *Gio. Bodino In Methodo Hiſtorica* cap. 7. pag. m. 252. nel Tom. 1. *Artis Hiſt. Penn Baſil.* 1579. in 8., ed è impreſſa con altre quattro Vite di Uomini Illuſtri in *Firenze* nel 1602. in 4.

(2) E' Uomo celebre nella noſtra Storia, e *Luca della Robbia* ne ſcriſſe la Vita in Latino, la quale traſportata in volgare dal Can. *Pietro della Stufa*, ſi conſerva MS. in Caſa *Feroni*. L'Inſcrizione che fu poſta al ſuo Sepolcro in S. *Croce*, ove in baſſorilievo di marmo nel pavimento della navata di mezzo vedeſi la ſua Effigie, ſpiega aſſai il ſuo carattere. Ella dice così:

GRAVISSIMO AC PRVDENTISSIMO CIVI
PER OMNEM VITAM IN REIP. NEGOTIIS
LAVDABILITER VERSATO
SVMMISQVE HONORIS GRADIBVS FVNCTO
BARTHOLOMEO NICOLAI TALDI DE VALORIS
OBIIT DIE XI. SEPTEMBRIS MCCCCXXVII.

Piero Capponi, e reſtato pochi giorni dopo ſenza il Padre, non fu per queſto traſandata la ſua educazione, ma come alla grandezza di ſua famiglia conveniva, ed alla ſua nobile indole, nei buoni ſtudj fu iniziato, ed alla Filoſofia Platonica ſpecialmente ſi accoſtò, come quella che allora era in ſingolar grido ſalita, per opera dei virtuoſi amici della Caſa dei *Medici*. Ma non era fatto *Franceſco* per ſtar contento in un ozio letterario. L'amor della Patria lo conduſſe ad entrar nei maneggi; e molti pubblici carichi, e nelle Ambaſcerie, e nei minori Ufizj ſoſtenne (1), che noi tralaſciamo per dire, ch'Egli arrivò ad eſſere quattro volte *Gonfaloniere di Giuſtizia*, Supremo Magiſtrato in cui riſedeva in certo modo la dignità della noſtra Repubblica, ſorpaſſando in ciò il ſuddetto ſuo Avo, che fu pure gran Cittadino, e che tre ſole volte ebbe queſto grado (2). La prima nel 1484., quando bollivano le coſe della guerra contro i *Veneziani*, la ſeconda nel 1489., nel qual tempo comparve attaccato alle mire dei *Medici*, eſſendo ſtato punito *Nero Cambi* ſuo anteceſſore, che ſenza ſaputa di *Lorenzo* il *Magnifico* aveva ammuniti (3) alcuni Cittadini, la terza nel 1493., e l'ultima nel 1497., in cui avendo voluto allargare il *Conſiglio grande* della Repubblica, acciò in eſſo poteſſe ſempre intervenire un numero tale

(1) Entrò dei *Signori* la prima volta nel 1471., e la ſeconda nel 1478. Fu mandato Ambaſciatore ad *Aleſſandro VI.* quando egli aſceſe al Pontificato. Fu Commiſſario generale con *Paolo Antonio Soderini* per la Guerra di *Piſa* nel 1495., più volte dei X. della *Balìa* ec.

(2) Cioè nel 1403. nel 1409. e nel 1421.

(3) *Ammunire* valeva privare, o rendere incapace alcun Cittadino degli Ufizj, e Magiſtrature della Repubblica. Vedaſi il *Vocabolario* della *Cruſca* ove ſi cita ſpecialmente la Storia del *Machiavelli* Lib. 3.

tale di Cittadini, che la ſomma delle coſe impediſſe, che cader poteſſe nelle mani di pochi, moſtrò eſſere amiciſſimo della popolar libertà. La ſtretta ſingolare amicizia, che per il celebre *Savonarola* nutrì, e che a Lui fu la cagione della disgrazia che narreremo, è di queſto medeſimo una riprova; ſe piuttoſto penſar non vogliamo col *Machiavelli*, ch' Egli fu ſolo *fermo difenſore degli Stati preſenti della Città*, onde favorì i *Medici*, quando eſſi erano gli arbitri delle coſe, e la libertà, quando parve che queſta foſſe ſtata riacquiſtata, e che aveſſe unicamente biſogno di eſſere con ſtabili fondamenti rinforzata. Così di Lui opinò il *Segretario* (1), il quale ſcriſſe ancora che niun Cittadino ebbe la Patria, che il bene di quella più di Lui deſideraſſe, e difendeſſe, che il non aver conoſciuto l'animo ſuo lo fece odiare da molti, e che di queſto fede ne faceva l'avere avuto ſempre il Governo, e l'eſſer con tutto ciò morto povero a ſegno che i ſuoi Nipoti rifiutarono la ſua eredità. Una sì giuſta riflеſſione ſmentiſce chi ſoſpettò aver *Franceſco* ſeguitato il partito di Fra *Girolamo* per profittare nella nuova forma di Reggimento ch'Egli aveva in animo di ſtabilire, e per renderſi in queſto modo Tiranno, e non ſenza ſdegno fa conſiderare la fredda indolenza con cui ſofferſe la *Signoria* la miſera morte di Lui, e di ſua Conſorte, ed il ſaccheggiamento della Caſa, forſe perchè, o tutta, o la maggior parte di lei temeva cotanto Cittadino:

la

(1) L'*Ammirato* nella Par. I. *delle Famiglie Nobili Fiorentine*, ove parla dei *Valori*, e ſpecialmente del noſtro *Franceſco* traſcrive quanto trovò notato dal *Machiavelli* in un quadernuccio intorno a Lui, forſe per parlarne nella ſua *Storia*, lo che non fece per non averla probabilmente compita.

la ſeverità nei coſtumi del medeſimo, non conſiderando come carattere di auſtera virtù, ma come sforzo di ambizioſa ſuperbia. L'oſtinata condotta che tenne il *Valori*, mentre era nel Magiſtrato dei X. della *Balía* l'anno 1497. contro *Lamberto dell' Antella*, ed altri Cittadini riſpettabili, i quali avevano macchinato di reſtituire nella Città *Piero* dei *Medici*, e che dalla ſentenza di morte appellarono al ſuddetto *Gran Conſiglio* inutilmente, nel modo che narra l'*Ammirato* (1), gli traſſe addoſſo molti nemici fra i loro Congiunti, che di farne vendetta giurarono. Si preſentò loro favorevole l'occaſione nel tumulto che contro il predetto Frate ſuſcitoſſi, dopo che andò in vano la propoſta prova del fuoco, di cui parlano i noſtri Storici (2), per intereſſare il Cielo a decidere, la quale fu con aſtuti modi ſcanſata troppo tardi, e ſul fatto dai ſuoi Contrarj, e per cui gran parte del Popolo corſe a S. *Marco* per ardere inſieme con eſſo i ſuoi ſeguaci, e per sfogare lo ſdegno concepito; perchè il Pontefice *Aleſſandro VI.*, alleato neceſſario ai Fiorentini per l'acquiſto di *Piſa*, a cagione di tal' Uomo diſubbidiente, e fanatico cenſore del vizio, ſi moſtrava contro dei medeſimi adirato, e cruccioſo. Era nella Chieſa fra i devoti del *Savonarola* adunati al Veſpro il *Valori*, il quale ſoſtenuto con eſſo l'impeto della moltitudine, dovette al fine cedere, e condurſi naſcoſtamente alle proprie Caſe nel Borgo degli *Albizzi* a ſalvamento. Reſtato in queſta congiuntura prigione Fra *Girolamo* con i ſuoi Compagni, fu il giorno dipoi mandato dalla Signoria *Benedetto* dei *Nerli* con Guardie per il *Valori*,

(1) Lib. XXVII. Par. II. pag. 240. e ſegg.
(2) Ved. l'*Ammirato* l. c. pag. 245. e 246.

acciò nel Palazzo lo conducesse, o per tenerlo ivi in luogo di sicurezza, secondo che fu fatto credere, o per altro sinistro fine, siccom'è più verisimile, a considerare quello che successe. Ricusò *Francesco* di seguire il *Nerli*, se non avesse in sua compagnia un *Mazziere*, temendo quello che accader poteva se fosse comparso avanti la Plebe, la quale lo teneva come assediato, ma arrivati due *Mazzieri*, ed avviatosi con essi verso il Palazzo (1), appena fu giunto avanti la Chiesa di S. *Procolo*, poco lungi dalla sua abitazione, che da *Vincenzio Ridolfi*, ajutato dai suoi partigiani armati, con un colpo nella testa venne disteso a terra, ed in seguito venne saccheggiata la Casa, quasi fosse stata quella di un ribelle. Nel tumulto restò uccisa ancora la moglie di Lui *Costanza Canigiani*, che alle finestre si era fatta vedere per dare spazio di mettere in salvo una sua figliuola nubile; nè di tanta crudeltà prese alcuna vendetta il Governo, quantunque e la maestà di lui in un simil fatto restasse offesa, ed il sangue di un innocente Cittadino fosse sparso con animosità, e barbarie somma, insieme con le sostanze, e con quello dell' infelice Consorte. Accadde una così tragica scena il dì 8. Aprile 1488., mentre *Francesco* era in età di anni 60., ma robusto di corpo, e di mente, e non servì la passata affezione, che gli portò il Popolo, non tutto quello, che oprò a favore della Repubblica, e col consiglio (2), e con l'opera, non in fine la sua innocenza, perchè condur potesse tranquillamente al suo termine una vita,

(1) Ved. come si racconta il funesto avvenimento da *Iacopo Nardi* nelle sue Storie di *Firenze* Lib. 2. pag. m. 77.

(2) Il *Razzi* l. c. pag. 196. e 197. riferisce le Provvisioni utilissime che furono fatte per suo consiglio.

ta, che aveva tutta impiegata, come si è veduto, a benefizio della Patria, e di chi dalla fortuna era stato perseguitato. Di ciò ne fa fede *Marsilio Ficino*, indirizzando al Nipote *Niccolò* il *Parmenide*, ed altri Dialoghi di *Platone* da esso illustrati, con manifestare ampiamente quanto esso, ed i suoi fossero stati da *Francesco* beneficati, e protetti nelle disgrazie. Non lasciò successione maschile, ma solo quattro femmine, le quali furono maritate nelle primarie Famiglie, onde acciocchè la memoria di Lui non perisse, un Sepolcro di marmo gli fece erigere nella predetta Chiesa di San *Procolo Francesco* suo Bisnipote, Senatore illustre fra i primi, che dopo la mutazione del Governo l'anno 1532. fossero chiamati a questa dignità, con la seguente brevissima Inscrizione:

D. AET.

OSSA

FRANC. VALORII. PHIL. F.

Q.

OCCVBVIT. AN. SAL. CIↃ. IID. VI. ID. AP.

ÆT. LIX. M. X. D. VIII.

H. M.

Non i suoi soltanto, quando cessarono gl' impeti dell' odio contro di Lui, gli resero una sincera giustizia, ma uno straniere ancora che lo conobbe, e che non può condannarsi come appassionato, lo chiamò *Uomo principale della Città*. Tal'è il carattere che fa a *Francesco* il Signor d'*Argentone*, che

è il celebre *Filippo di Comines* (1), e tale dovrà ſempre riguardarſi dai ſavj, dinanzi agli occhi dei quali nulla importa l'eſito delle coſe, che molto importa dinanzi a quelli dell'ignorante Volgo.

G. P.

ELO-

(1) Nel Lib. VIII. della ſua *Storia* Cap. 19. pag. 848. Ediz. del 1596. in 12.

ELOGIO

DI PIERO VETTORI *detto* L'ANTICO.

IL merito dei trapaſſati è ſempre relativo alle virtù, che profeſſarono, ed alle doti, che poſſederono in riguardo ai tempi, ai luoghi, ed alle circoſtanze, in mezzo alle quali viſſero, di modo che per apprezzargli quanto conviene, è indiſpenſabile immaginarci loro contemporanei, e concittadini, e veſtire quei medeſimi intereſſi, che queſti avevano; altrimenti volendo miſurare, come i più fanno, dall'utile proprio le obbligazioni, e la ſtima, che dobbiamo ai morti, ben pochi rinvenir ſapremo degni di memoria; perchè a riſerva dei veri Filoſofi, dei Legislatori, e di chi trovò le arti neceſſarie alla vita ſociale, niun altro forſe con la propria eſiſtenza ha cooperato al noſtro miglior eſſere. Con tal rifleſſione ſaremo coſtretti ad ammirare ancor noi *Orazio* ſul Ponte, e *Curzio* alla voragine, e tanti altri, che per la Patria ſacrificarono loro ſteſſi, o a di lei benefizio tutti i loro talenti, e tutte le loro azioni impiegarono. In queſta veduta dobbbiamo rappreſentare fra gli altri *Piero Vettori* detto l'*Antico* (1), il quale ſervì molto

(1) Il Quadro delle ſue geſta è ſtato rappreſentato nella Vita, che di Lui ſcriſſe *Antonio Benivieni* Canonico Fiorentino in gioventù, e che dedicandola a *Baccio Valori* fece uſcire in luce dalla Stamperia dei *Giunti* l'an. 1583. in 4. In queſto credeſi, che il *Benivieni* ſi ſerviſſe di un Compendio delle azioni di *Piero*, diſteſo da *Franceſco* ſuo figliuolo, che MS. ſi conſerva dalla Caſa

to la Repubblica Fiorentina nelle tante guerre, ch'ebbe da ſoſtenere dopo la metà del xv. ſecolo, piuttoſto con i conſigli, e con i prudenziali maneggi, che col meccanico valore delle ſue braccia. Nato d'illuſtre ſangue (1), da *Franceſco* di *Paolo Vettori*, e da *Eliſabetta* del *Benino*, l'anno 1443., educato negli ſtudj delle buone lettere Latine, e Greche, e di buon' ora dalle circoſtanze di ſua Famiglia portato ad occuparſi moltiſſimo, e di propoſito negli affari domeſtici, e fin anche nell'età di ſoli 22. anni a ſpoſare, come il maggior di ſua Caſa

Caſa *Vettori* di *Roma*, aſſieme con molte lettere, e commiſſioni originali, dategli dalla Repubblica, ed annunciate nella ſteſſa Vita.

(1) E' comune opinione in *Firenze*, che i *Vettori* ſieno Conſorti dei *Capponi*. Lo aſſeriſce *Scipione Ammirato* il Vecchio nel Libro X. delle *Storie Fiorentine* Par. I. pag. 492. B., ed il Dot. *Giuſeppe Bianchini* nella Prefazione al Trattato di *Pier Vettori* delle *Lodi*, *e della Coltivazione degli Ulivi* ediz. di *Firenze* 1718. in 4. per non rammentare altri. Ma *Vincenzio Borghini*, che nel Diſcorſo delle Armi delle *Famiglie Fiorentine* Tom. II. dei ſuoi Diſcorſi riſtamp. in *Firenze* nel 1755. in 4. pag. 115. e 116.) non volle prendere a decidere queſto punto, in quello poi intorno al *Modo del far gli Alberi* delle dette Famiglie, pubblicato dal *Giunti* nel 1602. in 4. pag. 18. moſtra di ſtarne molto in dubbio, ſiccome in dubbio dice trovarſi ſopra di ciò il ſuddetto *Benivieni* l. c. pag. 6., che preſe a trattare queſto punto di ſtoria noſtra Genealogica. Comunque ſia la ſtirpe dei *Vettori* o per origine, o per carta non foſſe, o foſſe congiunta a quella dei *Capponi*, come fra molti argomenti fa credere la ſimiglianza dell'arme, è certo che ha tanti pregj da non doverne accattare da qualunque altra, e fra i moderni conta la perſona del Sig. March. Commendatore *Franceſco*, dimorante in *Roma*, col carattere di *Prefetto*, e *Curatore perpetuo* del Muſeo Pontificio Vaticano, per dottrina, e per gentilezza a niun altro ſecondo,

Casa la *Caterina*, figliuola di quel *Giovanni Rucellai*, da noi lodato meritamente in quest'Opera, in una vita tutta lontana dai pericoli dell'ozio, e dalla giovenile dissipazione, si addestrò per gl'impieghi pubblici, e si fece conoscere degno di essi. Lo aveva già la Provvidenza salvato, come si racconta, per l'intercessione del Santo Vescovo *Andrea Corsini*, dalla morte, quando giovinetto nel cadere in *Prato* da un'alta Torre, vivo, e sano mirabilmente si conservò (1), ed i Volterrani quando lo ebbero nel 1478. per *Capitano*, furono i primi a provare di quali virtuose maniere fosse ornato chi era comparso in tal prodigio sì caro al Cielo. Si hanno dall'Istoria i tumulti nati colà per conto di certe miniere d'Allume (2), ed impariamo da essa, che fu forza, che la nostra Repubblica, per mantenere questa Città nell'obbedienza, impiegasse le sue

(1) Questo miracolo si narra nella Vita latina del Santo, scritta da *Francesco Venturi* Vescovo di San *Severo*, impressa replicatamente in *Roma* l'an. 1629., e nell'altra, raccolta dai Processi della sua Canonizzazione dal P. *Sigismondo* di S. *Silverio* delle *Scuole Pie*, pubblicata in *Firenze* l'an. 1683. in congiuntura della Translazione del di Lui sacro Corpo nella nuova Cappella, fatta fabbricare dalla Famiglia. Nella descrizione poi delle Feste, fatte in *Firenze* per la Canonizzazione, stampata da *Zanobi Pignoni* l'an. 1632. in 4. si descrive, e si dà il Rame al num. 18. dei Quadri esposti nella Chiesa del *Carmine*, di tal prodigio seguito in persona del *Vettori*, allora giovane assai, col motto IN AVXILIO OPPORTVNO

(2) L'*Amirato* nel Lib. XXIII. P. II. pag. 110. racconta questi fatti, ma s'inganna nell'assegnare l'origine dei movimenti nati in *Volterra* nel 1471. per le dette Miniere, come con diversi Documenti prova ad evidenza il Sig. Cav. *Flamminio dal Borgo* nelle sue annotazioni alle *Notizie Istoriche* di *Volterra* dell'Avvocato *Cecina*. *Pisa* 1758. in 4. pag. 236. e seg.

armi ſotto il comando del Conte *Federigo* d'*Urbino*, le quali furono a lei molto funeſte per il lagrimevole ſacco, che ſofferſe; onde ſe di lì a poco il *Vettori* fu giudicato il Cittadino più atto a reggere una Città inaſprita dai diſaſtri, dai quali cominciava appena a reſpirare, e ſe concorrendo ancora i nuovi funeſti avvenimenti della celebre Congiura dei *Pazzi*, contro la Caſa *Medici*, fomentata dall' animo mal diſpoſto verſo di lei di *Siſto* IV., fu *Volterra* del ſuo governo, e *Firenze* del ſuo regolamento egualmente contenta, biſogna concludere, ch'Egli foſſe in molta reputazione appreſſo quelli, ai quali apparteneva l'eleggere a tale uffizio, e che i ſuoi modi temperati da la civil prudenza, e dalla più inappellabil giuſtizia con ſtraordinario ſucceſſo nella ſteſſa forma ſapeſſero render contento chi ad eſſo obbediva, e chi a comandare lo aveva deſtinato. Non diverſamente gli accadde negli altri reggimenti, ch' ebbe a ſoſtenere di *Pietra Santa*, di S. *Miniato* al *Tedeſco* (1), di *Romagna*, e due vol-

(1) Nel tempo del ſuo reggimento, che fu l'ann. 1489. ingrandì la Città con edifizj magnifici, facendovi la pubblica piazza, ottenne il primo ad eſſa il privilegio di farvi il Mercato, e vi fece riaprire la Chieſa maggiore, ſtata ſerrata qualche tempo per ridurla ad uſo di Fortezza, onde nella facciata di eſſa fu ſcolpita in marmo la ſeguente Inſcrizione, che tutt'ora vi eſiſte.

PETRVS VICTORIVS HOC
NOBIS TEMPLVM PATEFECIT
VICARIVS ANNO SALVTIS
MCCCCLXXXIX.
TANTI MERITI MINIATENSES
MEMORIAM PRAESTATE
SEMPITERNAM.

volte di *Pistoia* (1), poichè da per tutto ebbe la sorte di essere amato insieme, e rispettato, e di scansare quella scontentezza, che quasi sempre la superiorità fa nascere nell'animo dei sottoposti, con quell'unico segreto di far sentire meno che sia possibile ai soggetti la dependenza, quando è sempre vero, che colla forza non domasi lo spirito. Ma *Pietro* se non ebbe, secondo che viene asserito per far risaltare le sue lodi, il dono della facondia, la quale molte volte vestendo la sostanza delle cose, appaga, persuade, ed incatena, con la facile, chiara, ed ordinata tessitura dei suoni, benchè all' espressione di essi non corrisponda nè la verità, nè la profondità dei sentimenti, e molto meno la rettitudine, o la penetrazione dell'anima, che prova solo la grandezza della mente, e del cuore dell'uomo, ebbe un intoppo di più a comparire nella sua vera vista, perchè l'eloquenza schifa molto, e molto guadagna trovando le vie del cuore, non ostante che il mancarne sia spesso un effetto di soverchia modestia, e di troppa stima degli altri. Simile il *Vettori* a diversi solenni Uomini, e più abile nella vita attiva, che nell' ozioſa, ed allettante di chi lusinghevolmente trattiene con le parole, mostrò

che

(1) In quest'Uffizio, che sostenne la prima volta l'anno 1490. ebbe per compagno *Gio. Battista Ridolfi*. I Fiorentini furono costretti a mandar questi due *Commissarj* per riparare ai mali, che cagionavano le inimicizie Cittadinesche, colà di nuovo riacceſe, siccome si racconta da *Jacopo Maria Fioravanti* nelle sue pregiabili *Memorie Istoriche* di *Pistoja* cap. 26 p. 367. e seg. ove accenna tal cosa, senza per altro riferire i nomi dei Commissarj. La seconda volta fu quando nel Dicembre 1495. venne eletto *Capitano* nella medesima Città per tenerla in obedienza, di che nulla dice il suddetto *Fioravanti*.

che ſenza di queſt'ajuto ſi potevano effettuare gran coſe. In fatti alla ſua capacità, alla ſua ſollecitudine, alla ſua attenzione dovette *Firenze* quei felici ſucceſſi, che riportò nelle guerre, che furono moſſe contro di lei dal Re *Ferdinando* di *Napoli*, collegato col Pontefice ai danni piuttoſto dei *Medici*, che per odio della medeſima (1), e dai Genoveſi nel 148c. per conto di *Serezzana*: ed in quella, che ebbe a motivo delle diſcordie nate fra lo ſteſſo Re con *Innocenzio* VIII. per conto della Città dell'*Aquila*; ſiccome ancora quando nel 1488. volle eſſa riacquiſtare la Rocca di *Piancaldoli* in *Romagna*, ſtatagli tolta tempo prima dal Co. *Girolamo* da *Savona*: nel mentre, che ſi rivolſe a riacquiſtar *Piſa* nel 1494. e *Montepulciano* nel 1495., ed in altre occorrenze, nelle quali ſervì col carico di *Commiſſario*, facendoſi ammirare dai più valoroſi Condottieri, che allora trattaſſero le armi, ed acquiſtando concetto appreſſo gli ſteſſi nemici. Il racconto delle coſe, che operò giuſtificherebbe il carattere da me fattogli in principio, e la ſua ottima riuſcita nelle Ambaſcerie, fra le quali è ſpecialmente da rammentarſi quella, che ſoſtenne a *Napoli*, per aver in eſſa con magnanimità ricuſato l'onore, che il Re gli offeriva (2) di poter fregiare la propria arme con le rea-

(1) Ebbero le armi Fiorentine una fiera rotta il dì 7. Settembre 1479. come ſi legge nell'*Ammirato* lib. XXIV. Par. II. pag. 138., ma è da dirſi, che allora era già ſtato richiamato il *Vettori* dai *Dieci della Guerra* per altri affari importanti, e che il Duca di *Calabria* ſi dichiarò di aver potuto vincere, perchè *Piero* non era ſtato nel Campo, *Benivieni* l. c. pag. 19. Come poi finiſſe queſta guerra per un atto dell'impareggiabile grandezza d'animo di *Lorenzo* dei *Medici*, detto il *Magnifico*, a noi non appartiene il narrarlo quì.

(2) Ved. il *Benivieni* pag. 43. e 44. Si conſerva di Lui in *Roma*

reali insegne, darebbe a vedere, che non di rado alla prudenza anche negli affari di guerra devono gli Stati più che alla bravura, ma per disporre nel suo chiaro lume tutto questo, più parole bisognerebbero, che a me non è permesso di usare (1). Dicasi bensì, che il valore ancora non mancò a *Piero*, come bene lo dimostrò, quando avanzatosi alla visita della Torre del *Fanale* di *Livorno*, e scoperto dalle Galere dei Genovesi con soli dodici compagni, facendo l' uffizio di Capitano, e di Soldato a un tempo stesso, per più ore gagliardamente si difese, finchè gli fosse apparecchiato il soccorso, riportando una sola ferita nella testa. La virtù del *Vettori* non ebbe alcun bisogno dell' appoggio del-

Roma dalla Casa *Vettori* un bel medaglione di metallo, il quale alcuni anni addietro fu fatto incidere in rame. Da una parte vi si vede il Ritratto di *Piero* con lettere PE. VICTORIVS . FLO. AP. S. R. F. M. O. e dall' altra parte l' arme, e d' intorno si legge: HONOR. GLORIA . VIRTVS . A. P. F. 1489. Vien creduto, che questo Medaglione fosse fatto dopo il suo ritorno da *Napoli*, e che debba spiegarsi il diritto: *Petrus Victorius Florentinus apud Serenissimum Regem Ferrandum*, o *Ferdinandum*, *missus*, ovvero *magnificus Orator*. La leggenda del rovescio intorno allo stemma gentilizio pare, che alluda ad essersi onorevolmente scusato di ricevere le nuove sopra Insegne, che il Re gli voleva dare, e le sigle A. P. F. s' interpetrano d' alcuni *A Populo Florentino*, ma potrebbero ancora contenere il nome del Professore, che fece il detto Medaglione, e forse *Andreas Pisanus fecit* 1489. come in altri si legge distesamente, e potrebbe essere stato ordinato dal medesimo Sovrano, o d' altro Principe di Lui amorevole, per onorarlo.

(1) Trovasi nel *Benivieni* circostanziato il ragguaglio delle azioni di *Piero*, ed altri ancora ne parlano, sicchè non tessendo una narrazione istorica, ma un Elogio di personaggio bastantemente noto, mi sono ristretto ad accennare le cose *in* complesso.

della Caſa *Medici*, quando ai ſuoi tempi riſplendè per la ſua potenza nella Repubblica queſta glorioſa Famiglia, a cui per altro fu accettiſſimo (1), mentre l'elezione fatta di Lui nel 1493., come del miglior Cittadino che foſſe in *Firenze*, per *Commiſſario* in *Romagna*, con la paga di cento ſcudi il meſe, quando ſi apparecchiava *Carlo* VIII. Re di *Francia* a paſſare all'acquiſto del Regno di *Napoli*, è una bella riprova, che come tale era univerſalmente acclamato. Narrano che ſi difficultaſſe nel *Conſiglio* di paſſare la provviſione per eleggere queſto *Commiſſario*, e che il medeſimo ſi riſolveſſe agevolmente a vincerla, quando compreſe, che non altri ſarebbe ſtato, che il *Vettori* (2). Il ſuo zelo, il ſuo diſintereſſe, la ſua capacità, furono le virtù, che ſempre accompagnarono, e favorirono *Piero*, e s'è vero, come atteſta l'Autore della ſua Vita (3), che arrivaſſe fino una volta a ricuſare di curarſi con un rimedio, non ſo ſe dica più indecente, o più ſtraordinario, cioè coll'uſo di Venere, averemo un Cittadino fornito di doti ſuperiori a quelle, che il mondo ricerca nella vita civile. Accoppiò il *Vettori* la cura della Famiglia a quella della Repubblica, ma non fu ſollecito di accreſcere le proprie facoltà, benchè quaſi di continovo ſteſſe con provviſioni, e ſuſſidj pubblici, perchè ſapeva, che gli eſempj di virtù, ed il buono indirizzo

do-

(1) Non per queſto tradì mai gl'intereſſi della Patria, anzi per conſervare la libertà di Lei, non difficultò di eſſere impiegato da Eſſa con *Luca* degli *Albizzi* a condur gente verſo *Cortona*, per impedire a *Piero* dei *Medici*, unito con gli *Orſini*, di ritornare in Toſcana l'an. 1495. come nel *Benivieni* ſi legge pag. 64. e 65.

(2) *Benivieni* l. c. pag. 49. e 50.

(3) *Benivieni* pag. 30.

dopo avergli bene allevati, non le ſoſtanze ſono quelle coſe, che i Padri hanno l'obbligazione di laſciare in retaggio ai figliuoli, come che queſte non ſono il ſicuro appoggio delle Famiglie, nelle quali ſe regna il vizio, è ſempre aperto per mille ſtrade l'adito a diſperderle. Dal ſuddetto matrimonio gli reſtarono tre maſchi *Franceſco* (1), *Paolo* aſſai celebre nelle coſe del Mare, come diremo nell' Elogio, di cui Egli pure è meritevole in queſta Serie, e *Giovanni*, la diſcendenza del quale mancò in una femmina maritata a *Lorenzo Capponi* avanti la fine del XVI. ſecolo. Oltre ai ſuddetti Impieghi, ebbe altri Ufizj nella Repubblica, fino a quello del *Priorato*, nella qual Magiſtratura riſedè l'anno 1474. e l'anno 1478.; e ricolmo di meriti, pagò il comune tributo dei mortali il dì 22. di Gennajo 1495. dopo aver viſſuti ſoli 52. anni, ornato del più bel fregio, che Uomo aver poſſa ſu queſta terra, cioè della gloria di avere impiegati utilmente i ſuoi talenti, e le ſue virtù coll'unico oggetto di giovare

A quei che un muro, et una foſſa ſerra ;

giacchè all'univerſo tutto non è dalle circoſcritte forze di un privato ſe non in pochiſſimi caſi conceſſo. Un tal perſonaggio può dire eſſere viſſuto, e felici quei Governi, i quali contano molti Uomini di ſimil carattere. Che ſe non oſtante averne avuti aſſai *Firenze*, ſi vide in fine vittima dell' ambizio-

(1) Ebbe in moglie una figliuola di *Piero* di *Gino Capponi*, ed al dire del citato *Benivieni* p. 31. ſcriſſe un Sommario di Storia dal 1511. al 1527., e più altre coſe di queſto valent'Uomo ſi conſervano tuttavia MSS. delle quali tornerà più a propoſito farne altrove onorevole ricordanza.

zione, egli è forza il dire, che tutte le cose umane hanno un inevitabile destino, a cui nulla può fare scudo, ed a cui giungono per insensibili gradi: e *Roma*, ove pure si ammirano tanti esempj di sorprendente virtù, divenne poi il premio di *Cesare*, cioè del più fortunato fra gli Uomini straordinarj, e sommamente arditi.

G. P.

ELO-

ELOGIO
DI LEONARDO DA VINCI.

Leonardo da *Vinci* figliuolo naturale di Ser *Piero*, nato nel 1452. in *Vinci*, Caſtello del *Valdarno* di ſotto, ſituato ſu'Confini del Territorio Piſtojeſe, non molto diſtante dal Lago di *Fucecchio*, d'una Famiglia, che da un ſecolo e più trovavaſi aſcritta al godimento degli onori della Cittadinanza Fiorentina, ſembra che foſſe deſtinato dalla Provvidenza a rappreſentare uno di quei rari perſonaggi, i quali coll'applicazione a qualunque Scienza, ed arte, moſtrando di qual eſteſa capacità dotata ſia la mente umana, onorano in ſommo grado la loro ſpecie, la patria, ed il ſecolo in cui hanno viſſuto (1). Il primo Ei fu, che col

(1) Merita d'eſſer quì riportato l'Albero genealogico della Famiglia di *Leonardo*, formato dal noſtro celebre Antiquario Sig. *Gio. Batiſta Dei* ſulle Memorie autentiche della Caſa, che tuttavia ſi perpetua in *Vinci* in quel felice ſtato dell'aurea mediocrità.

Ser MICHELE.
|
Ser GUIDO Notajo.
|
Ser PIERO Notajo ſquittinato al Priorato per la maggiore 1381.
|
ANTONIO
|
Ser PIERO Notajo della Signoria 1484.

DOMENICO Antore de' viventi.

Ser GIULIANO Not. della Signoria 1515.

LEONARDO Pittore naturale n. 1452. Cataſto di Xmà dell'an. 1469. Q. S. Spir. Drago.

Si

col ſuo ſpirito penetrante, e ſublime, quaſi da celeſte genio infiammato, ſenz'altra guida che la ſola natura, ſeppe condur l'Arte del pennello a quel grado di luſtro, e di eccellenza, per cui ha meritato d'eſſer univerſalmente riconoſciuto Principe, e Capo della ſcuola Pittorica Fiorentina (1); Poichè aveva già queſt'Arte dopo tanti ſecoli di barbarie cominciato in queſta Città a riprender anima, e vita per le mani di *Cimabue*, e ad avanzarſi con felice progreſſo per quelle di *Giotto*, e di *Maſaccio*. Fino dai ſuoi più teneri anni fece conoſcere al Padre la ſua diſpoſizione alle nobili arti del diſegno, ed in ſpecie alla Pittura, e tali furono i precoci ſaggi del ſuo futuro valore, che coſtrinſe *Andrea* del *Verrocchio* ſuo precettore, che godeva allora in *Firenze* la riputazione del più eccellente Pittore, Scultore, ed Architetto, ad abbandonar queſt'arte, nella quale ei ſi vedeva con roſſore ſuperato da un ſemplice fanciullo. L'aſſiduità di *Leonardo* a ſeguir ſempre le non fallaci orme di quella ſovrana Maeſtria di tutte le coſe, lo reſe poſſeſſore di quella bella maniera, la quale oltre all'

Si tacciono i nomi di altri IX. Fratelli perchè non godono di alcuna dizinzione

Da queſt' Albero ſi rileva lo sbaglio degli Scrittori della ſua Vita circa all'anno della Naſcita, mentre alcuni lo aſſano al 1443. altri al 1445. e chi fino al 1455., oltre alla notabile circoſtanza d'eſſer uno di quelli che arricchiſcono il numero degli illuſtri Baſtardi.

(1) Ved. il Tom. I. della Raccolta delle *Lettere* ſulla *Pittura* ec. pubblicata in *Roma* nel 1754. ove alla pag. 160. e ſegg. leggeſene una di *Vincenzio Borghini* ſcritta ad *Aleſſandro Allori* detto il *Bronzino*, in cui deſcrivendogli un Quadro rappreſentante una Scuola di Pittura, vuole che *Michelangelo* vada alla pari con *Leonardo*. Ved. in oltre l'*Encyclopedie* alla parola *Ecole Florentine*.

all'eſpreſſione degli affetti, ed al corretto diſegno, procura colla forza del chiaro ſcuro, e colla verità del colorito di giungere alla più eſatta imitazione dell'opere della natura (1): E ſe il mondo intelligente non gode tuttavia di molto maggior numero di produzioni delle ſue ineſtimabili fatiche, deeſi ciò attribuire al troppo rigore nell'arrivare al colmo della perfezione, ch'Ei s'era formata per unico ſcopo di tutte le ſue intrapreſe (2). Quindi è che portava ſempre ſeco un libretto, in cui diſegnava tutti gli oggetti, anco i più ſtravaganti, e bizzarri, che gli ſi preſentaſſero, per non perderne la vera forma; ed era ſolito dire, che le pure macchie muſcoſe di qualche vecchia muraglia, eſprimenti una confuſa raſſomiglianza, a differenti coſe, erano baſtanti ad ornare una vivace fantaſia d'un bell'ammaſſo delle più perfette immagini. Nè ſi contentò *Leonardo* di concentrare il ſuo ſtudio nella ſemplice ſuperficiale cognizione delle azioni delle membra dei Corpi animati, ma volle ancora intenderne i principj, e le cagioni, mediante una profonda applicazione alla ſcienza dell'Anatomia, nella quale coll'ajuto di *Marc'Antonio della Torre*, Profeſſore nell'Univerſità di *Pavia*, Ei ſi reſe così perfetto, che ne compoſe due completi Trattati, con eſpreſſive dimoſtrazioni da verun altro Anatomico fin'allora tentate (3). Ugualmente perito nella proſpettiva,

(1) Dipinſe da giovane ſopra una Rotella di fico un orrido Moſtro, che giunſe a incuter timore e ſpavento al Padre, e che poſcia fu venduto al Duca di *Milano* per ſcudi 300.

(2) Per queſto non volle mai *Leonardo* dipingere a freſco.

(3) Compoſe due Trattati, uno ſull'anatomia del Cavallo, l'altro ſu quella dell'Uomo, che ſono perduti. Abbiamo però un ſaggio di queſta ſua Dottrina, ricavato da un

tiva, la quale Ei chiamava briglia, e timone della Pittura, che in tutte l'altre importanti cognizioni, che costituiscono i fondamenti principali di quest' arte, dopo averne colla pratica fatto conoscere al mondo la sua somma intelligenza, volle ancora esporne i principj, e le regole in un libro, il quale può servire ad un premuroso studente di sicura scorta per condursi felicemente al tempio della gloria (1). Non dispregevoli prove della sua abilità nella

un Frammento di un'Opera più grande sulla Meccanica del Corpo Umano, che alcuni anni sono pubblicò il Sig. *Cooper* Mercante di stampe a *Londra*. Nella Biblioteca Ambrosiana si ritrovano 16. Volumi, e non 13. come da qualcuno è stato stampato, di MSS. Autografi di *Leonardo*, contenenti disegni di Macchine, di figure Matematiche, ed altre cose colle loro spiegazioni, tutte scritte in minuto carattere, e a rovescio, perchè scritte colla mancina, due dei quali sono in fogl., 3. in 4, 3. in 8., 3. in 12. e 5. in 16. Uno de' Volumi in fogl. di carte 390. ch'è di grandezza atlantica, e che porta al di fuori questo titolo, *Disegni di Macchine, e delle Arti segrete, e di altre cose di* Leonardo da Vinci, *raccolti da Pompeo Leoni*, contiene fra l'altre cose singolari uno schizzo dei mortari, e delle bombe, tali quali si costumano adesso. Per questo MS. offerse *Giacomo I.* Re della *Gran Brettagna* 3000. doppie di *Spagna*. L'altro Volume in fogl. è piccolo di carte 28. e tratta dell'Ombra, e del Lume. *Gio. Paolo Lomazzo* nel Tratt. della Pittura dice d'aver letto un Libro di *Leonardo*, fatto ad istanza di *Lodovico Sforza*, sopra la questione, se sia più nobile la Pittura, o la Scultura. Il Sig. *Francesco Ducci*, stato Bibliotecario della *Laurenziana*, copiò un MS. del *Vinci*, che aveva nelle mani un Sig. Inglese, contenente varj pensieri, la più parte sopra punti d'Idrostatica. Questa Copia del *Ducci* si trova presentemente nell Eredità del noto Architetto *Bernardino Ciurini*.

(1) Il celebre Conte *Algarotti* nel Saggio sopra la Pittura (Tom. II. pag. 155. dell'Edizione di tutte le sue Ope-

re)

nella Scultura, e nell'Architettura dette ancora nella ſua gioventù, formando nella prima dei modelli in geſſo di teſte al naturale, che parevano uſcite da mano maeſtra, ed aſſiſtendo col conſiglio, e coll'Opera *Gio. Franceſco Ruſtici* nel getto delle tre ſtatue, che adornano una delle Porte del noſtro Tempio di *S. Giovanni:* come nell'altra facendo ſpiccare il ſuo buon guſto con varj belliſſimi diſegni di piante, e d'edifizj non corrotti dagli ſtrani ornamenti del luſſo Longobardo, che in quei tempi regnava. L'inſaziabile avidità di ſcoprir ſempre mai nuove terre nel vaſto regno della ſapienza, affine di renderſi viepiù utile al genere umano, portò *Leonardo* ad avvolgerſi fralle ſpine delle Scienze matematiche, in ciaſcuna parte delle quali fece riſplendere la ſtraordinaria profondità del ſuo ſublime talento. Un perpetuo monumento della ſua perizia nella Scienza dell'acque correnti, gode *Milano* nel Canale di *Martefana*, il quale con mirabile artifizio di porte mobili, rende comunicabili fra loro, per comodo della navigazione, l'acque dei Fiumi *Adda*, e *Teſino*, e quelle dei Laghi *Maggiore*, e di *Como*, onde Egli ſi è aſſicurato il titolo del primo Idroſtatico. Coll'invenzione di varie macchi-

 ne,

re) così parla di queſto Trattato, che fu pubblicato per la prima volta in *Parigi* nel 1651. da *Raffaello Trichet Dufreſne*. *E' ſolito dire un Valentuomo, che a far riſorgere a dì noſtri la Pittura, un Accademia Egli vorrebbe fondare, dove non altro ſi trovaſſe, che il Libro del* Vinci, *un Catalogo dei pregi dei Sovrani Pittori, i Geſſi delle più eccellenti ſtatue greche, e i quadri ſopra tutto della Camera Ottica*. Quanto ſembrami giuſta la lode data a queſto Libro del *Vinci*, altrettanto trovo ingiuſta la taccia data alla Pittura del noſtro ſecolo, la quale certamente per gli abiliſſimi Profeſſori che ha goduto, e tuttavia gode, non ha che invidiare a quella dei ſecoli precedenti.

ne, ed utili e dilettevoli, ſi fece ammirare nella Meccanica; come nell'*Ottica*, per avere indovinato colla forza del ſuo ingegno, che il color bianco non è color primigenio, ma naſce dalla meſcolanza degli altri, concluſione dimoſtrata due ſecoli dopo con varietà d'eſperienze dal gran *Geometra Britanno* (1); ſiccome ancora per aver il primo di tutt'i mortali con ammirabile ſagacità ritrovata la vera origine di quella luce abbagliata, per la quale la parte oſcura del diſco lunare ſi rende viſibile nel Novilunio, attribuendola alla riflеſſione del lume Solare, dal quale nel tempo che la Luna tace, viene appieno illuminata la ſuperficie terreſtre (2). Si dilettò ancora della cognizione delle proprietà dell'Erbe, e divertì un tempo *Roma* con varj grazioſiſſimi giuochi, frutto della ſua applicazione alla Chimica. Quanto foſſe verſato nella Muſica ad evidenza lo dimoſtra uno ſtromento da Eſſo inventato, ch'Ei chiamava *Lira*, ſpecie d'*Arpe* a ventiquattro corde, ſulla quale era ſolito cantar in verſi all'improvviſo (3). A queſte intellettuali bellezze di *Leonardo* andarono del pari congiunte quelle del ſuo Corpo, ch'Ei ſapeva avvivare, e rendere più attraenti colla grazia del portamento, colla dolcezza delle maniere, e colla pratica di quegli eſercizj,

(1) *Leon. Tratt. della Pit. Cap.* 104.

(2) Queſta ſcoperta è regiſtrata nel MS. degli Eredi *Ciurini*.

(3) Dal *Du-Freſne* gli viene ancora attribuita l'invenzione d'un Cimbalo di doppia eſtenſione, ch'è il contrabaſſo dell'ordinario. L'unico avanzo del ſuo valore nella Poeſia è un Sonetto ricco di ſublimi concetti, conſervatoci dal *Lomazzo* nel Tratt. della Pitt. e riportato ancora dal *Creſcimbeni* nei Comm. della volgar Poeſia Lib. III. pag. 4. e ſeg., e da Monſig. *Bottari* nelle Note al *Vaſari* Tom. II. pag. 15.

zj, che per eſſer proprj delle Perſone nobili, chiamanſi Cavallereſchi. Al conſeguimento di queſta pratica Ei potè facilmente condurſi mediante la ſtraordinaria robuſtezza delle ſue membra; mentre raccontaſi che colla ſola deſtra torceva un ferro di Cavallo, ed una Campanella di muraglia. Le qualità morali del ſuo cuore furono conformi a quelle dello ſpirito, e del corpo. Benevolo per natura, impiegava ſenza faſto la ſua liberalità nell'aſſiſtere quei giovani d'ingegno, ſcarſi di beni di fortuna, nei quali diſcopriva un'ardente brama d'applicarſi in opere virtuoſe; ed eſtendeva la ſua beneficenza fino agl'iſteſſi innocenti animali, ad imitazione di quel gentil Filoſoſo di *Samo*, reſtituendo loro la perduta libertà. Senſibile all'amicizia, e riconoſcente fino all'eſtremo con chi l'aveva beneficato, e ſervito, eſercitava la ſua natural facondia in opere di compaſſione, e di pietà, nè ſentimento d'emulazione turbò Egli mai con macchie di rancore, e di vendetta (1). Non dee perciò recar maraviglia, ſe con tali ſoprannaturali doti, fu il *Vinci* ricercato, e caro a perſonaggi di gran diſtinzione, e ſe ſtupende lodi ſi è guadagnato dai più inſigni Scrittori (2). Dal Senato Fiotentino fu preſcelto

(1) Prova di queſto è il contegno da Eſſo tenuto col Priore dei Domenicani di *Milano*, riſparmiando il ſuo ritratto nella Teſta di *Giuda* nel famoſo cenacolo della Madonna delle Grazie, ed altresì l'aſtinenza dal cenſurare in ſcritto l'Opere del ſuo emulo *Buonarroti*, come erroneamente dall'*Armenini*, Scrittore di Pittura, è ſtato ſpacciato: notizia che ha dato luogo a *Sebaſtiano Reſta* di comporre una falſa Cronologia dei principali fatti della Vita di *Leonardo*, come ſi legge nel Tom. III. dell'accennata Raccolta di Lettere ſulla Pitt. alla pag. 350.

(2) Ved. *Cardan. de ſubtilit.*, e *The ſpectator Tom. VII. diſcourſe* 554.

col *Bonarroti* a dipingere il Salone del Consiglio, onde da generosa gara animato produsse quel bel Cartone, che insieme con quello del suo Rivale, ha servito, finche si conservò, agli studiosi della Pittura del più instruttivo esemplare. Godè l'amicizia ed il favore di *Lodovico Sforza*, detto il *Moro*, Duca di *Milano*, il quale per suo consiglio, e sotto la sua direzione fondò un Accademia delle belle Arti; Quella del Duca *Giuliano* dei *Medici*, che seco a *Roma* il condusse nella creazione di *Leon X.* E finalmente quella, sopra tutte le altre più pregiabile, di *Francesco I.* Re di *Francia*, sotto di cui portò il primo il buon gusto della Pittura in quel Regno. Nè degli onori compartiti al nostro *Leonardo* è quì da ometterſi la distinta Sede che occupa fra gl'illustri Artefici nell'inimitabile poema di *Lodovico Ariosto* (1). Un corso di vita così luminoso meritava bene un termine che corrispondesse al continovato splendore di essa. Ed in fatti chi è che non veda con rara combinazione di gioja, e di dolore, spirante quasi in mezzo alla Maestà, ed alla gloria *Leonardo*, che onorato con una visita di *Francesco I.*, nell'atto di alzarsi rispettosamente dal suo letto, sorpreso da fiero sincope muore nelle braccia di quel Monarca, che il mondo tanto ammirò, mentre Ei ammirò tanto l'ammirabil suo *Leonardo* (2)? Ma delle tante onorevoli circostan-

(1) *Orlando Furioso Cant.* 33.

(2) Meritano un luogo in queste note la lettera scritta da *Francesco Melzi* Gentiluomo Milanese discepolo, ed amicissimo di *Leonardo*, e l'estratto del suo Testamento, perchè si veda il tempo preciso, ed il luogo della sua morte; e sempre più rimanga conosciuto il catattere benefico del suo cuore. Il silenzio della lettera sull'esposta particolarità della morte, essendo un argomen-

costanze della vita di *Leonardo* da *Vinci*, quella è sopra tutte le altre, che gli assicura una gloria immortale, che dai suoi egregj lavori prese quel *Raffaello Urbinate*, alla di cui morte credè la natura di morire, a spargere ne' suoi volti quella grazia, quasi divina, che incanta i cuori di chi

 gli

mento negativo semplice, non ci è parso valevole a distruggere una vecchia tradizione, appoggiata sull autorità del *Vasari*. Tanto l'una che l'altro si conservano originali presso i Discendenti in *Vinci*.

Ser Giuliano e fratelli sua honorandi: Credo siate certificati della morte di Maestro Lionardo *fratello vostro, e mio quanto optimo Padre, per la cui morte sarebbe impossibile, che io potesse esprimere il dolore che Io ho preso, e in mentre che queste mia membra sosterranno insieme, Io possederò una perpetua infelicità, e meritamente perchè svisceratο, et ardentissimo amor mi portava giornalmente, è dolto a ogniuno la perdita di tal huomo, quale non è più in podestà della natura, adesso Iddio omnipotente gli conceda eterna quiete. Esso passò della presente vita alli 2. di Maggio con tutti li Ordini della Santa madre Chiesa, e ben disposto, e perchè esso haveva lettera del Cristianissimo Re, che potesse testare, e lasciare il suo a chi li paresse, e sento* quod Eredes supplicantis sine (*f. sint.*) regnicolae. *Senza la qual Lettera non poteva testare, che valesse, che ogni cosa sarebbe stato perso, essendo così quà costume, cioè di quanto si appartiene di quà*, detto Maestro Lionardo *fece Testamento, il quale vi avrei mandato, se avesse avuto fidata persona. Io aspetto un mio Zio quale viene a vedere trasferendo se stesso di poi costì a Milano.*

Io glielo darò, ed esso farà che averà buono ricapito non trovando altro in questo mezzo. Di quanto contiene circa alle parti vostre in esso Testamento che detto Maestro Lionardo *ha in Santa* Maria Nuova *nelle mani del Camarlingo segnato, e numerato le carte* 400. *scudi di sole* (la Partita del Libro diceva veramente 300.) *le quali sono a* 5. *per* 100. *e alli* 16. *di Ottobre prossimo saranno* 6. *anni passati, e similmente un Podero a* Fiesole, *quali vuole sia distribuito infra Voi: Altre*

non

li mira: come dallo ſtudio dei medeſimi guadagnò quel più che mortale *Michelangelo* quella preciſione, e quella robuſtezza di diſegnare, la quale

non contiene circa alle parte voſtre nec plura, ſe non che vi offero tutto quello vaglio e poſſo prontiſſimo, e paratiſſimo alle voglie voſtre, e di continuo raccomandandomi.

Data in Ambrioſa die primo Iunii 1519.

Datemene riſpoſta per i Gondi.

Tanquam fratri Veſtro
Franciſcus Meltius.

Eſtratto del Teſtamento di *Leonardo*. *Queſto Teſtamento fu fatto da Meſs.* Leonardo da Vinci *nel luogo detto* au Cloux *appreſſo* Amboiſe *il dì 23. Aprile* 1518. *Laſcia di eſſer ſepolto in S.* Florentino *di detta Città dopo che il ſuo Corpo foſſe ſtato tre giorni intieri nella Camera ove ſarebbe morto, con molti ſuffragj in detta Chieſa, ed altrove. Laſcia tutt' i ſuoi Libri, ed inſtrumenti della ſua Arte a* Franceſco *da* Melzo *Gentiluomo di Milano, con altri Legati, facendolo anche Eſecutore: Un Giardino fuori le mura di Milano a due ſuoi ſervitori metà per ciaſcuno, ed altri Legati fra i quali; A' ſuoi Fratelli carnali reſidenti in Firenze* 400. *ſcudi del ſole depoſitati in mano del Camarlingo di S.* Maria Nuova *con i profitti. Il Notaro fu* Guglielmo Borean. Il giorno 24. Aprile 1519. il medeſimo *Leonardo* donò a *Gio. Batiſta de Vilanis*, uno di detti ſuoi ſervitori, il diritto de *Lagna* (forſe *Legna*) che il fu *Lodovico XII.* gli aveva dato ſopra il Fiume del *Naviglio* di *S. Criſtofano* nel Ducato di *Milano*; ed i mobili, ed utenſilj di Caſa. Del dì 19. Agoſto dello ſteſſ anno 1519. ci è Procura fatta da detto ſervitore, ch' era allora al ſervizio del mentovato *Franceſco de Melzo*, Gentiluomo Penſionario del Re, in perſona di Meſs. *Girolamo de Melzo*, Gentiluomo Milaneſe per prendere il poſſeſſo del mentovato Giardino per metà ec.

le ha ſtabilito alla ſcuola Fiorentina il ſuo più coſpicuo ornamento (1).

A. F. D.

ELO-

(1) Chi brama ſapere una diſtinta relazione dei quadri di *Leonardo*, e di altre particolarità della ſua vita, veda il *Vaſari*, Vite dei Pittori Tom. II. dell'Edizione di *Roma* del 1759. colle note di Monſig. *Giovanni Bottari*, alla di cui inſigne dottrina, e buon guſto tanto devono le Lettere, e le belle Arti; La *Raccolta delle Lettere ſulla Pittura* fatta dallo ſteſſo Monſig. *Bottari*, nella quale al Volume II. leggeſi una lunga, e ben ragionata Lettera ſopra *Leonardo*, del Sig. *Mariette* al Conte di *Cailus*, con il Catalogo delle ſtampe ricavate dai ſuoi diſegni, e da' ſuoi quadri, ed al Vol. III. una di *Sebaſtiano Reſta* contenente i nomi di tutti i ſuoi diſcepoli. Queſti ſono ſtati i fonti, dai quali abbiamo ricavato il preſente Elogio.

ELOGIO

DI PIERO CAPPONI.

Piero di *Gino* di *Neri Capponi*, e di *Lena* di *Ramondo* di *Amaretto Mannelli*, nacque il dì 18. Agosto 1446., e con il suo magnanimo ardire, degno di un Romano, giovò alla Patria, ed accrebbe lustro alla sua cospicua Famiglia. Sposò l'anno 1466. *Cosa* di M. *Luigi* di *Piero Guicciardini* (1), da cui fu fatto Padre di sei Figliuoli, tre Femmine, e tre Maschi (2). Entrato nel Governo della Rep., quando per l'età ne fu capace, non tardò ad essere impiegato nell'Ambascerie, onde si trova che nel 1478. fu eletto Residente appresso i Lucchesi, dai quali corse pericolo

(1) In un Libro di Deliberazioni dei Sigg. *Priori* di detto anno nella Libr. *Strozzi* Cod. M. a 161. si trova l'ordine sotto dì 5. Luglio che gli argenti della *Signoria* si prestino parte al *Guicciardini*, e parte al *Capponi*, acciò far potessero le nozze con maggior pompa.

(2) Uno di questi, da cui discende il Ramo del Sig. Marchese *Alessandro*, che ha il Palazzo dietro al Convento della SS. *Annunziata*, è il celebre *Niccolò Capponi*, che fu per due anni *Gonfaloniere* della Repubblica dal dì 1. Giugno 1527. fino al dì 1. Maggio 1529., e l'altro *Giuliano*, che fu Senatore e Consigliere di Stato del G. D. *Cosimo* I., ed il terzo fu un *Gino*. Le Femmine furono *Lena*, che si maritò al Senatore *Francesco* di *Pier Vettori*, e poi a *Bastiano* di *Francesco* di *Vincislao* dei *Bardi*; *Lessandra*, che sposò *Filippo* di *Carlo Gondi*, e *Cammilla*, la quale ebbe per marito *Lorenzo* di *Bernardo* di *Stefano Segni*, da cui nacque *Bernardo* lo storico nel 1504.

colo di essere ucciso per falsi sospetti, e nel 1482. Ambasciatore al Re *Ferdinando* I. di *Napoli*. L'anno dopo 1483. risedè nel Supremo Magistrato dei *Priori* di *Libertà*; e l'anno 1484. era *Commissario* di *Pisa*, quando con estremo impegno si sosteneva dai Fiorentini la Guerra contro i Veneziani per conto di *Ercole* Duca di *Ferrara* insieme con altri Potentati. Nel 1486. nuovamente venne *Piero* destinato Ambasciatore per incontrare, e servire *Alfonso* Duca di *Calabria* primogenito del suddetto Re *Ferdinando*, il quale era stato chiamato in loro ajuto dai Fiorentini per le Guerre che avevano con *Innocenzio* VIII. (1), e nel Mese di Novembre del 1493. fu tratto *Gonfalonier* di *Giustizia* = *Gli ambiziosi disegni di* Lodovico Sforza, *detto il* Moro, *quei furono* (scrive a quest'anno l'immortal *Muratori* (2)) *che diedero moto alle discordie, e poscia ad atrocissime guerre, che per anni moltissimi lacerarono il seno all'Italia* =. Voleva Egli mantenersi il Governo del Ducato di *Milano*, che reggeva in nome di *Gian Galeazzo* suo Nipote, e voleva abbattere la potenza del Re di *Napoli*, Avo d'*Isabella* Moglie del Duca suddetto, il quale era stato interessato a sostenere i diritti di *Gian Galeazzo* contro il Zio. Per questo, nascostamente invitò all'impresa di quel Regno il giovane *Carlo* VIII. Re di Francia. Sentì *Ferdinando* tutta la forza del colpo che gli si preparava contro, e già oppresso dall'età mancò di vita

(1) L'anno innanzi con *Filippo* di *Giovanni* dell'*Antella* era stato il *Capponi* dei *Signori della Moneta*, onde si vede il segno del *Cappone* con un P. sopra nei Grossi d'argento, che furono battuti in quel tempo. Ved. il Sig. *Orsini* nella *Storia delle Monete* della Rep. Fiorent. pag. 252.

(2) Annal. d'*Italia Vol. IX. pag.* 297. ediz. di *Lucca* in 4.

vita nei primi giorni del nuovo anno 1494. Gli succeſſe *Alfonſo*, ed i Fiorentini ch'erano in buono accordo con eſſo, e che vedevano incontro a quali funeſte conſeguenze andavano i loro affari per la diſceſa in Italia di *Carlo*, procurarono di diſtorgliello da ciò, o almeno che loro foſſe permeſſo di mantenere una perfetta neutralità, perchè i loro intereſſi erano in tal modo ſituati, che oltre ad avere a confino per una gran parte lo Stato della Chieſa, in quello, e nel Regno di *Napoli*, vi era gran numero di Mercatanti, e gran quantità di Mercanzie, ſopra delle quali averebbero potuto molto ſoffrire, ſe dichiarati ſi foſſero in ſuo favore. A rappreſentar queſte coſe furono deſtinati *Piero Capponi*, *M. Guido Antonio Veſpucci*, ed altri (1), ma vani riuſcirono gli ſforzi che furono poſti in opera per diſtornare tanta rovina. Non era terminato l'anno ſuddetto, che *Carlo* era in *Piſa*, ove di nuovo colà s'inviò il *Capponi* col famoſo *Savonarola*, *Tanai* dei *Nerli*, *Pandolfo Rucellai*, e *Gio. Cavalcanti*, con autorità ampliſſima di avantaggiare le coſe dei Fiorentini nelle richieſte che il Re faceva delle loro Fortezze, delle Genti, e del denaro fin che durava l'impreſa di *Napoli*, quando dagli Ambaſciadori, che con lui già ſi trovavano, non foſſe ſtato concluſo l'accordo (2). Non furono di alcun valore le pratiche fatte appreſſo il Re, il quale dando a *Firenze* giuſti motivi di temere per la

(1) Vi è qualche confuſione ſopra il tempo, e le volte che andarono queſti due, o ſoli o con altri Ambaſciatori della Rep. a *Carlo*; ma è ſicuro che di eſporre ciò, che abbiamo accennato, fu dato il peſo al *Capponi* nel 1494. fra gli altri, perchè ſi è queſto imparato dalle Inſtruzioni delle quali furono muniti.

(2) Ciò abbiamo dalle citate Inſtruzioni.

la ſua libertà, in lei ſi conduſſe il dì 17. Novembre (1) con l'eſercito, e con imperioſe domande moſtrava di volerla tenere in una ſpecie di ſoggezione, e di dipendenza. Allor fu che l'animo grande del *Capponi* ſalvò la Repubblica in una maniera, di cui ſaranno ſempre incapaci gli Uomini volgari (2). Egli, aſſieme col mentovato *Veſpucci*, con *Domenico* di *Baldaſſar Bonſi*, e con *Franceſco* di *Filippo Valori*, fu eletto Procuratore, e Sindaco con pieniſſimo arbitrio a fermare i Patti, e le convenzioni con *Carlo*, ſicchè trovandoſi con i Compagni alla preſenza del medeſimo, e ſentendo leggere da un Segretario la formula dei Capitoli ch'eſſo voleva che da loro veniſſero ſoſcritti, preſo da un nobile sdegno con magnanima ſicurezza, e non temendo riſchio, tolta a quello di mano la Carta, e fattala in pezzi, nel partire dal luogo ov' erano, con diſprezzo, eſclamò, che l'eſigere tali condizioni, era un voler proſeguire la Guerra, e che quando aveſſe il Re fatte ſuonare le ſue Trombe, i Fiorentini averebbero dato nelle loro Campane (3). Quanto è bello negli Annali di una Repubblica atto così animoſo! Il ſubito ardire dell'Ambaſciatore riſcoſſe *Carlo*, il quale più da timore, che da ira preſo, ſentì che non gli poteva convenire, eſſendo in mez-

(1) Ved. *Iacopo Nardi* Storie della *Città* di *Firenze* l. 2. p. 18. 23.

(2) Il fatto che narriamo è conteſtato dagli Storici più accreditati, *Scipione Ammirato* P. II. libro XXVI. pag. 205. Sen. *Filippo* de' *Nerli* lib. III. pag. 62., il ſud. *Iacopo Nardi* l. c. p. 25., *Franceſco Guicciardini* della ſua Iſtoria Lib. 1. p. m. 31. Prop. *Muratori* Annali d'Italia all'an. 1494. l. c. p. 302, *Bernardo Rucellai de Bello Italico* pag. m. 54. ec.

(3) Il ſuono delle Campane ſerviva per radunare il Popolo in ſoccorſo della Patria, e della ſua Libertà.

zo a loro, di tirargli all'ultima disperazione, onde fattosi più mansueto, e più docile dette campo che concluder si potesse un trattato più discreto. Restarono stabiliti i Patti, ed approvati dal Re il dì 25. del suddetto mese di Novembre 1494., e la ratifica dei medesimi seguì in *Turino* il dì 16. Agosto dell'anno seguente. Il sunto di questi Capitoli, nei quali non furono dimenticati i Pisani, a cui aveva *Carlo*, senza bene intendere quello che faceva (1), donata la libertà, e *Piero* dei *Medici* figliuolo del *Magnifico Lorenzo* con i due suoi Fratelli Card. *Giovanni*, poi *Leon* X., e *Giuliano*, portavano ch'Egli voleva esser chiamato Padre della Patria Fiorentina, Conservatore, e Protettore della sua libertà, che si sarebbe da lui ritenuta nelle mani la Città di *Pisa*, ed il Porto di *Livorno*, fino a che fosse durata la Guerra per la recuperazione di *Napoli* con altre Fortezze, e Castelli, che averebbe procurato di pacificare con i Genovesi i Fiorentini, che per il tempo di detta Guerra, questi, appresso dei quali averebbe tenuti due suoi Ambasciatori, non eleggerebbero Capitan Generale senza sua saputa, e consenso, che in tutti i suoi Dominj i Sudditi della Rep. sarebbero stati riguardati come Francesi, ed averebbero non ostante potuto celebrare qualunque contratto, e disposizione testamentaria a forma dei loro Statuti, e finalmente che dovessero donare al Re 120. m. Fiorini d'oro larghi, cioè 50. m. nel termine di giorni quindici, 40. mila dentro il prossimo mese di Marzo, e 30. m. per tutto Giugno (2). Come feli-

(1) Lo attesta il celebre *Filippo* di *Comines* nelle sue Memorie lib. VII.

(2) Il tenore di questi Capitoli si ha in un libro di detto anno 1494. nell'Archivio delle Riformagioni, nel T. 2. di

felicemente a *Carlo*, che tre giorni dopo partì di *Firenze*, ſortiſſe l'acquiſto di *Napoli*, e come poco ſe lo ſapeſſe Egli conſervare (1), con tutt' altro che con ſomma eleganza è ſtato deſcritto da *Bernardo Rucellai*, a noi non appartiene il narrarlo. Dopo un' azione così nobile, e fruttuoſa di *Pier Capponi*, è da dire, che Egli fu incaricato di riprendere dai Commiſſarj del Re i luoghi che da lui erano ſtati occupati, e di coſtringere con le armi a tornare all' ubbidienza della Rep. coloro, i quali vi reſiſtevano, nel modo che ſi ricava dalle Storie dell' *Ammirato* (2); e che finalmente quando il dì 21. Luglio 1495. con una parte del Campo dei Fiorentini a ricuperare *Soiana*, Caſtello nel Dominio di *Piſa*, ſi preparava, e tutto intento era a batterla, percoſſo da una Palla di un' Artiglieria nemica nella teſta, come poi ſucceſſe al famoſo Re di Svezia *Carlo* XII. nel principio del corrente Secolo a *Fridericshall*, improvviſamente cadde eſtinto (3). Dopo la perdita di un tanto perſonaggio a cui era la Patria debitrice di nulla meno che della ſua libertà, niente reſtava ad eſſa a fare, che a ſpan-

2. di Spogli di *Scipione Ammirato* il *Giovane* ivi, e nelle Storie MSS. di *Niccolò Ridolfi* di *Borgo*, ſiccome appariſce dalle carte eſiſtenti nell' Archivio Segreto di S. A. R. poſto in *Palazzo Vecchio*.

(1) Scrive un erudito e giudizioſo autore Moderno (*Memoires critiques, & Anecdotes de France, ou Anecdotes des Reines & Regentes de France Amſt.* 1765. *in* 12. T. II. *p.* 376.) *che Carlo = fit les prodiges dont parle l'Hiſtoire, ſans argent, ſans munitions de bouche, ſans conduite & ſans prudence, ſecondè de Dieu ſeul qui lui livra l'Italie, & de ſa valeur qui lui ſervit plus à s'en retirer, qu'à s'en emparer =*.

(2) P. II. Lib. XXVI.

(3) *Ammirato* l. c. Lib. XXVII. pag. 233.

ſpandere delle inutili lagrime, ed a pagargli nei funerali Ufizj l'ultimo premio dovuto a sì gran virtù. Ambedue queſte coſe furono fatte, e nella Chieſa di S. *Spirito*, ove fu portato il ſuo Cadavere, ed ove aſſiſterono alle lodi che furono recitate di *Piero*, i Magiſtrati della Città, gran copia vi furono di Torchi, e di Drappelloni con le Arme del Popolo, dei Dieci di *Libertà* e *Pace*, e dell' *Arte* del *Cambio*, in cui fino dal 1460. aveva riconoſciuto il benefizio della Matricola dall'Avo, e col ſegno di S. *Pier* Martire, Protettore della Famiglia *Capponi*, ſecondo le coſtumanze di quei tempi, talmente che *Gio. Cambi Importuni* nelle ſue Storie MSS. ſtimò di dover laſciar memoria di queſta onoranza, come l'*Ammirato* di ſcrivere, che della morte di lui in *Firenze* = *per lo valor di tal huomo ſi ſentì incomparabil dolore* = Ecco quello che coſtituiſce il maggior encomio, ed il più ſincero ai ſoggetti virtuoſi. Il *Capponi*, che dal ſuddetto *Rucellai* (1) fu chiamato = *Vir ingentis Spiritus & Reipublicae decus* = perchè *tam turbidis tempeſtatibus ſola praeſentia animi libertatem protexiſſet*, = inſegna, che gli Uomini non ſono ad eſſi ſempre ingrati, ſe dalle loro azioni hanno ottenuti dei gran beni, e ſe la perdita loro li fa paventare dei gran mali.

G. P.

ELO-

(1) *De Bello Italico pag. m.* 54. e 57. A lui il medeſimo *Rucellai* indirizzò il Comentario *De Bello Piſano*.

ELOGIO

DEL MAGNIFICO LORENZO DE' MEDICI.

IL carattere, che distinse questo glorioso Nipote di *Cosimo Padre della Patria*, fu la magnificenza per cui gli venne dato il cognome di *Magnifico*. Non formerebbe una giusta idea di *Lorenzo* chi ristringesse questa prerogativa alla sola generosità, e splendidezza nel far ad altri copia dei suoi beni, e non intendesse piuttosto per essa una certa egregia indole, o un genio sempre signorile, e grandioso in tutte le imprese, e nell'intiera condotta della sua vita. Tale m'accingo a dimostrarlo nel presente Elogio (1). Nacque *Lorenzo* a 2. Gennajo 1448. da *Piero* di *Cosimo de' Medici*, e da *Lucrezia*, nobilissima, e coltissima donna dell' antica Famiglia dei *Tornabuoni* (2), ed appena entrato nella puerizia ebbe la sorte d'avere per Precettore il celebre *Gentile Urbinate*, poi Vescovo d'*Arez-*

(1) *Niccolò Valori* scrisse in elegante latino la Vita, o piuttosto l'Elogio di *Lorenzo* il *Magnifico*, e la dedicò a *Leone X.* Questa fu pubblicata nel 1749. dal Sig Ab. *Lorenzo Mehus*, che la trovò manoscritta nella Biblioteca Laurenziana. Io. Michael Bruti Hist. Flor. lib. IV. V. & VI.

(2) *Matrem habuit* Lucretiam *ex antiquissima* Tornabonum *Familia, quam semper etiam post parentis obitum mira pietate coluit, illi in omnibus plurimum deferens. Fuit autem fœmina ingenio, & bonis artibus, præterea pietate, & religione in primis veneranda. Instrumenti Veteris Sacram Historiam magna ex parte versu elegantissime clausit.* Valori pag. 6.

rezzo, A misura, che crebbe negli anni manifestò sempre più belle le inclinazioni del cuore, e sempre maggiore l'elevatezza della mente, che aveva sortito, onde fu le delizie di *Cosimo* suo Avo, che non potendo fondare grandi speranze per la conservazione della grandezza della Famiglia, e della sua superiorità nella Repubblica in *Piero* suo Figliuolo podagroso, e non di quell'attività, che bramava (1), le aveva riposte in *Lorenzo*, e però tutto si dette a formarlo secondo il suo spirito. Ebbe Egli tempo di ben fondarlo nelle massime del Governo, avendo trovato ne' di Lui talenti quella penetrazione, e quella sagacità, che fece poi conoscere maravigliosa nell'aver preservato *Piero* suo Padre da molti pericoli (2), e sostenuto se stesso, e la sua Casa nelle maggiori calamità, e contradizioni. Così ne scrisse *Benedetto Varchi* (3): *A* Piero *figliuolo di* Cosimo *convenne* (*tutto che fosse del corpo infermo, e non di quella prudenza del Padre*) *combattere con l'infedeltà, ed ingratitudine di Messer* Diotisalvi Neroni, *con la riputazione, e leggerezza di Mess.* Luca Pitti, *con lo sdegno, ed odio di Mess.* Angiolo Acciajoli, *con la bravura, e sicurezza di Mess.* Niccolò Soderini, *con l'ingordigia finalmente e rapacità di tutta la sua Setta propria* (4).

In

(1) *Ut te viderem, & salutarem* Cosme, *utque aliquid a te perdiscerem una cum* Laurentio *Nepote tuo, ad quem Florentina Resp. post te ventura est; nam* Petrus *filius adeo podagra, & articulari morbo laborat, ut non longior vita futura videatur; hanc ob causam existimo* Laurentium *nostrum tibi hac patri brevi successurum &c.* Platina de Optimo Cive lib. I.

(2) *Ferunt* Petrum *parentem* Laurentii *admodum juvenis consilio olim servatum fuisse &c.* Valori pag. 9.

(3) Lib. I.

(4) L'istesso è confermato da *Bernardo Segni* nella sua Storia

In questa pittura piuttosto che testimonianza del *Varchi* si rimirano al naturale ritratti quei diversi umori assai difficili, che contrastarono a *Piero de' Medici* la maggioranza in *Firenze*, e fecero risaltare il saggio, e forte animo di *Lorenzo*, che di tutti trionfò e rimase superiore. Morto *Piero* suo Padre a dì 3. Dicembre 1469., sebbene non avesse che cominciato il 5. lustro dell'età sua, era tanto grande la comune estimazione verso di Lui, che concordemente gli fu conferito il primo posto d'autorità, e tutti gli affari della Repubblica da Lui cominciarono ad amministrarsi (1); ma gli maneggiò con tale moderazione, che non risolveva alcuna cosa senza il consiglio dei più vecchi, e dei più reputati Cittadini, particolarmente di *Niccolò Soderini*, di *Giovanni Canigiani*, e di *Antonio Pucci*. Aveva *Lorenzo* un Fratello di Lui più giovine, ma non di minore capacità, e cultura, col quale procurava d'andare d'accordo, sebbene lo conoscesse di pensieri un po troppo alti, e di maniere, che colla singolarità disgustavano la moltitudine. Sparsasi la fama dell'elezione di *Lorenzo* in Capo di questo Stato, fece tosto desistere il Papa *Paolo* II. dal pensiero, che aveva di dar *Bologna* ai Veneziani, men-

ria di *Firenze*. Piero *suo figliuolo, che gli successe, conservò la grandezza medesima con lo stesso modo, che* Cosimo.... *ma perchè gli era di debol complessione, e perciò forse manco atto alle cure di quel Governo, che stato non era il Padre, i Cittadini presono animo contro di Lui, gli congiurarono in contro, e ne furono Capi &c.* lib. I.

(1) *Mortuo parente annum unum agens supra vigesimum consensu omnium primum civitatis locum adeptus est, quo tempore tanta se modestia, tantaque prudentia gessit, ut supra ætatem omnia facere videretur &c* Valori pag. 15. *Nardi* lib. I. pag. 11., *Nerli* lib. III. an. 1469. *Ammirato* lib. XXIII. pag. 106.

tre trovandoſi i Fiorentini uniti fra di loro, ed in tutta la quiete, e tranquillità, non avrebbero ſofferto di averli confinanti (1). Reca però maraviglia, come eſſendo andate le coſe del Governo con piena concordia dell' autorità pubblica, e dell'univerſale dei Cittadini, nove anni dopo, cioè nel 1478. per alcune private inimicizie di poche Famiglie, ſcoppiaſſe contro di *Lorenzo*, e di *Giuliano* di Lui Fratello, quella terribile congiura detta *dei Pazzi*, di cui ſono piene le Storie noſtre (2). Senza che io riveſta quel fatto con quei tetri colori, coi quali gli Scrittori di quei tempi l'hanno a noi tramandato, baſterà il dire, che *Lorenzo* preſervato con ſpeciale divina protezione dalla morte, ſalvò la vita a quanti potè dei partecipi di tale delitto, e non fece mai la minima vendetta contro i Parenti di quelli, che contro di Lui, e del Fratello rimaſto eſtinto, avevano commeſſo un sì orribile, e nefando attentato (3). E' vero, che la Maeſtà del Gover-

(1) *La quale unione ſentita di fuori dal Papa, fu cagione, che le coſe di* Bologna *s' acquietaſſero, eſſendo egli certo, che i Fiorentini trovandoſi in caſa quieti, non laſcierebbero in conto alcuno, che quella Città in poter dei Veneziani perveniſſe.* Ammirato luogo cit.

(2) *Non eſt conſilium hoc loco recenſere quæ* Angelus Politianus *eo libello complexus eſt, quem de Patiorum coniuratione conſcripſit; nihil enim in eo dignum hominis conſtantia, & gravitate, omnia quæ doloris ſenſus, atque animi mollitia a ſcribente videantur expreſſiſſe, & qui eos modo in quos ſcriberet, non qui ſcriberet intueretur &c.* Io. Mich. Brut. lib. VI. *Machiavelli* Iſtor. Fior. lib. VIII. *Muratori* Tom. IX. an. 1478.

(3) *Audivi a* Philippo *Patre qui cum cetera Nobilitate eo temporis numquam diſceſſit, clamoribus ſuorum commotum* Laurentium *dixiſſe: Magis me iſtorum nimis ſedula acclamatio, quam mea ipſius calamitas turbat. Sic abſque ulla odii ſignificatione de unoquoque Cive loquebatur, crimen in paucos referens.* Valori *pag.* 27.

verno contemporaneamente assalita nella sua Sede, e nell'istesso Santuario della Giustizia, punì col rigor delle Leggi i colpevoli; ma quello fu un rimedio necessario per salvare *Firenze* dall'ultima rovina, e desolazione, a cui l'avrebbero ridotta gli stessi Cittadini, gli uni contro gli altri acerbamente inferociti. Restituita presto la calma nellà Città si applicò *Lorenzo* a porsi in difesa da quei, che al di fuori s'armavano per venire ad assalirlo, i quali erano *Sisto* IV. successore di *Paolo*, che aveva suo confederato il Re *Ferdinando* di *Napoli*, il quale dette il comando di questa spedizione al Duca *Alfonso* suo Figlio. Io non istarò quì a ridire le cagioni dell'alienazione dell'animo di *Sisto* da *Lorenzo*, che prima in segno di sua stima, ed amicizia aveva costituito *Prefetto* del Pontificio Erario; nè parlerò della vecchia gelosia del Re di *Napoli* coi Fiorentini, per aver preferito alla sua l'alleanza del Duca di *Milano*. Chi vuole soddisfarsene può leggere il *Muratori* (1), e gli altri Autori, che di quella guerra hanno scritto copiosamente. Fu dunque combinato colle genti Fiorentine, e cogli ajuti mandati da *Venezia*, e da *Milano*, un valido esercito, che fece fronte ai Papalini, ed ai Napoletani, in maniera che non poterono riuscire in veruna impresa di momento, nè cagionare mutazione di Governo nello Stato. Morto che fu il Duca *Gio. Galeazzo Sforza*, lo che seguì nell'anno 1473. avendo lasciato suo Erede il Figliuolo ancor fanciullo sotto la tutela, e reggenza di *Bona* sua Madre, parve a *Lorenzo de' Medici* d'essere obbligato dalle Leggi dell'amicizia di prendere la protezione

(1) Tom. IX. Annal. an. 1478. e 79. *Angelo Poliziano*, *Raffaello Volterrano* ec.

del Duca Pupillo, e di assistere la Reggente; e quindi spedì a *Milano Tommaso Soderini* savissimo, e probatissimo Personaggio, affinchè coi suoi consigli manteneſſe il piccolo Duca, e la Madre nel posseſſo di quel Governo. Dispiacque a *Lodovico*, che più degli altri Fratelli di *Giovanni Galeazzo* desiderava d'impadronirsi dell'amministrazione di quello Stato, che uno straniero qual'era *Lorenzo de' Medici* aveſſe preso a disporre a suo piacimento degli interessi della sua Casa; e però guadagnata *Bona* a cedergli la cura dei pubblici affari, il primo suo passo fu di ritirarsi dall'alleanza dei Fiorentini, e di lasciargli esposti al Papa, al Re di *Napoli*, ed ai Fuorusciti, nè pochi di numero, nè dispregievoli, perchè non potevano fare gran fondamento negli ajuti dei Veneziani (1). Maggiori ancora sempre più si rendevano la angustie di *Lorenzo* dalle divulgate proteſte, tanto del Pontefice *Sisto*, quanto del Re *Ferdinando*, che essi avevano mosse le armi per cagione di Lui solo, e che levato Egli dalla Città, e dal Governo l'avrebbero richiamate (2). Quindi avendo prima seco stesso ponderato quali partiti si poteſſero prendere per salvare la Patria, e non aven-

(1) *Conoscendo* Lorenzo *di non poter molto sperare nei Veneziani, e nel Duca di* Milano, *allora collegati della Città, fu necessitato gettarsi, ed al tutto rimetterſi nelle braccia del Re* Ferrando *ec.* Nerli 1478. pag. 56.

(2) *Per quanto si adoprassero i Fiorentini, e gli Ambasciatori di* Francia, *e di altri Potentati per indurre il Pontefice* Sisto *a dar la pace ai Fiorentini in tempo che la Cristianità veniva conculcata dal comune nemico, nulla si può ottenere. Persisteva Egli in pretendere, che i Fiorentini non solo scacciassero* Lorenzo de'Medici, *ma gliel dessero nelle mani; cosa, che non si volle mai accordare ec.* Muratori Tom. IX. an. 1479. Machiavelli luog. cit. pag. 963. edit. 1532.

avendo trovato in alcuno nè la ſicurezza, nè la dignità della medeſima, ſi preſentò ai *Dieci ſopra la Guerra*, e loro diſſe, che giacchè queſta s'era cominciata col ſangue di *Giuliano* ſuo fratello, Egli era riſoluto di terminarla col ſuo, e però che gli permetteſſero di andare a *Napoli*, che voleva metterſi nelle mani di quel Re, il più fiero, e il più potente nemico della Repubblica. Una sì inaſpettata riſoluzione, emulatrice della virtù dei *Curzi*, dei *Cammilli*, e dei *Regoli*, prodigj dell'antico Romano Eroiſmo, ſorpreſe d'ammirazione, e di ſtupore quel Magiſtrato, che convenendo, che non poteva ripromettersi il riſorgimento delle coſe loro, ſe non da una magnanimità così grande, gli accordò di partire (1). Meſſoſi *Lorenzo* in viaggio per *Piſa*, ſcriſſe una lettera ai Signori del Governo la quale letta in pieno Senato, moſſero a tutti le lagrime i di Lui ſentimenti verſo la patria, veggendo quanto volentieri andava ad incontrare qualunque pericolo per la di lei ſalvezza (2). Furono diviſi i pareri ſopra il laſciar eſporre sì virtuoſo, e sì magnanimo Cittadino; ma finalmente vinti dalla perſuaſione, che da Lui ſolo ſi potevano ſgombrare tante ſciagure, concordemente convennero di eleggerlo Am-

(1) *La riſoluzione preſa da* Lorenzo de Medici, *dice il* Muratori, *di andarſene a* Napoli *a trovare il nemico Re* Ferdinando, *parve, ſiccome accennai, ancora agli Uomini ſavj pericoloſa, ed ardita.* Tom. IX. Annal. 1470.

(2) *Litteræ recitatæ ſunt in Senatu aſſenſu vario, ita tamen, ut nemo a lacrimis temperaret. Movebat omnes tanti vir deſiderium, qui pro ſalute patriæ nullis ſuis laboribus, aut periculis parcere. Tollebant ad Cœlum alius animi magnitudinem, alius prudentiam ſingularem, & in extremis rebus novum conſilium. Tandem unanimes decrevere ad Regem, quando ita vult, legatus proficiſcatur cum maxima totius civitatis auctoritate.* Valori pag. 33.

baſciatore della Repubblica Fiorentina al Re *Ferdinando*, e d'un tale carattere gli mandarono le pubbliche teſtimonianze. Sciolſe dunque *Lorenzo* da *Livorno* il di 5. Dicembre 1479., ſopra d'una Galera, e felicemente giunto a *Napoli*, ſi racconta, che nello ſcendere dalla Nave s'affollò una moltitudine infinita di Popolo d'ogni ſorte per vederlo, come ſe foſſe arrivato qualche rinomato Monarca, o qualche glorioſo Conquiſtatore, e dal Molo fino alla Fortezza nuova tutti i luoghi erano pieni di gente, deſideroſa di conoſcere chi s'era acquiſtata sì alta riputazione. Si fa ſapere al Re l'arrivo di *Lorenzo de' Medici*, pieno di coraggio non meno, che di fiducia, e per onorarlo gli manda incontro il Figliuolo *Federigo*, ed il Nipote *Ferdinando*, con alcuni de' Grandi del Regno, e loro ingiunge d'accompagnarlo alla Corte. Entrato ſeco in colloquio de' pubblici affari, ſi ſente *Ferdinando* ſtringere da *Lorenzo* con tal forza di ragioni, e con tal copia d'eſempj, che cominciando fin d'allora a piegare piuttoſto alla Pace, che alla Guerra, diſſe, che la di Lui preſenza aveva ſuperato la di Lui fama. In tanto il Re rammentando gl' impegni, che aveva con Papa *Siſto*, e maturando le conſeguenze d'un sì repentino cambiamento, tenne lungamente ſoſpeſa la ſua dichiarazione. Queſta lentezza di *Ferdinando* in cambio di alterare le ſplendide, e ſignorili maniere di *Lorenzo*, aprì anzi un campo più vaſto alle ſue largità, e beneficenze, che per tutto il Regno ſeppe diffondere, e farſi ammirare un Perſonaggio Reale, piucchè un Legato d'una Repubblica. Vinto finalmente il Re dalla condotta coſtantemente ſaggia, e magnifica di *Lorenzo*, ſi riſolvè di preferire la di Lui amicizia, e quella della Repubblica Fiorentina ai legami, che aveva

con

con *Roma*, e lo rimandò a *Firenze* pieno d'onori, e di ſicurezze di ſua benevolenza. Quale fu già accolto *Alcibiade* dagli Atenieſi, quando ritornò vittorioſo degli Spartani, e di eſſi aveva liberata la *Grecia*; o qual *Trajano*, quando dalla *Germania* venne a prendere il poſſeſſo dell'Impero, a cui per l'adozione di *Nerva* era ſtato aſſunto (1); tale fu il ricevimento, che ebbe *Lorenzo* a *Livorno*, a *Piſa*, ed a *Firenze*, allorchè ritornò dalla ſua Legazione, con cui aveva meſſo in ſicuro la comune ſalute. Baſterebbe queſto ſolo fatto per collocare *Lorenzo de' Medici* fra que' ſommi Uomini dati da Dio al Mondo per miniſtri dei tratti più ſublimi della ſua provvidenza, e per gloria immortale della *Toſcana*. Ma non è da paſſarſi ſotto ſilenzio, come non ſoffrendo la ſua Criſtiana virtù di ſtar più lungamente in diſcordia col Capo della Chieſa, tentò ogni ſtrada per conſeguire la di Lui riconciliazione, e finalmente l'ottenne. Sdegnato *Siſto* col Re *Ferdinando* per averlo abbandonato, e per eſſerſi attaccato a *Lorenzo de' Medici*, fece lega coi Veneziani, e loro permiſe d'aſſalire il Duca *Ercole* di Lui Genero nella ſteſſa ſua Città di *Ferrara*. Fu dunque cominciato nelle forme l'aſſedio, nè avendo l'Eſtenſe tante forze da ſoſtenerſi, *Lorenzo* gli mandò in ajuto un groſſo Corpo di Fiorentini, e del ſuo erario ſomminiſtrò gran ſomma in maniera, che dove prima ſperavaſi di preſto ſottomettere quella Piazza, ſi trovò poi ſommamente arduo, e difficile di venire a capo di quell'impreſa. In queſto frattempo *Lorenzo* aveva incaricato i ſuoi amici di *Roma* di placare l'animo del Pontefice verſo di Lui

(1) *Qui dies ille, quo expectatus, deſideratuſque Urbem tuam ingreſſus es! Jam ipſum quod ingreſſus, quam mirum lætumque? &c.* Plinius Panegiric. ad Trajanum.

Lui esacerbato, e di fargli gustare i vantaggi dell'a di Lui alleanza, e temere per il contrario il troppo ingrandimento dei Veneziani. Questo saggio consiglio del *Medici* penetrato finalmente a fondo da *Sisto*, già vendicato del Re *Ferdinando*, per la terribile disfatta, che ebbe il di Lui Esercito da *Ruberto Malatesta* Generale della Chiesa, nelle pianure di *Velletri*, fece improvvisamente cambiare il sistema d'*Italia*, mentre concorsi tutti i di Lei Principi, ed il nostro *Lorenzo de' Medici* ad una Dieta in *Cremona*, fu stabilita quella memorabile Lega ad oggetto di ristringere, e diminuire la già troppo formidabile potenza della Repubblica Veneta; e ciò sarebbe riuscito, se poco dopo il congresso, *Lodovico Sforza* per i suoi fini privati, non si fosse di nuovo con i Veneziani riunito. Contento il Papa d'essere, mercè di *Lorenzo*, una volta arrivato dove i veri interessi della Sede Romana dovevano condurlo, è fama, che dicesse, che spesse volte aveva desiderato l'amicizia di *Lorenzo*, avendo conosciuto la di Lui prudenza, e fedeltà, ma che i destini gli erano sempre stati contrarj. Alla riconciliazione di *Lorenzo* seguì poi presto quella del Popolo Fiorentino, restituito nella pienezza della grazia del Pontefice, come raccontano gli Storici nostri (1).

Aven-

(1) *Era venuto* Lorenzo *in tanta riputazione, e autorità appresso gli altri Principi d'* Italia, *massimamente dopo il* 1478. *poichè ebbe composte le cose sue col Re* Ferdinando, *e colla Chiesa, e tanto più morto che fu di poi Papa* Sisto, *e al tempo d'* Innocenzio VIII., *che tutti gli Scrittori di quei tempi, e le Memorie ancora degli Uomini, che vivono, e che sono vivuti a tempi nostri, unitamente s'accordano, che mentrech' Egli visse, fu sempre l'ago della bilancia intra Principi predetti, che mantenne bilanciati gli Stati loro, e di tal maniera gli tenne uniti, e ciascuno di essi ristretti dentro a termini dei loro confini ec.* Nerli an. 1482. pag. 57.

Avendo fin quì parlato delle grandiose imprese di *Lorenzo*, ho seguitato passo a passo *Niccolò Valori*; ma la brevità impostami mi costringe ad accennare solo in compendio quell'altre molte, che Egli coll' aureo suo stile adorna; e sono, l'aver ricondotto all'obbedienza dei Fiorentini *Volterra*, che s'era da loro ribellata; l'acquisto al Dominio Toscano di *Pietra Santa*, e di *Sarzana*; le Fortezze fatte costruire ai Confini dello Stato; ed il consiglio dato alla Repubblica di collegarsi con *Siena*, *Lucca*, *Bologna*, *Faenza*, *Perugia*, e *Città di Castello*, chiamando quelle Città tanti Baloardi di *Firenze*. *In tal guisa*, dice il *Nardi* (1), *per il felice successo delle cose sue venne* Lorenzo *in tanta grandezza, e riputazione, che quasi poteva poco meno d'uno legittimo, ed assoluto Principe*. E il *Giannone*, estraneo Scrittore, e non troppo facile alla lode, lo commenda sì fattamente, che a Lui piucchè ad ogni altro Principe dei suoi tempi attribuisce la gloria d'aver saputo tenere in bilancia gli interessi dei diversi Potentati d'*Italia*, che in lei signoreggiavano (2). Ma il pregio più luminoso di *Lorenzo* non è d'aver impiegato la sua generosità, e maravigliosa prudenza nel promuovere con sì glorioso riuscimento i vantaggi dello Stato; ma che in mezzo alle maggiori turbolenze della Patria, sovente obbligato a difendersi da potenti inimicizie, affollato

di

(1) Lib. I. pag. 13.

(2) *Reggeva allora la Repubblica Fiorentina* Lorenzo de'Medici, *Cittadino tanto eminente sopra il grado privato nella Città di* Firenze, *che per consiglio suo non pur si reggevano le cose di quella Repubblica, ma era in tutta l'*Italia *grande il nome suo, poichè invigilava con ogni studio, che le cose d'*Italia *bilanciate si mantenessero*. Istor. Civ. di Napoli Tom. III. lib. XXVII. Cap. 5.

di continuo dalle pubbliche cure, non perdeſſe mai di viſta di dare ſtabilimento, e perfezione in *Toſcana* alle belle Arti, ed ai buoni ſtudj, che *Coſimo* ſuo Avo con tanta ſua gloria aveva ricondotto, e ſplendidamente favorito. In ciò ſuperò ancora l'iſteſſo *Coſimo*, che dove queſti coll'ajuto dei grand'Uomini da eſſo chiamati, e largamente ſtipendiati fu il primo a ſgombrare la barbarie, come nel di lui Elogio s' è dimoſtrato; *Lorenzo* eſſendo per ſe cultiſſimo, e letteratiſſimo, contribuì col ſuo ſapere non meno, che colle ſue liberalità a ſollevare le Scienze, ed i Maeſtri delle medeſime a quella felicità, a cui pervennero al ſuo tempo (1). Nè in *Firenze* ſolo ripreſero vita, e grande riputazione le Lettere per i generoſi ajuti da Lui ſomminiſtrati ai Letterati, e per l'ineſtimabile raccolta di libri Greci, e Latini colla quale arricchì queſta Città; ma in *Piſa* ancora riacquiſtarono uno ſplendido domicilio, avendo da' fondamenti alzato un magnifico Edifizio, dove provviſti di abitazione, e di alimenti poteſſero ſtanziarſi i più bei talenti Toſcani, e profittare delle lezioni in tutte le facoltà, che da' più dotti Profeſſori da tutte le parti con generoſi ſtipendj invitati, avrebbero avuto (2). A *Lorenzo* dobbiamo lo-

bel-

(1) *Sed hæc initia veluti fuerunt renaſcentium, atque repullulantium litterarum. Illa illa litterarum reſtitutarum incrementa, cum, quæ* Coſmus *ille* Medices *auſpicato inchoaverat, Nepos ejus* Laurentius *perfecit, atque abſolvit.* Politus. De laudibus Franciſci II. M. E. D. &c.

(2) Laurentius Medices *tum abſolvendæ Bibliothecæ ſtudio tenebatur. Ob id* Laſcarem *ad conquirenda volumina* Byſantium *cum Legatione ad* Bajazetem *bis miſit: Nec defuit honeſta petenti nuſquam Barbarus Imperator &c.* Paulus Jovius Elog. Cap. 31. pag. m. 74. Bayle Diction. Hiſtor. & Critique Tom. III. Edit. Rotterdam 1729.

pag.

belle edizioni di *Plotino*, di *Jamblico*, di *Proclo*, e di *Platone* ſteſſo elegantiſſimamente latinizzato da *Marſilio Ficino*, che le fece fare a ſpeſe ſue, e finchè viſſe volle ſempre ſeco quell'inſigne Filoſofo, e lo trattò colla più intima famigliarità, ed amicizia (1). Per Lui pure ebbe *Firenze* il gran *Pico Mirandolano*, miracolo della natura, e del Mondo, avendolo quà colle ſue beneficenze invitato a fiſſare la ſede dei ſuoi ſtudj, delle quali pure godettero ampiamente *Criſtofano Landini*, *Donato Acciajuoli*, *Angelo Poliziano*, e tutti quei fortunati Eroi della Letteratura, che ſotto gli auſpicj di sì dotto, e sì liberale Mecenate arricchirono il Mondo di Verſioni, di Commentarj, di Poeſie, d'Iſtorie. Se quì vi foſſe luogo di parlare della ſua pietà, direi, che queſta inſpiratagli dalla Madre da ſuoi più teneri anni, la coltivò in tutta la vita con quegli eſercizj di Religione, che ſono frequentati dai più perfetti Criſtiani; che verſò larghe limoſine nel ſeno dei biſognoſi; che dotò un numero infinito di povere Zittelle; che ereſſe Templi, ed ampliſſimi Monaſteri; che ſi tenne ſempre cari gli Uomini della più ſpecchiata probità, e dottrina, dei quali il

pag. 1661., Valori, Polit. *Nam quod Piſana hæc ſtudia ſedem hic fixam, atque ſtabilem habeant, quod hic in his ædibus Sapientia, ſuo veluti in ſolio, ſe magnifice, regieque oſtentet, quod hæc undique gymnaſia ſapientiſſimorum doctiſſimorumque virorum, hoc eſt, Sapientiæ ipſius vocibus frequenter, & aſſidue perſonent, debemus nos* Laurentio, *qui ſacras haſce ædes a fundamentis excitavit, atque exiruxit, ſapientiæque Piſanæ, ac doctrinis omnibus dedicavit.* Idem Politus.

(1) *Socios ſuorum ſtudiorum adhibuit* Marſilium Ficinum, Criſtophorum Landinum, Angelum Politianum, Jo. Picum Mirandulanum, *& alios non paucos, quos in propriis ædibus alebat,* Bandinus Præf. I. Volum. Catalog. Bib. Laurent.

il celebre P. *Mariano* Agoſtiniano, eloquentiſſimo Oratore atteſtò, che non aveva conoſciuto alcun' altro pari a *Lorenzo de' Medici*, che ad una ſomma dignità, e potenza uniſſe tanta pietà, e religione. Fu accettiſſimo a *Lodovico* XI. Re di *Francia*, che gli eſibì tutte le ſue forze, allorchè vegliavano i diſguſti di Papa *Siſto*, e del Re *Ferdinando*. Si meritò ancora la ſtima del Gran *Mattia Corvino* Re d' *Ungheria*, ſplendore, ed ornamento immortale del nome Criſtiano; di maniera che ne più gravi affari lo conſultava, e non ſi dipartiva dal di lui conſiglio. Lo accarezzò *Innocenzio* VIII. Succeſſore di *Siſto*, e volle obbligarſelo coi più ſtretti legami di Parentela, facendo, che *Franceſco Cibo* ſuo Figliuolo ſpoſaſſe la *Maddalena* di Lui Figliuola, e decorando della *Porpora* il di Lui Figliuolo *Giovanni*, ſebben giovane di 14. anni. Che più, l' iſteſſo Sultano *Maometto* II. eſſendo arrivata fino in *Oriente* la fama di *Lorenzo de' Medici*, gli mandò una ſolenne Ambaſceria con dei magnifici regali, fra i quali v' erano degli Animali in queſte contrade non più veduti, per domandargli la di Lui amicizia. Paſſo ſotto ſilenzio il reale trattamento, che *Lorenzo* fece ai Duchi di *Milano*, e di *Urbino*, *Giovanni Galeazzo*, e *Federigo*, che vennero a viſitarlo, avendo ambedue confeſſato, che Egli ſuperava in ricchezze, e in rarità qualunque gran Re, mentre neſſuno poteva avere tanti teſori in Gemme, in Statue, in Bronzi, ed in altri prezioſi monumenti dell' antichità, che ſenza riſparmio di ſpeſa da tutte le parti del Mondo aveva raccolto (1). Queſta magni-

(1) *Hunc una cum uxore* Sabbatiæ *Ducis filia propriis ædibus* Laurentium *excipit luxu regio, tantaque apparatus magnificentia, ut Galeacius dicere ſolitus ſit, non ſe ſolum, ſed Regem quemlibet quovis magnificentiæ genere* Laurentio

gnificenza, che era ſua propria, veniva dalla grandezza del ſuo animo, che non ſapeva in veruna cosa eſſere diſuguale a ſe ſteſſo, o trattaſſe affari di politica, o promuoveſſe la letteratura, o daſſe conſigli, o vacaſſe alle opere Criſtiane, o faceſſe delle largità, e delle grazie; mentre da per tutto compariva ſommamente virtuoſo, ſplendido, magnanimo, liberale. Avendogli le lunghe, faſtidioſe cure del Governo logorata la ſanità, benchè robuſta, cadde in una lenta malattia di dolori di ſtomaco, per cui trasferitoſi alla ſua Villa di *Careggi*, dove fu ſpeſſo viſitato dai Principali della Città, coll' iſteſſa fermezza di ſpirito con cui era ſempre viſſuto, diſpoſte prima le coſe ſue sì pubbliche quanto private, criſtianamente morì a 9. Aprile l'anno 1492. della ſua età 48., e fu univerſale il duolo per la di Lui perdita troppo immatura alla Repubblica. Il ſuo Cadavere traſportato a *Firenze* ebbe ſenz'alcuna pompa funebre, come Egli aveva ordinato, Sepoltura nella Baſilica Laurenziana, dove il di Lui nome ben degno d'altra memoria, non ſi trova ſcolpito, che con quello di *Giuliano* ſuo Fratello nella baſe dello ſtupendo Sepolcro di porfido in cui ſono riposte le ceneri di *Piero*, e di *Giovanni de' Medici* Padre, e Zio.

LAVRENTIVS ET IVLIANVS F. F.
POSVERE PATRI AVVNCVLOQVE MCCCCLXXII.

Sparſaſi appena la nuova della morte di *Lorenzo de' Medici* tutti i Principi mandarono i loro Ambaſciatori alla Repubblica per condolerſene, e per ſeco riconfermare le loro alleanze. Ebbe da *Clarice Orſini* ſua Moglie una numeroſa prole dalla quale ſuperſtiti ſi trovavano quattro Femmine, che furono col-

tio *ſuperatum*: *Nec poterat non mirari in privata fortuna tantas opes, & tantam rerum omnium copiam, aurum, gemmas, & regiam ſuppellectilem &c.* Valori pag. 71.

collocate in nobiliſſime Caſe, e tre maſchj, *Piero*, *Giovanni*, e *Giuliano*. *Rimaſero di* Lorenzo, dice il Nerli (1), *tre Figliuoli*, Piero *ſuo primogenito*, *che ſucceſſe nello Stato*, *e riputazione del Padre*, *il ſecondo il Cardinale*, *e l'altro* Giuliano *il più giovine*. I loro caratteri ce gli ha deſcritti il *Valori*, come detti di *Lorenzo*. *De maribus cum adoleviſſent*, *dicere ſolitus eſt*, *unum ingenio*, *alterum probitate*, *tertium gratia præſtantem fore* (2). B. B. D. S. P.

ELO-

(1) Comment. lib. III. pag. 58.

(2) L' *Ammirato* avendo prima raccontato i ſegni ſiniſtri, che precedettero la morte di *Lorenzo* gli fa queſt' Elogio. *Huomo ſenz' alcun dubbio per diverſi riſpetti molto ſingolare; perciocchè ſebbene alla grandezza nella quale Egli montò foſſe ſtato grandemente ajutato dalla memoria del Padre, e dell' Avolo, non di meno v' ebbe gran parte il ſuo ſenno, e la ſua prudenza, la quale riſplendendo in Lui fin da fanciullo, riparò all' inſidie, che da congiurati erano ſtate teſe, e dopo la morte del Fratello, come fu maravigliosa la ſua induſtria a reggere in tanti frangenti una Città fazioſa, così conoſciutala, che cominciava a vacillare, con preſto, ed auduce conſiglio ſeppe pigliar partito di riconciliarſi col Re* Ferdinando, *la qual coſa riuſcitagli, contra l' opinione di molti, l' innalzò in grado molto eminente ec.* lib. XXIII. an. 1492. pag. 187. A *Lorenzo il Magnifico* dedicò il *Platina* il ſuo Trattato de *Optimo Cive*. *Neque eſt certe* Laurenti *cur hoc noſtrum munuſculum aſpernere, quod parvulum ſit, quodque & peregrinus ad Civem ſcribat. Scribant alii magna volumina ad ocioſos, & ignaros. Scribo ego ad te cujus tota vita in actione repoſita eſt, quique civitati tuæ conſulis, de tuo etiam ne his graviſſimis temporibus fame laboret, quæ graviter quidem neſcio quo fato omnem Europam vexat.* In Prohemio. Belliſſimo è poi l' Elogio, che gli fa il *Machiavelli*, col quale pone fine alla ſua Storia di *Firenze*; ed è come un riſtretto della di Lui lodevoliſſima vita, e fra le altre coſe, dice: *Nè morì mai alcuno non ſolamente in* Firenze, *ma in* Italia *con tanta fama di prudenza, nè che tanto alla ſua Patria doleſſe, e come dalla ſua morte ne doveſſe naſcere grandiſſime rovine, ne moſtrò il Cielo molti evidentiſſimi ſegni ec.*

ELOGIO

DI BERNARDO DI GIOVANNI RUCELLAI. (1)

Bernardo Rucellai figliuolo di quel *Giovanni* di *Paolo*, del quale si è già da noi ragionato, fu per quanto ne scrive *Scipione Ammirato* (2), *Uomo altero, e cotanto del suo sapere presumente ..... che non trovò mai Stato, che gli piacesse, come colui, il quale ogni cosa haveva a schifo, la quale dal suo cervello non fosse stata prima disposta, e ordinata;* ma non ostante per il raro suo talento, e per le molte cognizioni, che possedeva superiormente agli altri Letterati del suo tempo, congiunte con diverse ottime qualità dell'animo suo, passò per confessione del medesimo Autore, per uno dei primi, e più chiari Cittadini della sua Patria. Nato Egli circa l'anno 1449. (3),

(1) Di *Bernardo* parlano specialmente i Giornalisti di *Venezia* nel T. XXXIII. P. I. pag. 346. - 354 ed il dotto Sig. Can. *Bandini* nel T. II. *Specimen liter. Florent.* sec. XV. pag. 77. e seg. dalla di cui cortesia ci è stato anche dato il comodo di vedere una Vita comunque scritta, ed esistente nella *Marucelliana*, che il fu Proposto *Gori* si era procacciata per servirsene nell'Ediz. dell'Opera, che citeremo. Ella dicesi nel titolo ricavata, e copiata dalla Cronologia della Famiglia *Rucellai*, da uno della quale veramente apparisce composta, e forse da un *Giovanni* di *Pandolfo* di *Paolo* di *Pandolfo*, che morì nel 1620. come porta un Alberino posto a principio di essa vita.

(2) Tom. II. degli Opuscoli, ove al medesimo fa il ritratto.

(3) Si ricava ciò dai Libri della Decima al Quart. *S. Maria Novella* Gonf. *Leon Rosso* 1457. a 24.

ed imparentatosi con la Casa dei *Medici* per mezzo di *Nannina* di *Piero* di *Cosimo* (1) *Padre della Patria*, la quale sposò nel 1466. in età giovanile, ed in conseguenza essendo cognato di *Lorenzo* il *Magnifico*, e Zio dei due Pontefici *Leon* X. e *Clemente* VII., pure fu nel partito contrario ai figliuoli dello stesso *Lorenzo*, non già perchè amasse la libertà, ma per certi dispiaceri ricevuti da *Piero*, e per alcune private passioni, se dobbiamo prestar fede al Sen. *Filippo* dei *Nerli* (2): dimodochè quando fu eletto il *Soderini Gonfaloniere* perpetuo nel 1502. si assentò dalla Città mal contento di lui, e dello Stato (3); nell'esaltazione del suddetto *Leone* l'anno 1513. non volle andare Ambasciatore al medesimo nel modo, ch'era stato eletto con altri undici Cittadini dei più nobili, ed onorati (4), allegando per scusa varie sue indisposizioni; ed in altre congiunture dette segni di animo inconstante, e poco attaccato ad una sola opinione (5). Il processo però, che molte volte si fa agli uomini grandi dopo la loro morte, non è spesso meno ingiusto di quello, che fanno loro in vita i contemporanei, talmentechè qualunque sia il carattere, che nei nostri Storici si trova del nostro *Bernardo*, non è per questo, ch'Egli debbasi meno stimare di quello, che portano le sue non equivoche doti, o perchè agli uomi-

(1) Egli tenne al Sacro Fonte il nostro *Bernardo*, sicchè per contrarre il matrimonio con *Nannina* sua figliuola, essendo avanti il Concilio di *Trento*, vi abbisognò la dispensa Pontificia, come apparisce da Carta di Mess. *Balduino* di *Domenico Balduini* del 1466.

(2) Lib. IV. dei suoi Comment. dei Fatti di *Firenze* pag. 64.

(3) *Nerli* lib. IV. pag. 93.

(4) Lo stesso Autore lib. VI. p. 125. e l'*Ammirato* nelle *Istor. Fior.* lib. XXIX. P. II. p. 313

(5) Ved. anche l'*Ammirato* lib XXVIII. ivi pag. 286.

uomini di lettere conviene perdonar qualche cosa nella loro condotta, o perchè per conoscere di qual peso sieno le asserzioni, e i racconti dei suddetti Autori, converrebbe bilanciar prima i fini con i quali si sono posti a scrivere, e quanto esatti, ed informati fossero delle cagioni moventi gli animi dei nostri antichi, nel tempo che agitati erano sul cadere della Repubblica da mille affetti, e da mille relazioni segrete, e varie. Egli è certo adunque, che in qualsivoglia aspetto sia comparso il *Rucellai* ad alcuni di quelli, che di Lui hanno parlato, tutti sono convenuti essere stato il medesimo uomo d'ingegno, d'indole grande, e fornito di eloquenza, e di letteratura non ordinaria. Ebbe varj pubblici impieghi fino a quello di *Gonfaloniere* della Repubblica nell'anno 1480. (1), e più volte fu mandato Ambasciatore, cioè a *Genova* (2), ed a *Milano* (3) nel 1484., nel 1486. a *Ferdinando* Re di *Napoli* (4), a *Carlo* VIII. Re di *Francia* con *Bartolommeo Buondelmonti* nel 1494., allorchè nel suo passaggio per la *Toscana* si accampò a *Signa* in distanza di 7. miglia da *Firenze* (5), e l'anno dipoi per rallegrarsi dell' acquisto di *Napoli* (6), ed ai *Veneziani* nel 1498. per consigliarli a non favorire i *Pisani*, che in quel tempo avevano scosso il giogo del Popolo Fiorentino (7). Ma riguardando *Ber-*

(1) *Ammirato* Istor. Fior. lib. xxv. ivi p. 146.
(2) Carta esistente in Casa *Rucellai* dei 27. Febbr. in detto anno allegata nella suddetta Vita.
(3) *Ammirato* lib. xxv. ivi pag. 164.
(4) Rogiti di Ser *Ant.* di Ser *Niccolò Ferrini* a c. 186. mentovati nella citata vita.
(5) Lo asficura egli stesso nella Stor. *De Bello Italico* pag. 46. e segg. riportando le orazioni, che questi Ambasciatori fecero al Re.
(6) *Ammirato* lib. xxvi. ivi pag. 209.
(7) *Iacopo Nardi* nella Vita di *Antonio Giacomini*. pag. 35.

nardo ſolamente per il lato della letteratura, poichè di queſta ſenza rapportarſi agli altri poſſono eſſer giudici i Poſteri, per i quali ſempre faticano quelli, che ſi applicano agli ſtudj, è da dirſi, che il celebre *Eraſmo* non aveva trovato uomo di più pulite lettere in *Italia* di Lui (1), che le ſue Storie gli parevano ſcritte ai tempi di *Salluſtio* (2), o da lui medeſimo, e che nelle coſe, che abbiamo del *Rucellai*, ſi vede ancora non eſſere ſtato punto appaſſionato il giudizio del dottiſſimo Olandeſe. Sono queſte la ſtoria della venuta di *Carlo* VIII. in *Italia*, intitolata *De Bello Italico*, ed impreſſa nel 1724. in *Londra* per opera di *Gio. Brindely* in 4. e di nuovo nel 1733. con la ſteſſa data (3). L'altra *De Bello Piſano* pubblicata la prima volta in detta riſtampa del 1733. L'Orazione *De auxilio Tifernatibus adferendo*, che dobbiamo alla diligenza di chi procurò la medeſima edizione. *Collectanea Antiquitatum Rom. ad Pallantem filium* (4), fatica la quale ci fece ſperare di dar in luce il noſtro *Anton Franceſco Gori* ſopra un Codice della dovizioſa Bibl. del Sig. Suddecano *Gabbriello Riccardi*, ed in cui *Bernardo* preſe ad illuſtrare *Seſto Rufo*, e *Publio Vittore De Regionibus Urbis* (5). *Bellum Mediolanenſe*,

(1) *Ammirato* nel ſudd. Ritratto.
(2) Lo dice lo ſteſſo *Eraſmo* nel lib. VIII. degli *Apoſtegmi*.
(3) In qualche MS. porta il titolo *De Bello Gallico*.
(4) Da queſt'Opera il Sig. *Mehus* nella Pref. alle Lettere del P. *Ambrogio Traverſari* pag. LVI., ritrae una prova dell'amore, che aveva alle antichità, e della cura, che ſi era preſa di racoglierne gli avanzi.
(5) Di preſente ſi attende dal publico ſotto gli auſpicj di queſto nobiliſſimo ſoggetto, e di rare doti ricolmo, per opera del Sig. Ab. *Becucci*, il quale lavora intorno ad eſſa attualmente. Aggiungaſi, che queſto Codice fu già in Caſa *Macigni*, ed è quello, di cui ſi parla nel cit. Giornale d'Italia pag. 352.

ſe, il quale tuttavia inedito ſi conſerva nella *Strozziana*, e nella *Magliabechiana* (1). Un elegante Commentario *De Magiſtratibus Romanorum Veterum* diviſo in due libri (2); Ed il canto per il *Trionfo* della *Calunnia* fra i Canti *Carnaſcialeſchi* (3). Era *Bernardo* ſolito di raccogliere nel ſuo Palazzo, che con ampio Giardino aveva fatto fabbricare col diſegno di *Leon Batiſta Alberti* alla fine di Via della *Scala* con arricchirlo di rari, e pregiati ornamenti di pitture, colonne, e ſtatue, tutt' i Letterati, ed altre perſone ſtudioſe, che foſſero in *Firenze*, onde molto celebri divennero appreſſo gli Scrittori di quei tempi, gli *Orti Oricellarj*, *comune ricetto*, ſiccome gli dice *Iacopo Nardi* nel Lib. VII. delle ſue Storie Fiorentine (4), *e diporto di così fatte perſo-*

(1) Ved. la Pref. alla cit. Ediz. del 1733., e il Giornale d' Italia pag. 351.

(2) Fu ſtampato queſto libretto per la prima volta in *Lipſia* nel 1752. in 4. per opera dell'erudito *Gio. Erneſto Walchio*, il quale ancora lo adornò di ſue annotazioni, avendolo avuto l'anno 1747. dal Propoſto *Gori*, da cui nel 1735. era ſtato fatto copiare da un Cod. della *Gaddiana*. Queſto MS. non portava il nome dell' autore, ma fu giudicato, come ſi vede nella Pref. del *Walchio*, che foſſe queſt' Opuſcolo opera del noſtro *Rucellai*, ſpecialmente perchè nel medeſimo furono riconoſciute varie correzioni di ſua mano, e nelle citate ſue *Collettanee* promeſſe appunto di ſcrivere ſopra tale argomento. Comunque ſia, egli è certamente diſteſo con molta eleganza, nè perciò indegno delle altre coſe uſcite dalla penna di *Bernardo*.

(3) Nella riſtampa fatta nel 1759. con la data di *Coſmopoli* in 8. dall' Ab. *Rinaldo Bracci* è nel Tom. I. pag. 140. e ſeg. A queſti ſcritti del *Rucellai* poſſono aggiungerſi due belle *Epiſtole* Latine, che teneva l' *Apoſtolo Zeno*, e che poi furono date alla luce dal *Burmanno* nella ſua celebre collezione di Lettere d' Uomini Illuſtri.

(4) Pag. 283. Ediz. di *Firenze* 1584. in 4.

ne, così foreſtieri, come Fiorentini per la humanità, e corteſia, e amorevole accoglienza uſata loro dal detto Bernardo, *e dai ſuoi figliuoli*. Di queſti n'ebbe quattro (1), fra'quali Monſig. *Giovanni*, a cui in queſta Serie abbiamo teſſuto l'Elogio. Perdè la Conſorte il dì 12. Maggio 1493. (2), che fece ſeppellire nella Chieſa dei Monaci di San *Pancrazio* nella Cappella maggiore con queſta breve Inſcrizione: NANNINAE MEDICAE BER. ORICELL. CONIVGI CARISS. VIR. INDULGENTIS. (3); e fattoſi emulo del Padre non ſolo nella Chieſa di S. *Maria Novella* conduſſe a finimento la facciata, onde nel porfido della ſoglia della porta di mezzo leggonſi queſte lettere: BERNARDVS ORICELLARIVS, ma fece ancor erigere arca ſepolcrale a Meſs. *Paolo* ſuo Nonno, che grandemente cooperò alla vittoria riportata nel Golfo di *Rapalle* dalle Navi Fiorentine contro i Genoveſi (4), con queſte parole in terra: PAVLO ORICELLARIO EQVITI BERNARDVS PRONEPOS POSVIT, preſſo alla Cappella, che nel 1505. fu a Lui ed ai ſuoi diſcendenti da un altro ramo di ſua Caſata a cui apparteneva (5), ceduta.

(1) Cioè *Coſimo* I. che ſi maritò, come ſi è detto altrove con *Giovanna* del March. *Gabbriello Malaſpina*; *Piero* ch'ebbe in Moglie *Maria* di *Guido Sforza* Conte di Santa *Fiora*, e *Corniola*; *Palla*, il quale fu Senatore, e preſe in Conſorte *Diamante* di *Pier Franceſco* di *Giorgio Ridolfi*, e Monſig. *Giovanni*.

(2) Vita mentovata.

(3) E' riportata nella Vita ſudd., ove ſi dice ancora, che la medeſima Cappella è di attinenza, e Padronato della Famiglia *Rucellai*.

(4) *Poggio* lib. VI. delle ſue Storie.

(5) Queſta Cappella ſotto il titolo di S. *Caterina* V. e M. fu fondata l'anno 1335. da Meſs. *Cenni* di *Nardo Rucel-*

ta. Passò finalmente *Bernardo* agli eterni riposi con lasciare tanto concetto di sua dottrina il dì 7. Ottobre 1514. (1). Potremmo parlare di coloro, che di Lui hanno scritto con lode, e tessere il Catalogo dei suoi Amici, se volessimo imporre al pubblico con dei nomi illustri. Ma non vi è cosa più inutile, e pedantesca, ch'il servirsi dell'altrui autorità per far spiccare il merito di qualche personaggio. Siccome tutti gli uomini hanno degli emuli, così hanno ancora dei parziali, onde le loro azioni, o i parti del loro ingegno devono attestare di ciò, che meritarono. Senz'alcuna di queste due cose, qualunque testimonianza può esser creduta effetto di prevenzione. Da questa taccia io vado libero additando solo per ogni encomio di *Bernardo* i suoi scritti, per i quali sempre comparirà nel secolo dei *Medici* esser Egli stato uno di coloro, i quali composero più pulitamente nel rinascente idioma latino, non curando meno le cose delle parole, pregio, che non si trova nella maggior parte dei suoi Coetanei.

G. P.

cellai, ed a *Bernardo* fu donata da *Odoardo* di *Carlo* di *Antonio* di *Carlo Rucellai* per carta rog. da Ser *Antonio* di Ser *Niccolò Ferrini* ne' 26. Maggio, e confermata da Ser *Gio. Battista* di *Pier Ant. Paganucci* Cancell. dell'Arcivese. nei 18. Giugno 1505. Ciò si ricava dalla Vita più volte citata.

(1) Vita suddetta, che adduce per testimonianza il libro dell'Ufizio di *Grascia* dell'anno stesso 1514. a c. 353. t. ove si tiene il registro dei Morti.

ELOGIO

DI AMERIGO VESPUCCI.

SE la Città di *Firenze* ha la gloria di aver dato i natali a quello, il quale dette il nome ad una parte del Mondo incognita, secondo l'opinione comune, fino ai ſuoi tempi, Ella deve aver pure il diſpiacere di rammentarſi, ch'Ella perdè in queſta ſcoperta aſſieme con il reſtante dell'*Italia* quei conſiderabili vantaggi, che ritraeva dal Commercio del *Mar Roſſo*, e delle merci di *Oriente* (1). Non è ſoggetto per un Elogio l'eſaminare ſe avanti il XV. ſecolo foſſero conoſciute le ſpiaggie ſituate al di là dell'*Equatore* (2), e ſe il noſtro Concittadino foſſe quello, che prima di tutti approdaſſe a quelle terre. Qual'ora il Mondo tutto è convenuto nell'appellare *America* il nuovo Continente, verſo del quale ſi portò *Amerigo Veſpucci* poco dopo il *Colombo* (3), poſſiamo noi, la-

(1) Si conſulti il Sig. Conte *Gian-Rinaldo Carli Rubbi* nella ſua bella Opera delle Monete, e Zecche d'*Italia* Diſſ. VII. §. 2. T. III.

(2) Ci ſono dei riſcontri, che prima della ſcoperta nàvigazione per l'*Oriente*, e per l'*America* foſſe noto l'altro emiſfero, oltre a quello, che ci dà il noſtro maggior Poeta nel 1. Canto del *Purgatorio* col deſcrivere la *Crociera* del Polo Antartico, ma non ſono d'addurſi quì, ove non dobbiamo diſſertare.

(3) Non ſono pochi quelli, che credono, che Meſs. *Paolo* del *Pozzo Toſcanelli* Fiorentino ſuggeriſſe al *Colombo* l'intraprendere il non più tentato viaggio dell'*Indie Orientali*. Ved. fra tutti gli altri il P. *Leonardo Xi-*

me-

laſciando ogni altra diſputa, parlare di Lui, col ſuppoſto, che gli ſi deva a ragion queſta gloria, e che non ſia ſtato fatto torto al Capitano *Ovieda*, come alcuni Scrittori pretendono, perchè di eſſo era il legno, ſopra del quale era ſalito il *Veſpucci* nel varcare a nuovi Regni. Nacque Egli l'anno 1451. ai 9. di Marzo da Ser *Naſtagio* di Ser *Amerigo Veſpucci* Notari Fiorentini, e da *Liſabetta* di Ser *Gio.* di Ser *Andrea Mini*, il terzo fra i ſuoi Fratelli. Traeva la ſua Famiglia l'origine da un piccol Villaggio ſituato in poca diſtanza dalla Città, che ancor ſi chiama *Peretola*, ed oltre quello, di cui trattiamo, non fu ſcarſa di Uomini, e nelle lettere, e nella pietà ſingolariſſimi (1), che alla medeſima, ammeſſa fino dall'anno 1348. al godimento dei maggiori Ufizj della *Repubblica Fiorentina* (2), arrecaſſero luſtro. Nell'adoleſcenza imparò *Amerigo* le umane lettere ſotto la diſciplina di *Giorgio Antonio*

menes nell'Introduzione alla ſua Opera del *Vecchio*, e *Nuovo Gnomone Fiorentino* pag. LXXXI. e ſegg. E' vero, che nel *Journal des Savans* di *Parigi* per il Gennajo 1758. pag. 37. e ſegg. ſi trova una lettera di Mr. *De Barros* dell'Accademia delle Scienze di *Pruſſia*, in cui ſi combatte il ſentimento del noſtro Geſuita, ma non ardirei dire, che queſta lettera foſſe ſenza replica, e che con nuove ragioni, ed autorità di peſo non ſi poteſſe ſoſtenere il contrario.

(1) Il Sig. Can. *Angelo Maria Bandini*, che ſtampò nel 1745. in *Firenze* la Vita, e le Lettere di *Amerigo* in 4. ed a cui dobbiamo tutta la gratitudine per averci ſomminiſtrato un eſemplare di queſta Vita arricchito di molte poſtille marginali per conferma, ed aggiunta delle coſe avanzate, tratta nel primo Capitolo degli Uomini illuſtri della Caſata *Veſpucci*.

(2) I *Veſpucci* goderono tre volte il Gonfalonierato di Giuſtizia, e 25. volte il Priorato; 21. volte furono fra i ſedici *Gonfalonieri* di *Compagnia*, e 25. dei dodici *Buon' Uomini*.

tonio ſuo Zio paterno noto per la famigliarità, ch'ebbe con *Marſilio Ficino*, e per avere, dopo eſſere ſtato Canonico della *Metropolitana*, veſtito in età avanzata l'abito della Religione *Domenicana* in S. *Marco* ſotto Fra *Girolamo Savonarola*. Non fece piccol profitto in queſto ſtudio *Amerigo*, ma a quello delle parole aggiunſe ancora quello dei fatti, e delle coſe, e ſi adornò la mente di tutte quelle cognizioni, che più utili ſono al viver civile. Nè gli mancò certamente il comodo di poterlo fare, mentre appunto in quei tempi fioriva l'Accademia di quei Letterati, che mantenuti erano dal Magnifico *Lorenzo* dei *Medici*, e che con indefeſſa fatica ſi applicavano a far rifiorire i buoni ſtudj a ſeconda delle brame del loro generoſo Mecenate. In queſto conſeſſo è probabile, che *Amerigo* ſi portaſſe a fare acquiſto di ogni ſorta di dottrina, fin che dal Padre fu mandato ad eſercitare in lontani Paeſi la mercatura, da cui traeva la ſua Famiglia un vantaggioſo profitto. Conduſſe ſeco il *Veſpucci* molti altri giovani Fiorentini, e fra queſti *Gio:* ſuo Nipote, che riuſcì bravo Piloto (3). Si trova, che nel 1492. era in *Spagna*, ma non ſi ſa ſe in queſte parti foſſe diretto il ſuo primo viaggio, o ſe, come finge *Girolamo Bartolommei* (4), aveſſe prima viſitati altri lidi. Scorreva in queſti tempi ſotto gli auſpicj di Don *Ferdinando* il *Cattolico*, e Donna *Iſabella* Regnanti di *Caſtiglia*, per incogniti Mari con propizio evento con *Bartolommeo* ſuo Fratello *Criſtofano Colombo* alla ſcoperta di nuove Terre, quando *Amerigo* ſi riſolſe di tentare un' intrapreſa ſimile,

(3) Storia dell' *Indie Occidentali* di *Piero Martire* inſerita nel Tom. III. del *Ramuſio* pag. 26.

(4) Lib. xv. del ſuo Poema, con cui cantò il diſcoprimento del nuovo Mondo.

mile, ſulla ſperanza di aprire la ſtrada ad un Paeſe aſſai più vaſto di quello, che aveſſe fino allora moſtrato l'*Ammiraglio* Genoveſe. *Ferdinando* ſoddisfatto dei ſucceſſi felici di queſto, preparò al noſtro *Veſpucci* tre Navigli, acciò poteſſe con eſſi tentare la ſorte, e ſopra dei medeſimi volgendo il dì 10. di Maggio 1497. da *Cadice* il ſuo corſo verſo l'*Iſole Fortunate*, e di quì indirizzando la ſua Navigazione a *Ponente*, dopo 37. giorni di viaggio trovò in diſtanza di circa 1000. leghe un nuovo lido, ch'Egli deſcriſſe nella prima Relazione di cui parleremo. Spiato il Paeſe, ripreſe il ſuo viaggio, in cui gli riuſcì di ſcoprire molte Iſole, e molti Paeſi non ſenza aver corſo diſaſtri, e pericoli. Dopo 13. meſi di navigazione ritornò a *Cadice*, ma poco vi ſi trattenne impaziente di nuove ſcoperte, poichè nel Maggio del 1499. ſi eſpoſe per la ſeconda volta al cimento, nel quale fu niente meno felice, che nel primo, come dalla ſeconda Relazione ſi vede, e da quanto ne ſcriſſe nel Luglio del 1500. ad un *Lorenzo* forſe dei *Medici* (1). Era penetrata nella ſua Patria la novella di tali avvenimenti, onde per dimoſtrare il contento, che provava in ſimile occaſione, ſi mandaron dalla *Signoria* alla ſua Caſa (2) le Lumiere, le quali ſtettero

(1) Se queſto *Lorenzo* è della Caſata dei *Medici*, come vi è motivo di credere, non può eſſere, che *Lorenzo* di *Pier Franceſco* di *Lorenzo* fratello di *Coſimo Padre* della *Patria*, del quale parla la noſtra Storia, e fu molto amante delle Lettere, onde il *Tarcagnotta*, fra gli altri, gl'indirizzò i ſuoi Inni, ed il *Poliziano* la ſua Selva intitolata *Manto*.

(2) Ella era quella, che fa cantonata in Via nuova di *Borg' Ogniſſanti*, e che oggi ſerve di Spedale per gl'Infermi ſotto la direzione dei Religioſi di S. *Gio.* di *Dio*, ove per memoria ſulla porta per la quale ſi entra in Convento fu collocata un Inſcrizione.

tero acceſe per tre giorni, ed altrettante notti continue (1), ed erano un grandiſſimo onore conceduto ſoltanto con ſolennità di voti a quelli, che più ſi diſtinguevano nella Repubblica. Ma il *Veſpucci* trovavaſi allora nell'imbarazzo di dover diſguſtare o il Re di *Spagna*, a cui aveva ſervito, o Don *Emanuelle* di *Portogallo*, da cui era chiamato per inviarlo a fare ſotto la ſua Bandiera nuove ſcoperte. Procurò per un tempo di levarſi d'impegno, ma preſſato da maggior'inſtanze del Re di *Portogallo*, finalmente di naſcoſto ſi portò a *Lisbona*, ove fu con giubbilo accolto, e ſpedito il dì 10. di Maggio 1501. a correre novella fortuna verſo l'*Affrica Occidentale*. Riuſcì a forma dei deſiderj queſto ſuo nuovo viaggio, di circa 16. meſi, di cui fece pure un diſtinto racconto, che ci conſerva la memoria di tutto quello, che ſofferſe per le burraſche di Mare. Abbiamo queſto ragguaglio con le altre Relazioni alle ſtampe (2), onde ſenza dilungarſi diremo, che trovandoſi *Emanuelle* ſoddisfatto del *Ve-*

(1) Il Sig. *Voltaire* nel ſuo *Saggio* ſopra la Storia generale cap. 121. dell'Ediz. del 1756. ha ſcritto che „ *Les Citoyens de Florence ordonnerent que tous les ans aux fêtes de la Touſſaints on fit pendant trois jours devant ſa maiſon une illumination ſolemnelle*, coſa che non è vera. Ma noi averemmo perdonato a queſto bello ſpirito un così poco importante sbaglio, ſe non ſi foſſe nel medeſimo luogo preſo il piacere di deprimere con caricatura la gloria del *Veſpucci*, verſo del quale non ci ſaprebbe egli dire, perchè il mondo tutto, e non i ſoli ſuoi creduli amici di *Firenze*, ſia ſtato così corteſe di accordare il ſuo nome ad una nuova metà del Globo, mentre non meritò in niun conto alcun onore, ſe a lui ſi doveſſe preſtar fede.

(2) Senza ricercarle altrove poſſono vederſi nel cit. libro del Sig. Can. *Bandini*. il quale ne ha cavate fuori ancora di quelle, che non erano ſtate impreſſe.

Veſpucci, volle, che nel 1503. tornaſſe in corſo con penſiero di andare a rintracciare un nuovo paſſaggio per la parte di *Occidente* all'Iſole *Molucche*. Ciò non gli ſortì, ma bene ad onta delle tempeſte arrivò alla *Baia* di *Tutt' i Santi* fino all' Iſola dell'*America* ſul mare del *Braſile*, detta *Atrolhos*, o *Aperioculos*. Queſto quarto viaggio in cui impiegò 14. meſi, è l'ultimo di cui ci abbia Egli ſteſſo informati, con tutto che altri probabilmente ne faceſſe, ſe vogliamo credere all' *Errera* (1), il quale ne accenna uno, a cui ſi accinſe nel 1507. per il Re di *Spagna*. Sopravviſſe molti anni, ma ſenza ſentire il peſo dell'età, poichè *Gio. Lopes* de *Pintho* (2) racconta, che *Amerigo* morì l'anno 1516., e fu ſepolto nell'Iſole *Terzere* mentre intraprendeva un altro viaggio (3). Nojoſa impreſa ſarebbe il ridire gli onori, e le lodi, che ricevè queſt' Uomo celebre, da cui non andò diſgiunta la pietà con il corteggio di quelle altre virtù, che più adornano le perſone del mondo, di modo che aggiungendo a queſte la provviſta, che aveva delle cognizioni adattate alle proprie glorioſiſſime mire, ſarà facile il conchiudere, che per quanto la fortuna foſſe a Lui propizia, Egli ſeppe meritarſi di averla tale. Qual profitto ritraeſſe dalle ſue fatiche il *Veſpucci* non è noto, ma ſiccome non ſono le ricchezze il premio della virtù, così non è meraviglia ſe non apparisce, che ſi curaſſe delle medeſime, contento di quella gloria, che ſi era aſſicurata col preſtare il nome a quella parte del mondo, che aveva ritro-

va-

(1) Decade I. Lib. IV.
(2) Storia dei Primi Viaggiatori, e Scopritori dell' *Indie Occidentali*.
(3) Altri dicono, che terminaſſe di vivere nel 1508. e queſta è l'opinione ſeguitata dal Sig. *Bandini*.

vata, e che più volte, e per sì gran ſpazio aveva ſcorſa, confermando in tal modo per incoraggimento altrui

Che s' un nobili impreſe, e grandi prende
Tra i mortali immortal s'inalza, e ſplende. (1)

G. P.

ELO-

(1) L'*Americo* Poemetto di *Raffaello Gualterotti* dedicato al G. D. *Coſimo* II. ed impreſſo da *Coſimo Giunti* nel 1611. ſtanza 101. Queſto è il ſolo primo Canto.

ELOGIO

DI RAFFAELLO MAFFEI.

NAcque *Raffaello Maffei*, ſoprannominato dalla Patria il *Volterrano* (1), ai 17. Febbrajo 1451. da *Gherardo* di *Giovanni Maffei*, e dalla *Lucia* di *Giovanni Seghieri*. Egli fu il ſecondo di quattro fratelli. *Antonio* il maggiore meſcolatoſi nella nota congiura dei *Pazzi*, ne fu punito con la morte (2), *Mario* il terzo fu Veſcovo di *Aquino*, poi di *Cavaglione*, e a lui dedicò il noſtro *Raffaello* molte delle ſue letterarie fatiche in teſtimonio della reciproca benevolenza, che tra di loro paſſava, *Gio. Batiſta* il quarto nel fior degli anni finì di vivere. Fino agli anni 15. dell'età ſua coltivò nel ſeno alla Patria collo ſtudio delle lettere inſieme quello della Religione, della quale mantenne in tutta la ſua vita un eſercizio non ſolo eſatto, m'anche ſevero. Quindi chiamato a *Roma* da *Gherardo* ſuo Padre, che vi ſi trovava allora impiegato alla Corte di *Paolo* II., gli ſi aperſe un' agevole ſtrada ad apprendere la Filoſofia, e la Teologia, delle quali compì il corſo con indefeſſa applicazione, e diligenza. Ivi pure eſſendoſegli porta l'occaſione d'imparare la lingua Greca da *Giorgio Trapezunzio* pubblico Profeſſore (3), avidiſſimamente la ſtudiò, e in breve tempo divenne

(1) *Arioſto* Cant. ult. ſt. 13. dell' *Orlando Furioſo*.
(2) Ved. l' *Ammirato* Stor. Fior. Tom. III. lib. 24. pag. 118.
(3) Ciò ſi ricava dai Comentarj Urbani dell'iſteſſo *Maffei* Tom. II. lib. xx. pag. 641.

ne capace di ſcriverla in maniera da meritarne lode, ed applauſo dal tanto celebre *Angiolo Polizia-no* (1). Ma il più forte argomento del profitto, ch'ei fece in queſta lingua, ſono le molte traduzioni latine, che in varj tempi, più fedelmente in vero, che con eleganza, Egli diede alle ſtampe, quali furono, l'*Economico* di *Xenofonte* l'ann. 1500. *Procopio* delle *Guerre* dei *Perſiani*, o dei *Vandali* nel 1509. l'*Odiſſea* di *Omero* in proſa, alla riſerva di qualche ſquarcio in verſo nel 1510. le *Orazioni* di S. *Baſilio Magno* circa l'anno 1514. e finalmente i tre celebri *Sermoni*, due di S. *Gio. Damaſceno* l'altro di S. *Andrea* Arciveſcovo di *Candia*, che trattano del tranſito di *Maria Vergine*, e ſtabiliſcono l'Apoſtolica tradizione dell'Aſſunzione al Cielo della medeſima inſieme col corpo, l'an. 1518. (2). Quello però dei ſuoi parti Letterarj, che più di ogni altro ha reſo celebre il nome del *Volterrano*, è la grand'Opera dei ſuoi *Commentarj* in lingua Latina, a cui poſe mano all'età di 20. anni, ed intitolò *Urbani*, perchè in *Roma* li compoſe, e li dedicò, nel darli la prima volta alle ſtampe circa il 1506. (3) al Pontefice *Giulio* II. Queſta Opera è una collezione di coſe di ogni genere, o come Egli ſteſſo la chiama nella ſua Prefazione con Greco vocabolo, *Pandoche*. Contiene 38. Libri diſtinti in tre tomi, dei quali il primo tratta dell'antica *Geografia*, il ſecondo degli Uomini illuſtri, che l'Autore

(1) Lib. 22. Epiſt. 20.

(2) Si trova pure il ſuo nome fra i Traduttori dei Dialoghi di *Luciano*.

(3) Queſti furono riſtampati più volte, come l'an. 1526. a *Parigi*, l'an. 1531. in *Baſilea in officina Frobeniana* con l'*Economico* di *Xenofonte*, e l'an. 1552. a *Lione* preſſo *Sebaſtiano Grifio*.

tore intitola *Antropologia*, il terzo è da Lui chiamato *Filologia*, e parla in esso dei rudimenti delle Arti. Se io dovessi paragonar quest' Opera con alcuna degli antichi, l'assomiglierei, sì per lo stile, come per la materia, alla Storia del Mondo di *Plinio*. Ma l'Opera del *Veronese* è assai più nota alla Repubblica delle lettere, che quella del *Volterrano*, perchè dopo di questo non vi è stata un'incursione di Barbari, che ci abbia tolti i libri, che Egli ha compilati. E oggi giorno le Opere Enciclopediche sono tante, che si può ben lasciare indietro le antiche. La parte però dei Commentarj, ove il *Maffei* è piuttosto Autore che Collettore, e dove tratta della Storia dei suoi tempi è assaissimo reputata. Questi Autori si somigliarono ancora nell' applicazione allo studio, e nella parsimonia del tempo, comecchè costarono ai medesimi le loro Opere l'immensa fatica di leggere, e di spogliare le intere migliaja di antichi Scrittori dell'una, e dell'altra lingua. Di più se *Plinio* fu nelle cose di *Vespasiano* occupato, fu ancora il *Maffei* dalla Corte di *Roma* impiegato in gravissimi affari; come quando da *Sisto* IV. l'an. 1476. fu destinato compagno al Cardinale di *Aragona* Legato Apostolico in *Ungheria*, ove stette fino al 1480., e poi l'an. 1499. richiesto dall'istesso Cardinale seco dovette trattenersi in *Ferrara* nel tempo della sua Legazione per lo spazio di sette anni. Nel frattempo a questi due Viaggi tornato da *Roma* alla Patria dopo la morte del Padre suo, per attendere alle faccende domestiche, condiscese alle premurose istanze dei Congiunti, che il consigliarono a deporre il pensiero, che aveva concepito di ritirarsi dal secolo, e il persuasero a prendere in moglie *Tita* di *Bartolommeo* di un altro *Bartolommeo Minucci*, dalla quale però non eb-

ebbe, che una figlia (1). Egli aperſe in ſua caſa alla nobile, e ſtudioſa gioventù *Volterrana* una pubblica Accademia, dalla quale uſcirono ſoggetti di ſommo merito, e dove fioriva con la varia erudizione la Filoſofia di *Ariſtotile*, e la Teologia. In fatti tutto queſto era il capitale della ſua dottrina, e di queſto ne fu generoſo diſtributore a chicchefia, preſedendo alla ſua dotta Accademia fino alla morte. Tornato poi di *Ferrara*, dopo aver preſo congedo dalla Corte, determinò prenderlo inſieme da tutte le terrene coſe, e ritirarſi nel modo, che gli era poſſibile per le ſue circoſtanze, nella ſolitudine, cui tanto tempo avanti aveva deſiderato. Perciò ſenza uſcir di *Volterra* ſua Patria, ſenza abbandonare i ſuoi diletti ſtudj, e nel Palazzo medeſimo di ſua abitazione, Egli trovò maniera di menare una vita, che non cedeva punto a quella di un Anacoreta nella *Tebaide*. Ridusſe il ſuo vitto al ſolo pane, ed all'acqua, ed al più a qualche frutta. Leggeva ogni giorno il *Salterio* di *David*, recitava le Ore Canoniche puntualmente alle ore correſpettive, e non riſparmiava al ſuo corpo, oltre un ſevero digiuno, le macerazioni, ed i flagelli (2). Nè è meno ſingola-

re

(1) Ebbe nome *Lucilla*, e ſi maritò nel 1507. con *Paolo Riccobaldi* del *Bava*, a cui dedicò la ſudd. Verſione di *Omero*, e che fu col mezzo dell'arrogazione da Monſ. *Mario* incorporato nella Famiglia *Maffei*.

(2) In prova di tutto ciò ſerva per qualunque altro il teſtimonio di Monſ. *Mario Maffei* ſuo fratello, il quale in una lettera in data dei 10. Agoſto 1508. indirizzata a *Giacomo Giaſolario* Veneziano, ſcrive così: *Quod autem in extrema Epiſtola de fratris* (Raphaelis) *obitu graviter ferebas, licuit plane tuum amorem reſpicere, falſum tamen accepiſti nuncium; valet, atque vivit in ſummia rerum omnium abſtinentia, vinum non bibit, carnem non comedit, ſingulos dies praeter dominicos jejunat, ho-*

re l'alloggio, ch'Egli si era prescelto in sua casa, e che chiamava con tutta la proprietà il suo nido. Consisteva questo in angustissima Cella, vestita al di dentro di semplice tavole, che gli serviva di Oratorio: appresso una stanzetta adorna di sceltissimi Volumi Greci, e Latini, ove passava le ore dello studio: contiguo a questa un sottoscala, e quì sulla terra coperta di paglia prendeva brevissimi sonni. Questo certamente è un modello di vero Filosofo Cristiano, e con ragione si potrebbe mostrare in *Volterra* il suo Romitorio, come si mostrerebbe la botte di *Diogene*, se pure esistesse, e nel caso, che vi sia stata. Divenuto il *Maffei* solitario così, abbandonò la profana erudizione, e si diede tutto ad una maniera di studio, che gli serviva non di altro, che di fomento alla sua vera, e soda pietà. Perciò l'anno 1516. diede alle stampe un compendio della Vita del B. *Iacopo Guidi* Monaco Camaldolense, estratta da un Codice antico della Badia dei SS. *Giusto*, e *Clemente* presso a *Volterra*. Similmente ad instanza del Capitolo Fiorentino raccolse le memorie per servire alla Vita di S. *Zanobi* nostro Vescovo, siccome ancora a richiesta dei PP. *Minori Osservanti* quelle della B. *Umiliana* dei *Cerchi* (1). Ma la sua maggiore applicazione in questo tempo fu intorno ad un Opera Latina col titolo

In-

horas Canonicas suis recitat horis, ultra quas Psalterium quotidie integrum dicit, numquam recubat, nisi indutus, & quibus indumentis taceo &c. Ved. la Vita di *Raffaello Maffei* scritta da Monsi. *Benedetto Falconcini* Vescovo di *Arezzo*, stampata in *Roma* l'anno 1722. della quale mi sono molto servito.

(1) Dai fogli del *Volterrano* rimessero insieme le Vite di questi Santi il *Cionacci*, e il *Cavalcanti*. Ved. il *Cinelli* nella Toscana Letter. MSS. nella Libreria *Magliabechi* Tom. IX.

d'*Inſtituzione Criſtiana*, che in otto Libri contiene tutt'i Trattati della Teologia ſecondo la ſcuola di S. *Tommaſo* (1). Poco dopo ſi poſe a dar l'ultima mano alla ſua Filoſofia ſpeculativa Peripatetica, acciò con i principj della medeſima ſpianaſſe la ſtrada alla Teologia dell'Angelico Dottore. E in verità la Filoſofia di *Ariſtotile* è ſtata più lungo tempo, che qualunque altra, la Filoſofia dei Maeſtri in Teologia (2). Egli laſciò ancora tra i ſuoi ſcritti molte altre Opere incominciate, e qualcheduna ancora delle compite, delle quali non abbiamo una diſtinta notizia (3), ſapendoſi ſoltanto, che queſti prezioſi monumenti paſſarono a *Roma* nelle Librerie *Ottoboni*, e *Barberini*. Debilitato dalle auſterità della ſua vita penitente, in età di anni 71. morì il di 25. Gennajo 1522. Fu ſepolto nella ſua diletta Chieſa di S. *Lino* (4), ove fin dall'anno 1480. aveva fondato un

(1) Fu ſtamp. con l'altra opera, che accenniamo quì ſotto, ed i ſopraddetti tre Sermoni *De Dormitione Virginis*, in *Roma* appreſſo *Iacopo Mazochi* nel 1518.

(2) Ved. la Storia della Filoſofia di *Brucker* Per. 2. Part. 2. lib. 2. cap 3. §. 2.

(3) Si trova ſtampato in *Baſilea* l'ann. 1541. un Opuſcolo del *Maffei* intitolato *De Principis Ducisque officio*, e l'ann. 1542. in *Venezia Ariſtotelis Stagiritæ Politicorum ad Nicomachum lib.* 8. *Leonardo Aretino interprete, cum argumentis in eoſdem Raphaelis Volaterrani*. Tra i MSS. cita il ſoprallodato *Cinelli*, *Brevis ſub Julio, Leoneque Hiſtoria*, comincia: *Defuncto Pio &c.* Monſig. *Falconcini* rammenta nella ſua Vita tra le Opere imperfette, i *Periſtromi*, che ſono un ſupplemento ai Commentarj in quella parte, ove parla dei tempi ſuoi.

(4) Al ſuo Sepolcro ſi legge appoſta queſt' Epigrafe, la quale tanto più volentieri quì ſi riporta, perchè dà un' idea della ſantità del *Maffei*, maggiore di quella, che noi abbiamo dovuto dare in queſt' Elogio, accennando i miracoli:

CRI-

un religioſiſſimo Monaſtero di Sacre Vergini, e l'aveva ancora generoſamente dotato. I *Volterrani* in riconoſcenza del merito ſingolare di sì illuſtre ſoggetto, collocarono la ſua immagine nel pubblico Palazzo di Reſidenza della *Signoria*, onore da Loro non mai ad altro Concittadino conceſſo, che al ſolo *Perſio*.

M. L.

M 3 ELO.

CHRISTO SERVATORI
RAPHAELI MAFFEO GERARDI MAFFEI F.
DOCTRINA AC SANCTITATE
CVM QVOVIS ANTIQVORVM COMPARANDO
VT EIVS INDICANT OPERA EGREGIA TESTANTVR MIRACVLA
VIXIT ANN. LXX. MENS. XI. D. VIII.
OBIIT ANN. SAL. MDXXII. VIII. KAL. FEBR.
MARIVS MAFFEVS EPISCOP. CAVALICENSIS
FRATRI SANCTISSIMO P.

ELOGIO

DI PIERO SODERINI.

NAcque *Piero Soderini* in *Firenze* circa l'anno 1448. ai 17. di Marzo (1). Meſſer *Tommaſo* ſuo Padre fu Cavaliere Aurato, eloquentiſſimo Oratore a varie Corti, e molto accetto a *Coſimo* dei *Medici Padre* della *Patria*, col quale giovolli aſſai avere contratta parentela per farſi ſcala ai primi onori della Repubblica. Imperocchè Egli aveva in moglie la *Dianora Tornabuoni*, di cui la ſorella minore per nome *Lucrezia* toccò a *Pietro* dei *Medici* figlio di *Coſimo* (2). Ma ſenza queſta tanto illuſtre affinità, la Famiglia dei *Soderini* ſi annovera tra le più antiche della Città noſtra, e fino ai tempi di *Corrado* I. Imperadore era grande, e poſſente (3). Fu però maravi-

(1) Il dì della ſua naſcita ſi ha dal ſuo Teſtamento, riportato nella ſeconda aggiunta alla Vita del *Soderini*, ſcritta dall' Ab. Don *Silvano Razzi*, e ſtampata in *Padova* la prima volta l'ann. 1737., a cui ſi rimette il Lettore. L'anno poi ſi deduce da ciò, che dice l'iſteſſo *Razzi*, che *Piero Soderini*, quando fu fatto Gonfaloniere, cioè l'anno 1502. aveva d'intorno 54. anni.

(2) Si vede il ſepolcro di *Tommaſo Soderini* nella Chieſa del *Carmine* avanti l'Altar maggiore con queſta Iſcrizione:

CLARISSIMO VIRO THOMAE DE SODERINIS
EQVITI FLOR. OPTIME DE REP. MERITO
SVPERSTITES LIBERI. SIBI PARENTIBVSQVE SVIS
POSTERISQVE EORVM FACIENDVM CVRARVNT.

(3) *Razzi* l. c.

viglia, che il noſtro *Piero*, non oſtante una relazione sì evidente con la Caſa dei *Medici*, foſſe dalla Repubblica tra tanti altri preſcelto a far fronte appunto alla naſcente potenza di loro ſteſſi col titolo di *Gonfaloniere* a vita; titolo, che lo diſtingue nell'Iſtoria, e che degnamente lo pone tra gli illuſtri ſoggetti della ſua Patria. Biſogna dunque dire o che, ſe il partito dei *Medici* prevalſe nel Conſiglio, Egli ſmentì chi aveva creduto dovere in Lui più fortemente operare le private ragioni, che l'amor della Patria; o che, ſe i voti dei contrarj a quelli lo vinſero, Egli aveva già molto avanti aſſicurata la fama di eſſere, ſiccome Egli era, un intero, e virtuoſo Cittadino. E l'elezione paſsò così. Non era mai ſtata *Firenze* in maggiori travagli; ſtracca dalla Guerra di *Piſa*, minacciata dal Duca *Valentino* Generale della Chieſa, ſollecitata dai *Veneziani* a richiamar *Pietro* dei *Medici* dall'eſilio, e dentro piena di diſordini, e confuſione. Fu però determinato prender nuova forma di Governo, e ſi ebbe per eſpediente, che il *Gonfaloniere*, Capo della *Signoria*, che fino allora ſoleva governare due ſoli meſi, ſi creaſſe in futuro per tutta la vita. I Cittadini, che intervennero al Conſiglio a queſt'uopo, furono circa duemila, ed eſſendo a ciaſcuno permeſſo il nominare, i nominati furono 218., tra' quali per il numero di più voti favorevoli ſi ſcelſe il *Gonfaloniere* perpetuo, che fu il primo, e l'ultimo della *Repubblica Fiorentina*. Più volte ancora i *Romani* nell'eſtrema neceſſità ricorſero ad un *Dittatore*, ma non ſi viddero le Dittature perpetue, che quando la Repubblica fu preſſo al ſuo fine, in *Silla*, ed in *Auguſto*. Parve, che i *Fiorentini* ſeguitaſſero in ciò il parere del *Savonarola*, il quale nella ſua riforma aveva conſigliato, che la noſtra *Repub-*

blica foſſe a quella di *Venezia* conforme. Ma perchè il conſiglio non fu in tutte le ſue parti ricevuto ſi eſpoſero manifeſtamente alla ſoggezione del Principato. Per buona ſorte la prima elezione, che fu il dì 22. Settembre 1502. (1), cadde nella perſona di *Piero Soderini*, quanto eſercitato nelle coſe pubbliche, altrettanto continente, e modeſto. Ma non fu però poſſibile riparare l'ambizione dei potenti, e preſuntuoſi, i quali viemaggiormente irritati dalla nuova dignità, roveſciarono finalmente, come vedremo, Lui, e inſieme la libertà. Entrato adunque il *Soderini* al governo della Città, e fatte delle buone ordinazioni per la quiete interna della medeſima, e aſſicuratala, per quanto era poſſibile, dai pericoli di fuori, venuta la Primavera, ſtimò ſuo debito di continuare la guerra di *Piſa*. Molto, e con varia fortuna ſi combattè da ambe le parti. Finalmente l'anno 1509. dopo quindici anni di oſtinata diſeſa, fu *Piſa* coſtretta per fame a renderſi all'obbedienza. Il *Gonfaloniere* ebbe certamente molto da fare per venire a capo di tale impreſa, non ſolo a fine di rimuovere dall'amicizia dei *Piſani*, i *Genoveſi*, i *Luccheſi*, e *Pandolfo Petrucci* Tiranno di *Siena*, ma ancora per le molte pratiche, le quali dovette tenere col Re *Criſtianiſſimo*, e col Re *Cattolico*, ch'erano le due Potenze, che ſpaventavano allora l'*Italia* in tanti piccoli Stati diviſa. E per dir vero *Piſa* fu piuttoſto comprata, che vinta (2), ma quando non reſta altr' arme che l'oro, merita lode chi lo sà bene adoprare. Non era ancora molto tempo paſſato dopo finita la guerra *Piſana*, che ſi ri-

(1) Cominciò ad eſercitare il ſuo ufficio il primo di Novembre dell'iſteſſo anno 1502.

(2) Ved. i *Commentarj* del Sen. *Filippo* dei *Nerli* lib. v. L'*Ammirato* nella Stor. Fior. P. II. lib. 28. ec.

si risvegliarono alla Repubblica nuovi travagli, ed al *Gonfaloniere* importantissime cure, e funestissime conseguenze. I *Medici* tentavano ogni arte per restituirsi a *Firenze*. Il Pontefice *Giulio* II. per desio di metter le mani nella Repubblica, e di rimuoverla dalla devozione alla *Francia*, prometteva loro vigorosa assistenza. Altro non si attendeva, che un' occasione, la quale desse principio all'impresa. In fatti non molto andò, che per disgusti colla Corte di *Roma* il Re di *Francia* d' accordo con l'Imperadore intimarono un *Concilio*, ovvero *Conciliabolo*, del quale promessero farsi gli autori molti Cardinali, e Italiani, e Oltramontani. La *Francia* domandò *Pisa* per sede del congresso, e le fu tosto accordata. Di quì l'odio del Pontefice contro il *Soderini*, l' Interdetto a *Firenze*, e finalmente la guerra. Collegatosi il Papa col Re *Cattolico*, e con i *Veneziani*, cominciò a muovere gli *Spagnuoli* a portar l'armi in *Toscana*, e così fu fatto. Si offersero condizioni ai *Fiorentini*, le quali furono, che il *Gonfaloniere* fosse deposto, e che i *Medici* fossero dal bando assoluti. Il Popolo accordava solamente la seconda, onde non essendosi concluso trattato, si proseguì la guerra, si assaltò *Prato*, e fu vinto. Non si vuol quì tacere, che un segreto Consiglio del *Soderini* andato in fallo precipitò questa Città. Gli assalitori penuriavano di vettovaglie; e però disperando omai della vittoria, col patto solo del ritorno dei *Medici* offerivan la pace. Il Popolo di *Firenze* accettò subito la condizione, ma il *Soderini* differì ad arte la spedizione degli Ambasciadori al Campo nemico, e intanto l'occasione fuggì. Forse in tal caso un vano timore, e qualche piccola passione non gli lasciò ben prevedere quello, che avrebbe fatto un nemico disperato, ed offeso. Del ricetto

ancora accordato ai Cardinali fu incolpato il noſtro *Piero*. Checchè ſiaſi di ciò, egli è però vero, che non ſi potette fare altrimenti per non tirarſi addoſſo un'armata di 20. e più mila uomini, vicina ad invader lo Stato (1). E ſe i *Fiorentini* aveſſer ſeguitato il Conſiglio del *Soderini*, il quale voleva, che alla richieſta del Re di *Francia*, ſi acconſentiſſe di entrare inſieme in una dichiarazione manifeſta di guerra contro la Lega, non ſi ſarebbero forſe ridotti a veder così preſto terminare la loro Repubblica. Certamente queſta loro irreſoluzione per neſſuna parte, fu una delle molte cagioni della decadenza di quella. Caduta, che fu la Città di *Prato*, fu in *Firenze* tanto grande il tumulto, quanto lo ſpavento. I buoni per la minaccia delle armi vicine temevano, gli altri erano dal deſiderio di novità ſtimolati, ed acceſi. In tale ſtato di coſe l'audacia trionfò. *Paolo Vettori*, *Anton Franceſco* degli *Albizzi*, e *Bartolommeo Valori* uniti inſieme a favore dei *Medici*, e contro il *Gonfaloniere*, lo cacciarono a forza dal Pubblico Palazzo. E ſe la Maeſtà ſoſtenuta dal merito del paſſato governo non lo aveſſe difeſo, avrebbe ancora per le mani loro perduta la vita. Fu ſubito domandata al Conſiglio la ſua legittima depoſizione, e ſul principio ſi negò, ma perchè ſi conobbe il pericolo evidente, per ſalvargli la vita, gli fu tolta la dignità. Ciò accadde l'ultimo di Agoſto del 1512. dopochè *Piero* aveva governata la Repubblica due meſi meno di dieci anni, e ſenza che ſi poteſſe trovar motivo giuſto della ſua privazione. La notte ſteſſa fuggì a *Siena*, indi ad *Ancona*, finalmente a *Rauſa*.

(1) *Guicciardini* lib. x., e il Continuatore della Storia Eccl. del *Fleurì* lib. 122.

ſa. Quivi viſſe, finchè ſalito al Trono Pontificio il Cardinal dei *Medici* col nome di *Leon* X., ſcordatoſi nella pubblica allegrezza di ogni paſſata inimicizia, e più di ogni altra coſa per la ſtima grande, ch' Egli aveva (1) dell'eſule ſuo Concittadino, come ancora per la gratitudine al *Soderini* Cardinal di *Volterra* (2), che molto ſi era per Lui affaticato in quel Conclave, con grazioſo ſuo *Breve* invitollo a *Roma*, dove amato, e riverito da tutti dimorò fino al termine degli anni ſuoi. Fu il *Soderini* uomo di ſufficienti ricchezze, delle quali più volte fece uſo in opere di vera criſtiana pietà (3). Prima ancora del ſuo Governo viſſe onorato nella ſua Patria, ed impiegato in varie ambaſcerìe alle principali Corti di *Europa*. Fu notato di timidezza, e di troppa clemenza verſo dei ſuoi, e dei pubblici nemici (4), o piuttoſto la combinazione infelice delle ſue circoſtanze fece tale comparire la ſua ſavia moderazione. Ebbe moglie, che fu *Argentina* di *Gabbriello Malaſpina*, da cui non ebbe figliuoli. Il ſuo ſepolcro vedevaſi già in *Roma* nella Cappella Maggiore della Chieſa di S. *Maria* del

(1) Queſto Pontefice ſoleva chiamar *Piero Soderini* il più ſavio dei Cittadini della ſua Patria. *Nardi* l. VI.

(2) Così era comunemente chiamato *Franceſco* fratello di *Piero* Veſcovo di *Volterra*, e Cardinale.

(3) Due volte ſi trova aver dato ſoccorſo di buona ſomma di denaro allo Spedale degl' *Innocenti*, ed un' altra donazione al Convento delle *Murate* di *Firenze*; ſiccome ancora nel ſuo Teſtamento molti legati Pii. Ved. i documenti riportati nelle aggiunte alla citata Vita dell' Ab. Don *Silvano Razzi*.

(4) *Iacopo Nardi* Stor. Fior. lib. v. dice, che *come era atto a conſervare, e mantenere innocente ſe ſteſſo, e la ſua domeſtica Famiglia; così pareva poco atto, e troppo reſpettivo nell' opporſi agli altrui appetiti, cedendo all' audacia dei più preſuntuoſi.*

del *Popolo*, divenuta Cappella gentilizia della Famiglia *Soderini*, ma per l'ingiuria, e la calamità dei tempi fù guaſto, e disfatto (1). In ultimo non ſembra da ometterſi, che ſotto il Gonfalonierato del *Soderini*, ſervì la Repubblica in qualità di *Segretario* il tanto celebre *Niccolò Macchiavelli*, il quale anch'eſſo tra le rovine della cadente Libertà rimaſe afflitto miſeramente, ed oppreſſo.

M. L.

ELO.

(1) Un altro belliſſimo ſepolcro era ſtato fatto in *Firenze* per il noſtro *Piero*, e ancor ſi vede nel Coro della Chieſa del *Carmine*, ricco di marmi, e d'intagli di mano di *Benedetto* da *Rovezzano*, celebre Scultore dei ſuoi tempi. Ved. il *Sepoltuario* MS. di *Stefano Roſſelli*.

ELOGIO
DI GIROLAMO BENIVIENI (1).

NEi tempi che, atteſa la protezione accordata ai buoni ſtudj dalla Caſa dei *Medici*, principiarono queſti a riſorgere in *Firenze*, fiorì *Girolamo Benivieni* Letterato inſigne, e Poeta fra i migliori, che nel comporre cominciaſſero a diſcoſtarſi dal volgo, e ad imitare *Dante*, ed il *Petrarca*, laſciando in parte quella maniera del tutto vile, e plebea, che aſſai ſi riconoſce in quelli, che lo avevano preceduto (2). Egli nacque di Ser *Paolo* di *Lorenzo Benivieni*, Famiglia Nobile (3) nel 1452. ai 6. di Febbrajo, (4) ed ebbe due Fratelli per nome *Antonio* e *Domenico*, il primo dei quali fu Filoſofo, e Medico rinomato (5), ed

(1) Per teſſere il preſente Elogio ci ſiamo ſerviti particolarmente delle Notizie raccolte dal Sig. Co. *Giammaria Mazzuchelli* nella ſua celebre Opera degli Scrittori d'*Italia* Vol. II. P. II. pag. 860. e ſegg.

(2) *Varchi* nell'*Ercolano* pag. 28.

(3) Ella mancò in *Raffaello* di *Paolo* di *Raffaello Benivieni* morto nel 1617. con laſciare una ſola figlia per nome *Franceſca*, che fu Moglie del Sen. *Ottavio* di *Giuliano* di *Girolamo Capponi*.

(4) Spogli del Sig. *Pier Antonio* dell'*Anciſa* nell'Archivio Segreto di S. M. I.

(5) E' ſepolto nella Chieſa della SS. *Annunziata* con queſta Iſcrizione:

D. O. M.
ANTONIO BENIVIENIO PATRI
PHILOSOPHO AC MEDICO SIBI POSTERISQVE
MICHAEL BENIVIENIVS POSVIT
OBIIT DIE XI. NOVEMBRIS AN. SAL. MDII.

Ono-

ed il ſecondo Profeſſore di Dialettica nell'Univerſità di *Piſa*, e Canonico della Baſilica di S. *Lorenzo*, per la perſpicacia, e ſottigliezza del proprio ingegno detto lo *Scotino* (1), ma ſpecialmente noto per lo zelo con cui compoſe a favore del Padre *Savonarola* (2). Tornando al noſtro *Girolamo*, Egli fu molto amico di *Lorenzo* dei *Medici*, e perciò fra quelli che intervenivano alla famoſa Accademia, che da Eſſo tenevaſi in ſua Caſa, onde contraſſe ſtretta unione con quei famoſi Uomini che la medeſima frequentavano (3). Particolarmente ſi diſtinſe quella che coltivò con *Gio. Pico* Conte della *Mirandola*, il quale *pro magna in ipſum charitate, proque morum integritate dilexit plurimum*, ſecondo la teſtimonianza di *Gio. Franceſco Pico* ſuo Nipote nella Vita del Zio, premeſſa alle Opere di Lui (4). Di ciò

Onorevol menzione fanno di eſſo molti Scrittori, e fra i noſtri il *Migliore* nella *Firenze Illuſtrata* pag. 279. il *Poccianti* nel Catal. *Script. Florent.* pag. 16. *Filippo Valori* nei *Termini di mezzo rilievo* pag. 5. ec.

(1) *Poccianti* l. c. p. 49. *Migliore* l. c. pag. 182. Morì nel 1507. al dire del D. *Fabbrucci Monum. Hiſt. Gymn. Piſani* nel T. 43. della Raccolta *Calogeriana* pag. 241. ove di eſſo teſſe l'Elogio.

(2) Ved. il Sig. Co. *Mazzuchelli* nell'Opera ſopracitata pag. 859. ove riferice i libri, che ſcriſſe in difeſa di queſto celebre Religioſo.

(3) In queſt'Accademia in cui, come diremo altre volte, ſi coltivava la Filoſofia di *Platone*; appreſe *Girolamo* ad arricchire con le imagini di queſto Filoſofo i ſuoi Componimenti, e ad eſſere uno dei ſeguaci del medeſimo, come appariſce dai ſuoi ſcritti.

(4) E' noto, che lo ſteſſo *Pico* illuſtrò una Canzona del *Benivieni* ſopra l'Amor celeſte e divino, compendiando in eſſa tutta la Platonica Filoſofia ſopra l'amore, ma il comento, ch'è in luce non è quale uſcì dalla penna di quel grande ingegno, ſiccome avverte con l'autorità del *Giraldi*, nei *Romanzi* il *Creſcimbeni* nella Storia della volgar Poeſia lib. II. Vol. II. P. I. pag. 332.

ciò l'Iscrizione che riferiremo più a basso nè conserva ancora un perenne attestato, onde se si rifletta al carattere del detto *Pico*, ed alla fama, che nei suoi tempi ebbe il *Benivieni* di essere stato di costumi santissimi (1), non si potrà senza sdegno pensare, che *Alessandro Zilioli* nella sua Storia MS. dei Poeti Italiani, Autore troppo accreditato presso chi va in traccia di anecdoti, abbia osato scrivere, che piuttosto *per usar seco delle licenze poetiche, che per vero stimolo di virtù*, egli ardentemente seguisse la pratica di quel bellissimo Giovane. Nè fu il *Benivieni* cittadino unicamente occupato negli studj delle Filosofie, e delle Muse; ma oltre all'essere stato scelto nella celebre riforma del 1532. per uno dei Cittadini, che dovevano comporre il Consiglio detto dei *Dugento* (2), interessandosi ancora per il bene della sua Patria, dopo che questa passò col favore delle Armi di *Carlo* V. sotto il dominio dei *Medici*, e profittando della famigliarità, che aveva avuta col Cardinale *Giulio* di questa Casata già divenuto *Clemente* VII., scrisse al medesimo all'effetto, che volesse dare alla Città una forma di reggimento lodevole, e degno della sapienza, e clemenza di Lui (3). Qualunque fosse l'impressione, che la lettera di questo Cittadino già divenuto assai vecchio, fece nell'animo del Pontefice, di che noi lasceremo di ricercarne le traccie nella storia di quel secolo, accenneremo sol tanto, che in tal congiuntura volle ancora presso del Papa sostenere la santità del *Savonarola* (4), difendendo la fama di un

(1) Cav. *Salviati* nei suoi Dialoghi dell'Amicizia pag. 4.
(2) *Varchi* Storia Fiorent. l. XII.
(3) l. c. lib. IX.
(4) *Varchi* l. c. La lettera di cui parliamo si conserva al dire del *Mazzuchelli* l. c. pag. 864. nel Codice seg. I. n. 153.

un Uomo, che *diede in Firenze un moderno ſtrepitoſo eſempio di inutile, e funeſta potenza oratoria diſarmata & ardita* (1), Egli come il fratello *Domenico* era ſtato anche in vita di Fra *Girolamo*, mentre le coſe di coſtui tenevano in gran rumore la Città, uno dei più creduli ſeguaci, e dopo la morte (2) uno dei più zelanti difenſori; ma perdonandoſi alla criſtiana ſemplicità lo zelo di Lui, ammiriamo piuttoſto, che il buon Religioſo, ſe vero è quello che penſano i ſuoi avverſarj, ſapeſſe di un perſonaggio ſuperiore al volgo con le ſue declamazioni, e con l'apparato di un'auſtera virtù accecare la mente poco avvezza a credere diverſamente da quello, che l'apparenza moſtrava. Nei ſuoi ſtudj, e nell'eſercizio delle virtù paſsò la ſua lunga vita il *Benivieni*, finchè nell'anno 1542. 89. dell'età ſua, non improvviſamente colto dalla morte andò a trovare un più felice ſoggiorno, e volle che le ſue ceneri, in compagnia di quelle del Conte della *Mirandola*, foſſero ſeppellite nella Chieſa di S. *Marco* con la ſeguente Iſcrizione:

D. M. S.

n. 153. in 4. dell'Ambroſiana di *Milano*, e già era fra i MSS. Gaddiani.

(1) *Ant. Cocchi* Tratt. dei *Bagni* di *Piſa* cap. 6. pag. 369. in not.

(2) Ved. non ſolo la Vita del *Savonarola* ſcritta da *Gio. Franc. Pico* ſuddet. nel Tom. I. pag. 215. e nel Tom. II. pag. 45. e 392., e nelle aggiunte quivi p. 466., ma ancor quella, che ſcriſſe il P. F. *Pacifico Burlamacchi*, e ch'è uſcita in luce a *Lucca* nel 1761. in 8. in più luoghi. Di Lui traduſſe quattro Libri della ſemplicità della vita Criſtiana, di cui ci ſono tre Edizioni, una del 1496., l'altra del 1529., e la terza del 1531. La prima, e l'ultima ſono citate dal *Sig.* Co. *Mazzucchelli* e la ſeconda dal Can. *Salvini* nelle note MSS. al *Negri* degli Scrittori Fiorent. pag. 156. eſiſtenti nella Marucelliana,

D. M. S.

IOANNES IACET HIC MIRANDVLA CAETERA NORVNT
ET TAGVS ET GANGES FORSAN ET ANTIPODES.
OB. AN. SAL. MCCCCLXXXXIV. VIX. AN. XXXII.
HIERONYMVS BENIVENIVS NE DISIVNCTVS POST
MORTEM LOCVS OSSA SEPARET QVORVM ANIMOS
IN VITA CONIVNXIT AMOR. HAC HVMO
SVPPOSITA PONI CVRAVIT
OB. AN. MDXXXXII. VIX. AN. LXXXIX. MENS. VI.

Le Opere poetiche di Lui furono ſtampate prima dagli Eredi di *Filippo Giunta* nel 1519., e poi più correttamente da *Niccolò Zoppino*, e *Vincenzio Compagni* in *Venezia* nel 1522. con quelle di altri diverſi Autori. Avanti queſta Raccolta molti componimenti, che nella medeſima furono inſeriti avevano veduta ſeparatamente la luce, come con eſattezza dichiara il Sig. Conte *Mazzuchelli*, che di eſſa parla (1), accennando ancora, che molte rime di *Girolamo* ſi conſervano Manoſcritte nella Magliabechiana, e nella Laurenziana Banco XIV. Cod. 33. fra le quali non ſarebbe improbabile, che ve ne foſſero delle inedite. Un'altra Raccolta di Poeſie tutte ſacre pubblicò il *Benivieni* con un Commentario fatto da Lui medeſimo, da cui ſi comprende *di quanta filoſofia, e di profonda teologia foſſe queſto Criſtiano poeta altamente dotato*, per ſervirmi dell'eſpreſſione dell'*Apoſtolo Zeno* a queſto propoſito (2). La rarità del libro, ch'è in foglio, eſige, che ſi riporti del medeſimo l'intiero titolo: *Comento di* Hieronimo Benivieni *Cittadino Fiorentino ſopra a più ſue Canzone, et Sonetti de lo amore e della bellezza divi-*

(1) l. c. pag. 862. e 863.
(2) Annot. alla Bibl. del *Fontanini* Tom. II. p. 86.

divina allo Ill. Principe Gio: Franceſco Pico *Signore della* Mirandola, *et Conte de la* Concordia. *Impreſſo in* Firenze *per Ser* Antonio Tubini, *et* Lorenzo *di* Franceſco Venetiano, *et* Andrea Ghyr *da* Piſtoia *a dì 7. Settembre* 1500. Ad eſſo vanno uniti 8. Capitoli e 119. ſtanze intitolate *Amore*, che più volte ſono ſtate riſtampate (1) con una lettera al Co: *Niccolò Vice-Comite* da *Correggio*. Oltre a ciò alcune altre coſe ſcriſſe *Girolamo*, delle quali la più conſiderabile è una Traduzione del Trattato di S. *Gio: Griſoſtomo De Compunctione ſpiritus* (2), ch'è tuttavia inedita.

G. P.

ELO-

(1) *Mazzuchelli* l. c. p. 862.

(2) Il detto Sig. *Mazzuchelli* dice conſervarſi MS. in *Firenze* nel Convento di S. *Luca* in Via S. *Gallo*, ma noi non abbiamo potuto ſapere qual ſia ſtato il deſtino della medeſima, dopo che queſto Convento reſtò ſoppreſſo. Egli rammenta poi altre coſe, che non crediamo pregio dell'Opera il riferire in queſt'Elogio.

ELOGIO

DI MESS. ANGELO POLIZIANO. (1)

LA ſplendida protezione conceſſa da' *Medici* agli Uomini di Lettere, fu il mezzo, con cui queſta *ſchiatta, anco nella ſorte privata, quaſi eguale ai Sovrani*, ſiccome con verità è ſtato detto (2), *potè inſpirare novella vita a tutto il ſapere, e con eſſo alla ragione umana, eſangue già, e ſervilmente oppreſſa dalle grandioſe rovine del Latino, e Greco Impero*. Di queſta godè in modo ſpeciale un Uomo dei più celebri, che fioriſſero ſul cadere del xv. ſecolo, e che fu per teſtimonianza di *Eraſmo* (3): *prorſus Angelica mente ad quodcumque ſcripti genus applicaret animum*, voglio dire, *Angelo Poliziano*. Egli preſe queſto cognome dalla ſua Patria *Montepulciano*, in cui nacque ai 14.

(1) Fra molti, che hanno parlato del *Poliziano*, devono rammentarſi quelli ſolamente, che la di Lui Vita hanno ſcritta, e ſono *Daniel Guglielmo Mollero* In Diſs. *De Angelo Politiano, Altorf* 1698. in 4.; *Vernero Iacopo Clauſio In Politiano, ſive de Ang. Baſſi Politiani Canonici olim Florent. Vita, ſcriptis, & moribus libro, Magdeb.* 1718. in 8.; *Federico Ottone Menckenio* in *Hiſt. Vitae & in literas meritorum Ang. Politiani, Lip* 1736. in 4., e l' Ab. *Pier Antonio Seraſſi* nella Vita poſta in fronte ad alcune delle ultime ediz. delle *Stanze* del *Poliziano*.

(2) Il Sig. Sen. Cav. *Giulio Rucellai*, Segretario del Regio diritto in *Toſcana*, nel bel Diſcorſo recitato nell' Accad. della *Cruſca* per le Nozze di *Giuſeppe* Arciduca d' *Auſtria*, e d' *Iſabella* Infanta di *Spagna* pag. 6.

(3) In *Ciceroniano*.

di Luglio dell'anno 1454. di Famiglia assai civile dei *Cini*, o sia *Ambrogini* (1). Ebbe per Padre Mess. *Benedetto* Dottor di Leggi molto riputato nei suoi tempi, il quale lo fece applicare in *Firenze* alle Lettere Latine, e dipoi alle Greche sotto il celebre *Andronico* da *Tessalonica*. Appreſe poi la Filoſofia *Platonica* ſotto *Marſilio Ficino*, e la *Peripatetica* ſotto l'*Argiropolo*, ma eſſendo dal proprio ingegno portato alle belle Lettere, per applicare ad eſſe, laſciò queſti ſtudj. Il ſaggio (2), che diede della ſua abilità nella volgar Poeſia in occaſione di una *Gioſtra* fatta al Popolo da *Lorenzo* dei *Medici*, detto il *Magnifico*, e da *Giuliano* ſuo Fratello, gli meritò la ſpeciale amicizia di queſti due Perſonaggi di gran credito nella Città, dai quali fu ricevuto in Caſa, e dal primo fu a Lui confidata la cura di ammaeſtrare i ſuoi figliuoli. Queſti furono *Pietro*, noto baſtantemente nella noſtra ſtoria, *Giovanni*, che poi aſceſe al Pontificato col nome di *Leon* X., nome tanto accetto alle Muſe, ed a cui mai ſaranno eſſe ingrate, e *Giuliano*, che fu Duca di *Nemours*, e che ſi diſtinſe nella Italiana Poeſia a ſegno, che giudizioſamente adoperando, non ſi laciò guadagnare dal corrottiſſimo guſto del ſuo ſecolo (3). Tali allievi, che *Angelo* educò con tutto l'amore, e che lo riamarono come Padre, ſono un bel fregio alla ſua memoria, e ſe non ci reſtaſſe-

ro

(1) Il nome di *Baſſo*, che portò il noſtro *Poliziano* fu probabilmente nome accademico, ſiccome penſa il Sig. Ab. *Mehus* nella Pref. alle lettere del General *Traverſari* p. LXXXVII.

(2) Si accennano le celebri *Stanze* del *Poliziano* tante volte ſtamp., e da tutti i conoſcitori applaudite.

(3) *Creſcimbeni* Comm. intorno all'Iſtor. della Volgare Poeſia V. II. P. 2. lib. 6. p. 338. ediz. di *Venezia* del 1730.

ro i ſuoi ſcritti, avremmo da ciò ſolamente non piccola materia per il ſuo Elogio. Ma i Verſi, e le Proſe, che il *Poliziano* compoſe nelle tre lingue Greca, Latina, ed Italiana, le Traduzioni di *Erodiano*, di *Epitetto*, di parte dei Problemi Fiſici di *Aleſſandro Afrodiſeo*, delle Narrazioni Amatorie di *Plutarco*, dell'Opuſcolo di S. *Atanaſio* ſopra i Salmi, del *Carmide* di *Platone*, e di qualche altro pezzo Greco, l'Epiſtole, le Miſcellanee, la Storia della Congiura dei *Pazzi*, memorabile attentato dei Fanatici della Fiorentina libertà, e dei nemici della Caſata dei *Medici*, le *Selve*, la *Favola* di *Orfeo*, ed alcune altre ſue Operette mentovate da coloro, i quali di Lui hanno trattato (1), fanno ben chiaro vedere, ch' Egli fu il più gran riſtoratore, che aveſſero le umane Lettere nel loro rinaſcimento in *Firenze*. Di una ſimil gloria non è ſtato defraudato *Angelo* dagli ſteſſi Oltramontani, poichè nei loro ſcritti ſi trovano celebrati i ſuoi pregj egualmente, che in quelli dei ſuoi Amici, e dei ſuoi Concittadini, tolti quei, che da invidioſa emulazione, e da altre naſcoſte cauſe, derivanti dalla diverſità dei partiti, che sbranavano ai ſuoi tempi *Firenze*, furono indotti ad oſcurare con rabbioſo, ma inutile ſforzo la fama di Lui. Convengono i più diſappaſſionati Scrittori, ch'Egli ſia ſtato uno dei principali maeſtri nell' arte Critica (2), e la Giuriſpruden-

(1) Varie edizioni ſono ſtate fatte delle Opere Latine, e Greche di *Angelo* dopo quella di *Aldo* del 1498. in fol. ma la più compita è quella, che uſcì in *Baſilea* nel 1553. appreſſo *Niccolò Epiſcopio*. Non oſtante una nuova raccolta di tutto ciò, che ci rimane del *Poliziano* ſarebbe aſſai applaudita.

(2) Lo ſtudio, che fece ſopra gli antichi Autori, ed i ſudori ſparſi per ridurli alla loro vera lezione, hanno ſomminiſtrato gran lumi ai moderni Filologi.

za (1) ſteſſa a Lui è debitrice di non poco, non ſolo per eſſere ſtato il primo a mettere in veduta le Inſtituzioni di *Teofilo*, ma ancora per l'emendazioni, e correzioni, che potè fare alle *Pandette* di *Giuſtiniano*, col maneggiare quel famoſo Codice in ſottiliſſima pergamena del VI. o VII. ſecolo, che poſſederono i *Piſani*, e che poi nel 1406. paſsò con le altre loro ſpoglie in potere dei *Fiorentini*. E' di ciò incontraſtabile teſtimonianza, oltre quello, ch' Egli ſcriſſe in una lettera (2) a *Marquardo Breiſacio*, e l'eſemplare del Digeſto impreſſo in *Venezia* in III. Volumi in foglio grande: *Arte & diligentia Iohannis & Gregorii Furlivienſis* nel 1485. (3) tutto poſtillato di mano del medeſimo *Poliziano*, e da Lui collazionato col predetto prezioſo Codice nel 1490., il qual'eſemplare per buona fortuna è paſſato ultimamente nella Libreria *Mediceo-Laurenziana* (4). Da queſta fatica lodevoliſſima ritraſſero molto aiuto per le loro edizioni delle *Pandette*, *Gregorio Aloandro*, altrimenti chiamato *Hoffmann*, e *Lelio Torelli*, e della medeſima ſi prevalſero oltre il *Budeo*, l'*Alciato*, ed il *Crinito*, anche il celebre Arciveſcovo di *Tarracona Antonio Agoſtini* per dar fuori

(1) E' da dirſi, che il *Poliziano* fu laureato nel Diritto Canonico, come appariſce dal Privilegio autentico del 1485., il qual'eſiſte nell' Archivio Generale di *Firenze*, e vien citato dal *Creſcimbeni* nei ſuddetti *Commentarj* l. c. p. 336.

(2) E' la IV. del lib. X.

(3) Ved. di queſta rara Ediz. *Michel Mattaire* Annal. Typog. T. I. pag. 470.

(4) Il Sig. Can. *Angelo Maria Bandini* degno Bibliotecario di detta Libreria, ed a cui ſi deve l'obbligo della conſervazione di tal' Opera, pubblicò in *Livorno* nel 1762. in 4. un Ragionamento ſopra queſta collazione del *Poliziano*.

fuori i ſuoi pregiati libri dell'*Emendazioni* (1). Ad onta dell'inſtancabile applicazione di *Angelo* a queſti ſtudj, ſoſtenne ancora l'impiego di pubblico Profeſſore di Lettere Greche, e Latine in *Firenze* con tale applauſo, e concorſo di uditori, che *Demetrio Calcondila*, il quale ivi pure le iſteſſe Lettere pubblicamente profeſſava, conoſcendoſi inferiore per il modo di recitare le ſue lezioni, fu coſtretto ad abbandonare la Cattedra. Doni poi della liberalità del ſuddetto *Lorenzo* dei *Medici*, e di *Pietro* ſuo figlio furono il ricco Priorato della Collegiata di S. *Paolo*, che ottenne il *Poliziano*, ed il Canonicato della noſtra *Metropolitana*, ch'Egli godè (2). Era nel più bello della carriera dei ſuoi ſtudj, e quaſi nel fiore del viver ſuo, da cui nuovi frutti ſi potean cogliere del ſuo fertiliſſimo ingegno (3), quando mancò nel Settembre dell'anno 1494., nel mentre, che ſovraſtavano alla Caſa *Medici* le diſavventure, che poi ſofferſe. Le coſe, che ſono ſtate ſcritte della cagione, e delle circoſtanze di ſua morte, offenderebbero aſſai la memoria di *Angelo*, ſe da uno Scrittore contemporaneo (4) non ſi ſapeſſe, che la febbre di cui morì, gli tolſe la cognizione, e che fu vituperato più per l'invidia,

(1) Ved. il Sig. *Bandini* nel citato Ragionamento.

(2) Ved. il P. *Richa* nelle *Notizie Iſtoric. delle Chieſe Fiorent.* Tom. IV. Part. II. pag. 124. e ſegg. Per favore dei *Medici* ebbe anche la Cittadinanza Fiorentina, come ivi ſi nota.

(3) Da *Gio.* II. Re di *Portogallo* era ſtato incaricato di ſcrivere la ſtoria delle ſue impreſe, o in Greco, o in Latino. Ved. il lib. x. dell' Ep. del *Poliziano*.

(4) *Pietro* di *Marco Parenti*, che ſcriſſe una Storia inedita dei ſuoi tempi dal 1416. al 1518. riferito dal Sig. *Mehus* nella citata Preſaz. alle Lettere di *Ambrogio Traverſari* pag. LXXXVIII.

che si portava a *Pietro* dei *Medici* suo discepolo, e suo Mecenate, che per i suoi vizj. Egli ne aveva, benchè Ecclesiastico, ma qual uomo si conta di quelli, che più ammira il Mondo, il quale ne sia stato senza? E siccome la gran dottrina procurò al *Poliziano* una copiosa quantità d'illustri amici, così per l'altra parte i vizj del suo animo gli trassero dietro dei nemici di non oscuro nome (1), con i quali ebbe molte brighe, e dai quali fu assai maltrattato, senza riguardo a ciò, che gli amatori dei buoni studj gli devono Ma che i suoi costumi non fossero affatto come la maldicenza gli rivelò, può ancora congetturarsi da quello, che si trova scritto in un ricordo dell' Archivio dei PP. *Domenicani* di S. *Marco*, nella Chiesa dei quali riposano le ceneri di *Angelo*. Quivi adunque (2) si legge, che dopo morte fu il suo corpo vestito dell' Abito di S. *Domenico* per le mani di Fr. *Ruberto Ubaldini* da *Galliano* suo discepolo, a motivo, che in vita aveva bramate, e chieste queste sacre insegne, desiderio che non suol nascere in chi, o non è fornito di virtù, o non risente il rincrescimento delle passate sregolatezze con risoluzione di menda. Dissi, che nella Chiesa di S. *Marco* ebbe sepoltura il *Poliziano*, ed ivi si vede questa breve Iscrizione nella parete in *Cornu Evangelii*:

POLITIANVS. IN. HOC. TVMVLO.
IACET. ANGELVS. VNVM
QVI. CAPVT. ET. LINGVAS. RES. NOVA.
TRES. HABVIT. OBIIT AN. MCCCCLXXXXIV.
SEP. XXIV. AETATIS XL.

Una

(1) Ved. il *Menchenio* l. c. sect. 1. §. 16.
(2) E' riferito dal Sig. *Bandini* l. c. pag. LXXIV., e prima lo trascrisse il Sig. *Mehus* nella mentovata Prefaz. pag. LXXXVIII.

Una tal memoria assai poco corrisponde al merito di tanto Uomo, ma quando il nome di alcuno ha bisogno di un lungo, ed ampolloso Epitaffio, non è questo un contrassegno, ch' Egli sia di persona di gran rinomanza, poichè la fama non suol mancare di ripetere chi sieno coloro, i quali fanno più onore all' umanità. Non si vuol tralasciare per fine, che se *Angelo* (1) avesse avuta più lunga vita, sarebbe stato decorato del Cappello Cardinalizio, dignità, che per testimonianza del suddetto Cronista, gli aveva ottenuta il suo Scolare già mentovato *Pietro* dei *Medici*, e che se può credersi adattata a premiare le doti dell' ingegno, a pochi sarebbe potuta star meglio, che ad uno, il quale negli ameni studj si fece guida a coloro, che vennero dipoi, e fu uno dei maggiori ornamenti, se non il primo, del vantato secolo *Mediceo*.

G P.

ELO

(1) Dal sudd. ricordo dell' Archiv. di S. *Marco* si rileva, ch' Egli ebbe una Sorella, e dei Nipoti, che a Lui sopravvissero.

ELOGIO

DI LEON BATISTA ALBERTI.

NON è facile dichiarare, a giudizio ancora di chi conobbe, e trattò perſonalmente *Leon Batiſta Alberti* (1), in qual claſſe Egli meriti di eſſer collocato tra gli Uomini Illuſtri del ſuo ſecolo. I talenti ordinarj ſogliono tra le virtuoſe occupazioni ſceglier quella, in cui ſi promettono miglior ſucceſſo; ma il talento univerſale di *Batiſta Alberti* (così familiarmente chiamato) ſi applicò a tutto, e per quanto comportavano i lumi di quell'età, in tutto rieſcì, ſi può quaſi dire eccellente. Nè ſolo a dir vero dovette al proprio ingegno i progreſſi ch'Egli fece nelle Lettere, e nelle belle Arti egualmente, ma molto ancora all'educazione di *Lorenzo* di *Benedetto Alberti* (2) ſuo Padre. Educazione tale che ſi può dire in ciò quaſi ſingolare, che dal figlio medeſimo riportò nei ſuoi ſcritti (3) pubblico teſtimonio di lode. Tanto più che eſſendo ſtato dato a *Lorenzo*, inſieme con tutta la potentiſſima, e nobiliſſima Caſa degli *Alberti* (4) per

(1) *Criſtofano Landino* nell'Apologia di *Dante*, e di *Firenze Cap. II.* e *Angiolo Poliziano* nell' *Epiſt. ad Laurent. Medic. Lib. X.*

(2) Morì in *Padova* l'anno 1422.

(3) Nell'Opera *De Commodis Litterarum, atque incommodis in princip.* „ Laurentius Albertus parens noſter, Vir „ cum multis in rebus, tum in educanda Familia tem„ poribus ſuis, facile noſtrorum omnium princeps &c. „.

(4) Merita di eſſer quì riportato quanto dice della Famiglia *Alberti*, e del ſuo eſilio il medeſimo *Leon Batiſta* nell'

per le inteſtine diſcordie della Repubblica Fiorentina il bando d'eſilio l'anno 1400. (intorno al qual tempo era nato *Batiſta* (1)) pare che più difficile gli doveſſe eſſere l'educare fuori della Patria queſto, e l'altro ſecondogenito per nome *Carlo*. Fu adunque *Batiſta Alberti* dedito aſſai allo ſtudio delle lettere fin dalla ſua prima età, ma non però in maniera le coltivò, che come altri fanno, in ſedentaria vita vivendo, le nobili arti, aborriſſe, e gli altri eſercizi, i quali a gentil uomo ſi convenivano. Soleva Egli dire degli ſtudj letterarj, che come delle altre coſe addiviene, alcune volte ancor quelli generano ſazietà, perciò interrompendogli colla Pittura, colla Muſica, e colle Arti ginnaſtiche, paſſava ſenza tedio, e con

nell'Opera MS. intitolata *Della Famiglia Lib. II.* „ Le „ condizioni de' tempi, noſtra infelicità, tengono ſparſa „ la noſtra Famiglia degli *Alberti*, come vedi, parte „ in Ponente, a *Londra*, *Bruggia*, & *Colonia*: pochi „ in Italia, a *Vinegia*, a *Genova*, a *Bologna*, in *Roma* „ alcuni, et in *Francia* non pochi abitano *Avignone* et „ *Parigi*, et così per le *Spagnie* a *Valenza*, e a *Barzalona*. Ne' quali tutti luoghi i noſtri Alberti ſono „ più anni ſtati integriſſimi, et honoratiſſimi mercatanti. Ancora in *Grecia* ſono de' noſtri Alberti „ ſparſi „ In *Parigi* reſta tutt'ora un Ramo di queſta nobiliſſima Caſa nei Signori *Alberti* di *Luines*, e di *Chaulnes* Duchi, e Pari di Francia, i quali per linea retta diſcendendo da *Tommaſo*, di *Luigi*, di *Tommaſo*, di *Caroccio Alberti*, laſciato in Francia dal Padre l'an. 1409. ſiccome appariſce evidentemente da chiariſſimi documenti preſſo il celebre Sig. *Gio. Batiſta Dei* Antiquar. di S. A. R. Ved. ancora il *T. IV. de l'Hiſtoire de la Nobleſſe du Comte Vénaiſſin*.

(1) L'anno della ſua naſcita non è certo. Il *Bocchi* nei ſuoi Elogj *Virorum Florentinorum* car. 50. ſcrive di lui: *Florentiæ natus eſt anno MCCCC....* ma il celebre Sig. *Manni* nel ſuo Libro *De Fiorentinis Invent. Cap.* 31. afferma eſſer nato l'an. 1398. del qual ſentimento fu ancora l'Autore delle Novelle Fiorentine del 1745. col. 452.

con ſuo profitto tutte occupate le ore del giorno (1) maneggiava cavalli, trattava le armi, tirava il dardo, ſi eſercitava nel corſo, nel ſalto, nella lotta, e nella palla, e in tutte queſte coſe a niuno cedeva la preferenza. Queſto particolare diviſamento d'ogni ſuo eſercizio nella paleſtra chiunque giudicaſſe ſuperfluo, ſovvengaſi dall'avvertimento d'un Iſtorico Latino (2) ai ſuoi Lettori, ſcrivendo la vita di *Epaminonda* Tebano: *Ne ea quae ipſis leviora ſunt, pari modo fuiſſe apud caeteros arbitrentur.* Giunto in età più adulta ſi applicò allo ſtudio del Diritto Canonico, e Civile con tanto impegno, che ne contraſſe una grave infermità. Nella convaleſcenza della quale per ſollievo dell'animo ſuo nell'età non più di 20. anni ſcriſſe una Commedia Latina nello ſtile di *Plauto*, e di *Terenzio* così leggiadramente, che eſſendo molti anni dopo pervenuta nelle mani di *Aldo* il giovane, ſu da eſſo creduta opera di antico Romano Scrittore, e pubblicata per tale col titolo: *Lepidi Comici veteris Philodoxios Fabula ex antiquitate eruta Aldo Manucio Lucae* 1583. (3) Queſto sbaglio di *Aldo Manuzio* par che reſti baſtantemente ſcuſato quando ſi ſappia che il *Sabellico* (4) novera il noſtro *Alberti* per l'eleganza delle opere latine tra i pri-

(1) Quanto quì ſi aſſeriſce dei ſuoi ſtudj, e del ſuo carattere è tratto dalle ſue ſteſſe Opere, e da una Vita Latina eſiſtente con alcuni Opuſcoli del medeſimo parte inediti in un Codice della Libreria de' Signori *Reſſelli* già *Del Turco* ſegnato A. II. 22. della quale ſi conſerva un'altra copia men corretta nella Magliabechiana alla Claſſe XXI. Cod. I.

(2) *Cornel.* Nip. §. I.

(3) Vedi il *Bocchi Elog.* pag. 51. il quale racconta, come *Gio. Alberti* Veſcovo di *Cortona* ſcoperſe a *Baccio Valori* il ſuo vero autore *Leon Batiſta*.

(4) *De Latinae Linguae reparat.* pag. 189. faec. 2.

i primi, che al ſuo tempo ſi adoprarono con ſucceſſo per trarre dalla barbarie la lingua antica dei Romani. Poſtoſi di nuovo allo ſtudio delle Leggi colla ſolita applicazione indefeſſa, non erano ancora quattr'anni paſſati, ch'Egli tornò ad indebolir la compleſſione, e parve che ne reſtaſſe ancora infiacchita notabilmente la memoria, non però lo ſpirito, il quale conſervò ſempre vivaciſſimo, e penetrante. Ciò lo fece riſolvere a riſparmiare queſta facoltà, quanto era poſſibile nella maniera dei ſuoi ſtudj, ed applicare il ſuo talento unicamente alle Mattematiche, ed alla Filoſofia. Intorno a queſto tempo indirizzò a *Carlo* ſuo fratello il Trattato *De Commodis Litterarum, atque incommodis*, in cui per la propria eſperienza ammaeſtrato dimoſtrò da vero Filoſofo l'unico vantaggio delle lettere conſiſtere nella ſoavità della ſapienza, diſingannando per altra parte chi crede per quella via poter giungere alla fortuna. Frutto delle ſue Mattematiche fu certamente non ſolo lo ſcioglimento di alcuni Problemi a ſoddisfazione del Principe *Melladuſio* Marcheſe d' *Eſte*, ch' Egli intitolò *Piacevolezze Mattematiche*, e che il *Vaſari* dichiarandone la materia nomina il *Trattato de' tirari, e ordini di miſurare altezze*; ma ancora un certo ſpirito d'invenzione, che per mezzo di quelle acquiſtò, deducendo dai principj della Geometria quelle meccaniche cognizioni, d'onde le Arti ſon derivate. A lui pricipalmente ſi attribuiſce l'invenzione d'una Macchina per lucidare le Proſpettive, e ingrandire, o diminuir le figure (1), ſimilmente dell'Iſtrumento per miſurare la profondità del mare, o ſcandaglio, è da alcuni lodato come ritrova-

to-

(1) *Giorgio Vaſari* nelle Vite dei Pittori *Part. II.* pag. 356.

tore (1). Prima dell' anno trentesimo dell' età sua compose in Roma nello spazio di soli 90. giorni i tre Libri *Della Famiglia*, o sivvero *Della Cura Familiare* (2), nei quali destinandosi *Senofonte* per esemplare ci ha lasciati per il buon regolamento di una Famiglia utilissimi insegnamenti, ed ha senz'accorgersene delineato in essi il carattere del suo cuore il men sospetto. Scrisse ancora in diversi tempi altri brevi Trattati sopra più materie, la maggior parte in lingua Latina, di cui troppo lungo sarebbe parlare singolarmente (3). Tra questi sono i tre libri della Pittura, i quali in quel primo risorgimen-

(1) *Manni* nel Libro *De Florent. Invent. Cap.* 31. Tra le invenzioni di *Leon Batista Alberti* è degna di essere quì riportata coll'istesse parole del Codice Rosselliano di sopra citato, l'invenzione artifiziosa di una Macchina Ottica così = *Opera ex ipsa arte pingendi effecit inaudita, & spectatoribus incredibilia, quae quidem parva in Capsa concluſa pusillum per foramen ostenderet. Vidisses illic montes maximos, vastasque Provincias sinum immane maris ambientes; tum e conspectu longe sepositas regiones usque adeo remotissimas, ut visenti acies deficeret. Has res demonstrationes appellabat. Et erant eiusmodi ut periti imperitique non pictas, sed veras ipsas res naturae inueri decertarent. Demonstrationum erant duo genera, unum quod Diurnum, alterum quod Nocturnum nuncuparet &c.*

(2) Quest' Opera non fu mai stampata, ed esiste MS. nella Strozziana Cod. 143. e in altre Librerie di *Firenze*.

(3) Si trovano tutti insieme stampati con questo titolo: *Opuscoli Morali di Leon Batista Alberti ec. tradotti, e parte corretti da M. Cosimo Bartoli. In Venezia* 1568. Eccone il Catalogo: = Momo, ovvero il Principe. = Discorsi da Senatori. = Dell'amministrar la Ragione. = Della Comodità, e incomodità delle lettere, = Della Vita di San Potito. = La Cifra. = Piacevolezze Mattematiche. = Della Repubblica, Vita Civile, e Rusticana, e della Fortuna. = Della Statua. = Della Pittura. = Della Mosca. = Del Cane. = Apologi. = Hecathonfila. = Deifira.

mento delle belle Arti, riſcoſſero per l'eſattezza dei precetti, univerſale approvazione. *Nè ſolamente ſcriſſe*, dice di Lui il *Landino*, *ma di mano propria fece, e reſtano nelle mani noſtre commendatiſſime Opere di pennello, e di ſcalpello, di bulino, e di getto da Lui fatte*. Sebbene quanto all'Opere di Pittura, per quanto ne giudicò il *Vaſari*, da quelle ch'egli potè vedere, non ne fece nè delle molto grandi, nè molto belle, avendo piuttoſto collo ſcrivere avanzato tutti quelli, che avanzarono Lui coll'operare. Lo ſtudio, e l'inclinazione ſua particolare fu l'Architettura, per giungere alla perfezione della quale, dice l'iſteſſo *Vaſari*, *atteſe a cercare il Mondo, e miſurare l'antichità*, cioè viaggiò molto, ed oſſervò le Opere degli Antichi. In queſti ſuoi viaggi a *Roma*, *Rimini*, *Mantova*, *Padova*, e *Firenze* ſua Patria ereſſe (1) col ſuo diſegno molte celebri Fabbriche sì pubbliche che private. Anche dell' Architettura laſciò ſcritti in lingua Latina X. Libri, i quali poi viddero la prima volta la luce colle ſtampe, l'anno 1485. ed hanno più d'ogni altra ſua coſa conſervato vivo nelle bocche degli uomini il ſuo nome. Alcuno Architetto, neppur *Vitruvio* ſteſſo, al parere dei Maeſtri in queſt'Arte, nè dopo, nè per avanti non fu, che così perfettamente, e con tanta chiarezza dell' Architettura ragionaſſe: per queſto con tutta ragione chiamato aſſolutamente il *Vitruvio Fiorentino* (2). Dalla Lettera, con cui *Angiolo Poliziano* indirizza a *Lorenzo dei*

(1) Tra le altre la Chieſa dei PP. Serviti di *Firenze* fu eretta col ſuo diſegno. *Ferdinando Del Migliore* nella *Firenze Illuſtrata* pag. 276.

(2) *Ugolino Verini de Illuſtr. Urbis Florentiae Lib. II. pag. 39. Nec minor Euclide eſt Albertus: vincit & ipſum Vitruvium.*

dei Medici i Libri già detti dell' Architettura, ſi ha la notizia ch' Egli fu tanto eccellente nella Poeſia, quanto inſigne nella Proſa, ma pochi ſono i verſi, che ci ſon rimaſti di Eſſo (1). Una congiura ſcoperta in *Roma* (2), dove il noſtro *Alberti* dimorava l'anno 1455. ci ha fatto conoſcere il ſuo talento anco per l' Iſtoria, quando vi ſi foſſe applicato. La ſincera ſtima, con cui Egli corriſpondeva alla parzialità che il Papa *Niccolò V.* dimoſtrava per Lui, lo moſſe forſe a ſcrivere ad un amico in terſo ſtile Latino quanto aveva macchinato contro di quello lo ſpirito turbolento di un certo *Stefano Porcario* Cavaliere Romano, compaſſionando in queſto ſcritto il Pontefice, che ſi era trovato in tanto pericolo di vita, e *Roma* di rapine, e d'incendj (3). Quelli che più a lungo hanno ragionato di *Leon Batiſta Alberti* (4), aſſeriſcono che la ſua morte fu in *Firenze* l'anno 1480., e che il ſuo Cadavere fu ſepolto in S. Croce nella tomba dei ſuoi Maggiori. *Mattia Palmieri* (5) però, che merita molta fede come Scrittore con-

(1) Ved. il *Creſcimbeni Iſtoria della Volgar Poeſia* Vol. III. pag. 271. *Quadrio Storia, e ragione d'ogni Poeſia.* Vol. II. pag. 554.

(2) Ved. *S. Antonino* tit. 22 c. 12. §. 4. *Platina* nella Vita di *Niccola V.*

(3) Si trova MS. nel Cod. Roſſelliano di ſopra lodato col titolo: *Leonis Baptiſtae Alberti Porcaria Coniuratio incipit.*

(4) *Raffaello Du Freſne* nella Vita dell' *Alberti* unita al *Trattato della Pittura di Leonardo da Vinci in Parigi l'an.* 1651. Il Conte *Mazzucchelli* nel ſuo Dizionario degli *Scrittori d' Italia* Vol. I. Part. I. pag. 310.

(5) *Matthiae Palmerii Opus de temporibus ſuis ab anno* 1449. *ad* 1482. *An.* 1472. *Leo Baptiſta Albertus vir ingenii, atque doctrinae elegantis Romae moritur egregio Architecturae Codice relicto.* Queſt' Opera è ſtampata nel *Supplemento agli Scrittori d' Italia* del *Muratori* Tom. I.

contemporaneo ſcrive ch'Egli morì in *Roma*, ſuo ſoggiorno ordinario l'anno 1472. Fù ſentimento di *Platone* preſſo *Plutarco* (1), *che le grandi e forti nature producono i gran vizj, come le gran virtù*. Queſto per una parte ſi è verificato nel noſtro *Alberti*, uomo grande fuor d'ogni dubbio, ſenza che per l'altra abbia trovato l'Iſtoria che correggere nelle qualità del ſuo cuore. Quantunque la ſorte non lo aveſſe provviſto di molte ſoſtanze, mai non deſtinò per oggetto delle ſue operazioni il guadagno. Anzi nel ſuo piccolo Patrimonio ſtudiava i modi per comparir generoſo verſo gli amici, coi quali voleva che foſſero comuni tutti i ſuoi beni. In una ſola coſa diceva eſſer neceſſario non laſciarſi vincere, cioè nella beneficenza. Con l'iſteſſa generoſità comunicava a chiunque le ſue cognizioni, nè per lo contrario ſi vergognava d'imparare anche dai più ſemplici Artigiani, i quali a bella poſta interrogava delle Arti loro. Imperocchè era ſempre intento ad oſſervare, e a meditare. Di quì ne derivava che Egli appariva ſpeſſo taciturno e di aſpetto malinconico anzi che nò. Ma nel coſtume dimoſtrava molta facilità (2), tanto che diſputando tra i ſuoi amici anco di coſe ſerie, prorompeva improvviſamente in ſentenziosi detti, e ſpiritoſi motti, dei quali era ſtata fatta ai ſuoi tempi raccolta, come di *Cicerone* ſi legge che foſſe fatto (3). Aman-

(1) *In Vita Demetrii.*

(2) *Criſtofano Landino* in una compoſizione a Lui diretta, che ſi trova nei ſuoi libri intitolati *Xandra*, dice

Non Alberta domus facit ſuperbum
Cunctis eſt facilis, graviſque nulli &c.

(3) *Trebonio* amico di *Cicerone* ne compoſe un Volume indirizzato a lui medeſimo. *Epiſt. I. Familiar.* 15. 21.

te della fatica, paziente nelle avverſità, imperturbabile alle ingiurie, delle quali ſofferſe molte dagli emuli del ſuo merito, tenace delle amicizie, e modeſto a ſegno, che nei libri *della Famiglia* aſcriſſe ai ſuoi maggiori molte belle e degne coſe fatte da Lui medeſimo, e le Opere intere ſotto diverſi titoli alla fama degli amici conceſſe.

M. L.

ELOGIO

DI MATTEO PALMIERI.

IL ſiſtema, e la maſſima di una gran parte delle paſſate Repubbliche d'*Italia*, che non ammettevano all'amminiſtrazione del Governo altro che Cittadini, i quali s'impiegaſſero nelle Arti, non ha punto impedito che da eſſe ſortiſſero ad acquiſtare un nome nel mondo letterario Talenti ſingolari, quantunque abbia i membri di ſimili ſocietà alle meccaniche profeſſioni richiamato, ed il faſto indolente, ed ozioſo dei ricchi Signori, il quale potrebbe agli ſtudj ſervire di ricovero, e di ſoſtegno, abbia tenuto in piccol conto, e di temerlo piuttoſto, che di ſtimarlo, ed accarezzarlo abbia dimoſtrato. Quindi noi potremmo annoverare un gran numero di Perſone addottrinate fra i Laici nelle traſcorſe età, che viſſero nei Negozj, e nelle Botteghe per le più fiorite Città Italiane, ſe il noſtro ſcopo, e la brevità, ch'è una delle Leggi che ci ſiamo impoſte, non ci limitaſſe a parlar ſolo della *Toſcana*, ed a ricordare in prova del noſtro detto fra i più noti, il *Burchiello*, *Anton Franceſco Grazini*, detto il *Laſca*, ed il *Gelli*. Queſti appunto gloriandoſi dell'umiltà della ſua profeſſione, ch'era di *Calzajolo* (1), e bramando di ritrovare altri di baſſo ſtato, annoverò in queſta claſſe *Matteo Palmieri*

(1) Il primo era, com'è noto, Barbiere, ed il *Laſca* Speziale.

ri (1), dicendo, che quantunque faceſſe ſempre lo Speziale, non oſtante fu coſa rara a vedere, che in un ſimile Uomo cadeſſero nobili concetti, di dare opera agli ſtudj ſenza laſciare il ſuo eſercizio. Tutto queſto veramente non ſuſſiſte, ma quando così foſſe ſtato, ridonderebbe in onore del *Palmieri*. L'equivoco di *Gio. Batiſta* nacque appunto dal diſſimulare che *Matteo*, per eſſere ſtato deſcritto, e matricolato all'Arte degli Speziali doveſſe ſupporſi Uomo di oſcura naſcita, ed impegnato in mercenarie cure, quando in queſto noſtro popolare Governo appunto tutti erano eſcluſi dalle Magiſtrature, ſe non paſſavano per qualche Arte, di modo che quelli ancora, i quali riconoſcevano nella Nobiltà dei Progenitori illuſtri, ed antica origine, a queſta Legge ſi ſoggettavano, ſenza occuparſi ſempre però di perſona negli eſercizj meccanici, quando il rango loro in faccia ai più potenti non poteſſero ſoſtenere, o le civili vicende a meſcolarſi fra il Popolo graſſo (2), per minor danno gli conſigliavano. Così dovette accadere ai *Palmieri*, che„ *in Germanos quoſdam Principes originis ſuæ primordia referebant* (3) „ e che in *Mugello* furono in antico, per quanto ſi crede, padroni di molte Caſtella, e Villaggi. Egli nacque da *Marco* di *Antonio*, e da *Tommaſa* di *Antonio Saſſolini* l'anno 1400. in circa (4) e tutta

(1) Nei ſuoi Capricci Ragion. III. pag. 46. ediz. del *Torrentino* in 4.

(2) Così appreſſo i noſtri Antichi Storici ſi trova chiamata quella porzione di Cittadini, i quali ſenza vantare una generoſa nobiltà erano molto al di ſopra della Plebe, ſpecialmente per le ricchezze raccolte nel Commercio.

(3) *Alamanno Rinuccini* nell' Oraz. Funebre di *Matteo* di cui ſi parla più a baſſo.

(4) Noi vedremo più ſotto che probabilmente morì l'anno 1475.

e tutta la carriera del viver ſuo paſsò ſervendo la Patria, e negli Studj occupandoſi (1). A quella in fatti preſtò i ſuoi buoni Ufizj, e nelle pubbliche Ambaſcerie, che per lei ſoſtenne al Re *Alfonſo* di *Napoli* l'anno 1455., a *Paolo* II., a Seneſi, ed al Legato di *Bologna* l'anno 1466., e l'anno 1473. a *Siſto* IV., e nelle civili Magiſtrature, delle quali rammenterò ſolo il *Priorato* del 1445. e del 1468., ed il *Gonfalonierato di Giuſtizia* del 1453: Della ſua dottrina dette luminoſi Saggi non ſolo quando ebbe a lodare il ſuo Maeſtro *Carlo Marſuppini* Aretino, Segretario della Repubblica defunto (2), ma molto più colle Opere che ſcriſſe. Queſte ſono ſingolarmente i IV. Libri della *Vita Civile* in *Dialogo* diſteſi in lingua volgare, e ſtampati per la prima volta nel 1529. (3): La *Vita* latina del Gran *Siniſcalco Niccolò Acciaiuoli* (4): Un Opuſcolo *De*

1475., ed il *Volterrano* Comment. Urban. lib. XXII. ſcrive che = *ad extremam pervenit ſenectutem* = concordando con *Bartolommeo Fonzio*, il quale nei ſuoi Annali dice che mancò di vivere d'anni 70.; ſicchè biſogna credere che naſceſſe *Matteo* coi primi anni del XV. ſecolo

(1) Imparò la lingua latina da *Giovanni Sozzomeno* Piſtoieſe, e la Greca d'*Ambrogio Camaldolenſe*, e da *Carlo Aretino*, e fu anche diſcepolo di *Giovanni Argiropolo*, come ſi può vedere appreſſo l'*Apoſtolo Zeno* nelle ſue *Diſſ. Voſſiane* Tom. I. pag. 107. e 121.

(2) Il breve diſcorſo che fece è ſtamp. nei *Faſti Conſolari* del Can. *Salvini* pag. 525.

(3) Appreſſo gli Eredi di *Filippo* di *Giunta* in *Firenze*. *Matteo* gli dedicò ad *Aleſſandro* degli *Aleſſandri* dotto Giureconſulto Fiorentino, e da *Claudio* de *Roſiers* furono traſportati in Franceſe, e poi impreſſi.

(4) *Donato Acciaiuoli* Cav. di *Rodi* la volgarizzò, ed in tal forma fu ſtampata dietro la Storia di Caſa *Ubaldini* ſcritta da *Giambatiſta* di *Lorenzo Ubaldini* in *Firenze* nel 1588. in 4. Nel ſuo Originale poi fu data al pubblico dal *Muratori* nel Tom. XIII. degli Scrittori d'*Italia* col. 1201. e ſegg.

lo *De captivitate Piſarum* (1): Un opera molto inſigne *De Temporibus*, ch'è una Cronica dalla creazione del Mondo ſino all'anno 1449. incluſivamente continovata (2): Ed il Poema in terza Rima intitolato la *Città di Vita*, il quale tuttavia rimane inedito (3). Una tale Opera per altro ha partorito all'Autore la fama di Eretico, ed a molte falſe dicerie (4) lo ha ſoggettato, perchè in eſſa riſvegliò una delle antiche ereſie di *Origine*, inſegnando che le Anime noſtre foſſero quegli Angeli che nella ribellione di *Lucifero* non ſi determinarono nè a peccare, nè a ſervir Dio, ma con eſſer rimaſti, per così dire, neutrali furono dall'eterno Creatore collocati nei corpi noſtri, acciò riſolvano, o di volere eſſere

(1) E' indirizzato a *Neri* di *Gino Capponi*, e con altre operette fu impreſſo la prima volta a *Sleſvic* nel 1656. in 8. dipoi nel Tom. VIII. Par. II. del *Teſoro* degli *Scrittori Italiani* dal *Vander Aa*, e dal *Muratori* nella ſopra citata Raccolta Tom. XIX. col. 165. Contiene il racconto dei vecchi rancori tra i Fiorentini e i Piſani, l'aſſedio poſto a *Piſa* dai primi nel 1405. e la reſa della medeſima nel 1406.

(2) Delle varie edizioni tronche di queſt' Opera, che perciò ſi può giudicare tuttavia inedita, ne tratta l' *Apoſtolo Zeno* l. c. pag. 109. e ſeg. La noſtra Libreria *Mediceo-Laurenziana* Banco LXV. Cod. XLVI. la conſerva intiera, ſcritta di mano di *Lionardo Dati*, per tacere altri eſemplari che ſono altrove. Fra' Codici di *Bernardo Triviſano* ve n' era uno in 4. contenente la verſione volgare di queſt' Opera.

(3) Appreſſo il detto *Zeno* l. c. pag. 114. ſi ha una deſcrizione dell' eſemplare di queſt' Opera ch' è nella *Strozziana* di *Firenze*, tratto dall' Originale di *Matteo*, e da Lui corretto, il quale è perciò di gran pregio. Due altri ſe ne conoſcono ancora di ottima nota, uno de' quali è nell' *Ambroſiana* di *Milano*, ed il ſecondo nella *Mediceo-Laurenziana* ſuddetta.

(4) Ved. il P. *Richa* nella ſua Storia delle *Chieſe Fiorentine* Tom. I. pag. 155. e 156.

essere eletti, o si meritino la sentenza di reprobi, seguendo la virtù, ovvero il vizio (1). Lo scandalo di questa falsa opinione tanto prevalse dopo la sua morte, che la Cappella, per cui dette a dipingere a *Sandro Botticelli* l'Assunzione della Vergine con dei cori Angelici a *Maria* Santissima facienti corona, fu per alcun tempo interdetta per il tremendo Eucaristico Sacrifizio (2). Egli nondimeno, che che da alcuni male informati sia stato scritto, in una perfetta quiete cessò di vivere, come verisimilmente si crede, l'anno 1475. (3), e con pubbliche Esequie fu onorato, nelle quali comparve sul corpo di Lui quel medesimo Libro, per cui venne in seguito denigrata la sua memoria, con aver recitata alla presenza dei Magistrati una funebre dotta Orazione

(1) Ved. *Gio. Batista Gelli* nella 3. delle sue Lezioni pag. 119. Da molti sono poi state raccolte le accuse date al *Palmieri*, ma principalmente dallo *Zeno* pag. 116. e segg. Queste per altro vennero fuori dopo la sua morte, com'è chiaro da ciò che osserva lo stesso Autore, ed il citato P. *Richa*, il quale mostrò speciale impegno nel difendere la fama di questo nostro Concittadino nella divisata sua Opera pag. 157. e segg. Il di Lui Poema certamente tanto incontrò l'approvazione del celebre Vescovo *Leonardo Dati* suo grande amico, che prese a comentarlo, come dico in una Nota dell'Elogio di *Carlo Dati*.

(2) Ella è in S. *Pier Maggiore* dalla Porta delle Scalere, di dove poco distante aveva le sue Case la Famiglia *Palmieri*. In questo Quadro poi si vede il Ritratto di *Matteo* in atto di adorare la *Vergine*, e quello di *Niccolosa* di *Agnolo Serragli* sua Moglie, della quale però non lasciò successione, avendo perpetuata la sua discendezza *Bartolommeo* suo Fratello.

(3) Questa è l'opinione del *Zeno* l. c. pag. 106. appoggiata specialmente all'autorità degli Annali di *Bartolommeo Fonzio*.

Alamanno Rinuccini (1) famoso dicitore. In questo Soggetto abbiamo per tale accidente una prova di quanto sia raccomandata a piccolo filo la riputazione degli Uomini ancora straordinarj, giacchè da una taccia infame la qualità di Poeta non ha salvato *Matteo*, quando tanti altri delle loro capricciose invenzioni hanno ottenuta scusa con questo ragionevol riflesso. E' troppo in balìa del Volgo il nostro nome, e quando la Fortuna prende a scherzare fra la folta turba dei Mortali di vario genio, e di merito dissimile, è il Savio, che rimira ciò dalla sua solitudine, in grado di ripetere pieno di placida maraviglia lo scherzoso Epigramma di *Ouvenio* il *Marziale* dell' *Inghilterra*:

Tanta per humanas repsit contentio mentes,
Ut quid pax animæ sit, prope nemo sciat.
Ille nimis Bassus premit, hic nimis elevat Altum,
Ut vix auditus sit Tenor, aut Medius.

G. P.
ELO.

(1) Fra le altre due copie MSS. di questa Orazione sono nella celebre Libreria *Strozziana* suddetta, e l' *Apostolo Zeno* di essa si è molto servito per appoggiare quanto ha scritto di *Matteo*. Piacerebbe che venisse in luce.

ELOGIO

DI MESS. FRANCESCO ACCOLTI.

UNO dei chiari lumi della Famiglia *Accolti* fu *Franceſco* Giureconſulto famoſo, e figliuolo di *Michele*, e di *Margherita Roſelli*, di cui dovremo ragionare. Egli per lo più vien detto *Franceſco Aretino*, come che *Arezzo* era la ſua Patria, e *Subtilitatum Principes*, o *Profeſſorum maximus*, a motivo della ſtraordinaria ſagacità d'ingegno, che portò nello ſtudio della Giuriſprudenza, di modo che in un miglior ſecolo ſorpaſſato avrebbe non che uguagliato gli *Agoſtini*, i *Donelli*, i *Cujaci*, e tutti coloro, che hanno il primato in queſta Scienza. Nacque verſo l'anno 1418. appreſe le belle lettere dal *Filelfo*, ed alle Leggi applicò in *Siena* ſotto *Lodovico Romano*, ed *Antonio* da *Pratovecchio* (1), il quale trasferitoſi nello Studio di *Bologna* nel 1444. fu ſeguitato da *Franceſco*, buon conoſcitore, ed affezionato diſcepolo di tant'Uomo (2). L'*Accolti* ancora preſto giunſe al rango di Profeſſore, e con ſommo plauſo leſſe nella detta Città di *Bologna*, in *Siena*, in *Piſa*, in *Padova*, ed in *Ferrara*, ove ebbe uno ſtipendio di ſcudi 700. d'oro, ſomma ben conſiderabile a quei tempi. *Carlo Ruino*, *Felino Sandeo*, *Bartolommeo Soccino*

(1) Lo afferma Egli ſteſſo in *Leg. Qui Teſtamento ff. de Teſtamento.*

(2) Le Notizie di lui ſono ſtate pubblicate dall'erudito Sig. Avv. *Miglioratto Maccioni*, Profeſſore nell'Univerſità di *Piſa*, in un dotto libro ſtamp. in *Livorno* nel 1764. in 4.

cino, ſi formarono nella ſua ſcuola, e con i loro nomi quello del Maeſtro inalzarono, non oſtante che molte volte del merito di queſto mal ſi poſſa giudicare da quello degli Allievi. Il Marcheſe d'*Eſte* lo creò ſuo Conſigliere, e del grado di Cavaliere adorno fu pure *Franceſco*, benchè nè quando, nè da chi ſi ſappia che l'otteneſſe. Egli era degno di queſti, e di maggiori onori. *Paolo Corteſi* in fatti ſcriſſe (1), che *memoria tanta erat, & verborum, & Rerum, ut omnia quae unquam legerat, meminiſſet*. Il mentovato *Filelfo* (2) lo diſſe *Vir in omni eruditionis, & ſapientiae genere praeſtantiſſimus*, e molti altri Encomj potremmo raccogliere dai libri dei ſuoi Coetanei, e di aſſaiſſimi altri, quando foſſe duopo, e quando il ſolo nome di Lui non foſſe baſtantemente celebre appreſſo tutti coloro, i quali ſono iniziati nella Storia della Giuriſprudenza. E di ſuo ſapere pur anche ſono una miglior riprova i ſuoi *Conſigli*, dei quali ne abbiamo ſtampato un Volume in foglio, ed alcuni ſe ne trovano MSS. nel Cod. 84. della *Strozziana*; i ſuoi *Comenti* ſopra il ſecondo libro delle *Decretali*, e ſopra altre parti del Diritto Canonico, e Civile; e molte verſioni di autori *Greci*, le quali ſi trovano annoverate tutte dal fu Conte *Mazzuchelli* (3). Era ben raro in quei tem-

(1) Nel ſuo Dialogo *de Hominibus doctis* pag. 54.
(2) Epiſt. I. del Lib. XXVIII.
(3) Il dotto Articolo ch'Egli ci ha laſciato intorno a queſto Scrittore nel Vol. I. Par. I. delle ſue Notizie degli Scrittori d'Italia pag. 68. ha ſervito a noi per teſſere il preſente Elogio. Ivi ſi referiſcono le traduzioni fatte da *Franceſco* delle Omilie di S. *Gio. Griſoſtomo* ſopra S. *Giovanni* in numero di 87. dell'*Epiſtole* attribuite a *Falaride*, e di altre di *Diogene Cinico*, con la notizia delle Edizioni delle medeſime, e dei Codici più ſingolari che le

tempi un Legale profondo nella lingua Greca, e queſta fonte d' immenſa recondita erudizione non era per anche ſtata aperta agl' Interpetri delle Leggi nelle Cattedre, e nelle Scuole, come poi lo fu nel ſecolo XVI. ferace di Uomini grandi in queſta Scienza più che in qualunque altra. Quindi queſto ſolo pregio nell' *Accolti* lo rende degno dei noſtri Elogj, e meritamente obbliga noi a riguardarlo come uno di coloro, i quali fecero riſorgere le lettere dopo la barbara feroce ignoranza, in cui per molti ſecoli erano ſtate involte, quando la debolezza dei ſucceſſori di *Coſtantino* aveva non ſolo permeſſo che Nazioni Settentrionali delle nobili noſtre Contrade s' impoſſeſſaſſero, ma che i Popoli di queſto bel Paeſe ancora

Che Appennin parte, e il Mar circonda, e l' Alpi,

E per neceſſità, e per fierezza ſcoſſo il giogo degli Antichi loro lontani Padroni, a prezzo di ſudore, e non di rado di crudeltà, fondaſſero nuovi governi liberi, ed indipendenti, e nuovi coſtumi, e nuove leggi s' introduceſſero ove i Faſci Conſolari dei Romani avevano prima combattuto, e trionfato. Queſte rivoluzioni divennero fatali ai buoni ſtudj, e quando ſolamente la preponderanza delle forze Italiane aſſicurarono il deſtino delle ſue Repubbliche, potevano le Scienze ſpuntar di nuovo, e trovare all' om-

le contengono. *Bartolommeo Facio de Viris Illuſtribus* pag. 15. gli attribuiſce altre coſe ancora, ed una parte dell' *Iliade* di *Omero* da Lui tradotta, e da *Lorenzo Valla*, è nella *Vaticana* Cod. 3297. in f. *Luciani Oratio de Calumnia* pure da *Franceſco* traslatata è nella *Laurenziana* Banc. LIII. Cod. 21. ec.

ombra della pace chi le coltivaſſe, e chi le accarezzaſſe. Ciò appunto avvenne nel ſecolo di *Franceſco*, il quale mancò di vita dopo il 1478. (1); e forſe in *Siena* di mal di Pietra verſo l'anno 1483. ſiccome ſcrive *Franceſeo* di *Gio. Baldovinetti*, nel ſuo Memoriale MS. (2). Egli era un poco ambizioſo, poichè aſpettandoſi di eſſer *Cardinale*, e non gli eſſendo conferita queſta dignità, forte ſe ne dolſe, ed il concorſo di quaranta ſoli ſcolari in *Ferrara* lo fece una volta così altamente sdegnare, che dopo eſſere andato in collera, ſi proteſtò che non avrebbe più fatte le ſue lezioni. Dei ſimili tratti nelle Vite dei Giureconſulti del ſuo tempo, altri ſe ne ritrovano, ed io mi dò a credere che la ſtima, che di loro veniva fatta, la folla degli Aſcoltatori, e le adulazioni che per tutte le parti dovevano ricevere, quando era ſcarſo il numero di tali Soggetti, e tutti avevano biſogno dell'opera loro nelle pubbliche, e private faccende, foſſero un forte alimento dell'amor proprio che gl'inſpiraſſe un ſtraordinario concetto di loro medeſimi. Viſſe celibe l'*Accolti*, e laſciò molte ricchezze a' ſuoi, benchè aveſſe avuto in animo di fondare un Collegio (3). Nè in fine tacer dobbiamo, che molto ſi diſtinſe nelle Arti liberali, nella Filoſofia, nella Muſica, e nella Poeſia

(1) In queſt'anno, celebre per la Congiura dei *Pazzi*, era certamente vivo l'*Accolti*, poichè fra gli ſtampati al numero CLXIII. ſi trova un ſuo Conſiglio in favore di *Lorenzo* dei *Medici*, e dei Fiorentini ſtati ſcomunicati da *Siſto* IV.

(2) E' appreſſo il gentiliſſimo Sig. *Giovanni* di *Poggio Baldovinetti*, e vien citato dall'erudito Sig. *Manni* nel Vol. XII. dei ſuoi Sigilli pag 62.

(3) *Catelliano Cotta Recenio Iuris Interpretum & Doctorum* pag. 529.

ſia (1), corredo di cognizioni che di rado s'incontra anche in chi vive in ſecoli più felici, e di tutt'i comodi forniti per acquiſtare tutto l'apparato di quelle cognizioni, che ſervono all'utilità, ed al diletto dell'umana vita (2).

G. P.

ELO-

(1) Vedi l'Elogio che gli fa magnifico aſſai *Niccolò Burzio* nella ſua *Bononia Illuſtrata* pag. 168. e nella *Chiſiana*, e *Strozziana* ſi conſervano diverſe Poeſie Volgari di *Franceſco*, ſiccome abbiamo dal *Creſcimbeni* Iſtoria della volgar Poeſia Tom. I. lib. VI. pag. 412. e 421., il quale ivi, e nel Tom. II. lib. V. pag. 286. di Lui parla. Il citato Sig. *Manni* nella ſua Storia del *Decamerone* pag. 257. ha pubblicato un ſuo Capitolo in terza rima ſopra l'ultima parte della Novella I. Gior. IV. del *Decamerone* del *Boccaccio*.

(2) Il *Filelfo* in una ſua lettera ci fa ſapere che l'*Accolti* ſcriſſe la Vita del noſtro S. Arciveſcovo *Antonino*, e nell'*Ambroſiana* di *Milano* al dire del P. *Monfaucon* Bibl. Blioth. MSS. Vol. I. pag. 514. ſi conſervano le ſue Epiſtole, le quali ſervir potrebbero per illuſtrar maggiormente la Storia di Lui, e dei ſuoi tempi, ſe veniſſero in luce.

ELOGIO

DI MARCELLO VIRGILIO ADRIANI (1).

Marcello Virgilio Adriani, Padre di *Gio. Batiſta* noſtro Iſtorico, di cui parliamo in altro Elogio, ci vien dipinto dal *Bocchi* di pronta, e maravigliosa facilità nel parlare all' improvviſo (2), e dal *Varchi* (3) come il *più eloquente Uomo dei tempi ſuoi*. Quanto di lode contenga queſto carattere lo poſſiamo comprendere da quello che *Tullio* rileva con enfaſi a favore dell' Eloquenza, dicendo per bocca di *Bruto* (4), ch' eſſa „ *Pacis eſt comes, otiique ſocia, & jam bene conſtitutæ Civitatis quaſi alumna quædam* „ ed altrove chiamando la medeſima moderatrice dei tempi, e delle Perſone (5). Nacque *Marcello* nel 1464. da *Virgilio Adriani*, e da *Piera Strozzi*. Si applicò alle Latine, e Greche Lettere con tanto di profitto, che conſeguì nella Patria la Cattedra di Umanità nella ſua prima gioventù. Nel mezzo ai primi ſuoi ſtudj ſi accinſe a tradurre, ed a comentare i V. Libri dell' Arte medica di *Dioſcoride*, e con queſto ſcopo fin quaſi da fanciullo con diligenza, e ſollecitudine ſi eſercitò a conſeguire una perfetta cognizione dell'

Erbe

(1) Il Co. *Mazzuchelli* degli *Scrittori d' Italia* Vol. I. P. I. pag. 156. ſomminiſtra a noi le notizie di queſto Letterato.
(2) Elog. *Vir. Ill. Florent.* P. I. pag. 57.
(3) Lez. pag. 425.
(4) Cap. XII.
(5) Orat. Cap. 35.

Erbe (1). Queſta fatica, che poi conduſſe a fine, e che dedicò a *Leone* X., tal fama gli aveva acquiſtata, che venne ſopranominato il *Dioſcoride Fiorentino*. E per quanto *Gio. Manardo* nelle ſue Lettere mediçinali (2) abbia notati degli sbagli in queſta traduzione, non oſtante ella è da anteporſi a quelle ch' *Ermolao Barbaro*, e *Gio. Ruellio* lavorarono negl' iſteſſi tempi (3), ed i *Comentarj*, che ſopra tale autore compoſe l' *Adriani*, furono chiamati dottiſſimi dal *Tiraquello* (4). Ella fu riprodotta più volte (5), ed i moderni ancora non la ſtimano indegna di eſſer tenuta in pregio. L'anno 1498. ebbe in luogo di *Bartolommeo Scala*, allora morto, il poſto di Segretario della *Repubblica Fiorentina*, che con ſommo impegno, ed onore grandiſſimo eſercitò. Narra per altro *Gio. Piero Valeriano* (6), che andando *Marcello* in una ſua Villa a Cavallo fu da queſto con tal impeto all'improvviſo ſcagliato in una parete, che avendo riportata una percoſſa nel mento, ne rimaſe gravemente offeſa la lingua, onde non potè giammai più con ſpeditezza favellare. Per la qual coſa non potendo proſeguire quell'eſercizio, che acquiſtato gli aveva molta ſtima, nè opporſi a molte

(1) *Poccianti* Catal. *Script. Florent.* pag. 119. *Giovio* Elog. ec.
(2) Lib. VIII. *Lugd. apud Baringos* 1549 in 8.
(3) Dico negli iſteſſi tempi, perchè ambedue comparvero in luce nel 1516, quella in *Venezia*, queſta in *Parigi*, quando la prima Ediz. dell' altra di *Marcello* non ſi vide che nel 1518. *Florentiæ apud hæredes Filippi Iuntæ in f.* non ſapendo ſe veramente eſiſta l' altra del medeſimo anno in *Baſilea* appreſſo *Giovanni Frohen*, ch'è rammentata nelle Notizie di queſto Stamp. inſerite nel Vol. 28. della raccolta Calogerana pag. 107.
(4) *De Nobilit.* Cap. 31.
(5) Ved. il *Mazzuchelli* l. c. pag. 157.
(6) *De Infelicitate Literatorum* Lib. II.

molte cose, le quali contro il parer suo avvenivano nella sua Patria per la potenza d'alcuni inspirata dall'impegno, mentre era la Repubblica nel maggior fermento, e minacciata da una vicina caduta, sorpreso da continovi rammarichi se ne morì il dì 27. Novembre 1521. Allora appunto era stato chiamato a *Roma* dal predetto Pontefice per adoperarlo in affari gravissimi. Fu sepolto (1) nella Chiesa di S. *Francesco* del *Monte* fuori di *Firenze* con la seguente Iscrizione.

MARCELLVS VIRGILIVS
REIPVBLICAE FLORENTINAE SEGRETARIVS
SIBI VXORIQVE (2) SVAE ET POSTERIS POSVIT
VIXIT ANNOS LVI. MENS. VI. DIES XXVII. OBIIT V. KAL.
DECEMBRIS MDXXI.

a cui fu da' suoi aggiunta l'effigie con i seguenti versi.

Suprema nomen hoc solo
Tantum voluntas jusserat
Poni, sed hanc Statuam prius
Erexit haeres, nescius
Famae futurum, et gloriae
Aut nomen, aut nihil satis.

Egli aveva lodato con Orazione funebre *Marsilio Ficino* (3), e le virtù di *Lorenzo de' Medici* poi Duca di *Nemours*, quando ricevè dalla Repubblica le Insegne di Cavaliere (4). Un altra Opera *Marcello* stesso

(1) *Bocchi* l. c. pag. 69.
(2) Era *Maria Casavecchi*, rammentata nell' Elogio di *Gio. Batista*.
(3) *Ferdinando Leopoldo del Migliore Fir. Illust.* pag. 22.
(4) E' impressa *Basileæ Typis Io. Frobenii* 1518.

ſteſſo ſul fine del ſuo *Dioſcoride* rammenta „ *De menſuris, ponderibus, & coloribus* „ ch' era in pronto per eſſer fatta pubblica, e che non ci è noto qual deſtino aveſſe. Il carteggio tenuto per la Repubblica, il quale ſi conſerva nell' Archivio delle *Riformagioni*, ſarebbe un erudito teſoro per la Storia, e per le buone Lettere ſe mai veniſſe dato in luce (1). Come il noſtro *Adriani* ebbe il Figlio *Gio. Batiſta* che ſi diſtinſe nel ſapere, e così un Nipote di Lui nato da queſto, che *Marcello* pure ebbe nome, fiorì ſul cadere del Secolo XVI., il quale emulando la gloria dell' Avo aſſaiſſimo ſi avanzò negli Studj Latini, e Greci, e ſucceſſe nella Cattedra che il Genitore, e l'Avo ſteſſo nell'Accademia Fiorentina avevano occupata, e nulla meno di eſſi reputazione grande di dottrina meritando nei faſti della Repubblica Letteraria (2). Ella gode per opera del chiariſſimo Propoſto *Gori* di avere in luce la *Verſione Toſcana* di *Demetrio Falereo* la più chiara, la più eſpreſſiva, la più ſicura, la più felice, ed al maggior ſegno elaborata, che in paragone di altre, ſi abbia di uno ſcrittore così ſtimato (3).

(1) Anche le Lettere degli altri Segretarj celebri della *Repubblica Fiorentina* ſervirebbero ad illuſtrare i fatti, che accaddero nei tempi andati in *Italia*, quando foſſero pubblicate, ed a convincere che in tutto i noſtri antenati procurarono di ſorpaſſare le altre Potenze emule di fama, e di gloria.

(2) Non è noſtro ſcopo il parlare di Lui potendoſi vedere le notizie che ha raccolte il mentovato Conte *Mazzuchelli* l. c. pag. 154. e 155.

(3) Ella venne impreſſa in *Firenze* nel 1738. in 8. con Dedica al Can. *Salvino Salvini*, col giudizio del quale ſtabilì il *Gori* doverſi attribuire a *Marcello Adriani* il *Giovane*, quantunque il ſuo MS. non portaſſe il nome del Traduttore. Da tal giudizio ſtima il Pubblico di dovere appellare *!*

Ed ecco l'esempio ben raro di tre soggetti, nei quali per eredità senza intervallo passò il sapere, dono del caso, se delle vicende umane si giudica con gli sguardi di un occhio materiale, e non con i lumi della ragione, che di tutto deve rifondere l'alto principio nelle divine disposizioni.

G. P.

ELO-

ELOGIO

DI MONSIG. TOMMASO FEDRA INGHIRAMI.

I Soprannomi, dei quali vanno ſovente fregiati gli Uomini grandi, o che da eſſi derivano, ſon ſempre un argomento non dubbio delle azioni le più glorioſe di quelli. Eſempio ne ſieno i due *Scipioni*, che dalle vittorie riportate nell' *Affrica* furon detti *Affricani*, o come nei tempi a noi più vicini accaduto vediamo alla nuova parte del Mondo, che dal ſuo ritrovatore *Amerigo* appellaſi *America*. Non altrimenti *Tommaſo Inghirami* Volterrano (1) ſortì il ſoprannome di *Fedra* (2), che la maraviglia, ed il plauſo a Lui partorì, allora che in *Roma* appreſſo il Card. di *S. Giorgio* con eroicità ſingolare rappreſentò quel Perſonaggio nella Tra-

(1) Nacque *Tommaſo* l'anno 1470. da *Paolo Inghirami*, e da *Lucrezia Barlettani* nobili famiglie Volterrane.

(2) Trovavaſi ſolo in ſcena *Tommaſo*, quando rottaſi d'improvviſo una macchina teatrale, per cui non più potevaſi proſeguire l'incominciata Tragedia, Egli ſenza punto alterarſi valoroſamente tratteneme gli Uditori, per fino che non fu riſtabilita la macchina, parlando loro in verſi Latini eſtemporaneamente compoſti. Tale e tanta fama acquiſtoſſi queſt' azione, in vero dir ſingolare, che non più fu riconoſciuto l' *Inghirami* in *Tommaſo*, ma bensì nel ſopramome di *Fedra*, con cui fu dipoi da ciaſcuno chiamato, ed Egli ſteſſo ſe ne compiacque talmente, che nelle ſue lettere ſcritte da *Roma* a *Paolo Riccobaldi* Volterrano, ſi ſottoſcriſſe ſempre *Phaedrus tuus*.

gedia di *Seneca* intitolata l'*Ipolito*. Soprannome che da Lui alle coſe ſue facendo paſſaggio ſe sì, che per ſino una Vigna (1) conſacrata da Eſſo alle Muſe, ed ai paſſatempi letterarj, acquiſtoſſi il glorioſo nome di *Orti di Fedra*. E pure un Uomo così ſingolare tentò l'avverſa fortuna di ſoffogare, per così dire, nelle faſce. Imperciocchè ſcorſo appena l'anno ſecondo dell'età ſua, sbalzollo furioſamente dalla ſua Patria in eſilio (2), ad Eſſo togliendo nel tempo ſteſſo i Genitori, e gli averi, di ſorte che privo rimaſe in un tratto di quegli ajuti, che la ſua nobile, e ben adagiata Famiglia ſomminiſtrar gli poteva per condurlo un giorno ad eſſer grand' Uomo. In tal guiſa forſe lo tolſe la Provvidenza da quel letargo funeſto, in cui ſopiti ſtanno tanti bei talenti del noſtro ſecolo, che contenti d'avere di che ſaziare la gola, ed il ſonno, tengono lontano da ſe ogni virtù. Non punto turboſſi ad urto sì fiero l'animo forte dell'*Inghirami*, che anzi fatto di ſe maggiore in piccola età, pensò toſto a rifarſi dei torti della fortuna. E poichè vide che a ciò conſeguire miglior mezzo non v'era del cammino del-

(1) Queſta Vigna era poſta ſul *Monte Palatino* ſopra del Circo Maſſimo preſſo le Terme Palatine vicino a *S. Marco*. Ved. Monſig. *Falconcini* Vita di *Raffaello Maffei* pag. 110.

(2) *Paolo* Padre del noſtro *Tommaſo* nei tumulti dell'anno 1472. fu dal furore del popolo privato di vita, laſciando *Tommaſo*, e *Nello* ſuoi figli in età puerile. Furono in tale occaſione le Caſe degli *Inghirami* ſaccheggiate, i Beni confiſcati, e le perſone mandate in eſilio; onde *Giovanni* fratello di *Paolo* inſieme con *Tommaſo* ſuo Nipote ritiroſſi in *Firenze* ſotto la protezione del Magnifico *Lorenzo* dei *Medici* protettore della Caſa *Inghirami*. Il *Muratori* negli *Annali d'Italia* racconta il fatto, e negli *Scrittori Italici* Tom. 23. riporta la Cronichetta dell'*Ivano*, deſcrivente il detto tumulto.

della virtù, queſto a batter ſi diede con tutto l'impegno, incominciando dagli ſtudj delle belle arti. La Poeſia, e l'Oratoria furono quelli, ai quali applicatoſi negli anni più teneri, lo ſeguitarono poi anche in mezzo degli affari più ſerj della Corte di *Roma* per l'intero corſo della ſua vita. Di queſte merci a grande ſtudio acquiſtate, unite ai talenti, dei quali dotato l'aveva la natura, far volendo commercio, indirizzoſſi verſo quella Città (1), in cui, come quella che l'Emporio è del mondo, anche i privati non di rado mercano i Regni. Alcuni Concittadini ſuoi (2), che in quella ſoſtenevano onorevoli impieghi, gliene ſomminiſtrarono i mezzi. Quegli però cui più d'ogn'altro dee l'*Inghirami*, ſi è il Veſcovo *Iacopo Gherardi* (3), da cui apprese quella vaſta erudizione, e quel bello ſtile, che gli fe poi tanto onore. Non vi fu ſcienza, cui di propoſito non attendeſſe. Le Filoſofie, la Storia, il Gius delle Genti, la ſcienza della Politica, e delle Corti furono da Lui poſſedute in grado eminente. Quindi è, che dovendoſi l'anno 1495. inviare dalla Corte Romana un Oratore nel Milaneſe (4) per ivi trattare coll'Imperatore *Maſſimiliano I.* importantiſſimi

(1) Nell'età di tredici anni abbandonata *Firenze*, in cui ſotto la ſcorta di buoni Maeſtri aveva fatti non piccoli progreſſi negli ſtudj, andoſſene a *Roma*, conſigliato a ciò fare anche dal Magnifico *Lorenzo* dei *Medici*, che preveduta aveva la di Lui futura grandezza nella repubblica dei Saggi.

(2) Uno di queſti fu Monſig. *Antonio Inghirami*, Zio paterno di *Tommaſo*, Segretario, e Cubiculario di *Siſto IV.*

(3) *Iacopo Gherardi* Veſcovo d'*Aquino* uomo aſſai erudito.

(4) Seguì queſto congreſſo in *Vigevano* a tempo di *Lodovico* il *Moro* Duca di *Milano*, ove l'*Inghirami* trattenneſi molti meſi inſieme col famoſo Cardinale di S. *Croce* *Bernardino Carvagiale*.

affari riſguardanti la tranquillità dell'*Italia*, e dell'*Europa* tutta, Lui ſopra d'ogn'altro ſtimò degno di queſto incarico il Pont. *Aleſſandro* Seſto, che qualche tempo innanzi conoſciuto avendo i meriti ſuoi, innalzato lo aveva all'onore di Prelato Romano, e decorato di un Canonicato in *S. Pietro*. Non vi è dubbio, che i gran talenti ſi ſperimentano nei grandi maneggi. Qual riuſciſſe l'*Inghirami* in queſta ſua Legazione, prova ne fanno i premj da Lui riportati dopo il ritorno, ed in *Roma*, dal Papa, che conferigli, oltre varj Benefizi Eccleſiaſtici, anche un Canonicato in *S. Giovanni Laterano*, e dall'Imperator *Maſſimiliano*, il quale due anni dopo la ſua partenza dal Milaneſe, ſpedigli fin dalla Capitale del Tirolo un *Diploma* (1) con cui, atteſe, ſiccome egli dice, le ſue rare doti, e la perizia nella Poeſia, e nelle Latine lettere, lo crea Conte Palatino, e Poeta laureato, concedendogli in oltre la facoltà d'inſerire nello Stemma ſuo gentilizio l'Aquila dei Ceſari; qual privilegio a riguardo dei meriti di Lui eſtender volle l'Imperatore alla poſterità tutta degli *Inghirami* fino all'ultimo dei diſcendenti di quel-

(1) *Proque obſervantiae, & fidei tuae merito Romanam Aquilam noſtram Armis, & Inſignibus tuis, tuaeque Proſapiae, & Familiae pro libito adiicere, & applicare valeas, idemque tota Domus tua, & in perpetuum poſteri, & haeredes tui ex Decreto & poteſtate noſtra praeſenti facere poſſint*, e più ſotto = *tibi licet abſenti cum aliis curis occupati dum nuper in Inſubribus apud nos praeſens fores id agere nequiverimus Poetices, & latinarum literarum benemerenti elargimur, Poetamque laureatum facimus, inſtituimus, & creamus* = Queſto Diploma, ſpedito in *Inſpruck* nei 14. Marzo 1497. l'anno duodecimo dell'Imperio di *Maſſimiliano*, vien riportato intero dal *Falconcini* nel Lib. VI. *della ſua Storia di Volterra*.

quella. Che se fu accetto a questi due Principi, non lo fu meno al Pontefice *Giulio* II. di cui godè la confidenza totale, mentre con suo Breve (1) dichiarollo Bibliotecario della *Vaticana* (2), e quindi lo scelse per suo Segretario (3), quegli, cioè, che rende le risposte alle Ambascerie dei Principi. Si valse pure di Lui nel Concilio Lateranese (4), in cui molto faticossi, e questa incombenza ritenne il *Fedra* dipoi insino alla morte. E poichè una Magistratura fa strada all'altra, e gli onori la fanno agli onori, sotto questo istesso Pontificato esercitò ancora la Carica di Segretario del Sacro Collegio dei Cardinali, ond'è che in tal qualità intervenne al Conclave (5), che tennesi dopo la morte del Papa, in cui fu creato Sommo Pontefice il Cardinal *Giovanni* dei *Medici*, quegli che col nome di *Leone* assunse il Papato. Questi pure, la cui famiglia favorito aveva in ogni tempo quella degl'*Inghirami*, ebbe il *Fedra* in grandissima stima. Arricchillo Egli perciò di varj Benefizi Ecclesiastici, e se ai suoi avanzamenti non si fosse di nuovo

(1) Questo *Breve* ritrovasi appresso la Casa *Inghirami*.

(2) In questo Impiego succesſe a *Francesco* di *Volterra* Vescovo di *Ragusa*. *Ferdinando Carli* nella *Storia della Libreria Vaticana*, dopo aver nominati alquanti Bibliotecarj di quella, scendendo al *Fedra* dice, che questo tutti i già stati oltrepassava in dottrina, aggiungendo di più, che Egli era il più bravo degli Oratori del suo tempo, elegante Scrittore di Storie, e perito in tutte le scienze.

(3) Ved. *Curzio Inghirami Disc. sopra le oppoſizioni all'Antichità Toſcane* pag. 50.

(4) Ch'Egli molto vi faticasse si rileva anche da una lettera scritta dal *Fedra* a *Paolo Riccobaldi* in data degli undici Dicembre 1512. in cui così scrive = *Meo arbitratu ſcribere non licuit, ita me hoc Concilium* (*Lateranenſe*) *exercitum habet*.

(5) Ebbe per collega in questo Conclave *Bartolommeo Saliceti*.

opposta la fortuna, sarebb' Egli, non vi ha dubbio, salito ai più sublimi gradi di onore. L'odio, e l'invidia sono due scogli, nei quali urtano non di rado gli uomini dotti. Un certo amore per la non sempre palesabile e sovente dannevole verità gli sforza a proferire con libertà i proprj concetti a costo ancora di dispiacere a molti, e specialmente alle Persone di autorità, la maggior parte delle quali ama d'esser piuttosto adulata, che dolcemente avvertita. In questi urtò pure il *Fedra*, e questo forse fu ciò che privollo dell'onore della Porpora Cardinalizia, alla quale condotto l'avevano i meriti suoi (1). Molti erano in vero gli onori ch' Ei poteva vantare, fra i quali l'ultimo non è quello dell'Ordine dello *Spron d'Oro* (2), di cui era insignito, e che in quei tempi era tenuto in grande stima; questi però cedevano agl'infiniti meriti suoi. Fa maraviglia come non ostante queste gravissime occupazioni, ed impieghi, ciascuno dei quali richiedeva l'intera applicazione della sua mente, potesse dar mano a scrivere tante bell' Opere, che, abbenchè non compite, andar possono a pari con quelle dei primi letterati del Mondo, delle quali parlando *Parrasio* (3), che vivente l'Autore alcune vedute ne

(1) *Curz. Inghirami* luog. cit.

(2) *Leone Allazio* nel suo lib. intit. *Animadversiones eruditae ad antiquitatum Etruscarum fragmenta*, dice che Egli era Cavaliere dello *Spron d'oro*, siccome ancora Conte Palatino, Canonico di San *Pietro*, e di San *Giovanni* Laterano.

(3) In *Orat. praelect. in Epistolas ad Att.* pag. 145. *Quis ultimam inchoatis operibus manum imponet? quae non secus ac Apellis illa decantatissima Venus interrupta pendent* = Le Opere poi da lui vedute in casa del *Fedra*, sono le seguenti = *Luculentissimae scilicet Orationes, Apologia Ciceronis in obtrectatores, Annalium Breviа-*

né aveva, dice: che il pretender di dare ad esse l'ultima mano, sarebbe, come chi avesse tentato di tirare a fine la tanto famosa *Venere* da *Apelle* lasciata imperfetta. L'*Aulularia* di *Plauto* (1) rimasa per la morte del suo autore interrotta, dopo tanti secoli ebbe alla fine la sua perfezione dal *Fedra*, il quale seppe sì bene imitare l'antico Comico, ch'Egli medesimo, difficile, e forse inimitabile Scrittore, si compiacerebbe a segno di soffrire il gentile inganno d'esserne egli stesso l'autore; ed è forse questa l'unica Opera del *Fedra*, che abbia visto la pubblica luce. *Leone Allazio* (2) parla d'un' Ope-

viarium quo res omnes a Paulo Romano gestas complexus est, in Horatii Poeticam vigilantissima Commentaria, in Plauti Comaedias scrupulosissimae Quaestiones = L'Esposizione sopra la Poetica d'*Orazio*, ed il Comento sulle Commedie di *Plauto* fu eletto in *Milano* anche da *Francesco Vinta*, dei quali dice egli, che *invidiam superavit*.

(1) Monsig. *Falconcini* Vescovo di *Arezzo* nella Vita di *Raffaello Maffei*, e il Canonico *Niccolò Lisci* nella sua Operetta sopra l'*Antichità Toscane* asserisconо, che il *Fedra* supplì con tanta felicità l'*Aulularia* di *Plauto*, che il lettore non ben distingue l'Opera dall'aggiunta. Questo Supplimento potrebbe forse esser quello, che comparve la prima volta nell'Edizione di *Plauto*, fatta in *Parigi* nel 1513. da *Simone Carpentario*, e che dipoi passò nell'Edizioni del *Grifio*, del *Meursio*, e d'altri. Che il *Fedra* fosse grande imitatore dello stile Plautino si ravvisa nelle sue lettere scritte a *Paolo Riccobaldi*, che in numero di circa 60. si conservano appresso il Sig. Cav. *Mario Maffei* Volterrano tutte distese in quel purgatissimo stile. Altro MS. simile contenente Orazioni Latine, Poesie, ed Epistole scritte a diversi Letterati del suo tempo conservasi nella sceltissima Libreria dell'eruditissimo Monsig. *Guarnacci*.

(2) *Leone Allazio* luogo citato = *Vidi ego eiusdem in Rethoricam introductionem, nondum quod sciam publici Iuris*,

Opera ſcritta dal *Fedra* ſull'eloquenza, e ben voleva ragione che d'eloquenza parlaſſe chi l'aveva con tanto onore profeſſata (1). Quindi non è maraviglia ſe nello ſpazio di ſoli dieci giorni compoſe un' Orazione (2), che racchiudeva le lodi di un Monarca

ris, accuratam, concinnam, optima eruditione refertam = Il preſente erudito Monſig. *Inghirami* Veſcovo d'*Arezzo*, diſcendente dal *Fedra*, ha trovato eſſere queſta Operetta nella *Vaticana*, paſſatavi colla famoſa Libreria degli *Orſini*. Egli ne ha fatta eſtrarre una Copia che ritiene appreſſo di ſe. E' celebre parimente un' Orazione fatta dal *Fedra* pel Cardinale *Podocataro*, che *Fioravante Martinelli* aſſeriſce trovarſi nella Diaconìa di S. *Agata* in *Suburra*. Pretendono alcuni, non ſo con quanta felicità, che parto del ſuo bell'ingegno ſieno gli *Scaritti delle Antichità Etruſche* ritrovate, e poi pubblicate dall' erudito *Curzio Inghirami*, nelle quali naſcondeſi il *Fedra* ſotto il finto nome di *Proſpero Fieſolano*, fondando i deboli loro ſoſpetti ſpecialmente ſu quello ch'ei dice, d'eſſer Cuſtode della Biblioteca, e Caſtellano della Fortezza di *Scornello*, l'uno e l'altro dei quali adattaſi al *Fedra* per eſſere ſtato, come dicemmo, Bibliotecario della *Vaticana*, e Caſtellano di *Caſtel S. Angelo*, come da molti ſi vuole. Diſſi, non ſo con quanta felicità, poichè ſono di coſtante opinione, che *Fedra* mai non tornaſſe alla Patria. In una lettera di Marzo dell'anno 1509. vale a dire ſei anni in circa prima della ſua morte, ſcrive così a *Paolo Riccobaldi*: *Oh ſi quis me iſthic Deus ſiſteret, ſed Dii faciant meliora: quid optavi imprudens. Si quis illum Deus, dictum volui, hic ſiſteret, quam ſolida ego fruerer laetitia?* Le quali eſpreſſioni denotano, come ognun vede, una vera averſione alla Patria. Or come mai cercar d'inalzarla per mezzo delle *Antichità Etruſche*? Come darſi la pena di formar gli *Scaritti*?

(1) Fu il *Fedra* inſieme con *Camillo Porzio* profeſſore della Romana eloquenza. Ved. *Simon Fornari* da *Reggio Spoſizione ſopra l'Orlando Furioſo* pag. 161.

(2) Lo confeſſa Egli in una ſua lettera ſcritta nel dì 13. Marzo 1510.

ca Spagnuolo. Grazioſo a mio credere a legger farebbe quel lamento (1), ch' Egli confeſſa aver fatto ſopra una Donna, della quale ignoraſi il nome, ch' Egli intitolò *Lacrymas Phaedri*. Non andò mai diſgiunto dalle Muſe l'amore. Egli fu, che dal Monaſtero dei *Benedettini di Bobbio*, a *Roma* portò più di quaranta pregiatiſſimi Libri (2), tra'quali ſono celebri *Ceſio Baſſo*, *Velio Longo*, gl' Inni di *Prudenzio*, *Igino Balbo* de' nomi delle miſure, *Vitruvio* degli Eſagoni, ed Ettagoni, *Frontino* della qualità de' Campi, le Leggi dei Ceſari, ed il Libro delle *Colonie Romane*. Quindi non è maraviglia ſe uomini di credito grande parlano di Lui con iſtima non ordinaria. *Eraſmo* (3) lo chiama il *Cicerone* dei ſuoi tempi; e *Leone Allazio* (4) uomo prudentiſſimo inſieme, e verſato nelle belle arti. E tale anche il riconobbe *Lodovico Arioſto* (5), il quale parlando di

(1) Ricavaſi queſto pure da una lettera ſcritta nel dì 23. Agoſto 1516.

(2) *Raffaello* Volterano *Geog.* Lib. IV. pag. 56. Ediz. di *Roma*.

(3) Nell' Epiſtola 671. ſecondo l'ordine dell' Ediz. di *Leiden* 1703. delle Opere di *Eraſmo* ſcritte 1. Marzo 1524. a *Jodaco Gavero* così parla = *Ibidem* (*Romae*) *cognovi*, *& amavi Petrum Phaedrum*, *lingua verius quam calamo celebrem: mira erat in dicendo tum Copia*, *tum Auctoritas*. *Magna felicitatis pars eſt Romae innotuiſſe*, *ille primum innotuit ex Senecae Tragedia*, *cui titulus Hippolitus*, *in qua repraeſentavit perſonam Phaedrae*, *in arce*, *que eſt ante Palatium Cardinalis Raphaelis Georgiani*. *Sic ex ipſo Cardinale didici*, *unde & Phaedro cognomen additum*. *Is obiit minor annis*, *ni fallor*, *quinquaginta dictus ſui ſeculi Cicero*.

(4) *Leone Allazio* luog. cit. *Vir prudentiſſimus*, *& bonis artibus praeditus*.

(5) *Arioſto Orlando Furioſo* Cant. 46. ott. 13.

Ecco Aleſſandro il mio Signor Farneſe,
Oh dotta Compagnia, *che ſeco mena*
Fedro, *Capella*, *Porzio*, *il Bolognese*
Filippo, *il Volterrano*, *il Maddalena*.

di quei Letterati che facevano vaga corona al Cardinale *Aleſſandro Farneſe*, fra gli altri, che di grandiſſimo merito erano, ad Eſſo dà il primo luogo. E con ragione a Lui ſi doveva, poichè fu Egli Principe un tempo della famoſa Accademia, che ſotto gli auſpicj di quello adunavaſi in *Roma*. Queſto fu ciò che lo reſe ad ogni ceto di perſone accettiſſimo. I Perſonaggi più inſigni e per la nobiltà del ſangue, e per le lettere cercarono la ſua amicizia, e di Lui ſi valſero in affari di ſomma importanza. Godè Egli perciò e la famigliarità dei Cardinali *Pompeo Colonna*, e d' *Aleſſandro Farneſe*, quegli che poi aſceſo al Soglio di *Piero* ſi chiamò *Paolo* III. gran letterato, e dei letterati uomini inſigne amatore. E per fino la Patria, che ſuol eſſer ſovente dei ſuoi più fidi Cittadini, e figliuoli la più giurata nemica, lo ſcelſe a paſſare gli ufizj di condoglianza (1) col Pontefice *Leone X.* per la ſeguita morte di *Giuliano* dei *Medici*. Ah perchè Uomini sì fatti non ſono immortali! Pagò Egli il çomune tributo alla natura, e fu la ſua morte immatura (2), e ſfortunata (3).

Pian-

(1) In queſta commiſſione Egli ebbe per compagni *Geremia Contugi* Arciveſcovo di *Cirene*, *Iacopo Gherardi* Veſcovo d' *Aquino*, e *Mario Maffei*, ſiccome appariſce da una lettera ſcritta dal Pubblico di *Volterra* nel 17. Marzo 1515.

(2) Morì Egli in *Roma* il dì 6. Settembre 1516. non avendo compito l'anno 46. di ſua età.

(3) Seguì ella in una ſtrana maniera. Imperocchè cavalcando Egli un giorno, non ſo ſe per ſuo diporto, ò altra cagione, una Mula, a caſo incontroſſi in due Bufali, che tiravano un carro. A queſta viſta inferociſſi la Mula, la quale roveſciando di ſella il ſuo Cavaliere, sbalzollo fra le ruote del carro, dalle quali con tutto che non rimaneſſe di preſente Egli offeſo, pure per lo ſpavento alteratafi degli umori la maſſa, contraſſe una malattia, che non ammettendo rimedio, in poco tempo lo tolſe dal mondo.

Pi nſero i Roſtri Romani la perdita d'un tanto Oratore, e gli amici ne raddolcirono il deſiderio col celebrarne le lodi (4).

G. F.

ELO-

(4) Gli amici pianſero la morte ſua col ſeguente Epigramma, che ſta regiſtrato in un MS. eſiſtente appreſſo l'erudito Monſig. *Guarnacci*.

Phaedrus amor Patrum, populi ſpes una Quiritum
Quo Duce Roma iterum Roſtra ſuperba videt.
Per quem Romanae linguae reparantur honores,
Voceque perdidicit plebs vaga poſſe capi,
Hic iacet exiguo, magnus, ſub marmore, ſed non
Exiguum marmor, quod fuit ille, tegit,
Vivet enim Phaedri nomen, dum Roma manebit,
Dum vox, dum linguae gratia Phaedrus erit.

ELOGIO

DEL CARD. BERNARDO DOVIZI (1).

CHE la fortuna influiſca a ſviluppare il merito degli Uomini, ſi vede nella Perſona del Cardinal *Dovizi*, da baſſiſſimi Natali (2) ſollevato alle più eccelſe dignità, e ripoſto a far di ſe magnifica moſtra nel mondo. Egli nacque in *Bibbiena*, Terra del *Caſentino*, Provincia dovizioſa di ſvegliati ingegni, il dì 4. Agoſto 1470. da *Bernardo* di Ser *Franceſco Dovizi*. A ſe ſteſſo, al ſuo talento, alle ſue vivaci maniere, ſe più toſto dir non ſi voglia al ſuo felice deſtino, fu debitore dei ſuoi avanzamenti. Nella Caſa dei *Medici*, ove *Pietro* ſuo Fratello Segretario di *Lorenzo* il *Magnifico*, e dei ſuoi Figliuoli maneggiava con univer-

(1) Le Memorie che di Lui pubblicò in *Livorno* nel 1758. l'infaticabile Sig. Canonico *Angelo Maria Bandini*, degno Bibliotecario di S. A. R. nella Libreria *Mediceo-Laurenziana* ec. ci ſono ſervite per teſſere il preſente Elogio ſenza entrare in troppo minuto dettaglio della Vita del Cardinale, che inutile riuſciva, dopo che queſta, nelle dette Memorie tanto maeſtrevolmente era ſtata compilata.

(2) Tal'è il ſentimento del predetto Sig. *Bandini* l. c. Nella Vita poi del B. *Michele Flammini* Ab. Generale di *Vallombroſa* ſcritta dal D. *Brocchi*, ed inſerita nella Par. II. Tom. II. pag 126. — 141. delle ſue Vite de' SS. e BB. Fiorentini, ſi trova, che il Cardinale da *Bibbiena* diſcendeva dalla Caſata dei *Martini*, i quali erano ſortiti da *Martino* di *Marco* di *Gregorio Flammini* ſecondo la teſtimonianza di una Genealogia di queſta Famiglia compilata nel 1601, ma non intendo eſſer garante di tal coſa.

verſal diſpiacere ſecondo l'intereſſe di alcuni le importanti faccende dello ſtato (1), trovò la ſua ſorte propizia. Inſtruito nelle lettere umane, *Lorenzo* da giovinetto lo accolſe, e lo tenne cariſſimo, ed all' educazione di *Giovanni* ſuo figlio lo deſtinò. Gli ingegni loro erano uniſormi, onde non poteva *Bernardo* non ottenere la ſtima, la confidenza, la famigliarità del Diſcepolo. Paſsò i primi anni della ſua vita alternando gli amori, e gli Studj, e godendo di tutto il favore che le amabili Donne ſpargono a quelli, i quali hanno l'arte delicata di ſaperſi inſinuare nel loro cuore. Tal'era *Bernardo* di genio allegro, ed uniforme, pieno di vivezza piacevole, ardito, pieghevole, che ſapeva pulitamente vivere, amando quella magnificenza non inſipida, ma ſoda, ed ingegnoſa che tanto s'ammirò nella Corte di *Leon X.*, ove tutte le belle arti gli facevano pompoſo corteggio. A Lui fu di grande ajuto il *Bibbiena*, perchè ſaliſſe al Papato, quantunque l'età ſua non gli poteſſe far ſperare di ottenerlo, non avendo che anni 36., e per ogni verſo è glorioſo che l'Allievo ſia ſtato debitore all'amico, ed al maeſtro del maggior inalzamento che le terrene coſe poſſano dare ad un privato, ſenza l'uſo di arti funeſte. Se bene ricadde aſſai ſopra *Bernardo* una gran parte del benefizio compartito a *Giovanni*. Lo creò Egli ſuo Teſoriere, e di lì a non molto l'ornò della Porpora Cardinalizia, e i maggiori affari della Corte Romana dalla ſua prudenza fece dipendere. La malinconica ſevera filoſofia è quaſi ſempre la giurata nemica dei Soggetti ſimili al *Dovizi*, e con voci di zelante declamazione fa eco ai malvagi, i quali degli Uomini in dignità collocati, ſono,

(1) Sen. *Nerli* nella ſua Storia lib. III. pag. 58.

ſono, ſenz'averne l'incarico, e ſenza trovare alcuno intereſſe che ſcuſar poſſa la velenoſa rabbia, che gli ſtrazia il livido ſeno, gli eſploratori, ed i cenſori. Gli Uomini per altro addottrinati nella vera ſcuola della Sapienza rimirano gli altri come ſono, e conoſcono la difficile impreſa ch'è il riformargli. Quindi perdonano quei difetti, dai quali ritorna alcun danno ſopra di loro, non che quelli che tali fa comparire un diverſo temperamento, un diverſo modo di penſare, una ſuperficial cognizione delle Cauſe che muovono gli Agenti liberi in diverſe vedute ſituati, ed in diverſe circoſtanze. Hanno eſſi imparato nella lettura della Storia di tutti i tempi, e nella rifleſſione di ciò ch'è occorſo ſotto i loro occhi, la perfezione non eſſere un attributo delle create coſe. Qualche volta fuggono la folla, e ſi ritirano nell'oſcura ſolitudine per eſſer meno in balia di reſtare offeſi dalla calamitoſa ſerie degli umani accidenti armati di virtù, d'indolenza, di raſſegnazione; non oſtante ammirano ſempre anche da lungi quei tratti, nei quali diſtinguono grandezza d'animo nei loro ſimili, e degnano di una tenera compaſſione coloro, che accreſcono con il proprio eſempio la prova dello ſtrano, incerto contradittorio velato miſcuglio di paſſioni, che pare formar l'eſſenza del cuore umano. Tiriamo per queſto un velo ſopra ciò che può eſſer meno degno di lode nella Vita del *Bibbiena* (1), e confiniamo la Satira nelle

(1) Diceſi ch'Egli congiurò contro il Pontefice, e che per queſto reſtò avvelenato, ma ricordiamoci che *le Genre humain ſerait trop malheureux, s'il etait auſſi commun de commettre des choſes atroces, que de les croire* (*Mr. de Voltaire* nel Secolo di *Luigi XIV.* pralando dei ſoſpetti di veleno concepiti a *Parigi* nel 1670. in circa). *D'ailleurs*, ripetiamo la rifleſſione di un giudizioſo Svizzero

nelle oscure carte di coloro, i quali si sfogano a ripetere il troppo antico lamento, che gli Uomini sono cattivi per la maggior parte. Qualunque sia il desalco, che Scrittori di tal sorta vorrebbero che si facesse alle lodi che a Lui furono a larga mano donate, convenghiamo non ostante che dette mostra di gran cuore anche nel mezzo allo strepito delle armi, onde fu Uomo, che singolare sarebbe stato in qualunque condizione fosi' Egli nato, o fosse vissuto sulla vasta scena del mondo. Di questo suo coraggio fu Teatro la Guerra di *Urbino*, mossa dal Duca *Francesco Maria* contro *Lorenzo* fratello di *Leone*, il quale spedì *Bernardo* in qualità di Legato per presedere alle Genti Pontificie concesse ad esso per assisterlo con quella felice riuscita ch'è nota per la Storia, e particolarmente il Castello di *Mondolfo* in un fierissimo tumulto natovi fra i Soldati Tedeschi, e gl' Italiani, in cui il nostro Cardinale usò tutte le arti, senza sfuggir pericolo, per racchetare, come ottenne, la forsennata discordia dei medesimi. Della sua destrezza poi nei maneggi politici non abbiamo solo per riprova l'aver spinto al papato *Leone*, e non ne fu sola testimone la Corte di *Roma*, in cui tutto andava a sua voglia. Quella di *Francia*, ove col carattere di Legato della S Sede persuase una lega contro il *Turco*, ove s'ingerì per stabilire i celebri *Con-*

zero nelle sue Lettere sopra i Francesi, *les hommes, au plus haut point de leur perfection, sont toujours des hommes foibles, sujets à l'erreur, & aux miseres humaines, des hommes très-imparfaits. Les Panegiriques pompeux leur sont disproportionés, & leur conviennent aussi peu que les statues colossales conviennent aux hommes, qui tout grands qu'ils puissent être, ne sont toujours que de petits hommes.*

cordati, ove procurò che reſtaſſe fermata una tregua quinquennale con l'*Inghilterra*, ed ove non traſcurò gl'intereſſi della Caſa *Medici*, gli reſe queſta giuſtizia, e non meno in faccia al Re *Franceſco I.*, che ai primi, e più qualificati Soggetti del Regno fece pubblica moſtra della ſua potente eloquenza, in cui univa energia, e dolcezza di dire, e del ſuo pronto, e penetrante ingegno diſpoſto per natura, ſenza torbida oſtentazione d'inutile ſopraciglio, a trattare i grandi affari, avendo in premio ottenuto, oltre a molti onori, il Veſcovado di *Coſtanza*. Egli amava le lettere, e proteggeva i Letterati. Da ciò deriva che il nome del *Dovizi* è celebre nelle carte quaſi di tutti coloro che ornarono il ſecolo di *Leon X.*, e che in gran parte erano ſuoi amici, alla teſta dei quali è da riporſi il Cardinale *Bembo*, con cui mantenne un domeſtico carteggio (1). Ma Egli morì in età di anni 56. il dì 9. Novembre 1520., e le ſue ſpoglie furono ſepolte come in depoſito in *S. Pietro* con la ſeguente Inſcrizione, giacchè nel Santuario di *Loreto*, voleva che riposaſſero (2).

BERNARDO. CARDINALI. VIRO. PLVRIMIS. MAXIMISQ. VIRTVTIBVS. AC LEONIS. X. PONTIFICIS. MAXIMI VETERI. FAMILIARITATE ET. BENEVOLENTIA. INSIGNI AMPLISSIMIS. MVNERIBVS. ET. LEGATIONIBVS. PROBE FVNCTO. FRATRVM. FILII. MOESTISSIMI. PATRVO BENEMERENTI. QVI. EIS. CVNCTA. PATERNA. BENEFICIA PRAESTITIT. ARCAM. SEPVLCRALEM. DVM. QVO. IVSSIT INFERATVR. POSVERE.

Nel

(1) Molte ſono le Lettere ſtampate nelle Opere del *Bembo*, le quali moſtrano la domeſtica intrinſichezza che fra Eſſo paſſava, e *Bernardo*.

(2) Ved. il ſuo Teſtamento in qualche parte riferito dal *Man-*

Nel ſuo Teſtamento, che per lo più è l'unica ſincera riprova ſicuriſſima di quello che gli Uomini ſono in ſoſtanza, ſi moſtrò non meno pio, e Religioſo, che attaccato al ſuo antico Padrone (1). La qual coſa può ſmentire, ch'Egli aveſſe luogo di dubitare, che forſe non ſenza ſuo comando ſe ne moriva, e può togliere ogni ſoſpetto, che gl' interni ſentimenti del cuore, almeno in quelli eſtremi, poco uniformi foſſero ai dettami della riconoſcenza, e della gratitudine. La malvagità troppo ſi avanza, quando vuol leggere negli intimi penetrali dell'uomo. La *Caſſandra*, Commedia faceta in proſa ſul guſto del ſecolo, ch'è quaſi l'unica produzione che reſti del Cardinale da *Bibbiena* (2), può poco autorizzare la maldicenza, perch'Egli la compoſe avanti di eſſere inalzato a quella dignità. E per quanto a chiunque poſſa ben eſſere un piccol merito l'aver ſaputo ſcrivere un Teatral Componimento, e molto meno ad un Uomo di Chieſa, ad un Miniſtro, non oſtante vogliamo rilevare, che incomparabile applauſo ottenne queſta Commedia, la quale fu la prima fra le Commedie Italiane in proſa (3), e riſcoſſe le lodi del dottiſſimo

Mannucci nelle *Glorie* del *Caſentino* Par. I. Egli moſtrò ſpeciale attacco a queſta S. Caſa. Scelto da *Leone* a preſedere alla reſtaurazione della medeſima (Ved. il P. *Torſellino* nell' Iſtoria di *Loreto* l. 2. cap. 16. e 17.) le fece dono di una groſſa Campana in cui è il ſuo nome, e nell' ultima ſua diſpoſizione non ſi ſcordò di lei.

(1) Ad eſſo laſciò per Legato una Collana d'oro ricca di molte gemme, ed *una Pace* grande con un Reliquiario.

(2) Si trova di Lui qualche Sonetto, e qualche Capitolo, e molte ſue Lettere ci rimangono nella Raccolta delle *Lettere* ai *Principi*, ed in altre Raccolte.

(3) Ved. le dette Memorie pag. 64. ove ſi racconta, con qual magnifico apparato fu rappreſentata dalla Nazion Fio-

Gravina (1), non che dei ſuoi Contemporanei, onde molte volte dopo la morte del ſuo Autore fu riſtampata. Ed ecco come nei gran talenti anche le coſe piccole prendono maggior corpo, ed a loro ſimiglianza ſingolari divengono. Il Cardinale *Dovizi* tale deve eſſer conſiderato, perchè aveva unite in ſe le più belle qualità della mente, e del cuore, e perchè non comparve minore di ſe ſteſſo, o applicando alle lettere, o trattando le Armi, o al Governo delle Coſe di Stato ſedendo. Ma Egli con tutto queſto fu Uomo, e di eſſerlo diede ſaggio con i difetti, che la Stoica ſeverità ſoſterrà ſempre d'avere il diritto di rinfacciargli.

G. P.

ELO-

Fiorentina in *Lione* l'anno 1548. al Re *Arrigo II.* di *Francia*, ed alla Regina *Caterina* nel loro ſolenne ingreſſo.

(1) *Della ragion Poetica*. L. 2. n. 21.

ELOGIO

DI MICHELAGNOLO BUONARROTI. (1)

NON hanno avuto le belle Arti un Uomo, che alle medeſime abbia fatto più onore, del divino *Michelagnolo*. Noi ſiamo per queſta parte ſuperiori agli antichi, perchè la ſtoria non rammenta un altro, che al pari di Lui ſia riuſcito maravigliosamente nella Pittura, nella Scultura, e nell'Architettura, in egual modo (2). Egli nacque il dì 6. di Marzo dell'anno 1474. *ab Inc.* in *Capreſe* nel *Caſentino*, ov'era Poteſtà *Lodovico* di *Leonardo Buonarroti Simoni* ſuo Padre. Diceſi, che queſta Caſata diſcendeſſe dai Conti da *Canoſſa*, illuſtre Famiglia del Territorio di *Reggio*, ma comunque ſia di ciò, almeno è fuori di controverſia, aver ella goduto i primi onori della Repub-

 blica

(1) Fra i molti, che del *Buonarroti* hanno ſcritto, è da vederſi la Vita compilata d'*Aſcanio Condivi*, la quale dopo la prima rariſſima Edizione del 1553., venne in luce per opera del Propoſto *Anton Franceſco Gori* in *Firenze* nel 1746. in foglio con annotazioni, e figure; e quella che ne compoſe *Giorgio Vaſari* unita alle altre ſue Vite dei *Pittori*, *Scultori*, ed *Architetti*, ſopra della quale, nell'impreſſione di *Roma* del 1760. in 4. grande T. III. pag. 183. e ſegg. faticò molto Monſig. *Gio. Bottari* per corredarla di tutte quelle notizie, che potè raccogliere intorno a *Michelagnolo*.

(2) In queſti tempi i bravi artiſti ſi eſercitavano in tutte e tre le belle Arti, come oſſerva lo ſteſſo Monſig. *Bottari* nelle giunte a detto Tomo pag. 8.; ma niuno riuſcì quanto il *Buonarroti* in un tentativo, che par ſuperiore alle forze dell'umano ingegno,

blica Fiorentina, avanti che a lei accreſceſſe luſtro la perſona di *Michelagnolo*, ed in conſeguenza eſſer falſo quello, che *Baccio Bandinelli* ſcriſſe (1), ſpacciando eſſere da ſuo Padre incominciata la ſua nobiltà. La madre del medeſimo fu *Franceſca* di *Neri* di *Miniato* del *Sera*, la quale naſceva da una donna di Caſa *Rucellai*. Non era intenzione di *Lodovico*, che il figliuolo applicaſſe al diſegno, ma la natura vinſe in Lui, come in tanti altri, l'oſtinata durezza del Genitore. Sotto *Domenico Grillandaio* appreſe i primi rudimenti di queſt'arte, nella quale preſto diventò capace di correggere i penſieri del ſuo ſteſſo Maeſtro, tanto era fornito di quel bel genio, che per farlo diventare eccellente, non aveva biſogno di molto ajuto. In fatti entrato poco dopo nella ſcuola di *Bertoldo* ſcultore, mantenuta dal Magnifico *Lorenzo* dei *Medici*, fino dai primi giorni con la ſua ſorprendente capacità in un'arte, che non aveva punto eſercitata ſi fece al medeſimo *Lorenzo* conoſcere per quell' Uomo grande, che ſarebbe diventato, onde volle ritirarlo nella propria ſua Caſa, ed ivi trattarlo come uno dei ſuoi più cari. Non è poſſibile nella ſtrettezza di queſto Elogio, che ſi poſſano riepilogare tutte le azioni di *Michelagnolo*, e che ſi poſſano riferire tutte le belle opere, che fece nel lungo ſpazio del viver ſuo (2). Egli ſe ne partì di *Firenze* in età di circa 20. anni per

(1) Lettere Pittoreſche Tom. I. pag. 70.

(2) Se aveſſimo avuto il promeſſo II. Volume delle Notizie attenenti al *Buonarroti* per ſervire di ſupplemento alla Vita del *Condivi* pubblicata dal *Gori*, avremmo un eſatto Catalogo di tutte le Opere fatte da queſto immortale Maeſtro in tutte e tre le Profeſſioni, ma giacchè non vi è ſperanza di avere oggimai queſto libro, ſi può ricorrere alle citate annotazioni di Monſig. *Bottari*.

per timore di non essere involto, come famigliare della Casa dei *Medici*, nelle disgrazie, dalle quali fu oppressa la medesima: e dopo alcune avventure di nuovo lasciò la Patria dove era tornato, ed a *Roma* portossi, nella qual Città studiando l'antico, e lavorando, si perfezionò nelle arti, che professava, e si acquistò fama grandissima di uno dei più sublimi ingegni del tempo suo. Ma il desiderio d'immortalare il suo scalpello in cosa di gran momento l'indusse a venire a *Firenze* per fare in un pezzo di marmo mal concio per imperizia, la superba statua del *David*, uno dei maravigliosi monumenti della moderna Scultura, che sono nella Piazza di *Palazzo Vecchio* (1). Dopo questa opera con egual maestria condusse il celebre Cartone della Guerra di *Pisa* per la Sala del Gran Consiglio a concorrenza di *Leonardo* da *Vinci*, sopra del quale studiò con gran profitto fra gli altri *Raffello* da *Urbino*, e tanto crebbe la sua fama, che da *Giulio* II. fu chiamato per fargli fare la sua sepoltura, sperando anche con questo mezzo d'immortalarsi. Quanto costasse di fatica, e di pena al *Buonarroti* questo lavoro, non è da noi il riferirlo, bensì è da dolersi, che per le molte cose avvenute, non fosse poi ese-

(1) Questa Statua fu rizzata l'anno 1504. e da *Pier Soderini* Gonfaloniere Perpetuo ebbe il *Buonarroti* per sua mercede scudi 400. Così dice il *Vasari*, secondo la citata Ediz. di *Roma* pag. 206., ma nella prima si legge 800. Nelle annotaz. del *Gori* alla Vita del *Condivi* pag. 106. si riporta una memoria degli Operai di S. *Maria* del *Fiore*, in cui si nota, che a *Michelagnolo* fu allogata questa Statua con l'onorario di fiorini 6. larghi di grossi al mese per due anni, lo che non si accorda con quanto scrive il *Vasari*, ed il medesimo *Condivi* pag. 15. che narra aver avuto ducati 400. da detti Operai.

guito con quella ſorprendente vaghezza, e ricca maeſtà, con cui era ſtato ideato (1). In queſto fra mezzo molte Opere conduſſe *Michelagnolo*, la più famoſa delle quali è la ſtoria del Giudizio univerſale della Cappella *Siſtina*, abondante maniera, finchè ſuſſiſta (2), d'imagini, e di bellezze da eſercitare infiniti pennelli. Ma non doveva *Roma* ſoltanto godere della virtù di un artiſta, in cui la natura aveva fatti gli ſuoi sforzi per formare il più eccellente, che imitaſſe le opere ſue, perciò gli Eroi della Caſa dei *Medici*, *Leone* X., *Clemente* VII., e *Coſimo* I. lo impiegarono per eſeguire nella Patria i monumenti, che laſciar vi volevano della loro grandezza, quindi di ſua invenzione è l'Architettura della Libreria *Mediceo-Laurenziana* terminata ſolamente nel 1571., la Cappella detta dei *Principi* nella Chiſa contigua, che meritò di eſſer viſitata dall' Imperator *Carlo* V. (3), ed in cui fece ancora quelle celebri ſtatue, fra le altre dell'*Aurora*, e della *Notte*, le quali non cedono a veruna delle antiche più pregiabili; e ſe la morte del primo non aveſſe troncato i ſuoi diſegni, averemmo ancora la Facciata della Chieſa ſteſſa, corriſpondente ſenza fallo alla no-

(1) Ved. il *Vaſari* l. c. pag. 211. e ſegg., e le annotaz. di Monſig. *Bottari*, il quale ha nelle med. pubblicato un primo penſiere di queſt'Opera, conſervato in *Parigi* dal Sig. *Mariette*. Il diſegno poi del Sepolcro nella maniera, che fu eſeguito nella Chieſa di S. *Piero* in *Vincola*, ſi può riſcontrare nel T. IV. pag. 250. del *Ciacconio*.

(2) Queſt'Opera incomparabile, di cui ci ſono più diſegni in ſtampa, è oggimai quaſi perita. Il *Buonarroti* la conduſſe nel Pontificato di *Paolo* III., ma le leggi di queſto noſtro lavoro non ci permettono conſervar ſempre la preciſione, ed il rigore della Cronologia.

(3) *Varchi* Stor. Fiorent. lib. XIV. pag. 584.

nobiltà, e perfezione di queſto ſontuoſo edifizio (1). L'Aſſedio di *Firenze*, dopo aver conoſciuto, che l'opera ſua non era baſtante a difendere da un traditore (2) la Patria (3), induſſe il *Buonarroti* a portarſi altrove, ed in tal congiuntura fu onorevolmente ricevuto dal Duca *Alfonſo* di *Ferrara*, dal Doge *Andrea Gritti*, e dalla Signoria di *Venezia*; ma ritornatoſene ad eſſa dopo che cadde in potere dei nemici, fu nelle comuni ſciagure riſpettata la ſua virtù, ed impiegata in quei lavori, che rammentammo quì ſopra. Non vi era poi in quel ſecolo alcuno, il quale foſſe più adattato del *Buonarroti* per ſeguitare la grand'opera della Fabbrica di S. *Pietro*, in cui, come nelle Piramidi dell'*Egitto* quei

(1) Se ne vede il vero modello nel ricetto della ſuddetta Libreria, a cui corriſponde un diſegno in acquerello, che conſervano i Principi *Corſini* in *Roma*. Ved. Monſ. *Bottari* nelle cit. annot. al *Vaſari* p. 233.

(2) Per non rammentare le antiche ſcelleratezze, rimetto il Lettore alla Storia del *Varchi*, il quale racconta nel lib. x. pag. 294., perchè il *Buonarroti* uſciſſe di *Firenze*. Una lettera per altro eſiſte nel lib. di lettere al tempo di *Aleſſio Lapaccini* nell' Archivio delle *Riformagioni* del dì 28. Giugno 1529. a *Galeotto Giugni* Ambaſciatore a *Ferrara*, da cui ſi raccoglie, che di qualche commiſſione fu incaricato dalla *Signoria* appreſſo il Duca *Alfonſo*. Il tenore di queſta lettera può far ſoſpettare, che l'affare non andaſſe interamente come racconta il *Varchi*. Ma ſarebbe troppo lunga per riferirſi in queſto luogo, benchè decoroſa alla memoria del noſtro *Michelagnolo*.

(3) Il *Buonarroti* era amantiſſimo della libertà, onde ſi trova in una lettera del 1544. di *Luigi* del *Riccio* a *Roberto Strozzi* a *Lione*, eſiſtente in un copia lettere, e conti dell' Archivio *Strozzi* di *Roma* a 177. ch' Egli voleva fare una ſtatua di bronzo a cavallo a *Franceſco* I. Re di *Francia* ſulla Piazza dei *Signori* ſe ſi prendeva cura di liberar *Firenze* dalla ſoggezione.

quei Monarchi fecero pompa della loro grandezza, i Pontefici Romani hanno ſpiegata la loro magnificenza in un modo decoroſo alla religione, ed al rango, che deve tenere queſta Chieſa fra tutte le altre della Criſtianità (1); onde *Paolo* III. volle ad Eſſo dopo la morte ſeguita di *Antonio* da S. *Gallo* nel 1546. addoſſarne l'incarico. Come ſi diportaſſe in queſto impiego *Michelagnolo*, ſi può vedere in quelli, che hanno deſcritta la ſua Vita, e con qual maeſtria architettaſſe i ſuoi lavori, lo riconoſcono tutti quelli, che ammirano in queſta gran macchina le coſe eſeguite col ſuo diſegno. Ciò per altro gli coſtò non poche inquietudini, e ſe l'età, e le ſue indiſpoſizioni glielo aveſſero permeſſo, averebbe per queſto abbandonata *Roma* per ritornarſene alla Patria a finire i ſuoi giorni, come veniva inceſſantemente preſſato a fare da *Coſimo* I., il quale ſtimava il valore di tanto uomo a proporzione dell' eccellente guſto, che aveva nelle belle arti. Ma ſe in vita non potè effettuare di venirſene a *Firenze*, morendo deſiderò, che le ſue ceneri foſſero quivi condotte, e perciò da *Leonardo* ſuo Nipote (2) furono naſcoſamente fatte quà traſportare, ove gli erano preparate eſſequie ſontuoſiſſime. La morte di *Michelagnolo* accadde ſu la ſera del dì 17. Febbrajo 1564.

(1) Per chi non può godere la viſta del Tempio Vaticano, ci ſono le deſcrizioni di Monſig. *Coſtaguti*, del Cav. *Carlo Fontana*, del P. *Filippo Bonanni* ec., ed un modello in legno del medeſimo Tempio fatto con molta eccellenza è ſtato portato in giro modernamente per l'*Italia*.

(2) Egli era figliuolo di *Buonarroto* fratello di *Michelangelo*, che mantenne la diſcendenza di queſta Caſata, non avendo Eſſo voluto accaſarſi, perchè come racconta il *Vaſari* l. c. pag. 320. teneva l'arte per moglie, e le opere ſue per figliuoli.

1564. (1) essendo in età di anni 88. mesi 11. e giorni 15., e la detta funzione fu eseguita il dì 14. Luglio dell'anno medesimo nella Chiesa di S. *Lorenzo* dall'Accademia del *Disegno* con molta magnificenza, e vaghezza, siccome si vede dalla descrizione, che ce ne ha lasciata il *Vasari*, e da quella che venne in luce l'anno stesso in 4. presso i *Giunti* in *Firenze* con varie mediocri poesie in fine. L'Orazione funebre fu recitata per ordine di *Cosimo*, il quale supplì in gran parte ancora alla spesa, da Mess. *Benedetto Varchi* (2). Posteriormente lo stesso Principe procurò, che in S. *Croce* fosse fatto al medesimo il fontuoso Sepolcro, che vi si vede sul disegno del suddetto *Vasari*. Questo bel Deposito è degno di essere particolarmente stimato per le tre superbe statue, che l'adornano, cioè della Pittura di mano di *Batista-Lorenzi*, della Scultura di mano di *Valerio Cioli*, e dell'Architettura di mano di *Gio.* dell'*Opera*, perchè in esso abbiamo ancora una bella riprova di quanto valessero gli altri artefici di quel secolo. Nel medesimo poi si legge la seguente Iscrizione:

MICHAELI ANGELO BONAROTIO
E VETVSTA SIMONIORVM FAMILIA
SCVLTORI, PICTORI, ET ARCHITECTO
FAMA OMNIBVS NOTISSIMO
LEONARDVS PATRVO AMANTISS. ET DE SE OPTIME
MERITO TRANSLATIS ROMA EIVS OSSIBVS.
ATQVE IN HOC TEMPLO MAIOR. SVOR.
SEPVLCRO CONDITIS. COHORTANTE SERENISS.
COSMO MED. MAGNO HETRVRIAE DVCE P. C.
ANN. SAL. CIↃ. IↃ. LXX.
VIXIT ANN. LXXXVIII. M. XI. D. XV.

Alla

(1) Secondo il nostro vecchio stile eramo allora nel 1563.
(2) Fu impressa nell'anno predetto 1564. com: pure altre due

Alla ſoprumana capacità con cui trattò il *Buonarroti* le tre Arti, aggiunſe ancora l'altra di ſcrivere molte rime di ottimo carattere (1), le quali furono pubblicate dopo la ſua morte, prima per opera di *Michelagnolo* il *Giovane* ſuo Nipote (2) in *Firenze* nel 1623. appreſſo i *Giunti* in 4., e poi ivi nel 1728. in 8. per mezzo dei torchi del Sig. *Domenico Maria Manni* con una lezione del mentovato *Varchi*, e con due di *Mario Guiducci* concernenti le medeſime (3). Che ſe finalmente ſi rifletta, che a tante virtù di queſto Uomo non andò diſgiunta la pietà la liberalità, e tutte le altre doti, che adornano gli animi più grandi, biſognerà confeſſare non vi eſſere lode più ſincera di quella, che a Lui diede giudizioſamente l'*Arioſto* (4) chiamandolo

Michel *più che mortale*, Angel *divino*.

G. P.

ELO-

due Orazioni compoſte in lode del *Buonarroti*, e non ſi ſa ove recitate, uſcirono in luce ſeparatamente, una di Meſs. *Leonardo Salviati* giovane allora di circa 22. anni, e la ſeconda di Meſs. *Gio. Maria Tarſia*.

(1) Anche in proſa ſcriſſe con facilità, e naturalezza, come ſi vede d'alcune ſue lettere, che ſono ſtampate in varie opere.

(2) Da queſto Uomo molto verſato nelle umane lettere, e nelle antichità della ſua patria, del quale ſperiamo, che ci verrà occaſione di parlare altra volta, fu nella ſua propria caſa dedicata al ſuo gran Zio una bella Galleria con ſpeſa di 20. mila ſcudi, della quale il *Gori* ci aveva fatta ſperare la deſcrizione.

(3) Una tal riſtampa fu procurata da Monſig. *Bottari*, e vi è in eſſa una erudita Prefazione dello ſteſſo Sig. *Manni*. Nella Vaticana poi vi ſono rime MSS. del *Buonarroti* di ſuo pugno, ed in margine di eſſe varj ſchizzi fatti con la penna.

(4) Cant. xxxiii. del *Furioſo*. Gli Autori delle notizie degli Uomini Illuſtri dell'*Accad. Fiorentina* pag. 90. e ſegg. hanno abondantemente raccolte le lodi date a *Michelagnolo* da moltiſſimi ſcrittori, ai quali altri ſe ne potrebbero aggiugnere, ſe foſſe coſa utile il farlo.

ELOGIO

DI MONS. GIOVANNI DI BERNARDO RUCELLAI. (1)

IL chiarissimo *Giovanni Rucellai*, a cui dobbiamo formare il presente Elogio, è debitore della celebrità del suo nome alle lettere, le quali hanno questo di proprio, di conservare la memoria di quelli, che le coltivarono, più di qualunque monumento. Fu Egli Nipote dell'altro *Giovanni*, di cui abbiamo ragionato, e venne al mondo il quarto dei figliuoli maschi (2) di *Bernardo Rucellai*, e di *Nannina* di *Piero* dei *Medici* il dì 20. Ottobre 1475. ed essendo di un ingegno sublime, ottima fu la prima cultura, che gli dette il Padre, finissimo conoscitore degli uomini dotti. Fra gli altri suoi Maestri uno fu il famoso *Francesco Cattani* da *Diacceto*, insigne filosofo dei suoi tempi (3). Instruito da questo, e stimolato dall'esempio, e dalle ammonizioni di *Bernardo*, gran profitto fece nelle lettere, e non solamente si addestrò a comporre con eltre-

(1) Per questo Elogio molto ci siamo serviti delle notizie, che si trovano nella P. I. del T. 33. del Giornale dei Letterati d' *Italia* Art. VI. pag. 240.-338. Furono raccolte e stese dal P. *Pier Caterino Zeno*. Altri poi, che perciò non citiamo, le hanno in gran parte copiate.

(2) I primi tre furono *Piero*, *Cosimo* morto giovane intorno all'anno 1500., e *Palla*, che poi fu Senatore. Questi due, come altrove si è detto, applicarono specialmente alle lettere.

(3) A *Giovanni*, ed a *Palla* suo fratello dedicò egli i suoi libri *De Pulchro*.

eſtrema pulitezza nella favella Italiana, ma profondamente appreſe ancora la lingua Latina, e la Greca, fonti, dai quali derivò ſempremai la noſtra Eloquenza tanto nei ſciolti componimenti, che nei legati alle ſtrette regole del verſo. Le ſcienze pure Filoſofiche furono da Lui coltivate, ſenza le quali ſterili ſono le immagini, che nelle ſue carte qualunque più facondo ſcrittore ſa ſpargere a larga mano piuttoſto con ingegnoſa, ma diſguſtevole abbondanza, che con facile, e grata copia di parlare. Preſto ebbe congiuntura di far pompa della ſua capacità nel mentre che l'anno 1505. fu per la ſua Patria Ambaſciatore appreſſo la Repubblica di *Venezia*, ed in molte altre occaſioni, delle quali parleremo in ſeguito. Il naſcere Egli da una ſorella del Magnifico *Lorenzo* dei *Medici* lo portò, anche contro il genio del Padre, a favorir ſempre gl'intereſſi di queſta Famiglia, da cui poteva ſperare ogni migliore avanzamento, ſicchè fu uno di quei molti giovani, che nel Settembre del 1512. cooperarono a farla rientrare in *Firenze* nella maniera, che ſi legge nelle Storie di *Iacopo Nardi* (1). Cominciò ſubito ad eſſer per queſto favorito di *Lorenzo* Duca di *Urbino*, il quale dopo la mutazione dello ſtato da *Leon X.* ſuo Zio era ſtato laſciato al Governo della Città, facendolo primieramente ſuo *Maeſtro* di *Caccia*, impiego, che di lì a poco renunziò ad un ſuo Fratello, e nel 1515. *Provveditore* dell'*Arte* della *Lana* in concorrenza di *Ubertino Riſaliti* e per coſtumi, e per lettere riguardevole, benchè poi riconoſciuto poco fedele, come da *Scipione Ammirato* ſi tacconta (2), nel far menzione di ciò. Nell'anno ſteſ-

(1) Lib. VI.
(2) Iſtor. Fior. Lib. xxix.

ſteſſo vien creduto (1), che *Giovanni* col detto *Lorenzo* ſi portaſſe a *Roma*, e ſi faceſſe uomo di Chieſa, ed in fatti buoni riſcontri vi ſono, che in quel torno foſſe già nella Corte del Pontefice, e fra i domeſtici di lui occupaſſe un luogo diſtinto: e nel mentre, che queſto ſi trattenne in *Firenze* (2), godè nel Giardino dei *Rucellai*, del quale parliamo diſcorrendo di *Bernardo*, la recita della celebre Tragedia di detto *Giovanni*, intitolata la *Roſmunda*, ch' Egli lavorò ſul modello dell' *Ecuba* di *Euripide* in verſi ſciolti (3). Aveva *Giovanni* tutt' i motivi di ſperare, che *Leone* conoſcendo le prerogative, ed i meriti del Cugino, ed eſſendo Sovrano amantiſſimo, quanto mai altro foſſe, degli uomini di lettere, doveſſe conferirgli la Porpora, e già il Papa era diſpoſtiſſimo à farlo: *Sed* (ſcrive *Gio. Pierio Valeriano* (4), che famigliarmente aveva conoſciuto il *Rucellai*, ed aveva ſervito *Leone*) *fortuna illi quoſdam oppoſuerat ad eadem aſpirantes, quibus* Leo *quamvis adblandiretur, homines tamen non uſquequaque probabat, quod patrem ſeque & familiam ſuam omnem eorum inſidiis impetitam, & calamitatibus affectam recor-*

(1) Ved. il citat. *Giornale* pag. 246. e ſeg.

(1) Ciò fu dal dì 22. Dicembre 1515. al dì 19. Febbrajo dell' anno ſuſſeguente nel tornare dal ſuo abboccamento con *Franceſco* I. Re di *Francia* ſeguito in *Bologna*.

(3) Queſta Tragedia fu impreſſa molte volte dopo la prima edizione, che ne fu fatta in *Siena* nel 1525. in 8. E' ſtata diſputa chi foſſe il primo nel XVI. ſecolo ad uſare il verſo ſciolto, ed alcuni hanno attribuita queſta invenzione al noſtro *Rucellai*, ma ſenz' entrare in un eſame aſſai inutile, pare che veramente la coſa ſtia a favore di *Giovangiorgio Triſſino*, e che la *Roſmunda* non foſſe compoſta prima, che da *Giovanni* foſſe veduta la *Soſonisba*.

(4) *De Literat. infelicitate* Lib. II.

recordabatur. Verebatur igitur hos ſacris patribus admiſcere, & eorum vires, quos hoſtes perpeſſus fuerat, augere. Neque tamen illi fere integrum erat Ioannem *in Cardinalem cooptare, quin & eos, affinitatis vinculo ſibi junctos, adſciſceret;* Tanto ſono varie, e ſtrane le combinazioni, che impenſatamente concorrono alla depreſſione, e all'inalzamento degli uomini! Per trovare intanto nuove ragioni, oltre la congiunzione del ſangue, per inalzare *Giovanni* al Cardinalato, *Leone* di lì a poco lo inviò Nunzio in *Francia*, ove non può dubitarſi, che dal Re *Franceſco* non foſſe beniſſimo ricevuto, e per eſſer parente del Pontefice, e per poſſedere tutte quelle amabili maniere, e quell'eccellenza di dottrina, che meglio fa ſpiccare la rappreſentanza, che ſoſtiene un Ambaſciatore. Con tutto queſto il fine di una tal legazione fu poco felice, mentre cangiatoſi l'animo del *Papa*, e voltatoſi, come ſi ha dalla ſtoria, al partito dell' Imp. *Carlo* V. per le coſe che avvennero, al *Rucellai* toccò a dover partire di *Francia*, perchè la ſua Perſona non poteva eſſere in quel Regno ſofferta, ſe non come un Miniſtro, e un conſanguineo di un Sovrano poco accetto alla Corona. In queſto mentre accadde la morte di *Leone* il dì 1. Dicembre 1521., e di lì a non molto fu eletto *Adriano* VI., onde luſingandoſi forſe poco *Giovanni* di trovare favorevole incontro in queſto nuovo Pontificato, riſolvè di abbandonar *Roma*, e di ritirarſi alla Patria. Non paſsò l'anno però, che dalla Repubblica fu con altri cinque deputato per una ſolenne Ambaſceria di obbedienza (1) al Papa, nel-

(1) L'elezione ſeguì il dì 13. Ottobre 1522., ma la Peſte, che infeſtava *Roma*, non permeſſe, che gli Ambaſciatori partiſſero prima del ſuſſeguente Aprile, ſiccome ſcri-

nella qual congiuntura recitò un assai bella *Orazione* latina, la quale fù pubblicata per la prima volta nel *Giornale* dei Letterati d'Italia, che con tanto applauso stampavasi in *Venezia* nel principio di questo secolo (1). Mancò in breve di vivere *Adriano*, ed ottenne il Triregno il Card. *Giulio* dei *Medici*, che prese il nome di *Clemente* VII., onde ravvivatesi le speranze del *Rucellai*, o forse credendo doveroso l'essere appresso il nuovo Pontefice, che pure era suo Cugino, si ricondusse nuovamente a *Roma*, ove dal Papa fu ricevuto con sincere dimostrazioni di affetto, e per caparra del medesimo fu tosto nominato *Castellano* di Castel *Sant Angelo*, carica solita conferirsi ai Prelati di sperimentata fedeltà, e di merito distinto (2). Le incumbenze di tale impiego non distolsero *Giovanni* dagli studj, anzi il suddetto *Valeriano* ci fa sapere espressamente, che allora *se totum litterarum studiis restituit* (3), aspettando con indifferenza qualunque dovesse essere

scrive l'*Ammirato* l. c. Egli riporta i nomi dei medesimi, ma se merita fede *Gio. Cambi* Scrittore di quel tempo nelle sue Croniche MSS. sbaglia nel quinto, perchè non fu *Giovanni Gianfigliazzi*, ma *Iacopo* di Mess. *Giovanni* di questa Famiglia.

(1) Vol. sopracit. pag. 328. e seg.

(2) Il Dialogo del *Trissino* in cui trattò della lingua Italiana intitolato *Castellano*, fu così detto per la figura principale, che in esso vien fatta dal *Rucellai*, allora già Prefetto del mentovato Castello. Egli era molto suo amico, e nel citato *Giornale* pag. 247. si rammentano alcune lettere tuttavia inedite al *Trissino*, le quali erano in una Raccolta posseduta in *Vicenza* dal Con. *Ciro* discendente del medesimo *Trissino*.

(3) In fatti allora o compose, o terminò il Poema delle *Api*, che che d'altri sia stato detto, che lo facesse cioè a *Quaracchi* nella Villa fabbricata dall'Avolo. Ved. il med. *Giornale* pag. 301. e segg.

il ſuo deſtino. Egli fu qual'era ſtato in paſſato: *Dum* (conchiude lo ſteſſo autore lo ſquarcio nel quale parla del noſtro *Rucellai*) Clemens, *de more quodam ſuo, cunctator ornandi hominis, diem de die ducit, in rapidiſſimam illapſus febrem, magnae doctorum hominum ſpei praereptus eſt*. Non è certo quando queſto ſeguiſſe, ma vi ſono tutte le probabilità per credere, che accadeſſe la morte di *Giovanni* nel 1525. (1) in età di anni 49. con accreſcere col proprio memorabile eſempio il numero di quei tanti, da cui gli uomini potrebbero imparare quanto poco debbano fidarſi del più ridente, e favorevole aſpetto della fortuna, ſe pure non fu per Lui un bene il non eſſerſi ritrovato alle lagrimevoli calamità, che di poi afflſſero doloroſamente *Roma*, la Patria, ed i Parenti. Sopravviſſe però *Giovanni* nelle ſue Opere, le quali oltre la ſopra citata Tragedia, e l'Orazione recitata alla preſenza di *Adriano* VI., ſono l'*Oreſte* altra Tragedia preſa dall' *Ifigenia Taurica* d'*Euripide*, comparſa in luce ſolamente per opera del March *Scipione Maffei* nel 1723. (2) e che al *Triſſino* fece temere, che poteſſe offuſcare la gloria della ſua *Sofonisba* (3), ed il Poema notiſſimo in verſi ſciolti, intitolato le *Api*, il quale indirizzato da

(1) Tal'è l'opinione del citato *Giornale*, ove ſi riportano i motivi di eſſa pag. 239. e ſegg.

(2) Ha queſta *Tragedia* il ſecondo luogo nel Tom. I. del *Teatro Italiano* ſtamp. in *Verona* in queſt'anno per opera di queſto illuſtre ſoggetto, che di tanto ſplendore è ſtato all' *Italia*.

(3) Lo aſſeriſce *Scipione Ammirato* il Vecchio nella Dedica della ſua Storia delle *Famiglie Nobili Fiorent.* al G. D. *Franceſco* I. la quale Dedica in pochi eſemplari ſi trova per eſſervene ſtata ſoſtituita altra a *Coſimo* II. nel comparire il detto libro con nuovo Frontiſpizio ſolamente nel 1615. per opera dell' *Ammirato* il Giovane,

da *Palla* ſuo Fratello al medeſimo *Triſſino*, ſecondo la mente dell' Autore fu dato fuori in *Venezia* per *Gio. Niccolino* da *Sabio* nel Marzo del 1539. in 8. e poi tante volte riſtampato con la coltivazione di *Luigi Alamanni*, e con le annotazioni di *Roberto Titi*. Qualche altra coſa gli è ſtata attribuita per errore (1), ma quel tanto, che di Lui ci reſta veramente ſerve a far conoſcere di quanto fertile ingegno Egli foſſe, ed a giuſtificarci nel reputarlo uno dei migliori, e di quei più chiari noſtri Poeti, che con frutto ſi ſono ſerviti di una facoltà, la quale da molti è ſtata impiegata, o per ſfogare le proprie paſſioni, o per ſpargere mentite lodi, o finalmente per riempiere le carte di voci ignude di ſenſo, ed il mondo d' inconcludenti capricci (2).

G. P.

(1) Ved. il *Poccianti De Script. Flor.* il P. *Negri* nel ſuo libro ſopra queſto ſteſſo argomento pag. 293. il citato *Giornale* pag. 308. ec.

(2) Le Poeſie del noſtro *Rucellai* non hanno queſti difetti, onde ſono perciò d' una giovevol lettura, facendo travedere, ſpecialmente nelle *Api*, in cui deſcriſſe la natura, i coſtumi, e la coltivazione delle *Pecchie*, ch' Egli era fornito di rare dottrine, ſpettanti particolarmente alla ſtoria naturale.

ELOGIO

DI ANDREA DAZZI.

DAgli oneſti, e nobili genitori *Giovanni* di *Dino Dazzi* (1), e da *Taddea* di *Giuliano Zati*, per interceſſione del glorioſo Veſcovo *Andrea Corſini*, nacque in *Firenze* il dì 8. di Novembre dell'anno 1475. *Andrea Dazzi*, che chiaro divenne, ed illuſtre ornamento delle ſua Patria, e della *Fiorentina Accademia*. Giunto egli appena all'età capace d'apprendere le liberali diſcipline, fu poſto ſotto la direzione del dottiſſimo Segretario della Repubblica Fiorentina *Marcello Virgilio*

(1) Queſti è quel *Giovanni* di *Dino* di *Matteo Dazzi*, celebre in tutte le Storie dei fatti di *Firenze*, che nato il dì 17. di Aprile dell'anno 1427., ed eſſendo ancor giovanetto, e devotiſſimo di S. *Andrea Corſini*, nella Chieſa del *Carmine* fu nel meſe d'Aprile dell'anno 1440. fatto conſapevole in una viſione dal medeſimo Santo del felice futuro evento, che era per avere la guerra dei *Fiorentini* con *Niccolò Piccinino* ad *Anghiari*; e che dopo altre ſimili rivelazioni d'ordine dello ſteſſo Santo Veſcovo fu obbligato ad avviſarne preventivamente i *Dieci della Guerra*, ed i Padri del *Carmine*. Altre notizie riguardanti un tal fatto ſi poſſon leggere appreſſo il Sig. *Domenico Maria Manni* nel Tom. XI. dell'Oſſerv. Iſtoriche ſopra i *Sigilli* pag. 135. e nel Catalogo dei Codici MSS. della Biblioteca *Riccardiana* pubblicato dal Sig. Dott. *Giovanni Lami* con belle, ed erudite annotazioni, ove vien riportata una proliſſa deſcrizione di queſto fatto, riferita pure dal P. *Richa* nel Tom. X. delle Notiz. Iſtoriche intorno alle *Chieſe Fiorentine*.

gilio (1), dal quale apparando con indicibil progreſſo l'umane lettere, quantunque impedito, ed oppreſſo da frequenti malattie, pure perchè dotato di vivace, e penetrante ingegno, ſeppe divenire un franco poſſeſſore non ſolo della Romana eloquenza, ma altresì della poetica facoltà, e di queſta ne diede un ſaggio aſſai luminoſo, avendo in età d'anni 17. compoſto ad inſinuazione del ſuo grande amico *Niccolò Ridolfi*, che fu poi Cardinale, il vago Poemetto diviſo in tre libri, e intitolato *Aelüromyomachia* (2), renduto poſcia pubblico colle ſtampe da *Michelagnolo Serafini*, e dedicato allo ſtudioſo giovane *Pandolfo Cattani* da *Diacceto*. Non avea egli tralaſciato d'attendere nel tempo ſteſſo allo ſtudio dilettevole della Muſica, e ad altre piacevoli, e virtuoſe occupazioni, quando giunto all'anno 21. dell'età ſua con nuovo ardore, e con oſtinata fatica tutto rivolſe il ſuo animo ad apprendere perfettamente le lettere greche, ed eleſſe per ſuo precettore il famoſo *Varino*, aſſai benemerito della Repubblica Letteraria per la pubblicazione del ſuo *Dizionario* (3). Fu tale la ſtima, ed il credito, ch' Egli s'acquiſtò appreſſo i ſuoi cittadini per la ſua gran dottrina, e pel mirabile poſſedimento del gre-

(1) Abbiamo di ciò l'autentica teſtimonianza dello ſteſſo *Andrea Dazzi*, che nella ſua Orazione Latina, che ſtampata ſi legge, *Delle lodi della Lingua Greca*, va dicendo: *Noviſſime autem & Vergilium meum, quem praeceptorem in hac facultate confiteri non erubeſco.*

(2) Di queſto Poemetto ne fa menzione anche il *Konigio* nella ſua *Bibl. vecchia, e nuova* alla pag. 282.

(3) *Varini Phavorini Camerti Epiſcopi Nucerini magnum, ac perutile Dictionarium ex multis variiſque auctoribus in ordinem alphabeticum collectum. Romae ſumptibus auctoris &c.* anno 1525. Se ne trova un'altra edizione fatta *Baſileae* 1538. *additis Indicibus.*

co idioma, che trovandoſi la Città di *Firenze* in un tranquillo ſtato di pace ſotto il governo del *Gonfaloniere Piero Soderini* (1), che il Pubblico Studio promoſſe per vantaggio della gioventù, fu deſtinato il noſtro *Andrea Dazzi*, che era allora in età di anni 27., perchè ſuccedeſſe al ſopralloḍato *Marcello*, che fu uno degli ammiratori di ſua virtù, nell'onorevole dignità di profeſſore, e d' interpetre delle Greche, e Romane ſcritture. Soſtenne Egli queſto ragguardevole impiego con ſomma riputazione, ed il primo Eſſo fu, che ſi accinſe ad inſegnare la greca eloquenza. Eſpoſe pubblicamente *Omero*, traduſſe nella latina lingua *Diodoro Siculo*, e l' *Argonautica* di *Appollonio Rodio*, molti greci Epigrammi di celebri antichi Poeti rendè latini, e ſimilmente belliſſimi epigrammi greci compoſe, alcuni dei quali il celebre *Anton Maria Salvini* (2) negli anni della ſua gioventù ſi era preſo il piacere di tradurre in altrettanti latini epigrammi (3). Moltiſſimi pure ſono i di lui latini poetici componimenti, che a' ſuoi letterati amici (4), e ad altri illuſtri perſonaggi in varj

(1) A lui dedicò il *Dazzi* con una lettera latina un ſuo poetico componimento ſcritto in lode dell'Arciveſcovo di *Firenze Coſimo dei Pazzi*.

(2) Queſto inſigne Letterato fece di Lui onorata menzione nella P. II. dei ſuoi Diſcorſi Accademici, dando principio al Diſc. 33. con queſte parole: *Andrea Dazzi dottiſſimo Gentiluomo di queſta Città, uno dei miei celebri anteceſſori nella profeſſione di Lettere Greche, e di Umanità in queſto patrio Ateneo ec.*

(3) Ved. il Sig. *Domenico Maria Manni* dove ſopra alla pag. 137.

(4) Fra queſti furono *Pietro Crinito*, *Giovanni Rucellai*, *Aleſſio Lapaccini*, *Iacopo Nardi*, *Luca degli Albizzi*, *Niccolò Ridolfi*, e *Lelio Torelli*, a cui inviò un Epigramma latino fra gli altri molti, con una Lettera in data *Quinctо Idus Iunii* 1548., cioè tre meſi avanti la ſua morte.

varj tempi, e in diverſe occaſioni Egli ſcriſſe, leggiadri gli *Epitalamj*, le *Selve* (1), l'*Egloghe*, gl'*Inni*, ingegnoſi gli *Epigrammi* in gran numero, e ripieni tutti di venuſtà, e d'eleganza, che da *Giovanni* ſuo figlio furon poi pubblicati colle ſtampe (2), e dal medeſimo dedicati a *Coſmo Medici Florentiæ Illuſtriſſimo Duci II.*, e da altri di nuovo in parte riſtampati nelle Raccolte (3), che ſoglion farſi dell'eleganti poeſie degli uomini illuſtri. Nel tempo però, che queſto valentuomo attendeva negli anni più belli dell'età ſua alla cultura, e all'accreſcimento dei nobili ſtudj, fu aſſalito da una sì lunga, e pericoloſa malattia, che lo privò della viſta in età di anni 38. (3), ond'egli riconoſcendoſi inabile a proſeguire l'intrapreſo cammino, credè ſuo dovere

 l'ab-

(1) Son degne di particolar menzione tre di queſte *Selve*, la prima delle quali è intitolata *Urbius*, e contiene le lodi del Som. Pont. *Leone* X., la ſeconda *Icones* indirizzata con una Lettera latina *Iulio Medici Reverendiſſimo Cardinali*, che fu poi il Pontefice *Clemente* VII., e la terza *Anabioſis* con altra Lettera latina dedicata *ad Illuſtriſſimum Coſmum Medicem Ducem Florentiae ſecundum*.

(2) Furono pubblicati con queſto titolo: *Andreae Dactii Patricii, & Academici Florentini Poemata. Florentiae apud Laurentium Torrentinum* 1549.

(3) Alcuni di queſti componimenti ſi trovano riſtampati alla pag. 85. nella Par. 7. delle *Delitiae CC. Italorum Poetarum hujus, ſuperioriſque aevi illuſtrium, collectore Ranutio Ghero*. Anche in un libro intitolato *Lauretum* ſi leggono due Epigrammi d'*Andrea Dazzi*.

(4) Sembra certamente, che prenda sbaglio il Sig. *Domenico Maria Manni* nell'aſſerire nel luogo ſoprac. pag. 138. che *Andrea Dazzi* perdè la viſta corporale nell'ultimo tempo della ſua vita. *Michelagnolo Serafini* di Lui ſcolare nell'Orazione funebre, che recitò in lode del ſuo maeſtro, che MS. ſi legge nella Biblioteca *Magliabechiana*, e dalla quale ſi ſon tratte molte notizie per teſſe-

l'abbandonare le pubbliche lezioni, e ſolo ſi contentò di godere nella propria caſa le continue viſite degli uomini ſcienziati, e ſuoi amorevoli amici, per conſiglio dei quali condeſcese ad accaſarſi, prendendo per ſua conſorte *Lucrezia d'Aleſſandro del Vigna*. Non ceſsò per altro nel ſuo compaſſionevole ſtato di cecità di coltivare gli ameni ſtudj, e d'impiegare la ſua mente nel produrre diverſi nobili componimenti, anzichè continuò ad inſegnare privatamente le Lettere Greche agli ſtudioſi giovani per ſuo ſolo diporto, non già per deſio di guadagno. Quindi è, che mantenendoſi Egli in tal maniera ſempre viva la ſtima, ed il credito d'inſigne Letterato, e procacciandoſi ſempre più il nome di magnanimo, e di coraggioſo nelle avverſità, e facendoſi in ogni occaſione diſtinguere qual uomo liberale, religioſo, e ſincero, godè, benchè cieco, diverſi onorevoli ufizj, fu amato, conſultato, e ve-

teſſere queſto Elogio, dice chiaramente, che Egli reſtò cieco in età d'anni 38. Si ſa inoltre, che molti ſuoi componimenti furon fatti da lui, quando era cieco, e ſegnatamente la *Selva* di ſopra accennata, e indirizzata al Pontefice *Leone* X. che morì l'anno 1521. *Coſimo Bartoli* nei ſuoi Ragionamenti introduce a parlare Monſig. *Vincenzio Martelli*, che così parla del *Dazzi*; *Oh che memoria aveva codeſto vecchione! che così cieco, e vecchio, come egli era, non reſtava mai d'inſegnare del continuo e Greco, e Latino in pubblico, ed in privato, facendo dotti i ſuoi ſcolari. Gio. Batiſta Ubaldini* nella Storia della ſua Famiglia dice, che *Andrea per troppo lacerarſi gli occhi ſu per gli ſcritti, divenne cieco, e contuttociò non ſi rimaſe di ſeguitar di leggere le ſcienze ſolite ai ſuoi diſcepoli nella greca lingua.* Altri ſcrittori parimente dicon lo ſteſſo, onde non può negarſi, che *Andrea*, eſſendo già cieco, inſegnaſſe in privato, ed in pubblico, e che allo ſtato di cecità perveniſſe molto prima degli ultimi anni della ſua vita.

venerato (1) da tutti i ſaggi eſtimatori del vero merito, recitò alcune ſue Lezioni inſieme con *Franceſco Verino* nell' *Accademia Fiorentina*, prima che quella aveſſe creato i *Conſoli* (2), ed una pure ne recitò nell'anno 1541. nel Conſolato di *Giovanni Strozzi* (3); ma non mancò anche ad eſſo, ſecondo la miſera condizione delle umane vicende, chi procuraſſe di oſcurare la ſua fama con pungenti motti, e con troppo ſevere oſſervazioni (4). Avendo circa l'anno 1542. il Duca *Coſimo* dei *Medici* determinato col conſiglio, ed aiuto di varj illuſtri Letterati di ſtabilir di nuovo in *Piſa* gli ſtudj in gran parte già tralaſciati per li paſſati accidenti, di fondarvi un

(1) Una chiara ripruova, che il noſtro *Andrea* foſſe tenuto in ſomma ſtima, e molto conto foſſe fatto dei ſuoi conſigli, e pareri, ſi ricava dalla Vita di *Iacopo* da *Pontormo* ſcritta dal *Vaſari* T. 2. pag. 645. dell'ultima edizione di *Roma* dell'anno 1759., dove ſi legge, che eſſendo tutta *Firenze* in allegrezza per la creazione del Pontefice *Leone* X. furono ordinate molte feſte, e frall' altre due belliſſime ec. e che dalla Compagnia del *Diamante*, di cui era capo *Giuliano* dei *Medici*, *fu dato carico a M. Andrea Dazzi, che allora leggeva lettere greche, e latine nello Studio di Fiorenza, di penſare all' invenzione d' un Trionfo, onde Egli ne ordinò uno ſimile a quelli, che facevano i Romani trionfando ec.* Non pare però, ch' Ei foſſe in queſto tempo divenuto cieco.

(2) Nel Lib. I. pag. 3. delle Memorie dell' *Accademia Fiorentina* ſtà regiſtrato, che *Andrea Dazzi* leſſe pubblicamente il dì 6. di Marzo dell'anno 1540.

(3) Vedi i *Faſti Conſolari* dell'Accad. Fior. pag. 2. e 4. dove quantunque dicaſi *leſſe*, pure dee intenderſi, che Egli *recitò*, eſſendo già cieco, come s'è già ragionevolmente ſtabilito. Queſta Lezione fu recitata dal *Dazzi* il dì 2^. di Novembre dell'anno 1541. e ciò appariſce dalle ſopra mentov. Mem.

(4) Diceſi, che uno di coſtoro foſſe il celebre *Angiolo Poliziano*. *Lilio Gregorio Giraldi* nel Dial. 2. dei Poeti parla con poca ſtima dei componimenti del *Dazzi*.

un nuovo Collegio, e di condurvi ſegnalati profeſſori, voleva che là ſi portaſſe anche il *Dazzi*, il quale per eſſer cieco, e già avanzato in età, e per timore, che il viaggio, e l'aria diverſa non cagionaſſe alla ſua ſalute maggior nocumento, domandò, ed ottenne la permiſſione di non eſſer compreſo nel numero di quei dotti maeſtri, ed in quel cambio acconſentì alle perſuaſive del ſuo Principe d'inſegnar di nuovo pubblicamente nella ſua Patria lettere greche, e latine in compagnia di *Pier Vettori* (1), e continuò in tal faticoſo eſercizio per lo ſpazio di cinque anni con ſomma dottrina, ed ammirazione, eſponendo i più difficili Poeti Greci, ed avendo anco in animo di ſpiegar *Licofrone*. Ma nell'an. 1548. quando appunto godeva la carica di Cenſore nella *Fiorentina Accademia* nel Conſolato di *Gio. Batiſta Gelli*, fu rapito dalla morte il dì 15. di Settembre con univerſale diſpiacimento. Parve pertanto aſſai convenevol coſa a *Coſimo Bartoli*, che era ſucceduto al *Gelli* nella dignità di Conſolo d'*onorare* (2) *pubblicamente la memoria* d'Andrea Dazzi *non ſolo per eſſer morto in carica, ma molto più per li meriti ſingolari del medeſimo, avendo per tanti anni eſercitata la pubblica lettura di Lettere Greche nello Studio Fiorentino, oltre gli altri pregi, che poſſedeva, di Poeta Latino, e di benemerito in ſomma delle Lettere, come ſi ravviſa e dalle teſtimonianze degli autori* (3), *che parlano di lui, e dall'opere dell'ingegno ſuo*

(1) Vedi ſu tal propoſito una Lettera di *Pier Vettori* ſcritta a *Andrea Dazzi* in data XII. *Kal. Nov.* 1543.

(2) Si riportano le parole iſteſſe del Can. *Salvino Salvini* nei *Faſti Conſolari ec.* pag. 79.

(3) Queſti ſono, oltre gli accennati, *Niccolò Martelli* nel Lib. I. delle Lettere pag. 53. *Iacopo Gaddi De Scriptoribus non Eccleſiaſticis* pag. 166. *Paolo Mini* nel *Diſcorſo del*

ſuo ec. Fu data perciò a far l'Orazione funebre in lode di queſt'uomo a Michelagnolo Serafini, il quale il dì 20. Dicembre (1) *con molta ſua gloria la recitò nella Sala del Papa con grande apparato, e concorſo di gente.*

O. M.

ELO-

della Nobiltà di Firenze pag. 101. *Michele Poccianti* nel *Catalogo degli Scrittori Fiorentini* pag. 11., il P. *Giulio Negri*, *Niccolò Leorino*, *Franceſco Redi*, ed altri molti.

(1) Sbaglia il P. *Negri* ſcrivendo il dì 20. di Gennaio.

ELOGIO

DEL PONTEFICE LEONE X.

LA Famiglia de' *Medici* propagata dal gran *Cosimo Padre della Patria* in *Piero*, ed in *Lorenzo* il *Magnifico* eredi dell'alta di Lui reputazione, e grandezza, ampiamente distesa dalla fama nelle più remote regioni, e rispettata dai maggiori Principi dell'Europa, ricevè un nuovo accrescimento di gloria per l'esaltazione del Cardinale *Giovanni* al Pontificato Romano (1). Questo avvenimento accaduto agli 11. Marzo 1513. diciotto giorni dopo la morte di *Giulio* II. sarà sempre memorabile per le circostanze, che l'accompagnarono; e furono il pieno consenso degli Elettori, l'età dell'Eletto, non avendo che 37. anni, e l'essere succeduto ad un Pontefice di tanto grido (2).

In

(1) *Egli fu Fiorentino della splendidissima Famiglia de'* Medici *la quale è sì onorata dalle penne dei più famosi Scrittori, che si comprende alla scoperta, che di Lei si sono veduti da gran tempo in quà famosi fatti ec. Cicarelli* Vite dei Pontefici ediz. di *Roma* 1588.

(2) *Giovanni* Figliuolo di *Lorenzo il Magnifico* fu creato Cardinale da *Innocenzio* VIII. nella promozione, che fece a 9. Marzo 1489., e siccome non aveva allora se non 14. anni, gli fu imposto, che non vestisse le insegne del Cardinalato, e non ne prendesse il nome se non dopo tre anni, come fece nella Badia di *Fiesole*, per il qual tempo rimase Protonotario. Ciò è riferito dal *Ciaconio* il quale per commendare meritamente la di Lui gioventù, riporta il *Poliziano*. Ioannes Medices *Cardinalis duodeviginti annos natus erat Legatus Pon-*

In fatti così vantaggioſa era l'opinione, che avevaſi per tutto del Cardinale de' *Medici*, che la di Lui elezione in Pontefice riſvegliò uno ſtraordinario giubbilo nel Criſtianeſimo, e fece concepire grandi ſperanze d'un regno a cui la ſplendidezza, la ſapienza, e la benignità avrebbero gareggiato di dargli il più bel vanto. Egli ſi fece chiamare *Leone* X., ed incoronare il dì 11. Aprile, giorno in cui l'anno avanti eſſendo Legato Pontificio all'eſerçito dei Collegati, era ſtato fatto prigioniero alla battaglia di *Ravenna*, e la funzione ſi fece con tal pompa, e magnificenza, che non v'era memoria di ſolennità ſimile a queſta (1). Fu quaſi univer-

Pontificis in Eccleſiæ Patrimonio, & in Patria ſua; is talem tantumque ſe iam in arduis negotiis gerit, & præſtat, ut omnium in ſe mortalium oculos converterit, atque incredibilem quamdam, cui reſponſurus plane eſt expectationem concitaverit. Vita *Innocentii* VIII. pag 141.

(1) Il *Voltaire*, che nel ſuo primo parlare di *Leone* X. aveva detto falſamente, per rammentare forſe la riforma del Concilio di *Baſilea*, che dai XXIV. Cardinali, che componevano tutto il Sacro Collegio era ſtato eletto, quando nel *Ciaconio* ſe ne vedono nominati preſenti XXV. ed VIII. aſſenti, e chiama il Cardinale *Giovanni* Nipote del Gran *Coſimo de' Medici* ſemplice Negoziante, e *Padre della Patria*. Riveſte poi a ſuo modo, poco ſotto un'altro fatto, dicendo, che in quella feſta Egli vi fece rappreſentare il Penulo di *Plauto*: *Son couronnement couta cent mille écus d'or, Il fit repreſenter dans cette fete le Penule de Plaute. On croiait voir renaitre les beaux jours de l'Empire Romain* (Eſſay ſur l'Hiſtoire Generale ec. Tom. III. Cap. CVI. De *Leon* X., & de l'Egliſe); perchè volendo toccare quel punto preſo dal *Giovio*, doveva riferirlo, come eſſo lo racconta, cioè, che quella rappreſentanza foſſe fatta in onore di *Giuliano de' Medici*, allorchè fu per Decreto pubblico dichiarato Cittadino Romano, il che deve eſſere ſeguito poco avanti la prima promozione, che fece

Leo-

verſale nel Mondo Cattolico l'allegrezza in vedendo collocato nella Sede di S. *Pietro* il Cardinale de' *Medici* (1), e *Firenze* ſua Patria, che ne dette ſubito le maggiori dimoſtrazioni, ſi diſtinſe ancora ſopra tutte le altre Città con una ſolenne deputazione di XII. dei più accreditati Soggetti per congratularſi ſeco della ſuprema dignità a cui era ſtato eſaltato, e per preſtargli gli atti della più oſſequioſa obbedienza (2). A queſta Ambaſceria corriſpo-

Leone di V. Cardinali la quale fu a 13. Settembre di cui immediatamente parla. Ecco il luogo del *Giovio*. *Sub idem tempus magno aſſenſu atque ambitione Populi Rom.* Iulianus Leonis *Rom. civitate donatus eſt, editique ſunt in eius honorem ludi ſcenici temporario theatro in area Capitolina extructo, ubi per biduum ſumma celebritate actus eſt* Plautinus Penulus, *variaque ſubinde poemata jucundiſſimi argumenti per ingenuos ſummæ nobilitatis elegantiſſime decantata; adeo exquiſito atque opulento rerum omnium apparatu, ut antiqua aurei ſeculi felicitas, ipſius Pontificis erudita liberalitate revocata videretur*. Vita *Leonis* X. lib. III. pag. 64. edit. *Baſilee* 1574. Queſto è un piccolo ſaggio della galante Iſtoria, che ha fatto *Voltaire* di Papa *Leone*.

(1) Tutti gli Scrittori, dice l'*Ammirato* lib. XXIX. an. 1513. pag. 313. *confeſſano di tale Pontificato aver per diverſe cagioni ſentita incomparabil allegrezza quaſi tutta la Criſtianità; ma ſenz' alcun fallo grandiſſimo fu il piacere, che ne ſentì la ſua Patria, onde i ſegni dei fuochi, e il concorſo del Popolo, e l'altre dimoſtrazioni, che ſi uſano in sì fatti giubbili furono maravigliose*. L'iſteſſo confermano il *Nerli* lib. VI. pag. 124., e il *Guicciardini* Iſtoria d'*Italia* lib. XI. pag. 626.

(2) Gli Ambaſciatori mandati dalla Repubblica a Papa *Leone* furono *Giuliano Tornabuoni* Protonotario Apoſtolico, *Filippo Buondelmonti*, che dal Papa fu fatto Cavaliere, *Lorenzo* di *Matteo Morelli*, *Gio. Batiſta* di *Luigi Ridolfi*, *Neri* di *Gino Capponi*, *Piero* di *Iacopo Guicciardini* il quale con molta lode fece l'Orazione, *Luigi* di Meſſer *Angelo* della *Stuffa*, che fu fatto Cavalie-

ſpoſe con altrettanta benignità il Pontefice, mentre oltre ad avere umaniſſimamente accolti, e trattati gli Oratori Fiorentini, fece ſubito mettere in libertà quei Cittadini, che erano ritenuti nelle Carceri di *Firenze*, e di *Volterra*, perchè creduti a parte della congiura, che contro di Lui, e del Fratello *Giuliano*, poco prima, che Egli foſſe partito per *Roma* avevano ordita *Agoſtino Capponi*, e *Pietro Paolo Boſcoli* (1). Queſti luminoſi ſegni di generoſità, e di clemenza di *Leone* non apparvero diſgiunti dalle non meno ſplendide prove, che dette del ſuo amore verſo le Lettere, ed i Letterati; mentre non uſcito ancora dal Conclave, ſi preſe per ſegretarj *Pietro Bembo*, e *Jacopo Sadoleto*, *Scrittori di raro merito, e col tempo Cardinali inſigni* (2), e poco dopo conferì la carica di Teſoriere della Camera a *Bernardo Dovizi*, detto poi il Cardinale di *Bibbiena*, la Prefettura della Libreria Vaticana a *Filippo Beroaldo* il *Giovine*, a *Paris* dei *Graſſi* quella delle Cerimonie Pontificie, e così altre ad altri Soggetti per dottrina, e per talento chiariſſimi. Formato Egli per la più vaſta erudizione dai buoni ſtu-

valiere, *Benedetto* di *Tanai* dei *Nerli*, *Luca* di *Maſo* degli *Albizzi*, *Lanfredino* di *Iacopo Lanfredini*, *Iacopo* di Meſſer *Bongianni Gianfigliazzi* il quale fu ſoſtituito all' Arciveſcovo di *Firenze Coſimo* dei *Pazzi* premorto alla partenza, che da principio era ſtato eletto Capo della predetta Legazione. *Nardi* lib. VI. Anche il *Senato Veneto* mandò a Papa *Leone* dieci dei primarj Senatori. *Ciaconio*.

(1) *Furono dopo tanta, e tale creazione liberati dalla Torre di* Volterra Niccolò Valori, *e* Giovanni Folchi, *e ſimilmente furono ſcarcerati* Niccolò Macchiavelli, *e tutti gli altri, che per le cagioni ſopradette erano ancora incarcerati, e di quella congiura non ſi tenne più conto alcuno*. Nerli lib. VI. an. 1513.

(2) *Muratori* Annali Tom. X. an. 1513.

ſtudi, che fino da fanciullo intrapreſe ſotto il Magiſtero di *Angelo Poliziano*, d'*Urbano Valerio*, di *Gentile Urbinate*, e di *Demetrio Calcondila*, celebratiſſimi Profeſſori di Lettere Greche, e Latine, riteneva ſempre un certo maravigliofo genio per le Scienze, e per le belle Arti quale con tanta gloria, e vantaggio della *Toſcana* era ſtato negli illuſtri di Lui Progenitori. E quì perchè abbia luogo il vero, e cada la maldicenza di Fra *Paolo* (1), che fa *Leone* digiuno affatto delle materie Teologiche, dirò ciocchè eſſo o ha taciuto, o non ha ſaputo, e che non ſi troverà di alcun'altro, ed è che eſſendo già Cardinale, andò a *Piſa* ad udire nell'Univerſità, come un'altro ſemplice ſcolare le lezioni di *Filippo Decio* nell'uno, e nell'altro Dritto famoſiſſimo Giureconſulto, e dotato come era di ſublimiſſimo ingegno, vi fece maravigliofi progreſſi, finchè mandato a *Roma* dal Padre per compiacere il Pontefice *Innocenzio*, che deſiderò d'averlo nella ſua Corte, non laſciò mai colla famigliare converſazione dei più dotti Perſonaggi, e colle ſue applicazioni di coltivare queſti medeſimi ſtudj (2). Quindi ſiccome *Lorenzo* il *Magnifico* s'era acquiſtato un nome immortale per aver rimeſſo alla luce l'Accademia Piſana giacente, e derelitta, così *Leone* calcando le orme del ſuo glorioſo Genitore, fu il primo dei Pontefici, che con

(1) *Sarebbe ſtato un perfetto Pontefice, ſe con queſta aveſſe congiunto qualche cognizione delle coſe della Religione, e alquanto più d'inclinazione alla pietà, dell'una, e dell'altra delle quali non moſtrava aver gran cura.* Storia del Concilio lib. 1. pag. 5.

(2) *Giovio* negli Elogi pag. 164. e *Frechero* nel Teatro degli Uomini Eruditi Tom. I. Par. II. pag. 84. citati dal P. *Mamacchi* nella ſua erudita, ed elegante Orazione in lode di *Leone* X. recitata, e ſtampata in *Roma* nel 1741.

con ſua Bolla in data dei 18. Febbraio 1516. accordò al Comune di *Firenze* di poter imporre una Decima ſopra i beni degli Eccleſiaſtici per pagare gli ſtipendj ai di lei Profeſſori, e la decorò d'inſigni privilegj (1); ed in *Roma* impiegò poi tutte le ſue cure, e la ſua generoſa beneficenza per far riſorgere alla primiera dignità, e ſplendore l'*Archigimnaſio* Romano; nella quale impreſa vi rieſcì tanto egregiamente, che d'allora in poi ogni anno vi ſi celebrano le ſue lodi, e ſe gli rendono pubblici ringraziamenti. Chi più rinomato in quell'età nella Giuriſprudenza di *Girolamo Buticella*, di *Agoſtino Sueſſano* nella Filoſofia, di *Criſtofano Arretino* nella Medicina, di *Giano Parraſio* nelle Belle Lettere, di *Donato Polio*, di *Celſo Mellini*, di *Tommaſo Fedra*, di *Antonio Amiterno*, di *Auguſto Valdo* per ogni ſorta di erudizione, e di ſcelta Letteratura chiariſſimi (2)? Queſti, e molti altri, che troppo lungo ſarebbe il mentovargli, con larghi ſtipendj condusſe nel ſuo Archigimnaſio il Pontefice *Leone*; queſti con generoſe ricompenſe animò ai loro onorati ſudori, di maniera che nè per l'eccellenza dei Profeſſori, nè pel numero dei concorrenti ſcolari, lo ſtudio di *Roma* cedeva ad alcuna delle più famoſe Univerſità dell'*Italia*. Se della munificenza di *Leone*, e del ſuo gran genio per favorire i buoni ſtudj, non vi foſſe altra riprova, che il riſorgimento dell'*Archigimnaſio* Romano, queſto baſterebbe per annoverarlo fra i Principi ſommamente benemeriti della cultura degl'ingegni, e della propagazione delle nobili facoltà, e dottrine; ma moſtra

(1) *Ughelli* nell'aggiunta al *Ciaconio*, e l'erudito Sig. *Pagnini* nella ſua Opera delle Decime Tom. I. pag. 90.
(2) *Mamacchi* luogo cit.

la Biblioteca Vaticana i preziosi acquisti da Esso fatti di Codici si impressi, che manoscritti, avendo ad imitazione di suo Padre, che spedì il *Lascaris* nella *Grecia*, e per tutta l'*Asia*, mandato *Giovanni Heymors* de *Zonvelben*, dotto Ecclesiastico di *Liegi* a cercare nel Settentrione i manoscritti, ed i libri più rari, che nella nostra *Italia* si erano perduti, e massime le Romane Istorie (1). Che non disse della beneficenza di *Leone* il *Pagnini*, celebratissimo traduttore del *Vecchio*, e del nuovo *Testamento* (2), quando confessò, che umanissimamente chiamato dal Pontefice, e fattasi portare la di lui versione, dopo averla esaminata, e trovata degna del suo patrocinio, ordinò, che a sue spese si ricopiasse, e s'imprimesse. Taccio le lodi colle quali *Zanobi Acciajuoli*, ed *Agostino Giustiniani* esaltarono il liberalissimo Pontefice nelle Dedicatorie, che gli fecero delle loro Opere, cioè il primo della versione di *Teodoreto* dal Greco in Latino; il secondo del Saltero da esso pubblicato coi Testi Ebreo, Greco, Arabico, e Caldaico, e con tre latine interpretazio-

(1) *Les gens de lettres de quelque Religion, & de quelque Nation qu' ils soient, doivent lover, & benir la memoire de ce Pape a cause de l' attachament qu' il eut a faire chercher des manuscrits des anciens. Il n' epargna ni ses soins, ni son argent pour une telle recherche, & pour procurer de fort bonnes Editions.* Lo confessò lo stesso *Bayle*, a cui dobbiamo la pubblicazione dei due inediti Brevi scritti, uno sotto il dì 26. Novembre, e l'altro sotto il dì 1. Dicembre dell'istesso anno 1517. ad *Alberto* di *Brandemburgo*, Arcivescovo di *Magonza*, e di *Magdeburgo*, Amministratore della Chiesa d'*Halberstat*, Principe Elettore, e Primate di *Germania* nei quali gli commenda il mentovato *Giovanni Heysmors* speditogli per tale effetto. *Dictionnaire Histor. & Critique, Tom. II.*

(2) Lettera Dedicatoria a *Clemente* VII.

zioni, lavoro così maraviglioſo, che 'dopo *Origene* neſſun'altro l'aveva intrapreſo (1). A *Giovanni Pieri Valeriano* nella ſua Opera *de Infelicitate litteratorum* dobbiamo la memoria, che ci ha conſervato delle beneficenze da *Leone* compartite a *Cammillo Paleotto*, a *Giuliano Camerte*, a *Gio. Franceſco della Rovere*, a *Franceſco Priuli*, a *Latino Giovenale*, a *Guido Poſtumo*, ad *Andrea Laſcaris*, a *Marco Muſuro* tutti gran luminari di Letteratura di quell'età fortunata. Se poi ſotto di *Leone* godeſſero ugual ſorte i Teologi, coſa, che qualcheduno ha contradetto, ne fanno ampia teſtimonianza *Giovanni Canigiani*, *Garſia Loayſa*, *Cipriano Beneto*, *Tommaſo Albizzi*, *Silveſtro Prierate* tutti dottiſſimi Domenicani, e tant'altri, che per brevità tralaſcio. Dirò ſolo, che nella celebre promozione, che fece il 1. Luglio 1517. di XXXI. Cardinali colla quale volle rinnuovare il Sacro Collegio (2), ed obbligarſi i Perſonaggi più coſpicui d'ogni Nazione, oltre il *Giacobazzi* chiariſſimo Giureconſulto, nominò il *Campegi*, il *Gaetano*, l'*Egidio*, ed il *Numalio* per queſto principal merito d'eſſere nelle Teologiche facoltà

(1) *Mamacchi* nella ſopra lodata Orazione.

(2) E' aſſai nota la congiura del Cardinale *Alfonſo Petrucci* contro la vita di *Leone* X. di cui furono conſapevoli i Cardinali *Raffaele Riario*, *Bendinello Sauli*, *Franceſco Soderini*, ed *Adriano* da *Corneto*, ed è pur nota la pena capitale, che ne ſubì il primo convinto del ſuo delitto, nè ſi ſa meno la clemenza, che verſo degli altri usò il Pontefice. Queſta gran cauſa non fu giudicata addirittura, come dice il *Voltaire* dai Giudici Secolari, ma in pieno Conciſtoro eſaminata, e ben ventilata, e per la Sentenza del medeſimo venne prima degradato il Cardinale *Petrucci*, e poi conſegnato al Fiſcale Secolare per avere la meritata condanna. *Ciaconio* Vita di *Leone* X.

verſatiſſimi (1). A ragione adunque fu poi detto da alcuni Scrittori, che *Roma* era ritornata a ſe ſteſſa ſotto di *Leone*; che ſi foſſero reſtituiti i felici giorni d'*Auguſto*; che non *Roma* ſolo, ma tutto il Mondo ſubito conobbe, che promoſſo appena *Leone* al ſupremo Governo, quel ſecolo piucchè di ferro, in aureo s'era mutato (2). La Sede Romana ancora, che per le ſtrepitoſe vicende del precedente Pontificato in varie guiſe era travagliata, ed afflitta della poca concordia di molti dei ſuoi figliuoli, concepì le più belle ſperanze di pace, e di unione, toſto che vidde, che la grandezza dell'animo di cui era ugualmente dotato il nuovo univerſale Paſtore, non era mai diſgiunta dall'affabilità, dalla dolcezza, dalla clemenza. *Giulio* II. l'anno avanti aveva convocato a *Roma* un Concilio Generale per opporlo al Conciliabolo di *Piſa*, ma alle cinque Seſſioni, che erano ſtate tenute al ſuo tempo non v'erano ſtati, ſecondo qualche Autore (3), che XV. Car-

(1) Il medeſimo luogo cit., ed il Continuatore del *Fleury* an. 1517.

(2) C. *Silvani* German. Carmina in Statuam *Leonis* X. pag. 176. edit. Venuti 1735. Eraſmi Epiſt. 174. col. 150. *Senſit illico Mundus Leonem gubernaculis rerum admotum, repente ſeculum illud pluſquam ferreum, in aureum verſum &c.* Politus in Orat. de laudibus Franciſci II. M. E. D. & Famil. Medic. & Lotaring. *O tempora illa* Leonis *X. vere aurea, cum ſummo hominet ingenio ampliſſimis præmiis ad perſequenda bonarum artium ſtudia invitabantur, cum iis, qui veteres ſcriptores deperditos e tenebris eruiſſent, magna merces perſolvebatur, cum doctrina, atque eruditio in gradu dignitatis eminentiori collocabatur, cum Pontificis illius maximi atque doctiſſimi amores, atque deliciæ ſtudia quæque humanitatis habebantur, cum denique litteræ Græcæ atque latinæ* Leonis *X. liberalitate alitæ atque ſuſtentatæ incrementa multo omnium maxima accepiſſe videantur. &c.*

(3) *Berti* Breviarium Hiſtor. Eccl. ſæculo XVI. Cap. II. p. 199.

Cardinali, i due Patriarchi *Aleſſandrino*, ed *Antiocheno*, XXII. Arciveſcovi, gli Aſſiſtenti al Soglio Pontificio, ed altri Veſcovi, al numero di LV., i Generali degli Ordini Mendicanti, e gli Oratori del Re di *Spagna*, della Repubblica di *Venezia*, e di *Firenze*. Ma lo *Sleidano* dice, che vi venne poi anche per Ambaſciatore di *Ceſare Matteo Langio* Veſcovo *Gurgenſe*, che era ſuo Plenipotenziario in *Italia*, dopo che Papa *Giulio* diſtaccatolo dai Franceſi, ſi collegò con Lui, e col Re *Ferdinando* (1). Ora il Pontefice *Leone* fece ſubito una Bolla con cui prolungò la VI. Seſſione dagli 11. a 27. d'Aprile dell'iſteſs'anno 1513., e ſcriſſe a tutti i Principi Criſtiani, proteſtandoſi di deſiderare la concordia con loro, la riforma dei coſtumi degli Eccleſiaſtici, e della Corte Romana, e citando i Franceſi a comparire al Concilio, per dire le ragioni, che avevano di opporſi all'abolizione della Prammatica Sanzione, già condannata nella ſeconda Seſſione. Eſortò poi, e pregò il Re *Luigi* XII. a levare dalla Chieſa lo ſcandalo di ſoſtenere gli attentati della Scismatica Adunanza di *Piſa*, già ſciolta in *Milano* (2), e di mandare a *Roma* i ſuoi Oratori, come

 poi

(1) *L' Empereur Maximilien ayant fait enſuite une alliance avec* Jule, *& avec* Ferdinand *Roi d'* Eſpagne, *il abbandona les Cardinaux de* Piſe, *& envoia* Matthieu Lang *Evêque de Curtz a* Rome *pour y aſſiſter au Concil de* Jule, *qui crea depuis ce Prelat Cardinal*. Hiſtoire de la Reform. liv. I. In queſto ha sbagliato lo *Sleidano*, perchè il *Langio* fu promoſſo alla Porpora da *Leone* nella promozione dei 23. Settembre 1513.

(2) Queſta era ſtata compoſta di VIII. Cardinali, cinque erano preſenti, e tre per il loro Procuratori; XV. fra Veſcovi, ed Arciveſcovi tutti Franceſi con alcuni Abati, e Procuratori di Univerſità, e di Chieſe di *Francia* però ſolamente: e non di meno un sì piccolo

poi fece alle perſuaſioni della piiſſima Regina *Anna* di *Brettagna*; e furono *Claudio* di *Seyſſel*, Veſcovo di *Marſilia*, e *Luigi* di *Forbin* Signore di *Solieres*. Ciò ſeguì dopo la rotta, che ebbe dagli *Svizzeri*, per cui le ſue Truppe evacuarono il Milaneſe, ed il Genoveſato, e ripaſſarono i monti. Contribuì alla riconciliazione del Re di *Francia* col Papa la facilità di *Leone* di accordare il perdono ai due Cardinali *Bernardino Carvajal*, e *Federigo Sanſeverino* i quali erano ſtati dei principali Autori dello Sciſma, e loro reſtituì ancora, non oſtante le forti ripugnanze dei due Cardinali *Eboracenſe*, e *Sedunenſe*, e degli Ambaſciatori dell'Imperatore, e del Re *Ferdinando* (1), il rango, e le inſegne della loro dignità, come deſiderava il Re Criſtianiſſimo, ma dopo che ebbero preſentato in carta una formale ritrattazione di tutto quello era ſeguito in ordine al Conciliabolo Piſano, e l'accettazione del Concilio Lateranenſe, e dopo d'aver adempito in pieno Conciſtoro agli atti di ſommiſſione verſo il Capo legittimo della Chieſa. I ſuddetti Cardinali arrivarono da *Marſilia* a *Livorno* quattro giorni dopo la Creazione di *Leone* (2), e condotti a *Civitavecchia*, furono poi nel dì 27. Giugno reſtituiti agli

numero, ed una ſola Nazione s'arrogò il diritto di rappreſentare la Chieſa univerſale, ed arrivò ancora a dichiarare ſoſpeſo dall'eſercizio della ſua dignità *Giulio* II. Non reca maraviglia, che il *Tuano*, il *Bruis*, ed altri ſimili intinti d'ereſia difendano il Conciliabolo Piſano; ma non ſi può perdonare al Continuatore del *Fleury*, che per tutto il libro CXXII. s'affatichi tanto per ſoſtenerlo.

(1) *Labbé* Collect. Concil. Tom. XIV. pag. 160. *Ciaconio* in *Leone* X. Tom. III. pag. 312. *Raynal.* an. 1513. num. 44. e 45.

(2) *Guicciardini* lib. XI.

agli onori, ed a tutte le prerogative del loro grado. In diversi tempi, pendente il Concilio, ebbe Papa *Leone* il contento di vedere gli Ambasciatori, che gli spedirono *Sigismondo* Re di *Pollonia*, *Emanuello* Re di *Portogallo*, *Massimiliano Sforza* Duca di *Milano*, il Marchese di *Mantova*, i Duchi di *Massovia* nella *Pollonia*, i Marchesi di *Brandemburgo*, e di *Monferrato*, e finalmente *Carlo* Duca di *Savoia*, ai quali, riconosciute le loro credenziali, fu poi dato luogo nel Concilio. Meritano però una distinta ricordanza i due prenominati Oratori Francesi, i quali nell' VIII. Sessione presentarono l'atto con cui il Re *Lodovico* loro Signore aderiva al presente Concilio di *Laterano*, e revocava il Concilio di *Pisa*, chiamandolo Conciliabolo. A tale dichiarazione erano sottoscritti il Cardinale *Sanseverino*, il Vescovo di *Marsilia*, e *Luigi Forbin* Signore di *Solieres*, ed eravi ancora la ratifica del Re espressa nelle sue Lettere Patenti colla data di *Corbia* sotto il dì 26. Ottobre 1513. (1). Nella IX. Sessione poi furono lette le proteste mandate dai Vescovi della *Francia* venuti a *Torino* in numero di otto, rappresentanti gli altri del Clero Gallicano; ma impediti di proseguire il viaggio a *Roma*, e d'intervenire al Concilio, perchè l Imperatore *Massimiliano*, e il Duca *Sforza* loro aveva negato il salvocondotto, e dichiarandosi essi di rinunziare al Concilio di *Pisa*, e di accettar quello, che allora tenevasi nel *Laterano*; il Papa gli assolvè dalle Censure fulminate contro di loro da *Giulio* II., e gli mandò poi l'atto della loro assoluzione. Da quanto in compendio ho accennato, comparisce in tutto saggia la con-

 dotta

(1) Il Continuatore del *Fleury* Tom. XXV. lib. CXXIII., *Spondano* an. 1513. num. 17. ec.

dotta di *Leone*, per aver felicemente riſtabilita la tanto bramata concordia fra la Santa Sede, ed i Principi Criſtiani, che per le precedenti vertenze era ſtata molto alterata, a cui dette compimento col Concordato con *Franceſco* I., in luogo della Prammatica tante volte proſcritta dai Pontefici ſuoi Predeceſſori, e giammai da alcuno potuta abolire (1). Queſta gloria era riſervata a *Leone*, perchè venuto a morte nel dì 1. Gennajo 1515. il Re *Lodovico* XII., e ſuccedutogli nel Trono il Duca di *Valois*, che preſe il nome di *Franceſco* I., giovine nel fior degli anni, e Principe di gran mente, e di gran coraggio, ſi maneggiò il Papa d'aver ſeco un'abboccamento in *Bologna*, e l'ottenne nel meſe di Dicembre del medeſimo anno 1515. (2). Dovendo dunque paſſare per *Firenze* fece la ſua entrata nella Città l'ultimo giorno di Novembre, cioè il dì di S. *Andrea* Apoſtolo, *con magnifico apparato, con molta pompa, e con ſolennità grandiſſima* (3). Arrivato poi a *Bologna* mandò il Papa fino a *Reggio* alcuni Cardinali ad incontrare il Re *Franceſco*, e l'uno, e l'altro trovatiſi inſieme adempirono ſcambievolmente

(1) Il primo a condannarla fu *Eugenio* IV., poi *Pio* II., *Aleſſandro* VI. e *Giulio* II., ſotto i Regni di *Carlo* VII., di *Lodovico* XI., di *Carlo* VIII., e di *Lodovico* XII. Della Prammatica, e del Concordato ſono da vederſi il Teſtamento Politico del Cardinale di *Richelieu* Cap. I., il Continuatore del *Fleury*, che cita il *Puiſſon*, e il *Dupuis*, i quali ne hanno ſcritta una lunga Storia in più Volumi; Storia della Chieſa tradotta da *Silvaggio Canturani* Tom. IV., *Natale Aleſſandro* ſecolo XV. e XVI. *François Bruis Hiſtoire des Papes Tom. IV. A la* Haye 1733.

(2) Il Continuat. del *Fleury* lib. CXXIV., il *Muratori* Annali Tom. X. an. 1515. ec.

(3) *Nerli* lib. II. pag. 129.

te agli atti della più amorevole ſtima, ed onorificenza. Nelle diverſe conferenze, che furono tenute, ſi convenne fra il Papa, ed il Re di diverſi affari, e degli Articoli da inſerirſi nel Concordato, e per diſtendergli nominò *Leone* i Cardinali *Pietro* degli *Accolti*, e *Lorenzo Pucci*, ed il Re il Cancelliere del *Prato*, i quali dentro l'anno ſeguente terminarono la loro opera. Non più di tre giorni durò quel famoſo congreſſo dopo il quale ſe ne tornò il Re a *Milano*, da Lui nell'eſtate precedente ricuperato, ed il Pontefice a *Firenze*, dove ſoggiornò fino alla Primavera, con aver laſciato molte belle, e ſante memorie nella Città, poi a *Roma*. Venuto il tempo di tenere l' undecima Seſſione, lo che fu a 19. Dicembre 1516., vi ricevè i tre Oratori di *Pietro* Patriarca dei *Maroniti* del Monte *Libano*, e pubblicò nella medeſima la Bolla di rivocazione della Prammatica, e fece leggere il Concordato, che fu approvato da tutti i Prelati, eccettuatone il Veſcovo di *Tortoſa*, o come vogliono altri di *Tortona*, che reclamò contro di Eſſo. Finalmente a 16. Marzo 1517. fu tenuta dal Papa la XII. Seſſione, e con eſſa fu poſto fine al Concilio, che è il V. Lateranenſe Generale durato cinque anni, i di cui decreti in materia di Dogma, e di Diſciplina ſi poſſono leggere nel *Labbè*, nel *Cabaſuzio*, e negli altri Collettori dei Concilj. So, che in *Francia* fu fatta una lunga reſiſtenza dal Parlamento, dal Clero, e dall'Accademia di *Parigi* all' accettazione del Concordato, e ſo ancora con quale diſtima il Continuatore del *Fleury*, e l'Anonimo Scrittore della Storia dei Papi parlino del Cancelliere del *Prato*, che accordò gli Articoli del nuovo regolamento; ma molto diverſamente da loro, e dagli altri oppoſitori Franceſi ne hanno ſcritto

i dot-

i dottiſſimi *Pietro* de *Marca*, e *Natale Aleſſandro* (1). Quand'uno ha addottato lo ſpirito di partito, non v'è ragione, nè fatto, che lo perſuada, e le verità più patenti non lo convincono. Non è però *Leone* ſol tanto benemerito della Chieſa per aver felicemente terminato i due importantiſſimi affari del Concilio *Lateranenſe*, e del Concordato con *Francia*, ma informato dei rapidi progreſſi, che da tutte le parti faceva *Selino* Imperatore dei Turchi, te-

(1) Il primo nella ſua dottiſſima Opera *de Concordia Imper. & Sacerd.* lib. VI. Cap. IX. dice. *Ego vero contendo, Concordata maiorem utilitatem regno attuliſſe, quam Pragmatica ſanctio afferret;* e prova queſto ſuo aſſunto diffuſamente. Il ſecondo nella Storia Eccleſiaſtica ſecolo XV. e XVI. Diſſert. XI. §. IV. *Sublata Pragmatica Sanctione concordia Romanam inter, & Gallicanam Eccleſiam firmata eſt, magno utriuſque bono: Deinde multis malis, multiſque corruptelis adhibitum remedium, quæ ſacras electiones ita infecerant, ut ſanari vix poſſent, niſi electiones ipſæ abrogarentur, quæ per ſe quidem bonæ, hominum tamen vitio noxiæ magis quam utiles Eccleſiæ evaſerant &c.* Ed il *Boſſuet* nella ſua difeſa del Clero di *Francia* Par. II. lib. X. Cap. XVIII. così s'eſprime. *Pragmatica abolita quidem eſt, non ut hæreticum quid, aut erroneum, aut ſuſpectum in fide ſonans, ſed ut corruptelæ noxia diſciplinæ &c.* Ognuno potrà quindi giudicare ſe l'Anonimo Scrittore ſopra citato ebbe ragione di dire. *Le Concordat fut donc ſubſtituè a la Pragmatique, & l' Egliſe de* France *reduite ſous l' eſclavage de la Cour de* Rome. Hiſtoire des Papes Tom. IV. pag. 307. E tanto è ſicuro, che fino d'allora diverſamente ſentivano gli ſteſſi Franceſi, che nell' affare del Concordato non erano che per impegno reſiſtenti, che il Cardinale di *Bibbiena*, trovandoſi colla Corte a *Vergier*, ſcrive al Cardinale de' *Medici* in data dei 14. Luglio 1518. così. *Il Cancelliere mi dice, aver ſcritto coſtà, come le coſe del Concordato nei Parlamenti ſi diſpongono ottimamente, e che li Pariſienſi ſi ſono moſtri contra quei dell' Univerſità molto vivamente in favore del Criſtianeſimo ec.*

temendo, che foſſe per diventare un terribile nemico dei Criſtiani, oltre ad aver fatto fare in *Roma* delle devote Proceſſioni; in una delle quali Egli andò ſcalzo alla Chieſa della *Minerva*, mandò ancora a tutti i Re d'*Europa* Ambaſciatori, Cardinali rari per virtù, e per eloquenza, acciocchè levate via tutte le diſcordie, coll'autorità del Pontefice Romano, unendo inſieme le forze, di comune volere, ſi moveſſe guerra al potentiſſimo Barbaro per terra, e per mare a pubblica ſalute. E'vero, che quei generoſi diſegni pieni d'onore, e di religione andarono in rovina, non però per colpa di *Leone*, nè come dice il *Giovio* per fatale dappocaggine dei Principi, accagionandone l'invidia d'ognuno della gloria dell'altro; ma bensì per la concorrenza dei loro più gravi intereſſi: perchè eſſendo morto in quel tempo, cioè a 12. Gennaio 1519. l'Imperatore *Maſſimiliano*, ſi deſtò un uguale pretenzione di ſuccedergli nell'Impero in *Carlo* Arciduca d'*Auſtria*, già Re di *Spagna* per la morte di *Ferdinando* ſuo Avolo, delle due *Sicilie*, dell'Indie Occidentali, e Signore della *Borgogna*, dei *Paeſi Baſſi*, e di molti altri Stati; e in *Franceſco* I. Re del floridiſſimo Regno di *Francia*, e Signore di *Genova* (1). In queſta geloſa competenza preſe il Pontefice il più ſaggio, e prudente conſiglio, quale era proprio della ſua mente, e che conveniva al Capo della Chieſa; poichè mandò alla Dieta di *Francfort Ruberto Orſini* Arciveſcovo di *Reggio* in qualità di Nunzio Straordinario, con ordine di diportarſi ſecondo le diſpoſizioni del Collegio Elettorale, e di dichiararſi per quegli, che vedrebbe avere maggior par-

(1) *Muratori* Annali Tom. X. anno 1519. Il Continuatore del *Fleury* ec.

partito per eſſere eletto (1). Aveva *Leone* delle obbligazioni col Re *Franceſco*, col quale ſe la paſſava allora della migliore intelligenza, come coſta da tutte le Lettere del Cardinale di *Bibbiena*, che era Legato del Papa preſſo di quel Monarca; e però eſſendo Egli deſideroſiſſimo della dignità Imperiale, l'avrebbe offeſo, ſe per la ſua parte non gli aveſſe moſtrata tutta la propenſione; ma nell'iſteſſo tempo oſtando le Leggi dell' Imperio, che proibivano di eleggere un Principe ſtraniero, cioè non nativo d'*Alemagna*, ed il giuramento degli Elettori (2), bramava un Imperatore, che aveſſe tali forze da reſiſtere al Turco, e da diſſipare quei torbidi, che *Lutero*, appoggiato alla protezione di *Federigo* Elettore di *Saſſonia* andava ſuſcitando nella *Germania*, e queſti era il ſolo *Carlo* Re di *Spagna*, della di cui elezione all'Impero il Papa moltiſſimo ſi rallegrò (3). Le molte grandioſe coſe, che ancora mi re-

(1) *Il depecha a Francfort*, dice il citato Continuatore lib. CXXVII. §. VIII. *Robert Urſin Eveque de* Reggio *en qualitè de Nonce extraordinaire avec ordre de ſe comporter ſuivant les diſpoſicions du College Electoral, & de ſe declarer pour celui qu' il verroit avoir plus de part dans l' election*. Queſto luogo non è ſenza difficoltà, trovandoſi nel I. Tom. della Raccolta di Lettere a Principi ec. le tre prime Lettere del Cardinale *Gaetano* a Papa *Leone* in data di *Francfort* nelle quali lo ragguaglia degli avvenimenti per l'elezione del nuovo Imperatore, nè v'è parola, che indichi foſſevi altro Legato Apoſtolico, che Lui.

(2) *Sleidan* Hiſtoire de la Reformation traduite par *Pierre François* le *Courayer* A la *Haye* 1767. Tom. I. liv. I. pag. 34. an. 1519.

(3) *Faverat* Franciſco Leo, *ſed deinde ſapienter, novis tuſis perſpectis, mutato Conſilio, ex animo, & ſincere* Carolum *commendavit; quem amavit plurimum, & magni fecit: ut ex litteris pluribus ad eum datis apud* Bembum *intelligimus &c. Vittorelli* nell' Aggiunte al *Ciaconio*.

reſtano da accennare di *Leone*, non mi permettono di entrar quì nella diſcuſſione d'una controverſia di cui hanno ſcritto tanto, come ognuno ſa, e i Cattolici, ed i Proteſtanti, e per tutto baſterà ſtabilire, che *Leone* nel primo ſtrepito dei nuovi errori, e finche viſſe adempì a tutte le parti di vigilantiſſimo, e zelantiſſimo Paſtore; mentre oltre ad avergli condannati, e fatti confutare in *Roma*, e fuori da dottiſſimi Teologi, mandò in *Germania* con podeſtà di Legato a latere il Cardinale *Gaetano* in ſommo credito per la probità, e dottrina, e con ſue Lettere eſortò, e pregò l'Elettore *Federigo*, mandandogli fino per Nunzio *Carlo Miltiz* ſuo Cameriere, Soggetto di molto merito (1), perchè deſiſteſſe dal proteggere *Lutero*, ed ammonì gli altri Principi a non laſciarſi infettare dalla nuova Ereſia. Sopra tutti ſi meritò allora da *Leone* il glorioſo titolo di Difenſore della Fede *Enrico* VIII. Re d'*Inghilterra* per eſſer'Egli ſteſſo eſcito in campo avverſario di *Lutero* con una ben ragionata confutazione delle peſtifere di Lui maſſime, ed opinioni, eſpoſte nel Libro della *Cattività di Babilonia*; Opera che dal Pontefice dataſi a leggere ai Cardinali, non ſolo fu di comune conſenſo approvata, ma con molte lodi della vaſta, e profonda erudizione dell'Autore encomiata. In eſſa il Re aveva felicemente vendicata l'eſiſtenza nella Chieſa dei ſette Sacramenti, che l'Ereſiarca, a tre ſoli aveva ridotti, cioè al Batteſimo, alla Penitenza, ed all'Eucariſtia, avendo di più con forti ragioni dimoſtrata Canonica l'Epiſtola di S. *Giacomo* con cui provaſi l'iſtituzione del Sacramento dell'Eſtrema Unzione. O ſe quel Monarca emulatore come era ſtato nei primi ſuoi anni del

(1) *Sleidano* cit. lib. II.

del ſaggio Re *Salomone*, non aveſſe poi come lui prevaricato, quanto onorato ſarebbe ſtato nella Chieſa il ſuo nome! Ma non ſi deve tacere la lode, che ſi meritò *Leone* di ottimo, liberale, e giuſto Sovrano verſo dei ſuoi Sudditi, avendogli il Popolo Romano a perpetua memoria delle ſue beneficenze eretta una Statua di marmo nel *Campidoglio* con queſta Inſcrizione (1).

OPTIMO PRINCIPI LEONI X. MED. IOAN. PONTIF. MAX.
OB RESTITVTAM INSTAVRATAMQVE VRBEM
AVCTA SACRA, BONASQVE ARTES
ASCITOS PATRES, SVBLATVM VECTIGAL
DATVM CONGIARIVM
S. P. Q. R.

Mentre appena creato Pontefice gli diminuì la gabella del Sale, ed accrebbe l'autorità dei tre Conſervatori; poi nobilitò *Roma* con magnifiche fabbriche, e nel medeſimo tempo s'accinſe a proſeguire la gran Baſilica di S. *Pietro*, come l'aveva cominciata *Giulio* II ſuo Anteceſſore; liberò lo Stato Pontificio dalle oppreſſioni dei malvaggi, e dei prepotenti, avendo coll'armi di *Giovanni* de' *Medici* Padre di *Coſimo* I. Gran-Duca vinto *Lodovico Freducci* Tiranno di *Fermo*, e fatto in *Roma* tagliare la teſta a *Gio. Paolo Baglioni* celebre Capitano, trovato *reo d'un'infinità d'enormi delitti, per i quali*, come dice il *Muratori* (2), *non una, ma mille morti meritava*. Ottenne ancora da *Carlo* V., che avevalo abilitato a ritenere uniti all' Imperio i Regni di *Napoli*, e di *Sicilia* contro la diſpoſizione di *Clemente* IV. nel 1265.

(1) *Giovio* Vita di *Leone* X. lib. III.
(2) Annali Tom. X. an. 1520.

1265. (1) la reſtituzione di *Parma*, e di *Piacenza*, che da *Giulio* II. erano ſtate riunite alla Chieſa. Reſe ancora molto più felice il Governo di *Leone* ai Romani l'immenſa ſua liberalità, e beneficenza (2) per cui fece fiorire l'abbondanza di tutte le co-

(1) Sono da vederſi le due Lettere del Cardinale *Giulio* de' *Medici* al Cardinale di *Bibbiena* Legato Apoſtolico a *Parigi*, una data da *Roma* a 17. Agoſto 1518., l'altra da *Monte Fiaſcone* a 5. Ottobre dell' iſteſſo anno. In occaſione, che *Carlo* Conte d'*Angiò*, e di *Provenza* fu chiamato alla ſucceſſione del Reame di *Napoli* il Pontefice *Clemente* IV., che lo coronò in *Roma* a 28. di Giugno 1265. nell'inveſtitura, che gli dette, e che il nuovo Re s'obbligò con ſuo giuramento di oſſervare, gl' impoſe di non mai unire inſieme la dignità Imperiale. Su queſto divieto fondato *Leone* X. dovette accordare a *Carlo* V. una ſpeciale diſpenſa per poter mantenerſi nel poſſeſſo delle due Sicilie, quando venne il caſo d'eſſere eletto Capo dell' Impero Romano; onde il Cardinale *Giulio* de' *Medici*, che faceva allora da primo Miniſtro del Papa nella ſeconda delle precitate Lettere ſcriſſe in queſti termini al Cardinale di *Bibbiena* Legato preſſo il Re *Franceſco*. *Quanto alla confermazion dell' inveſtitura del Reame, la coſa eſſer graviſſima, e ſtraordinaria, e da penſarla bene per l' oſſervazion continuata già centinaia d' anni, in contrario, che niun Re di* Napoli *poſſa eſſere Imperatore Non di meno per li riſpetti ſopraddetti Sua Santità penſerà, per dimoſtrare il ſuo buon animo in quel modo, e con quelle circoſtanze, e condizioni, che ſaranno oneſte, e convenienti. La S. V. R. comunichi queſto avviſo col Re, e con Madama in nome di N. S. ec.*

(2) *Tutti coloro, che di ciò hanno laſciato memoria, di pari conſentimento affermano dopo la caduta del Rom. Imperio non aver mai la Città di* Roma, *nè prima di Lui, nè dopo infino ai preſenti tempi, menato vita più tranquilla, e beata ec.* Ammirato lib. XXXIX. an. 1519. *Floruit ſub tanto Pontifice* Roma *incredibili rerum omnium ubertate, letitiaque omnis generis hominum; nam Pontifex quietis, atque otii ſtudio Romanorum inimicitias capitales odii,*

cose, l'allegrezza, e la concordia in luogo degli odj, e delle capitali inimicizie colle riconciliazioni, e con pubblici Editti estirpate, l'immunità, che sempre mantenne ai Pellegrini, avendo punito severissimamente gli Assassini, ed in generale i nemici tutti della pubblica tranquillità, e sicurezza, non avendo mai mancato d'invigilare, che i Governatori delle Provincie amministrassero una retta giustizia, e procurassero la felicità dei loro Popoli. Quanto alla pietà di *Leone*, ed all'esercizio delle virtù più sante, sono chiare le testimonianze del *Poliziano* (1), e del *Giovio* (2); e della sua speciale devozione verso la Gran Madre di Dio ne farà una perpetua illustre testimonianza il magnifico Tempio in di Lei onore innalzato in *Loreto* con disegno del *Sansovino* rinomato Architetto, che avendo collocato in mezzo di quel sontuoso edifizio la Santa Casa, rese sempre più venerabile quel prezioso monumento della Cristiana antichità. E tanto è vero, che sì religioso, e sì pio era stato nella sua vita il Pontefice, che quantunque colto quasi improvvisamente dalla morte, fino negli ultimi momenti si fece conoscere pieno di costanza, di umiltà, di rassegnazione (3). Ognuno promettevasi di *Leone* una più

odii, conciliatione, edictoque sustulerat. Odilone nell'Aggiunte al *Ciaconio*. *Fuit*, dice il *Panvinio* riportato dal *Molinet* nella sua Raccolta delle Medaglie dei Papi, *omnium qui ad hanc diem fuerant, Romanorum Pontificum liberalissimus. Nihil ardentius quam liberalitatis summam gloriam, a qua cæteri Sacerdotes abesse longe consueverant, in omni vita expetivit; eos principe loco indignos existimans; qui nequaquam benefica, & larga manu fortunæ muneribus uterentur.*

(1) Epist. V. lib. VIII.

(2) Vita *Leonis* pag. 192.

(3) *Poche ore innanzi, che morisse, umilmente giunte le mani,*

più lunga vita, mancandogli nove giorni a compire il 48. anno dell' età sua, benchè fosse di un temperamento assai robusto; onde restò sorpreso, e sommamente addolorato (1) all' annunzio dell' inaspettata di Lui morte la quale seguì il dì 1. Dicembre 1521., ed è tuttavia incerto se lo uccidesse una lenta febbre dai Medici non conosciuta, o il veleno. Non ebbe di Regno nella Sede di S. *Pie-*

ni, e levandole al Cielo, e gli occhi parimente con gran devozione, ringraziando Iddio costantissimamente confessando, che gli era per sopportare in pace la morte poscia che vedeva senza spargimento di sangue riacquistata Parma, e Piacenza *a Santa Chiesa ec.* Nardi lib. VI.

(1) Morì *Leone*, dice l' *Ammirato* lib. XXI. an. 1521. pag. 341., *con incomparabile dolore non pur di* Roma, *ma di tutto quel secolo, si erano grandi i frutti, che dalla sua immensa liberalità ricoglieva ciascuno, che all' opera sua rifuggiva. Favorì grandemente le buone Lettere, come uomo, che di quelle fu intendentissimo. E così ebbe parimente in pregio, e tenne conto di tutti coloro, i quali per qualche notabile arte, o studio si erano fatti sopra gli altri Uomini eccellenti. E non di meno appresso Giudici severi trovò qualche biasimo per aver menato vita più conveniente a Principe secolare, che a religioso; tuttochè questo fusse maggiore in apparenza, che in effetto, essendosi molte volte veduti in Lui segni grandissimi di pietà, e di Religione.* Dei severi Critici delle azioni di Papa *Leone* ve ne sono stati anche dopo l' *Ammirato*, ed in questo secolo; ma ognuno ne ha parlato per servire al suo oggetto. I Protestanti ne hanno detto male per iscusare le stravaganze di *Lutero*, e le loro; alcuni dei Francesi Cattolici per sostenere le loro proposizioni; il *Voltaire* per farsi giuoco del Pontificato Romano; il *Muratori* finalmente per difesa d' *Alfonso* d' *Este* Duca di *Ferrara*. Questi però come tutti gli altri hanno attinto le loro maldicenze dal *Giovio*, e dal *Guicciardini*; ma per sapere in qual credito sieno tali Scrittori fa d' uopo leggere il *Tuano* lib. XI. pag. 235., il *Vossio* de Arte Histor. pag. 48. il *Bodino* in Methodo Histor. Cap. LXXVIII.

pag.

tro ſe non anni VII., altrettanti meſi, e giorni XX. Gli furono fatte ſolenni Eſequie ſecondo il rito della Chieſa Romana, e collocato il di Lui Cadavere in un proviſionale Monumento nel Vaticano, in cui ſi viddero poi ſcolpiti i ſeguenti verſi.

Deliciæ humani generis Leo Maxime tecum.
Ut ſimul illuxere, interiere ſimul.

Ma da *Clemente* VII. fu trasferito nella Chieſa della Minerva, e poſto nel magnifico Sepolcro di marmi alla di Lui glorioſa memoria innalzato. Sono molte le Iſcrizioni fatte in diverſe parti a perpetua ricordanza di queſto Pontefice sì benemerito della Patria, delle Lettere, e della Chieſa, riportate dal *Ciaconio*, delle quali ſceglierò quella, che gli ereſſe nella Chieſa Cattedrale di S. *Domingo* Monſignor *Aleſſandro*

pag. 73. il *Bayle* Tom. II., e la Biblioteca dell'Eloquenza Italiana di Monſig. *Giuſto Fontanini* colle Annotazioni dell'*Apoſtolo Zeno* Tom. II. pag. 213. Io non iſcuſerò il troppo amore, che ebbe *Leone* pell'ingrandimento dei ſuoi Congiunti, che ſotto varj preteſti lo portò a ſpogliare *Franceſco Maria* della *Rovere* del Ducato d'*Urbino*, per riveſtirne *Lorenzo* ſuo Nipote, il quale gli fu poi reſtituito da *Adriano* VI. di Lui ſucceſſore. Nel rimanente ſarà ſempre venerata, e reputata degna d'un'eterna commendazione la di Lui memoria. *Or Leone*, così termina la Vita di queſto Pontefice il *Ciccarelli*, *in ſomma fu ottimo, ed a più ottimi Principi può pareggiarſi, e ſebbene ſi narrano di Lui alcune coſe men che degne, non di meno ſi sà, che parte eſſe furono fatte a compiacenza dei ſuoi, che Egli come benigniſſimo Uomo teneramente amava; parte ſi raccontano falſamente, e ſi divulgarono allora per maldicenza di alcuni malevoli, i quali così s'è veduto ſempre trafiggere tutti i Principi; che s'è giudicato non eſſer poſſibile, che niuno riguardo, o avvedimento umano poſſa fuggirli.*

dro Gelardini Veſcovo di quella Città, per dimoſtrare, che fino nell' Indie Occidentali ſi eſteſero le ſue beneficenze, e che appreſſo quei Popoli è in ſomma venerazione il ſuo Nome.

O CIVES! O POSTERI!
QVI ANTIQVA MAIORVM FACTA SCIRE
ANIMO HABETIS, QVAE MAGNO POSTERITATI
EXEMPLO SVNT,
LEO X. PONTIFEX MAX. GENTE FLVENTINA,
ET ROMANA EMISSVS E FAMILIA MEDICES,
EX VRSINA MATRE EST, LEO VERI DEI VICARIVS,
IVDICIO DIVINO, INGENIO PER TOTVM ORBEM
SVBLIMI AGENS, HOS PARIETES MAGNI TEMPLI
DIVAE MARIAE A SVPREMO ILLO PETRI SOLIO,
QVOD IN LATIO EST, ERIGI FECIT, MVLTA ILLIS
IMPOSITA, QVI DVRAM CAEDEM IN MISEROS
INSVLAE HISPANIOLAE INDIGENAS,
QVI DAMNATA IN ANTIQVOS SCELERA
PATRARVNT.

B. B. D. S. P.

ELOGIO

DI FRANCESCO BERNI (1).

Francesco Berni Poeta, originale almeno nello stile faceto, se non fu l'inventore di questo genere di Poesia (2) che da Lui prese denominazione, nacque sul terminare del XV. secolo in *Lamporecchio* luogo della *Toscana* nel Pistojese di nobil Famiglia Fiorentina, ma povera, la quale si era fermata in *Bibbiena*, Castello molto ameno del *Casentino* (3). Da giovinetto fu condotto a *Firenze*, ed incamminatosi per lo Stato Ecclesiastico, in età di anni 19. si trasferì a *Roma*, ove prima si pose al servizio del Cardinal *Bernardo Dovizi*,

(1) L'esatezza con cui ha raccolte le notizie di Lui il Co. *Giammaria Mazzuchelli* nell'Opera tante volte da noi citata degli *Scrittori d'Italia* Vol. II. Par. II. pag. 979. e segg., ci dispensa dal cercarle in altri Fonti.

(2) *Giuseppe Bianchini* della *Satira Ital.* pag. 32. il Can. *Casotti* nel Tom. V. delle Opere del *Casa* pag. 2., i *Moneta* nelle Annotaz. all'*Anti-Baillet* del *Menagio*, i Sig. *Clemente* Tom. III. della sua *Bibl. Curiosa* pag. 212. Anche i Sonetti in stile ridicolosamente enigmatico si chiamano alla *Burchiellesca*, benchè sieno de *Burchiello* più antichi, trovandosene di *Franco Sacchetti* che gl'intitolò *fatti per motti* al dire dell'Autore della Prefazione che va innanzi alle sue Novelle §. XIII.

(3) Suo Padre ebbe nome *Niccolò* di *Anton Francesco* e *Niccolò*. Il *Berni* stesso nell'*Orlando Innamorato* can. VII. ci somministra queste notizie. Il Can. *Salvini* pe nelle Vite inedite dei *Canonici Fiorent.* a lungo par dei suoi ascendenti, mostrando che quà vennero e *Empoli*,

vizi, poi di *Angelo* ſuo nipote, Protonotario Apoſtolico, ed in ſeguito del celebre *Giammatteo Giberti* Veſcovo di *Verona*, Datario di *Leon* X. in qualità di Segretario, col quale fece molti viaggi. Ma non era *Franceſco* fatto per dipendere dagli altrui cenni, nè per vivere in quella uniforme, e tranquilla ſofferenza che biſogna a chi deve dell'altrui pane ſoſtentarſi. Stanco perciò della Corte, avendo già ſofferto lo ſpoglio di ogni coſa che aveva nel ſacco i cui *Roma* ſoggiacque barbaramente nel 1526., dopo molti anni ſi determinò di fiſſarſi a *Firenze*, godendo il Canonicato che già nella Cattedrale aveva di prima ottenuto (1). Quivi fu bene accolto dal Cardinale *Ippolito* dei *Medici*, e dal Duca *Aleſſandro*, ma è ſtato creduto che non volendoſi preſtare ai rei diſegni del primo, il quale bramava del ſecondo la morte, o non eſſendo ſtato trovato da queſto condeſcendente, cui veniva pure inſidiato nella vita, per ſfogo di concepito odio il Cardinale, rimaneſſe vittima della loro rivalità, e di veleno, fattogli dare da uno dei medeſimi, ſe ne moriſſe il dì 26. di Luglio 1536. Ciò per altro è fuori di ogni veriſimiglianza (2). *Franceſco* era d'animo

1) Il *Salvini* l. c. con varj documenti moſtra che ſervì al ſuo Capitolo in *Roma* con ſoddisfazione in alcuni affari importanti.

2) Giova il minorare la ſerie dei delitti che ſi dicono commeſſi nel mondo, onde per quanto abbiano ciò ſcritto il *Magliabechi*, *Memorie Letter.* MSS. appreſſo il *Mazzuchelli*, e dopo altri, noi crediamo di dover accennare le ragioni che ci ſono per non credere che ſuſſiſta quanto viene da queſti aſſerito. In primo luogo cadono alcuni dubbj ſopra il vero tempo della morte del *Berni* oſſervati dal ſuddetto *Mazzuchelli* ann. 55. In ſecondo luogo Egli non potette morire avvelenato per ordine del Card., perchè ſtando ancora alla data ac-

cen-

mo vivace, e ſincero, ed aſſieme col *Mauro*, con Monſignore della *Caſa*, con *Lelio Capilupi*, col *Firenzuola*, col *Bini*, e altri formava l'Accademia detta dei *Vignajuoli* (1), che in *Roma* era ſolita di radunarſi in caſa di *Uberto Strozzi* Gentiluomo Mantovano. Quivi fece ſentire molti ſuoi Componimenti, giacchè per lo più pare che nemmeno foſſe ſolito a tenere ſcritte le ſue coſe, ed in eſſi la facilità della rima, la naturalezza dell' eſpreſſioni, la vivacità dei penſieri, e degli ſcherzi, la cultura dello ſtile apparve così maravigliosa, che non è da ſtupire, ſe tanta reputazione, e tanto nome ſi faceſſe il Poeta. Riprendono nei medeſimi i Savj la copia degli equivoci, ed il genio per la ſatira, due difetti che rendono pericoloſe le ſue Rime a leggerſi dalla fervida gioventù, e che poſſono unicamente ſcuſarſi non difenderſi. Correva nei ſuoi tempi un corrotto genio di tenere per ſali, e per grazie le maggiori laidezze, e non ſi ſapeva trarre il ridicolo ſe non da queſti fonti ſenza riſpettare la verecondia, ed il decoro. Diſgrazia ſomma che un ſecolo in cui le amene Lettere tanto erano coltivate, foſſe così libero quanto lo fu, e trovaſſe diletto negli argomenti vizioſi, diſoneſti, e leggieri, quando il vero ſcopo della Poeſia è il perfezionare la natura con

cennata, *Ippolito* era paſſato all' altra Vita un' anno prima, cioè nell'Agoſto nel 1535. appunto per fatto del Duca, come allora fu creduto, al dire del *Segni* nelle ſue *Storie Fiorentine* p. 188. Finalmente queſto medeſimo prova che neppure il Duca dovette ordinare la morte del *Berni*, perchè allora non aveva più intereſſe per farlo, quando da tanti meſi era di già libero dal ſuo nemico, o la Provvidenza pareva concorſa a compiacere le ſue mire.

(1) Di eſſa ved. il *Quadrio* nel Tom. I. della *Storia, e rag. d' ogni Poeſia* pag. 96.

con la morale, ſiccome ha dimoſtrato il dottiſſimo *Muratori* 1)! Ebbe ancora il *Berni* un ottimo guſto nella Poeſia Latina (2), e ſeppe altresì di Lingua Greca, ſuſſidj tutti con i quali poteva arricchire d'immagini, come fece, ed eruditi, e nobili rendere i ſuoi ſcritti. Compariſce in loro che con eſtrema facilità maneggiaſſe la ſua penna, ma un Codice originale di molte ſue coſe (3) moſtra che ogni verſo da Lui era più, e più volte in varie maniere ricorretto, e che ſempre l'eſtrema naturale chiarezza di uno ſtile ancor piano è il prodotto di una diligente, e laborioſa lima. Venendo poi a dire ciò che *Franceſco* ha laſciato, e ciò che tuttavia lo ſoſtiene in quell'auge di credito in cui era in vita, numereremo ſpecialmente la Raccolta delle ſue *Rime burleſche*, ed il Poema dell'*Orlando Innamorato*. E'quella formata di Capitoli in terza rima, di Sonetti per lo più colla coda, e di qualche Canzone, e Madrigale. Sovente ricomparve alla luce accreſciuta di altre Poeſie pur facete di altri accreditati Poeti del ſuo ſecolo, ma l'edizione più corretta, e migliore (4) ſi tiene eſſer quella con le annota-

(1) Della *perfetta Poeſia* lib. I. Cap. XII.

(2) Le ſue Poeſie latine ſi poſſono vedere impreſſe da carte 115. a 228. della Raccolta intitolata, *Carmina quinque Etruſcorum Poetarum* Florentiæ *apud* Iunctas 1562. in 8., e molte di eſſe ſi trovano inſerite ancora nel Tom. II. dell'altra Raccolta, *Carmina illuſtrium Poetarum Italorum*. Florentiæ 1719. in 8. da pag. 149. a 155.

(3) Dal *Magliabechi* fu donato a *Raffaello du-Freſne* che aveva in animo di riſtampare in *Parigi* le Rime del *Berni*: *Mannucci Giunta* alle Glorie del *Cluſentino* pag. 116. *Cinelli* Scanzia I. della Bibl. Volante: *Creſcimbeni* Tom. IV. della Storia della *Volgar Poeſia* pag. 26.

(4) La più antica ſi crede quella che uſcì in *Venezia* per *Curzio Navò*, e Fratelli nel 1538. in 8., ma non ha che 31. Componimenti del *Berni*.

zioni dell' Abate *Salvini*, ſotto il finto nome di *Antinoo Nivalſi*, la quale per opera di *Paolo Antonio Rolli* copertoſi con il nome di P. *Antinoo Rullo*, che pure vi poſe delle Note del ſuo, comparve in *Londra* per *Giovanni Pickard* in 8. in due Tomi, uno nel 1721. e l'altro nel 1724. Ella è intiera, mentre tutte le altre hanno più, o meno di Compoſizioni, ed ha meno difetti di quelle ſteſſe, che procurò *Anton Franceſco Grazini*, detto il *Laſca*. Il Poema poi era ſtato compoſto da *Matteo Maria Bojardo* Conte di *Scandiano*, che viſſe nel ſecolo avanti al *Berni* (1), e queſti ſeguendo le tracce di Lui quaſi lo riſece, mutando però ſovente poco più che l'eſpreſſioni con ridurle dal ſerio al ridicolo, e dall' oneſto al libero, ed al laſcivo. Il *Bojardo* lo laſciò imperfetto non avendo oltrepaſſato il IX. Canto del libro III. (2), ed il noſtro *Berni* diviſe pure il ſuo lavoro in III. libri, dei quali il primo 29. Canti abbraccia, 31. il ſecondo, e 9. il terzo. L'*Aretino* per i tratti ſcandaloſi di cui è ſparſo, non doveva vituperarlo, come ha tentato di fare, ſe non vi foſſe ſtato indotto dall'invidia, dopo avere più di *Franceſco* fatto arroſſire il Mondo con i ſuoi Coſtumi, e con i ſuoi ſcritti. Anche il *Domenichi* preſe a riformare di pianta queſt' Opera (3), e *Teofilo Folengo*, e *Lodovico Dolce* ſi accinſero ad una ſimile impreſa, che pure il citato *Aretino* voleva intraprendere. Queſto non poſe ad affetto il ſuo penſiero, ed i due primi non lo compirono, ma quantunque non poſſa

(1) Ved. il medeſimo Co. *Mazzuchelli* nel lungo Articolo che ci dà di queſto Scrittore Vol. II. Par. III. pag. 1436. e ſegg.

(2) *Niccolò Agoſtini* ne teſsè la continovazione, che fu impreſſa più volte con i Canti del primo.

(3) Il lavoro di Lui venne diverſe volte in luce.

poſſa farſi il paragone delle loro forze con quelle del *Berni*, è con ogni veriſimiglianza da credere, che meno felicemente di Lui ſarebbero riuſciti, come in fatti accadde al citato *Domenichi*. In fatti paragonando queſti due Poemi, è di gran lunga ſuperiore quello di *Franceſco* che con ſingolare eleganza, e ſublimità poetò nei pezzi inſeriti di propria invenzione, e maſſimamente nei principj dei Canti, i quali di pregio incomparabile ſono ſtati giudicati da chiunque ha preſo a conſiderargli (1). Altre coſe compoſe il *Berni*, delle quali ſi può averne la notizia dal lodato Co. *Mazzuchelli*. Perfine non ci è poſſibile deſcrivere meglio il ſuo Carattere, che con l'iſteſſe ſue parole, perchè un Uomo delle ſue maniere non è da penſare, che ambizione aveſſe a naſconderſi, ed a comparire con tinte diverſe dal vero. Egli adunque dice di ſe nel lib. III. Cap. VII. St. XLI. e XLII. del ſuo *Orlando* alla ſua maniera.

Con tutto ciò viveva allegramente,
Nè mai troppo penſoſo, o triſto ſtava,
Era aſſai ben voluto dalla gente,
Di quei Signor di Corte ognun l' amava,
Ch' era faceto, e Capitoli a mente
D' Orinali e d' Anguille recitava,
E certe altre ſue magre Poeſie,
Ch' eran tenute ſtrane bizzarrie.

Era

(1) Poſſiamo dire, che la migliore ediz. di queſt' Opera è quella di *Venezia* per gli Eredi di *Lucantonio Giunti* 1545. in 4. e che ſe ne ha una riſtampa ch'è rara con la data di *Fiorenza* ſenza nome di Stamp. nel 1725., la quale fu fatta in *Napoli*, e forſe anche è più corredata della prima.

Era forte collerico e ſdegnoſo,
Della lingua, e del cor libero, e ſciolto;
Non era avaro, non ambizioſo,
Era fedele, ed amorevol molto:
Degli amici amator miracoloſo,
Così anche chi in odio aveva tolto
Odiava a guerra finita, e mortale,
Ma più pronto era a amar, che a voler male.

G. P.

ELOGIO

DI PAOLO VETTORI. (1)

DA *Pietro Vettori* detto l'*Antico*, a cui è ſtato teſſuto il meritato Elogio, e da *Caterina* di *Giovanni Rucellai*, il quale pure per le ſue virtù ha trovato lungo in queſta ſerie, nacque l'anno 1477. in circa (2) *Paolo* Uomo di molta abilità nelle coſe di Mare, e che con i ſuoi Impieghi, e con le ſue glorioſe azioni emulando i pregi dei ſuoi maggiori, non ſmentì le ottime ſperanze che una buona educazione ſuol far concepire a quei Padri, i quali niente più hanno in cuore, che procurare ai loro figliuoli un felice ſoggiorno ſu queſta terra, meno aſſicurato ſu gli agj, e ſu le ricchezze, che ſu i pubblici applauſi comprati con no-

(1) Le notizie di *Paolo* mi ſono ſtate grazioſamente ſomminiſtrate dal non meno dotto che corteſe Sig. Commendatore *Franceſco Vettori Prefetto, e Curatore Perpetuo del Muſeo Pontificio Vaticano*. Se l'eſempio di queſto erudito Signore ſarà imitato, ſi potrà meglio ſoddisfare all'impegno preſo di unire ai Ritratti degli *Uomini Illuſtri Toſcani* un Elogio che contenga meno parole, che coſe.

(2) *Paolo* morì, come diremo più ſotto d'anni 49. nel 1526., ſicchè dovette naſcere nel 1477. lo che confronta con l'anno in cui nacque *Franceſco* di Lui Fratello maggiore, che ſeguì il dì 7. Novembre 1474. rammentato nell'Elogio del Padre, e che fu Uomo anch'Eſſo molto celebre per le Ambaſcerie che ſoſtenne nella Corte di *Roma*, dell'Imperio, del Re di *Francia*, ed altri Principi, nelle quali ebbe maneggi di coſe graviſſime, e per eſſere ſtato dei XII. *Riformatori*, e *Senatore* Fiorentino.

nobili azioni, e con l'interna dolce teſtimonianza di un cuor magnanimo, e grande. Il vero, ma troppo raro metodo di allevare la figliuolanza è quello di accoſtumarla a cercare i proprj vantaggi nel bene generale di coloro fra i quali deve vivere, piuttoſto che di fornirla di qualche ſterile abilità da cui, o una paſſeggiera ſoddisfazione ne deriva, o un inutile ornamento a quella ſocietà, nella quale naſce. Così dirittamente dovette penſar *Pietro* quando ſi vede che formò il ſuo figlio *Paolo* non ſolamente atto agli *Ufizi* della ſua Patria, che capaciſſimo Capitano di Mare, nel quale eſercizio ſervì non all'intereſſe di un azzardoſo Commercio, ma alle giuſte vedute di mantenere in timore un comune nemico non meno al Commercio medeſimo che al nome Criſtiano dannoſiſſimo. *Paolo* in fatti riſedè nel Supremo Magiſtrato dei *Priori* della Repubblica Fiorentina nel 1507. nel 1512. e nel 1523. ed in molte conſiderabili ingerenze ſervì la medeſima Repubblica, dalla quale fu più volte ſcelto per eſeguire commiſſioni di rilievo, non ſolamente nelli Stati di lei, ma anche più volte ſpedito al Campo Imperiale in *Lombardia*, al Duca di *Milano*, alli *Svizzeri* ec. ſiccome ſanno teſtimonianza le Lettere originali, ed altri Documenti ſpettanti a *Paolo* che in tre Volumi ſi cuſtodiſcono nell'Archivio della Caſa *Vettori* di *Roma*. Egli cooperò, è vero, a rimettere nel 1512. la Caſa *Medici* in *Firenze* con far partire il *Gonfaloniere Soderini*, ma lo fece con tutta quella maggior quiete che poteva ſperarſi, e ſenza ſpargimento, neppure di una ſola goccia di ſangue (1), e per uno ſpeciale attacco di amicizia, e d'il-

(1) MS. dell' Archivio Domeſtico dei Signori *Vettori* di *Roma*, Armad. B. num. cxxxv. pag. 70. intitolato: *Raccolta delle Azioni di Franceſco, e di Paolo Vettori*.

e d'illuminata prevenzione amò piuttoſto che nelle mani loro ſteſſe il depoſito di un pacifico, e mite governo, che in quelle di chi all'ombra della libertà nutrir poteva per proprio intereſſe le civili gare. I *Medici* gli furono grati, e *Leone X.* che di Lui gran conto faceva, come di Perſona atta, e per la fede, e per la virtù ad eſeguire i ſuoi penſieri quanto alcun'altro, che aveſſe appreſſo di ſe, non ſolamente lo creò *Generale* delle Galere di S. Chieſa (1), ma gli fece dare ancora l'Iſola della *Gorgona*, e quando avvenne che per tradimento dei ſuoi in una Battaglia di Mare, nella quale fu abbandonato ſenza ſoccorſo, reſtò ſchiavo dei Turchi, *Leone* volle che dalla *Camera Apoſtolica* foſſe pagato il ſuo Riſcatto, il quale importò molte migliaia di ſcudi, acciocchè la ſua Famiglia da una tal diſgrazia non riſentiſſe verun diſagio (2). Egli era valoroſo, e pieno di coraggio, e ſe in detta congiuntura non gli ſervì queſto per liberarlo dalle mani dei ſuoi nemici, in molte altre fece provar loro quanto peſaſſe il ſuo braccio, e carico di varie prede tornò al lido con la vittoria. Accettò per queſto il peſo nel 1523. di cuſtodire la ſpiaggia Romana col ſolo aſſegnamento di Ducati 8000. d'oro in oro l'anno (3), e tre anni avanti aſſunſe di condurſi a *Rodi* per difender quell'Iſola che ſi temeva poter eſſer attaccata dai *Turchi*. La lettera che il Gran *Maeſtro* della invitta Religione *Geroſolimi-*

(1) Alcuni Brevi, e Lettere Latine di *Leone X.* dirette a *Paolo Vettori* ſi vedono ancora più volte ſtampate fra le Lettere del *Bembo* ſcritte a nome dell'iſteſſo Pontefice.

(2) MS. ſuddetto pag. 72.

(3) Eſiſtono tuttavia i Capitoli che a queſt'effetto furono ſtipulati nel dì 12. Dicembre. Archiv. Vatic. Tom. XVIII. Plut. 34. pag. 20.

limitana Fra *Fabbricio del Carretto*, ſcriſſe al Cardinale *Giulio* dei *Medici*, poi *Clemente VII. Vice Cancelliere* di Santa Chieſa ringraziandolo di avergli mandato con tre Galere in ajuto il *Vettori*, è alla memoria di Lui una invidiabile teſtimonianza, trovandolo in eſſa decorato con quelle vere appellazioni che coſtituiſcono il ſuo carattere, cioè di Uomo pieno di valore, e di generoſità di animo, e che nulla più aveva a cuore che di ſegnalarſi con delle Impreſe, le quali il nome Criſtiano faceſſero temere, e venerare (1). La grazia ch' Egli godè appreſſo *Leone* la conſervò ancora appreſſo *Clemente* ſuddetto

(1) Trovaſi queſta Lettera nell' Archivio Domeſtico della Famiglia *Vettori* di *Roma* Armad. B. num. CXXXXII. pag. 99. e merita di eſſere intieramente riferita = *Reverendiſſime in Chriſto Pater, & Domine Domine nobis Obſervandiſſime humili commendatione praemiſſa prout nuper Veſtrae Reverendiſſimae Dominationi per noſtras litteras ſignificavimus, huc appulit Magnificus Dominus* Paulus Victorius *Sanctiſſimi Domini Noſtri Capitaneus maritimae Claſſis cum tribus Galleonibus, futurus nobis ſubſidio, ſi obſidio Turcenſis, prout ſuſpicabatur, fuiſſet ſubſecuta. Is apud nos moram traxit, expectans occaſionem rei bene gerendae contra quendam Archipiratam Turchum prout eidem facile ſuaſimus; Eſt enim ſtrenuus, & generoſi animi, cupiduſque aliquid agere quod ad exaltationem Chriſtiani nominis, & praeconio Sanctiſſimi Domini Noſtri faciat. Debemus quicquid poſſimus Reverendiſſimae Dominationi Veſtrae quae praefatum ſubſidium nobis praeparavit, & Virum tam egregium huc miſit, qui nobis adeo fuit obſequens, ut nihil ab eo potuit exigi, qui maiora ſtatim in noſtrum beneplacitum adimpleverit, ac ſi unus ex noſtris militibus, aut germanus noſter extitiſſet, pro quo etiam ipſi multum ſumus obnoxii, agimuſque Veſtrae Reverendiſſimae Dominationi gratias quod uno impetu tot beneficia nobis contulerit. Supplicantes eidem dignetur in tam propitio patrocinio noſtro perſeverare, pro quo ſi a nobis non digna non retortabit premia (Impares enim ſumus tanto oneri) Altiſſimus qui eſt*

detto, e s' Egli foſſe più lungamente viſſuto, è da credere che maggiori coſe foſſe per fare, e nuove diſtinzioni foſſe per ottenere in premio di ſua virtù. Merita ancora eſſer ricordata la ſpedizione delle Galere Pontificie fatta dal ſacro Collegio dei Cardinali l'anno 1522. ſotto il comando di *Paolo Vettori* per condurre dalla *Spagna* in *Italia* il nuovo Pontefice *Adriano VI.* il quale con l'accompagnamento di altre molte Galere, e molte più navi di carico arrivò il dì 28. Agoſto nel Porto di *Oſtia* dove molti *Cardinali* ſi erano portati per incontrarlo, ed il dì 2. di Settembre entrò poi in *Roma*. Mancò *Paolo* di vita nell'età di anni 49. nel 1526. fra le braccia dei ſuoi, e nella Chieſa di S. *Iacopo Soprarno* in *Firenze* le ſue mortali ſpoglie trovarono quiete con quelle dei ſuoi Antenati. Ebbe in moglie *Franceſca Strozzi*, da cui gli nacque *Pietro*, il quale morì in un'età troppo tenera, e quando la ſua ottima indole tutto prometteva ad un Padre, che lo aveva allevato con i proprj ſentimenti, onde ne pianſe la perdita (1). Ebbe ancora una ſola figliuola per nome *Caterina* al Sacro Fonte, che fu maritata a *Piero Orlandini*, di cui abbiamo notizia dalla Dedica

eſt bonorum omnium compenſator in hoc, & in alio ſeculo pro nobis retribuet Veſtrae Reverendiſſimae Dominationi, quam Deus felicem conſervare dignetur. Datum Rhodi die XXV. menſis Auguſti 1520. = *E. V. R. D.* = *Humilis ſervitor Magiſter Rhodi F.* Fabricius = Al di fuori ſi legge: *Reverendiſſimo in Chriſto Patri, & Domino Domino* Iulio *Sacroſanctae R. Eccleſiae Tituli Sancti Laurentii in Damaſo Presbitero Cardinali de* Medicis *Vicecancell. Protectori noſtro Domino nobis obſervandiſſimo*. Il Sigillo di queſta lettera è in cera verde.

(1) Ciò fu con la ſeguente Iſcrizione già eſiſtente in *Roma* inciſa in marmo, la quale è perita nel rifabbricarſi la Chieſa nella quale era poſta:

PE-

dica degli *Apoftemmi* di *Plutarco* tradotti in Italiano, ed indirizzatigli da chi ſi coperſe con le lettere iniziali L. M. B. con mandargli in luce per mezzo di *Venturino Roffinello* Stampator Veneto l'anno 1543. Queſta Dedicatoria è onorifica al Suocero, ed al Genero già eſtinto, facendoviſi ridondare in ſua gloria l'eſſere ſtato ſcelto per Conſorte all'unica figlia di Lui che uomo preclariſſimo era, e di perfetto giudizio. Tanto è vero che i raggi della virtù illuminano quelli non ſolamente in cui ella riſiede, ma chi ad eſſi ancora ſta vicino, come che la ſcelta dell'amico, e del parente far non ſi può ſe non di ſoggetti aſſai diſtinti per le doti dell'animo da colui che le buone maſſime di un virtuoſo operare ha per guida, e per inſtinto. Tale fu *Paolo Vettori*, alla cui memoria gioverebbe aſſai che le azioni ſi ſapeſſero della ſua vita privata, nella quale ſi troverebbero certamente molti tratti lodevoli, e degni d'imitazione, mentre per quanto gli Uomini non ſieno ſempre eguali a loro ſteſſi, non oſtante quelli che s'inalzano con le geſta loro ſopra il vol-

PETRO VICTORIO PAVLI LEONIS X. PONT. MAX.
CLASSIS PRAEFECTI FILIO
INDOLIS OPTIMAE ADOLESCENTI MORVM PROBATISSIMORVM
VITAEQVE INTEGERRIMAE
QVEM CVM MAXIMA OMNIVM EXPECTATIONE
INTER MORTALES DVCERET.
HEV ABSTVLIT ATRA DIES ET FVNERE MERSIT ACERBO
VIX. ANN. XVII. ET DIES XVII. OBIIT ANNO SALVTIS M. D. XVII.
XVI. CAL. DECEMBRIS.

A queſto *Pietro* fu da *Bernardo Giunti* dedicata la Grammatica Greco Latina di *Coſtantino Laſcaris* con altri Opuſcoli che fece uſcire al pubblico in *Firenze* dai Torchi di *Filippo* ſuo fratello l'anno 1515.; e nella lettera ſi vedono le lodi date al Padre, e la ſperanza concepita del Figliuolo.

il volgo, ſogliono ancora nella quiete, ed umile condotta delle domeſtiche faccende, ed in ſeno alla famigliare amicizia laſciar travedere alcuni lampi di quella nobil fiamma che gli arde in petto, e ch'è la forza motrice, ed immeccanica che produce i morali fenomeni da un agente libero emananti.

G. P.

ELOGIO

DI FRANCESCO GUICCIARDINI.

FRa i pregj, che gode la Patria noſtra, non è il minore quello d'aver avuto, come la Grecia ebbe, il ſuo *Polibio*, il ſuo *Tucidide*, l'*Erodoto* ſuo (1) nella ſola perſona del Conte *Franceſco Guicciardini* uno de' primi lumi della Fiorentina letteratura, che nacque del più nobil ſangue di queſta Patria, il quale era ſtato ornato del titolo di Conte Palatino, e del Sacro Romano Impero dall' Imperator *Sigiſmondo* nel 1416. (2) in *Piero* di *Luigi*, e ne' ſucceſſori. Il Conte *Piero* di *Jacopo* fu il genitor ſuo (3), uomo nelle Leggi illuſtre, ſecondo che riferiſcono il *Landini*, il *Mini*, ed altri, e nell'eloquenza talmente mirabile, che per una ſua Orazione davanti a *Leon* X. fu concluſo, dando luogo al vero, che ſola *Firenze* aveva allora il vanto di produrre ſommi Oratori, per quanto riſonaſſe la fama, quaſi pari in grandezza, del valor nell'armi di *Iacopo* ſuo padre. Eraſi *Piero* prima di vederſi fatto General Commiſſario de' *Fiorentini*, legato in matrimonio con *Simona* del Cav. *Bon-*

(1) Vedi il *Metodo* di ſtudiare con brevità la Stor. Fior. della ſeconda ediz. pag. 63. *Gravina* nel Regolam. degli ſtudj. La Vita ſcritta da me pag. 13. Il *Caſerro Synt. vetuſt. Fil. Valori* ne' *Term.* ed altri.

(2) Ne' 30. di Novembre, eſiſtente il Diploma in cartap. appreſſo la Famiglia, e la copia nell'Archivio Gener. Fiorentino.

(3) Vedi la Serie de' Senatori Fior. a c. 50.

Bongianni Gianfigliazzi ſorella del Sen. *Iacopo*, dalla quale ricevè il noſtro *Franceſco* (non in quel tempo, che ſcrivono varj Scrittori variamente) ma di vero nel dì 6. di Marzo dell'anno 1482. pe 'l documento irrefragabile delle Ricordanze, che Mſs. laſciò Egli ſteſſo, da me colle altre ſcritture di Caſa vedute, e ſpogliate. Il doppio nome impoſtogli di *Franceſco Tommaſo* fu preſo e per *Franceſco* di *Filippo* de' *Nerli* avolo materno del padre ſuo, e perchè ricorreva la feſta di S. *Tommaſo d'Aquino* il dì del ſuo batteſimo, al quale fu tenuto dal celebre *Marſilio Ficino*, da *Giovanni Canacci*, e da *Piero* del *Nero*, Filoſofi tutti quanti. Maeſtro ebbe nelle Latine Lettere un tal *Landi* uomo d'abilità ne' ſuoi tempi. Introduſſeſi nelle Greche, ma non vi dovette gran fatto ſpaziare, poichè fu aſſerito, ch'Egli dopo lo ſtudio della Logica, poſe il piede immediatamente nell'ampia Scienza delle Leggi ſotto *Ormanozzo Deti* Fiorentino, e *Filippo Decio* Milaneſe, che in *Firenze* era; e ciò per lo corſo di tre anni, ſe ſi preſta intera fede a Fra *Remigio Nannini*, cui per altro come traviato ſembra doverſi riporre nel ſentiero colle Ricordanze ſovraccitate alla mano, di *Franceſco* medeſimo, che in tal guiſa di ſe ſcrive: *Nell' anno 1498. nella fine del meſe di Novembre cominciai a ſtudiare Ragione Civile, e quell' anno udii la Inſtituta da Meſs.* Iacopo Modeſti *da* Carmignano *di* Prato, *in* Firenze, *che allora vi ſi faceva lo ſtudio per lo eſſere perduta* Piſa. Portoſſi poi a ſtudiare a *Ferrara* di volontà del genitore (1), ad oggetto d'avere colà un refugio in qualche movimento, ove ſi vedeſſe pericolo di perder la libertà, dove mandare i ſuoi miglioramenti, come fece.

(1) Ricordanze ſuddette in Caſa.

Trasferiſſi circa un anno dopo a *Padova*, ed ivi pare, che aſcoltaſſe *Filippo Decio*, e *Carlo Ruini*. Prima che ſeguiſſe la morte del ſuo zio Monſignor *Rinieri Guicciardini* Arcidiacono di *Firenze*, poſcia Veſcovo di *Cortona*, che avvenne nel 1503. ſtette in forſe di farſi Prete, ma il padre non ſe ne curando, riſolvè in quella vece a dì 15. di Novembre del 1505. nel Collegio dello Studio Piſano ridotto da più anni nel Capitolo di S. *Lorenzo* di *Firenze*, di prender la Laurea di Ragion Civile, diſferendo ad altro tempo l'addottorarſi nella Canoniça, ſuoi promotori di preſente eſſendo *Antonio Malegonnelle*, *Franceſco Pepi*, e *Gio. Vettorio Soderini*, checchè *Niccolò Comneno Papadoli* vada ſupponendo eſſer avvenuto diverſamente (1). Non prima ſi vide Egli laureato, che fu condotto l'ultimo d'Ottobre di eſſo anno dalla Repubblica noſtra a leggere l'Inſtituta quì, dov'era lo Studio ſuddetto, avendo per concorrenti *Gio. Battiſta Gamberelli*, *Iacopo Modeſti* ſovraccennato, e *Franceſco Pandolfini*; nella qual Cattedra trovandoſi d'avere molta reputazione, nel 1507. ſi diede all'Avvocatura, ove sì ben riuſcì, che da *Anton Cioſi* uomo di ſcernimento nella Legale Facoltà, fu con ragione appellato *Clariſſimus Iuriſconſultus*; riprova di che ſaranno mai ſempre i molti, e dotti Conſulti ſuoi, cuſtoditi nella *Strozziana*, ed altrove. Al che, ſe foſſe coſa men ovvia, potrei aggiugnere, che in Ser *Giovanni* da *Montevarchi* al noſtro Archivio Generale ſi legge coſtituirſi Procuratore *celeberrimum Iuris utriuſque Doctorem Dominum* Franciſcum *de* Guicciardinis *Civem, & Advocatum Florentinum*. Splendide convenevoli nozze celebrò Egli l'anno 1506. con *Maria* di *Alamanno* di

(1) *Hiſtoriae Gymnaſii Patav.* Tom. II. pag. 45.

di *Averardo Salviati* General Commissario a suo tempo dell'Esercito de' Fiorentini, e Capitano di *Pisa* (1); e verso l'anno seguente fu voluto per Avvocato dal Capitolo Fiorentino, e dall'Ordine Camaldolense; sopra di che merita di esser letta un' Epistola, che è pubblica di *Pietro Delfino* Generale di esso Ordine (2). Primizie veramente della sua singolar prudenza, e destrezza ne' maneggi fece essere l'Ambasceria onorevole, ch' Egli esercitò nel 1512. a *Ferdinando* d'*Aragona* Re, il quale risedeva in *Burgos*, presso di cui stette due anni, dopo i quali partendosi, finezza affettuosa di regalo dal Monarca riportò in tanti preziosi vasi d'argento. Il suo bel tratto, congiunto alla pubblica fama, che di lui si udiva, fece sì, che portatosi a *Firenze Leon* X. il dì 30. Dicembre 1515. (al cui riscontro a *Cortona* fu inviato il nostro con altri) il dì seguente tenendo Congregazione di Cardinali, di proprio moto pronunziollo Avvocato Concistoriale, nel che si dee far emenda a *Carlo Cartari* (3); e di più appena discesо del Magistrato sommo de' *Priori* sedutovi per due mesi, invitato si vide al servigio di esso Pontefice, sul quale avvenimento è cospicua una lettera da me veduta presso il già Canonico *Salvino Salvini* soggetto di chiaro nome (4), scritta da *Niccolò Macchiavelli*; del quale molte altre lettere simiglianti, tutte inedite, e desiderate dagli eruditi, ho avuto ora comodo altronde di poter raccorre. Ma facendo ritorno a *Francesco*, la mira principale del Pontefice fu d'impiegarlo ne' Gover-

 ni,

(1) Ricord. sopradd.
(2) Nella Vita sudd.
(3) In *Syllabo Advocatorum Sacri Consistorii* pag. 97. chiamandolo *Pietro*.
(4) Vedi la Vita a car. 51.

ni, ove conobbe eſſere il forte de' ſuoi non volgari talenti, voglio inferire, una natural prontezza d'ingegno, aſſottigliata dal molto ſtudio, e queſta unita ad un'egregia grandezza di animo imperturbabile in ogni evento. Per la qual coſa nel 1518. col carattere di Governatore miſegli per le mani il reggimento difficiliſſimo, mediante i ſoſpetti, che vi avea, delle due Città *Modona*, e *Reggio*, ove con un accortiſſimo prevedere ſeppe deludere chi tenendolo meno eſperto nell'armi, o non riflettendo come bene talora ſi accoppia la ſpada con la toga (1), ſperava un giorno d'inſignorirſi di *Reggio*; Sperimento ne fece eziandio nell'ann. 1521. nel Governo, che gli diè di *Parma*, talchè il *Bocchi* negli Elogj ammirato ebbe a ſcrivere *Praefuit* Parmae *Pontificis nomine*, *atque ita praefuit*, *ut Gallos oppugnantes removeret*, *& Parmenſes dum magnis periculis trepidare non deſiſtunt*, *incredibili animi conſtantia confirmaret*. Nè impreſa meno ardua fu, anzi degna di cimentare ſoltanto il ſuo valore quella appreſſo la morte del Papa, di tenere in pace quei popoli tumultuanti, ed alle inquietudini ormai aſſuefatti. Quindi non potè far di meno d'incontrar grazioſamente il genio d'*Adriano* VI. e di eſſer confermato negli ſteſſi Governi ſotto di lui, a cui nel diſcoprire con ſagacità i non penetrati diſegni d'*Alberto Pio* da *Carpi*, fece, che a quello tolta foſſe la guardia di *Reggio*, e di *Rubiera*. Siccome ſotto il ſucceſſore *Clemente* VII. l'anno 1523. ſi maneggiò in modo, che il Duca di *Ferrara* non prendeſſe *Modona*, come ſarebbe avvenuto, e ne riportò in guiderdone il venir dichiarato con ſomma pode-

(1) Per queſto appunto i due *Menckenii* pongono il noſtro *inter Viros militia*, *aeque ac ſcriptis illuſtres*.

podestà Governator di *Modona*, e Presidente della *Romagna*; Dignità, che Egli con somma dignità volle sempre sostenere, e mantenere in istima, e nominanza. E quì uopo è che si sappia, che non per altro, che per questo, gli Scrittori Ravennati lo collocano per due anni nel novero de' *Presidenti* di quella Provincia, ed i Modonesi con pubbliche testimonianze in marmo renduti hanno eterni, a dispetto dell'invidia, i meriti suoi: per i quali a dir vero ebb' Egli il contento di veder succedere nella Presidenza *Iacopo Guicciardini* suo fratello, allorchè nel 1526. ascese Egli stesso al grado di *Luogotenente Generale* dell'Esercito Pontificio in tutto lo Stato Ecclesiastico, sendogli estesa l'autorità negli Eserciti della Chiesa sovra l'istesso Capitan Generale. Perlochè intimoriti i Cittadini di *Ravenna* l'anno dipoi di dover provare una disfatta totale della lor Patria, implorarono per evitarla il possente braccio suo; ed il Duca di *Milano* stesso riguardando in Lui simile autorità, in sommo onore lo tenne; per non dire, che anche il Re di *Francia* a bello studio sempre il trattò amichevolmente. Sembrerà maravigliosa cosa, ma pure è vera quella, che della saviezza di lui hanno osservato il *Mellini*, il *Varchi*, *Claudio Tolomei*, ed il *Bocchi*, gli ultimi de' quali concludono, che *sua aetas unum ex septem Sapientibus Italiae judicarit*. E bene spiccò questo l'anno 1527. quando la Città nostra fu per andare a sacco; poichè *Clemente* VII. che il conobbe a fondo, lo tenne tra' suoi più graditi, e adornandolo di privilegj lo dichiarò *Governator* di *Bologna*: nel che fu il primo, e forse l'unico, che sostenendo tale ragguardevolissimo posto non fosse Prelato; laonde chi non vede meritevol di scusa il *Crescimbeni* a domandarlo, com'ei fa, Monsignore, qualora

parla de' Presidenti della *Romagna* (1) ? checchè altrove lo creda un Personaggio diverso, annoverandolo a buona equità tra' Rimatori Toscani. Se si trovò presente al lugubre saccheggiamento seguito con tanto scandalo in *Roma* l'anno 1527. non mancò nel riordinarsi lo Stato di *Firenze* l'anno 1532. di assister noi colle sue istruzioni, intervenendoci dipoi personalmente, chiamato come uno de' *Riformatori* dello Stato ; e indi da Senatore ci ritornò nel 1534. con istare al fianco quì, e ne' suoi viaggi in qualità di Savio, e di Consigliere, al Duca *Alessandro*, che lo ascoltava qual oracolo, riuscendo amabile la sua conversazione a lui non meno, che a *Carlo* V. ed a *Paolo* III. Dal qual ultimo pregato a rimanersi al suo servigio, stimò meglio, dilungandosi, di prescegliere il suo natural Signore, e con gentil pretesto si liberò dagli inviti possenti soliti farsi da' Grandi, equivalenti al comando; giacchè come ammogliato era incapace di migliorar sue condizioni con quella Porpora, che in certo tempo *Pietro Bembo*, ed altri simili conseguirono, e che a giudicio de' saggi Egli pure si era meritata : lo che ognuno ha poi confessato, se non se quegli, che tennero contrario partito, o furono suoi avversarj, siccome ben si rileva in *Sebastiano Macci*, ed in *Gio. Battista Leoni*, le inconvenienti rampogne, e la mala voce de' quali ho io confutate altrove (2). Già aveva Egli avuto parte non meno nell'eclissare della Repubblica, e nel sorgere del Principato col fine in veduta del pubblico vantaggio, quanto nella creazione del Duca *Cosimo*, siccome ne' primi anni del suo regnare in nuovi im-

(1) Istoria di S. *Maria in Cosmedin* lib. 7. a car. 307.
(2) Nel Metodo di studiar la Stor. Fior.

importanti affari era riuſcito con ſodisfazione; quando raccogliendo le vele, gli piacque di terminare quel, che gli reſtava del viaggio mortale, permanendo per lo più in una delle ſue Ville a *Montici* (1), preſſo alla Città: e ſiccome l'ozio del ſavio ſempre operoſo rieſce (2), vi compilò delle ſue Opere, quella maſſime conoſciutiſſima, ed al ſommo pregiata, che la ſua Vita da me ſcritta racconta, le cui verſioni in varj idiomi, non che l'edizioni, ſon parecchie. Quello però, che di Lui rimane inedito, non è poco; per quanto da qualche anno in quà le ſtampe d'Italia abbiano meſſe in luce, fingendo la data oltra i monti, alcune di eſſe fatiche. Di tutte in generale così favellano gl'intendenti: *in his maxime enitet iuſtitia, iudicium, & veritas*. La più maravigliosa è noto eſſere l'*Iſtoria* ſua, teſſuta con gran felicità, per conſiglio di *Iacopo Nardi* altro Iſtorico, e la quale gli ha guadagnato e l'immortalità del nome, e le offerte e dedicazioni delle Opere altrui, e gli elogj ſempre più belli ed in copia, tanto in vita, che dopo il ſuo paſſaggio, ſeguito quando non pareano ancor pieni gli ſpazj, che ſuole avere il corſo umano, e men che mai quegli, che chi il conobbe intimamente, a Lui bramava pe 'l bene univerſale. Che ſe non incontrò eſſa la ſodisfazion d'ognuno, mentre, giuſta il proverbio, nè pur Giove piace a tutti, ricordiſi il Leggitore della teſtimonianza, che fa ſin da quel tempo *Annibale Rucellai* a *Pier Vettori*, che *Franceſco* non ebbe tanta vita da diſtenderla compiutamen-

(1) *Vaſar.* Vite de' Pitt. Par. 3. parlando del *Bugiardini* Pittore.

(2) Parole ſono dell' epigrafe ſepolcrale di lui: CVIVS NEGOTIVM AN OTIVM GLORIOSIVS INCERTVM.

mente, non che da darle l'ultima mano: *Qui cum Hiſtoriam illam ſuam tantopere nunc omnibus probatam, imperfectam, ac minime expolitam relinqueret, mandaverat diligenter, ut occultaretur, vel potius interrogatus a ſcriba dum teſtamentum componeret, quid de illa ſtatueret, magno, & conſtanti animo reſpondit: comburatur.* Morì Egli, non di triſtezza ſiccome ſcriſſe il *Segni*, nè per veleno qualmente altri ſi pensò, ma di un'acuta febbre, il dì 27. di Maggio, non già nel dì ſettimo d'Agoſto qualmente parve a *Niccolò Angelo Caferri*, del 1540. *annus*, dic'egli, *a morte Thucydidis* 1910. (1) laonde in S. *Felicita* ebbe il cadavere ſuo magnifica ſepoltura, più coſpicua poi renduta dalle inſcrizioni d'uomini ſegnalati. Rimaſero indi a' poſteri dell'eſterno ſembiante di *Franceſco*, vale a dire dell'altezza di ſua ſtatura, della robuſta ſua compleſſione, e della ſerietà di volto varj ritratti in pittura in più luoghi: ed altresì una medaglia di ragionevol grandezza, che va attorno, avente il roveſcio d'uno ſcoglio nel mare per denotar la coſtanza di ſua mente invariabile, ſicchè di Lui ſi poſſa acconciamente affermare, ch'ei fu SCOGLIO IN MAR, SELCE IN TERRA, nel modo, che d'altra perſona ragguardevole per fermezza d'animo pronunciò un leggiadro ſpirito di quell'età.

DOMENICO M. MANNI.

ELO-

(1) Tale diffalta di tempo divulgata nel 1667. fece sbagliare altresì il *Fabbri* nell'*Effemer.* Iſtòr. di *Ravenna* ediz. del 1675. pag. 221. tanto è vero, che uno sbaglio non emendato a tempo ſi multiplica, e piglia piede.

ELOGIO

DEL SEN. FILIPPO DE' NERLI.

LE Statue, e gli altri Monumenti che dagli Antichi furono eretti alla memoria degli Uomini grandi ſervirono di ſicurezza immortale della gratitudine delle Nazioni, e di ſpecialiſſima ſorgente di quelle virtù, e di quell' eroiſmo di cui ſi trovano tanti eſempj nei vecchi ſecoli, di maniera che quanto furono più frequenti tali pubbliche dimoſtrazioni di riconoſcenza, e di ſtima, tanto fu maggiore il numero di quelli che ſeppero meritarle (1). Molto più è da dirſi che a queſto ſcopo conduca mirabilmente la Storia, come quella che meno ſoggetta ai voraci inſulti del tempo, ed alle incerte umane variazioni, più di qualſivoglia figurata memoria conſerva in egual maniera i meriti della Virtù, e l'obbrobrio del vizio. *Firenze*, la quale ſenza fallo ha nel numero, e nella qualità dei ſuoi Scrittori ſuperato forſe ogni altra Città, ha moltiplicati gli ſtimoli alla gloria, e così ha giuſtamente ottenuto di vedere tant'illuſtri nomi di ſuoi Concittadini ſegnati nei ſuoi memorabili Faſti, quanti qualunque altro Popolo rammentar ne poſſa benchè più grande, ed in conſeguenza più

(1) E' queſto un penſiero dell' ingegnoſo, e dotto Conte Can. *Guaſco* nel ſuo Saggio Iſtorico ſopra l'uſo delle Statue pubblicato nel Tom. I. Par. I. del Giornale Enciclopedico di *Bouillon* per il meſe di Gennaio dell' anno 1766. in prova di un Opera di maggior mole, che va preparando queſto erudito Signore.

più famoso, e più celebre. E siccome per questo a coloro i quali le statue inalzarono, deve assaissimo l'Umanità, per la stessa ragione agli Storici Fiorentini egualmente ha da riconoscersi tenutissima: E quanto abili fossero, lo mostrano molto bene queste Carte, ove di alcuni di essi è stato favellato, ristringendoci ora a ragionare di *Filippo* di Messer *Benedetto* di *Tanai* de' *Nerli*. Nacque (1) Egli il dì 9. Marzo dell'anno 1485. in una Famiglia risplendente per i titoli più ragguardevoli, e per le preminenze più distinte (2), e fu educato come conveniva alla sua condizione sotto la disciplina di ottimi Precettori, fra i quali forse fu ancora il celebre *Benedetto* chiamato il *Filologo* (3). Quindi aman-

(1) Sua Madre fu *Cassandra* di Mess. *Francesco* di *Niccolò Martelli*.

(2) E' la Casata dei *Nerli*, rammentata fino dal *Malespini* Cap. LII. ec. e da *Dante* nel Can. XV. del Purgatorio, di così illustri Soggetti feconda, che quantunque non arrivasse a godere la dignità del Priorato, se non nel 1437. a motivo che come delle Magnate, e Grandi, e però sospetta al Popolo, fu tenuta lontana dall' amministrazione della Repubblica, avanti che *Cosimo Padre della Patria* per farsi maggior partito, molte Famiglie chiamasse agli onori di lei, con tutto ciò merita di esser considerata per una delle primarie. Nel XIII. secolo godè il Consolato, e tre volte il sommo onore del Gonfalonierato, ebbe X. Senatori, due Cardinali ed Arcivescovi di *Firenze*, e fu possessora di vaste tenute, e di Castella in Contado, e di Loggia, Piazza, Torri, e Palagi in Città, e porta per sua arme la bella insegna del Gran Barone, secondo la testimonianza, che ne fa il sopraecitato nostro maggior Poeta nel XVI. Can. del Parad.

(3) N'è indizio la Dedica con cui questo celebre Grammatico Fiorentino, allievo del *Poliziano*, al *Nerli* indirizzò *Orazio Flacco* da lui emendato, che fu impresso dai *Giunti* in 8. nel 1514.

amando la dolce compagnia di varj giovani letterati ſuoi coetanei, con eſſi negli Orti dei *Rucellai*, tanto rinomati negli ſcritti di quel ſecolo, ſi trovò a formare un' amabile, e gentile converſazione dei migliori ingegni che allora foſſero nella ſua Patria (1). *Niccolò Machiavelli* era fra queſti, e come che amiciſſimo del *Nerli*, a Lui volle indirizzare il ſuo Capitolo in terza rima dell'*Occaſione*. Negli impieghi civili ebbe i ſommi onori, imperciocchè due volte ſedè fra i Sedici *Gonfalonieri di Compagnia* (2), una fra i *Dodici Buonomini* (3), e tre fra i *Priori di Libertà* (4), mentre *Firenze* reggevaſi a foggia di Repubblica. Nel Principato poi l' anno 1532. memorabile per la riforma del Governo, fu ſcelto fra i XLVIII. Soggetti, dei quali reſtò compoſto il Senato (5), e ſtette *Commiſſario* a *Prato*, a *Cortona*, a *Volterra*, a *Piſtoja*, ed a *Piſa*. Era *Filippo* fautore della Caſa *Medici* perchè congiunto per via della moglie (6) in ſtretta parentela con eſſa, e la fortuna di lei ſeguitando, ſi trovò a goderne i benigni influſſi, egualmente che a ſoffrire per conto della medeſima non pochi diſaſtri. Fra gli altri eſſendo nel 1527. coll'occaſione del ſacco di *Roma*, e della ritira-

(1) Vedi lo ſteſſo *Filippo* nel lib. VII. dei ſuoi Commentarj pag. 138.
(2) Cioè nel 1515. e nel 1530.
(3) Nel 1521.
(4) Nel 1517. nel 1522. e nel 1531.
(5) Commentarj l. XI. pag. 264.
(6) Nel 1511. ſposò *Caterina* di *Iacopo* di *Gio. Salviati*, e di *Lucrezia* di *Lorenzo* di *Piero* dei *Medici*, la qual *Lucrezia* fu ſorella di *Leon* X.; e cugina Carnale di *Clemente* VII. *Maria Salviati*, poi ſorella di *Caterina*, fu la moglie di *Gio.* de' *Medici* Capitano delle Bande Nere, e Madre del Gran-Duca *Coſimo* I.; di modo che era il *Nerli* Zio di queſto Principe.

tirata del Pontefice *Clemente* Settimo in Caſtel S. *Angelo* ſeguita la Cacciata dei *Medici*, e perciò la guerra, e l'aſſedio della Città noſtra dagli eſerciti del Papa, e dell'Imperatore *Carlo* V. come parente, e partigiano loro, e però ſoſpetto al partito popolare, venne *Filippo* ſoſtenuto (1) con altri Cittadini nel Palazzo dei *Signori* ſotto le loro Camere nella ſtanza già di Madonna *Argentina Malaſpina* moglie del *Gonfaloniere Piero Soderini*, ed ivi ſtette ſerrato ſotto buona cuſtodia dal dì 13. Ottobre 1529. al dì 10. Aprile 1530. che ſeguì l'accordo fra i ſuddetti Eſerciti, e *Firenze*, mediante il quale la Famiglia dei *Medici* ritornò alla primiera grandezza. Lungo ragionamento biſognerebbe per ridire tutto quello ch'Egli fece in ſervizio della detta Caſata. Il maggiore a parer mio è quello per altro di aver teſſuti i ſuoi Comentarj in dodici libri (2) dei fatti occorſi dal 1215. al 1537. nella Città di *Firenze*. Lo ſcopo di eſſi fu, com'Egli ſi eſprime nel Proemio, di far meglio conoſcere le cagioni che moſſero i noſtri Cittadini ſtracchi dalle civili diſcordie a riformare la Repubblica ſotto il Governo di un ſol Principe *concorrendo oltre alla voglia loro, la fortuna, e tutto il Cielo a fare tale effetto ſeguire*. Con tal fine compoſe un autentica, e ragionata Apologia della medeſima Famiglia a quel tempo

(1) Vale trattenuto, riſtretto, rinchiuſo. Queſto è il termine che adopera lo ſteſſo *Nerli* nel raccontare un tal fatto nel lib. IX. dei ſuoi Commentarj pag. 198.

(2) Avanti di morire il *Nerli* gli laſciò a *Filippo* ſuo nipote, il quale poſcia nel 1574. gli donò con ſua lettera al G. D. *Franceſco* dei *Medici*. Nel 1728. ſolamente uſcirono alla luce in *Auguſta* per Opera del Cavaliere *Settimani*, a cui noi e le Storie del *Varchi*, e quelle del *Segni* dobbiamo.

po ancora in neceſſità di ſvolgere in tutt'i modi quelli ſpiriti inquieti, che nemici di ſoggezione mal ſoffrivano il freno, e peggio aſſai chi per farli guſtare di una tranquilla pace lo reggeva. Bel monumento è queſto per la Gloria di *Filippo*, ove in vaga moſtra tutta la ſua capacità riſplende, ed ove di ſue cognizioni, di ſuo ſapere, de' ſuoi ſentimenti la parte più nobile concorre ad ornare i doveri dello Storico. Egli viene da alcuni accuſato di parzialità per favorire la Caſa *Medici*. Queſta taccia ſi parte però, da coloro, i quali avrebbero antepoſto al pacifico, ſicuro, tranquillo Governo di un ſolo, l'incerto popolare tirannico impero di molti. Ben ſpeſſo conſigliati eſſi da voglie, e da intereſſi privati, mal poſſono unirſi, e concorrere a formare della civil ſocietà quell'unica invincibil catena, la quale di tutti gli Uomini aſſicura egualmente il deſtino, con imparzial provvidenza, e conſiglio, come che collocata nelle mani delle leggi, ed affidata al regolato arbitrio di chi da Dio, e dalle medeſime unicamente fu ſcelto per guidarla. In queſta Storia s'incontrano deſcritte alcune delle più particolari coſe di *Firenze*, le quali taciute furono dal *Guicciardini*, dal *Machiavelli*, e d'altri, onde per tal ragione ancora è ſtata tenuta in gran pregio, quantunque ſia in uno ſtile ſemplice, e naturale, non di pompoſi rettorici abbigliamenti fregiata. Nell'elezione ſeguita l'anno 1550. del Pontefice *Giulio* III. il noſtro *Filippo* fu deſtinato capo di una ſolenniſſima Ambaſceria ſpeditagli dal Duca *Coſimo*, la quale era compoſta di due altri Senatori *Averardo Serriſtori*, e *Lorenzo Strozzi*, di *Girolamo Guicciardini*, di *Piero Salviati*, e del Celebre *Pier Vettori*, e con ſtraordinaria pompa, al dire dell'

Adria-

Adriani (1), venne ricevuta, ed onorata, avendo ancora conferito il Papa a ciascuno di questi Soggetti l'ordine di Cavalleria, ed il Privilegio di Conti Palatini. Sei anni dopo queste cose avendo il *Nerli* passato l'anno 70. della sua età, morì ai 17. di Gennajo del 1556., e nella Chiesa di S. *Francesco* al *Monte* nella Cappella di sua Famiglia ebbe sepoltura. Frà *Michel Poccianti* dell'Ordine dei *Servi* che bene potè conoscerlo, fra gli Scrittori Fiorentini (2) lo chiama *Vir Consularis gravissimus, eloquentia imbutus, Peripateticis doctrinis excultus, & humanis nobiliter edoctus*. Quei medesimi semi di virtù che in Lui erano sparsi, volle *Filippo* fargli rivivere nei suoi figli, e lo volle a tal segno che *Firenze* ne colse presto i frutti, e vedde uno di essi, cioè *Leone* subito dopo la morte del Padre ornato solo della Porpora *Senatoria*, e l'altro cioè *Benedetto*, prima che questa seguisse, Canonico della Metropolitana, e Vescovo di *Volterra*, alla qual dignità, come dice l'*Ammirato* (3) fu prescelto l'anno 1548. avendo per 17. anni governata poi la sua Chiesa (4). Quanto è lusinghevole il piacere di un Pa-

(1) Lib. VIII. delle sue Storie. Lo stesso conferma l'*Ammirato* Par. II. lib. XXXIII. pag. 485., e *Gio. Batista Cini* nella Vita di *Cosimo* I. pag. in. 160. Al *Vettori* toccò in tal congiuntura a fare l'Orazione al Pontefice, e questa Orazione è impressa dal *Torrentino* in *Firenze* nel 1550.; e nel libro dell'Epistole, ed Orazioni di *Piero* pag. 35.

(2) Pag. 150.

(3) Nei Vescovi di *Fiesole*, di *Volterra*, e di *Arezzo* pag. 187. L'*Ughelli* poi asserisce che *Benedetto* nel 1545. ottenne il Vescovado di *Volterra*, e che morì nel 1565. lo che dir vorrebbe che avesse vissuto in questa dignità anni 20. non 17.

(4) Oltre a questi due figliuoli, ebbe *Filippo*, tre femmine,

Padre, che come in lucido ſpecchio mira nei figliuoli rinnovata l'immagine di ſe! Quanto devono eſſer cari alla ſocietà quei Genitori che con illuminata vigilante attenzione ſe lo procurano!

G. P.

ne, vale a dire *Caſſandra*, che ſi ſposò nel 1528. con *Gualterotto* di *Pier Antonio* dei *Conti Bardi* di *Vernio*, *Conteſſina*, che nel 1532. fu maritata al Conte *Oderigo Scotti* di *Piacenza*, ed una Monaca nel Convento delle Cavaliereſſe di Malta per nome Suor *Maria*. Il ſuo Ramo poi ſi ſpenſe nel 1711. nel Cavaliere *Filippo Nerli*, il quale laſciò una ſola figliuola chiamata *Maria Maddalena* moglie del Sen. *Antonio* di *Luigi Antinori*, Depoſitario Generale del G. D. *Coſimo* III. la quale morì nell'anno 1760.

ELOGIO

DI GIOVANNI DA VERRAZZANO.

L'Ampiezza del Cielo, e della Terra, sembra che sia stato l'oggetto, a cui abbiano indirizzato le loro animose osservazioni i più elevati spiriti Fiorentini, e che vi sieno riusciti con una invidiabile felicità, superiormente alle altre Nazioni. Finchè scintilleranno le Stelle nel Cielo, e le immense fuligini del vortice solare annebbieranno la faccia di quel Pianeta, parlerà il Mondo delle sorprendenti scoperte dell'immortal *Galileo*; e finchè sarà conosciuta l'*America* esalterà il coraggio del grand'*Amerigo Vespucci*. Questo genio discopritore di nuovi Cieli, e di nuove Terre, non si estinse per altro nella mancanza di quei grandi spiriti. Fece i suoi Allievi il *Galileo* per scorrere le vie celesti, e gli fece ancora il *Vespucci* per discoprire nuovi Regni. Il più esperto, ed il più intraprendente di tutti questi (1) fu *Giovanni Da Verrazzano*, il celebre discopritore della *Nuova Francia*. Dopo di aver parlato in questi Elogj, del gran *Vespucci*, era ben di ragione, che a questo illustre Antenato ancora, si rendesse quì, per quanto sia possibile, quel giustissimo tributo di onore, e di lode, di cui, la Patria, la *Francia*, ed il Mondo, gli saran-

(1) Tra i Fiorentini celebri per la navigazione, oltre all'altro *Vespucci* Nipote di *Amerigo*, meritano di esser nominati, *Andrea Corsacchi*, *Francesco Carletti*, *Filippo Sassetti*, per tacerne molti altri.

ſaranno perpetuamente debitori. Traſſe *Giovanni* la ſua origine dall' antica Proſapia Magnatizia di Que' *Da Verrazzano* (1) per *Pier Andrea* ſuo Padre, di

 Ber-

(1) Queſta famiglia è conoſciuta generalmente nella noſtra Iſtoria per nobiliſſima quanto altra di *Italia*, ſervendo per quì autenticarlo in breve, allegarne ſolo il concludente teſtimonio del Capitano *Coſimo della Rena*, che l'accerta Longobarda in origine, e di quelle principali ſchiatte, che nel quinto ſecolo ebbero dominio nell' *Italia*, e la pone con quella del famoſo *Ugo*, e di altre a queſta egùali nella ſua *Serie degli Antichi Duchi, e Marcheſi di Toſcana*, i quali nelle loro libere Signorie, e giurisdizioni eſercitavano in que' tempi i diritti del Sovrano comando. Appartiene ancor di preſente a' ſuoi diſcendenti il luogo detto *Verrazzano*, ſituato nella *Val di Greve*, con le anneſſe tenute, di cui i loro Autori ſono ſtati Signori *ab antiquo*, e di dove ne preſero la denominazione, quando nel 1190. vennero a domiciliarſi in *Firenze*, per unire alli Stati che poſſedevano, gli onori, e le prerogative della Repubblica. Di fatto furono aggregati tra i Cittadini, ed eſſendo eſſi Nobili, e Potenti per il loro Stato, ſi viddero deſcritti nel numero de' *Magnati*, o *Grandi*, nel Regiſtro che di quelli ſe ne fece nel 1293. *Riformag.* all' anno detto. Ebbero di poi ancora parte nel Governo della Repubblica, riſiederono per la Claſ. Mag. 37. volte de' *Priori*, ed ebbero due *Gonfalonieri di Giuſtizia*: *Riformag.* Si noverano tra i Perſonaggi di queſta Famiglia, che decorarono la Patria, oltre al noſtro *Giovanni*, nel 1260. Meſs. *Chiaro di Bene Da Verrazzano*, = *valoroſo, e potente Capo della Glorioſa Parte Guelfa*. Cronic. Orig. MS. appreſſo la Famiglia: nel 1428. Il Magnanimo *Tommaſo di Franceſco da Verrazzano Generale del Duca di Milano*, per il quale la Repubblica ſpediſce un Ambaſciatore a quel Principe. *Riformagioni Lib. D.* di quell' anno *a* 490, nel ſecolo paſſato il *Cavaliere Prior Lodovico di Franceſco Da Verrazzano Generale, e Governatore di Livorno, e Grand' Ammiraglio delle Galere di S. Stefano* = *Pregj della Toſcana del P. Fontana*. Fu queſto anche molto onorato da *Filippo IV.* Re di *Spagna*. Si leggono molti altri nella *Galleria d' Onore del Cavaliere Giorgio Marcheſi*.

Bernardo, di un altro *Bernardo*, e per la nobiliſſima donna *Fiammetta*, di *Barone* (1), di *Giovanni*, di *Filippo Cappelli*, circa l'anno 1485. (2). La mancanza di legittimi documenti, fa, che nulla poſſiamo avanzare con certezza intorno alle di Lui prerogative, e talenti, ſiccome al metodo, ed alla qualità de' ſuoi ſtudj; ma ſuppliſce opportunamente a queſta mancanza quell' aurea infallibile regola de' Filoſofi, che dagli effetti ſi può con ſicurezza inveſtigare, e dedurre, qual ſia la natura delle loro cagioni. Così dai viaggi, e dalle imprese, che Egli tentò, dalle ſcoperte, che fece, e dalle relazioni, che Egli di tutto queſto eſattamente diſteſe in una lettera, di cui parleremo in appreſſo, ſi può francamente aſſerire, che foſſe dotato dalla Natura di un animo grande, e fervido, di ingegno perſpicace e che eſercitaſſe i ſuoi talenti ſpecialmente nelle Matematiche, e particolarmente nelle materie Coſmografiche, e che ſi rendeſſe di quelle un utile poſſeſſore. Queſta ſembra ancora, che foſſe l'idea, ed il ſentimento, che di Lui formaſſe *Franceſco I.* Re di *Francia*, quel prode, quell' accorto Monarca, il quale certamente non averebbe affidato più di una volta il comando delle Flotte Navali ad un eſtero, come era il *Verrazzano* (3), per tentare nuove ſco-

per-

(1) Fu queſto uno de 18. di tal Famiglia, che per la claſſe maggiore riſiederono de' *Priori*, oltre a *Filippo* di *Barone Cappelli*, che nel 1382. fu *Gonfaloniere di Giuſtizia*. Si ſono detti ancora de' *Baroni*. N'è mancata queſta Famiglia.

(2) Non eſſendo nato *Giovanni* nel 1480. al tempo dell'ultimo *Cataſto*, per non vederviſi in quello dato in portata dal Padre ſuo, col reſtante della Famiglia, e per crederlo in età capace di grandi imprese nel 1524., ſi potrà ragionevolmente dire nato circa il 1485.

(3) Vedaſi il *Ramuſio* Vol. III. delle Navigazioni, e Viag-

gi

perte, ſe non foſſe ſtato perſuaſo del valore, e dell' abilità di queſto gran Capitano, ed in conſeguenza della probabilità di riuſcire in sì malagevoli impreſe. Sarebbe veramente deſiderabile la notizia del tempo in cui *Giovanni* paſsò in *Francia*, e di quanto gli occorreſſe in quel Regno prima delle ſue ſpedizioni; ma ſiamo coſtretti a ſacrificare tutto ciò alle ingiurie de' tempi, che ce ne hanno privato. A queſto ingiurioſo deſtino ſarebbero ancora ſtate ſottopoſte le notizie de' ſuoi viaggi, e delle coſe accadutegli in quelli, ſe *Gio. Batiſta Ramuſio* tanto benemerito delle lettere, per la celebre Raccolta delle Navigazioni, e Viaggi, non ci aveſſe parlato di *Giovanni* colla teſtimonianza di perſone, che lo avevano molto ben conoſciuto, e trattato (1), e non ci aveſſe conſervato un bel teſoro di Lui che è la Relazione, che Egli fa di un ſuo Viaggio in *America*, e delle ſcoperte fatte dal medeſimo nelle parti Settentrionali di quel nuovo Mondo. Queſta è in forma di lettera (2) in data degli 8. Luglio 1524. dal Porto di *Diep* in *Normandia*, indirizzata al Re *Franceſco I.* =, *la qual ſola*, dice Egli, *abbiamo potuto avere, perciocchè le altre ſi ſono ſmarrite nei travagli della povera Città di* Firenze (3), *e nell' ultimo viaggio, che Eſſo fece.* Si ricava da queſta in

gi *Venezia* 1565. per i *Giunti* in fogl pag. 420., e l' *Atlante* Maggiore *Amſterdam* a 34. e *Hiſtoire, & Deſcription Generale de la Nouvelle France, du P. Charlevoix de la Com. a Paris* 1747. *Chez Rolin*.

(1) *Ramuſio* l. c. pag. 417.

(2) *Ramuſio* l. c. pag. 420., e ſeg.

(3) Le rovine, e gli incendj ſuſcitati dalle ſanguinoſe fazioni, che dividevano in que' tempi calamitoſi la Città di *Firenze*, diſtruſſero gran parte de' pubblici, e de' privati Archivj, e così perirono le memorie, che ivi ſi conſervavano.

primo luogo, che il *Verrazzano* aveva già fatto avanti un altro Viaggio di ordine di Sua Maestà = *con quattro Navi, per ſcoprire nuove terre per l'Oceano*, come ivi rammenta, onde da ciò ſi rende aſſai credibile il ſentimento del *P. Charlevoix*, il quale aſſegna tre Viaggi fatti dal noſtro *Giovanni* nell' *America* Settentrionale (1): ma di queſto primo, ſiccome Egli ne parla incidentemente, e gli altri Scrittori non non ne fanno parola, così non poſſiamo, ſe non ſe accennarlo. Determina in eſſa il principio di quello di cui ragiona, dalla partenza, che dice aver fatta dall' Iſola di *Madera* il 17. Gennajo 1524. con la ſola Nave *la Delfina*, e 50. Uomini d'equipaggio, di tutto per otto meſi ben provviſto, avendo laſciata l'altra Nave *la Normanda*, inſieme con la quale ſuperata una fiera burraſca all' eſcir dalla *Francia*, era fino allora ſtato in corſo per i Mari della *Spagna* (2). Dopo varie vicende di Mare, e di tempeſte, e di pericoli, e dopo avere ſcorſo per 900. leghe di Mare fino alla *Florida*, approdò finalmente verſo la metà di Marzo del detto anno 1524. al *Canadà* (3). La ſcoperta, che Egli fece in queſta parte dell'*America* Settentrionale allora ignota, al ſuo riferire, paſ-

ſa

(1) Ved. la ſopracitata Iſtoria del *P. Charlevoix*.

(2) E' noto per il ſopraddetto *P. Charlevoix*, che il *Verrazzano* era ſtato in corſo per più anni contro gli Spagnuoli con le Navi di *Francia* di commiſſione del Re *Franceſco I.*, il quale allora era in guerra contro *Carlo V.*, e concorda con quanto avviſa *Giovanni* nella Lettera riportata dal *Ramuſio* l. c. a 420. che dopo riſarcite le Navi mal concie per una fiera burraſca = *per i liti della Spagna* (così parla) *ce ne andammo in Corſo ec. Dipoi con la ſola Delfina ec.*

(3) Si deduce tal tempo dal compunto de' 50. giorni, ne' quali, da' 17. Gennaio, dice di aver fatto quel Viaggio.

ſa le 700. leghe di paeſe (1), oltre 34. Iſole, il tutto abitato, e ſi eſtende dal *Tropico* di *Cancro*, quaſi dal $\frac{mo}{28.}$ grado, fino al $\frac{mo}{50.}$, e più oltre verſo Settentrione, la latitudine dal grado $\frac{mo}{25.}$ al $\frac{mo}{54.}$ al Settentrione, la longitudine dal $\frac{mo}{280.}$ al $\frac{mo}{330.}$ (2). Per gratitudine al ſuo Monarca benefattore diè il nonome di *Nuova Francia* a queſte non prima note regioni (3), e conſacrò la più riſpettabile delle 34. Iſole ſcoperte, al nome della Madre del Re, nominandola *Claudia* (4). Sorprende poi in queſta relazione, oltre all'eſatta deſcrizione Geografica, che Egli fa di que' paeſi, il minuto, e diſtinto ragguaglio, delle qualità, e proprietà, e de' prodotti de' medeſimi, come pure delle notizie de' coſtumi particolari di quelli Abitatori, e di tutto in ſomma quel più di notabile, che vi aveva ritrovato, e che gli era accaduto. La narrazione Coſmografica a parte, per mezzo della quale moſtra compitamente al Re tutto l'ordine della ſua Navigazione, e ammirabile per l'intelligenza ſomma, con cui ella è ragionata, e per l'egual perizia con cui è calcolata;

(1) *Ramuſio* l. c. a 420., e l'*Atlante* Maggiore ſuddetto a 34.

(2) Vedaſi il Lib. intitol. *Braevis narratio eorum, quae in Florida Americae Provinciae Gallis acciderunt, que eſt II. pars Americae: Francofurti ad Moenum: Typis Ioannis Wecheli:* 1591. *ſub. lit. I.*

(3) Vedaſi l'*Atlante Veneto* del *P. Coronelli* Tom. I. alla Carta del Mondo Nuovo a 25., e l'*Atlante* Maggiore ſuddetto a 34.

(4) Queſt'Iſola è triangolare, e ſimile in grandezza a quella di *Rodi*. Si diſcoſta da quel continente 10. leghe a Levante. *Ramuſio* l. c. a 421. tergo.

tal che abbiamo in queſta un vivo, e certo teſtimonio del ſuo prodigioſo talento (1), dal quale ne averebbe ricavato ſicuramente grandiſſimo profitto l'Arte Nautica, ſpecialmente ſe foſſe in luce la *Teorica* di queſta ſcienza, amplamente trattata da quel gran Profeſſore, come Egli ſteſſo nella accennata narrazione ſi era impegnato in progreſſo di dare ſotto i Reali auſpicj della medeſima Maeſtà, ad utilità eſpreſſamente de' Naviganti. Non ſi appagava il *Verrazzano* del nome ſterile di diſcopritore di nuove Terre, per terminarne l'impreſa colla ſola ſcoperta di quelle. Egli conobbe fin d'allora le conſeguenze vantaggioſe, che da queſto ſuo primo paſſo ne poteva ricavare la Corona di *Francia*; ma era troppo ſfornito di forze, e molto tempo, e tentativi vi abbiſognavano, per rendere ſtabile, e di profitto quella ſua impreſa (2). Perciò determinoſſi di perſuadere il Re *Franceſco* a mandare in quelle Terre delle Colonie (3), le quali oltre all'aſſicurare il dominio di que'luoghi alla Corona, averebbero aperto un nuovo commercio alla *Francia*. Intanto per appagare vie più quel ſuo inſaziabile genio diſcopritore, meditò un'altra impreſa più utile all'univerſale delle Nazioni, e più confaciente all'impavido

(1) Queſta Narrazione a parte non ſi trova ſtampata nell' Opera del *Ramuſio*, ed è inedita nella Libreria Strozziana, inſerita al fine della citata lettera di ragguaglio, in un Cod. MS.

(2) E' veriſimile, che per queſte ragioni *Giovanni* ſe ne tornaſſe in *Francia*, e che al ſuo arrivo nel Porto di *Diep*, di là ſcriveſſe al Re la mentovata Relazione degli 8. Luglio 1524.

(3) *Ramuſio* l. c. a 417. Il *P. Charlevoix* poi ci avviſa nella ſopraccennata Iſtoria, che *Peu de tems après ſon arrivée en France, il fit un nouvel armement, a' deſſein d' etabilir une Colonie dans l' Amerique.*

do ſuo coraggio. Era invogliato *Giovanni* di ſcoprire, ſe la Terra ferma della *Florida* foſſe un Continente protratto fino al Polo, oppure ſe coſteggiando al Nord l'*America*, ſi poteſſe trovare un paſſo tra le tante Iſole, che vi ſono, per penetrare nel vaſto Mar del Sud, e di là navigando pervenire al *Cathajo*, all'eſtremo oriente dell'*Aſia* (1), ed in tal guiſa render. più acceſſibile, e più breve il paſſaggio all'*India*, con incredibile riſparmio di fatica, e di ſpeſa (2) Ma le grandi inaudite impreſe confinano per lo più con i gran pericoli. Così ſucceſſe a queſto magnagnimo Capitano, il quale, intrapreſo queſto ignoto viaggio, eſſendo sbarcato con alcuni de' ſuoi in una Terra, fu ſorpreſo cogli altri da' ſelvaggi, e tutti trucidati, ed arroſtiti, ſervirono di ſcelto paſcolo, per ſazziare la deteſtabile voracità di que' barbari, alla viſta di quelli, che erano reſtati ancor ſulle Navi (3). Queſta tragica indegna mor-

(1) *Ramuſio* l. c. pag. 417. tergo, l'*Atlante Veneto* l. c. a 25., e la Narrazione Coſmog. inedita ſopraenunciata, dove dice di voler tentare per quella parte di giugnere al *Cathajo*, che è la parte Settentrionale della *China*, così chiamata da *Tartari*, e dagli *Arabi*, e comprende le ſei Provincie, di *Peking*, *Zantung*, *Honan*, *Suchuen*, *Xenſi*, *e Xanſi*, nominando quelli *Magnin* la parte Meridionale, che rinchiude le altre nove, che ſono *Nanching*, *Unam*, *Queicheu*, *Quangſi*, *Hunuang*, *Ke Kiang*, *Kiangſi*, *Quantung*, *e Fokieng*, *Moreri* C. A.

(2) Chi ſa che queſta idea del *Verrazzano* non deſſe lume, o ſtimolo alle altre Nazioni per effettuarla, e ſpecialmente agli Ingleſi, i quali dopo di fatto la tentarono, ſebbene inutilmente a motivo del Clima freddiſſimo.

(3) Il *P. Coronelli* crede, che il fatto narrato ſuccedeſſe nell' Iſola di *Capo Bretton*, e col ſentimento di alcuni nel 1525. Il *Ramuſio* l. c. pag. 417. terg., racconta il fatto, ma non aſſegna il luogo dove accadeſſe, nè il tempo.

morte troncò il filo alle concepite ſperanze di *Franceſco I.*, e rapì alla ſua Corona uno de' più gran Capitani che vanti, ed alla Patria uno de' più nominati Cittadini, nell'auge maggiore delle ſue glorie. La *Francia* gli reſe giuſtizia celebrandolo nelle ſue Iſtorie (1), e la Patria eternandolo come Eroe ne' pubblici monumenti (2).

A. C. N.

ELO-

(1) Se *Giovanni da Verrazzano* non foſſe ſtato baſtantemente commendato nelle Iſtorie di *Francia* dagli Scrittori di quella Nazione, che hanno di Lui ragionato, ſervirebbe ſenza dubbio a fargli grande onore, quanto ne ha parlato nella ſua il *P. Charlevoix*, ed il vederlo nominato ne' *Faſtes Chronologiques de la Decouverte de Nouveau Monde ſous l' Annèe* 1525.

(2) Il ſuo Ritratto nella Real Galleria Medicea collocato nella Serie degli Uomini Illuſtri per il *Valor Militare in Mare* al N. XXXVII., e la Medaglia in bronzo, deſcritta nella Tramoggia dell' Annale ſecondo *della Accademia Colombaria al N.* 139. ſaranno in perpetuo, al Nome di *Giovanni Da Verrazzano*, monumenti di glorioſa ricordanza.

ELOGIO

DI BACCIO BANDINELLI.

SE noi doveſſimo decidere del merito di *Baccio Bandinelli*, celebre noſtro Scultore, ſecondo quello, che del medeſimo ha ſcritto nella propria vita *Benvenuto Cellini*, ſarebbe noſtro intereſſe il riſparmiargli l'Elogio in queſta Serie di *Uomini illuſtri*. Ma perſuaſi che il carattere di queſt'Uomo, come già è ſtato detto, oſcuraſſe la ſua Virtù (1), e per altra parte convinti da molte ſue Opere della di Lui abilità, ci è parſo eſſere noi in obbligo di rendere a Lui quella gloria, che dopo il gran *Michelagnolo* ſi meritò nel profeſſare un'arte difficiliſſima (2), nella quale da pochi altri fu ſorpaſſato (3). Saggio ne ſarà ſempre un numero grande di Statue, le quali ſparſe ſi trovano nella ſua Patria *Firenze*, ed in *Roma* (4), ſe

(1) *Giorgio Vaſari* nella Vita di *Baccio* fra le altre ſue Tom. II. pag. 614. ediz. di *Roma* 1759. in 4.

(2) Come non comprova ciò il vedere che appreſſo gli Antichi, i Greci ſoli arrivarono alla perfezione, e che fra i Moderni, conſiderate tutte le coſe del pari, ſono ſtati, e ſono aſſai meno i buoni Scultori, dei buoni Pittori, e dei buoni Architetti?

(3) Fu nella medeſima Diſcepolo di *Gio. Franceſco Ruſtici*, del quale fra le altre coſe ſono le tre figure di Bronzo, che ſi ammirano ſulla Porta di S. *Giovanni* verſo l' Opera. L' *Antiquario Fiorentino* pag. 24.

(4) Laſciamo che nel detto *Vaſari* ſi vedano enumerate le Opere di queſto Artefice, perchè dei Soggetti ben noti deve eſſere noſtro impegno piuttoſto rilevare il merito, che

ſe non tutte di una gran perfezione, almeno aſſai ſtimabili. Egli ſi era con un aſſiduo, e diligente ſtudio del diſegno poſto in grado di riuſcire un ſingolariſſimo Profeſſore, ſe nella maggior parte delle Opere ſue aveſſe impiegata quell' attenzione, che impiegò nella Copia del *Laocoonte*, maraviglia dell' Arte degli Antichi (1), la quale tuttavia s' ammira fortunatamente (2) nella Real Galleria, e per teſtimonianza del *Vaſari* gli arrecò gran fama. Non è queſta l' Opera ſola che formata dagli Scalpelli di *Baccio* abbia lodata detto Scrittore, e che agli occhi dei riguardanti incontri applauſo. Il Sig. *Cochin* inſigne nella medeſima Arte ha giudicato ancora ammirabile un *Bacco*, che è nella ſteſſa Galleria, ſiccome la figura del Criſto Morto, che è nel Gruppo dell' Altare del Coro della Cattedrale. Queſto celebre Soggetto non ci ha defraudati della gloria che veramente ci ſi deve, cioè di aver *Firenze* prodotti i più eccellenti Scultori, ed in maggior numero che qualunque altra Città d' *Italia* (3). Il *Bandinelli* averebbe forſe trapaſſato ogni altro, ſe dal-

che compendiar ſempre ſervilmente le notizie, le quali con facilità poſſono acquiſtarſi. Ved. ancora il Ripoſo del *Borghino* lib. I. II. IV., il *Sandrart* Part. II. lib. II. Cap. III. *Acad. nobiliſs. Artis Pictoriæ &c.*

(1) Non ſi può ritrovare una più bella, e vera deſcrizione di queſto ſorprendente Gruppo di quella che ci ha data l' Abate *Wilckelmann* nella ſua *Storia* dell' *Arte* preſſo gli Antichi, edizione Franceſe del 1766. in 8. Tom. II. pag. 212. e ſegg. Il Braccio deſtro della principal figura fu con eccellenza reſtaurato da *Baccio*, (*Vaſari* l. c. pag. 383. Ved. però la Nota di Monſig. *Bottari* a pag. 584.).

(2) Ella ſofferſe molto nell' incendio accaduto in una parte del Corridore a Ponente di queſta Galleria il dì 12. Agoſto 1762., ma è ſtata poi maeſtrevolmente riſarcita.

(3) *Voyage d' Italie* Tom. II. pag. 49. 50. e 53.

dalla natura aveſſe avuta in dono eguale attitudine, e deſtrezza nell'Arte, ch'ebbe voglia ardentiſſima d'onore in eſſa, di modo che ad onta del diſpiacere provato nel ſentirſi biaſimare dal *Buonarroti* il colorito di una ſua Pittura, ſi riſolvè a non dipinger più di ſua mano (1), conoſcendo la ſincerità del biaſimo venuto ancora da uno, a cui non portava troppo affetto. Ad eſſo non negava *Michelagnolo* la lode di ottimo Diſegnatore (2), ma l'arditezza di *Baccio* nell'eſaltare le coſe ſue non poteva da queſto grand'Uomo riſquotere approvazione, quantunque con modeſtia ſi foſſe ſpiegato con chi ſopra di ciò gli aveva riferito uno dei di Lui più ſtrani vantamenti (3). Quando al medeſimo fu moſtrata la forma di geſſo della maravigliosa, e inarrivabile attaccatura del collo di *Cacco*, tirato a rivolgere in sù la teſta da *Ercole* nel Gruppo di *Baccio*, il quale è avanti la Porta di *Palazzo Vecchio*, non tralaſciò di encomiarla eſtremamente (4), coſa che giuſtifica l'abilità di Lui, ſe foſſe voluto eſſer ſempre eguale a ſe medeſimo. Egli intrapreſe

trop-

(1) Egli lo aveva fatto più volte, onde paſſa anche per Pittore, ma forſe il ſolo Quadro che di Lui ci rimane è il ſuo proprio Ritratto, il quale ſi conſerva nella Real Galleria, e ſi può vedere nel *Muſeo Fiorentino* Tom. VII. pag. 65. intagliato da *Silveſtro Pomarede*.

(2) Il *Vaſari* dice l. c. che il diſegnare del *Bandinelli fu tale, e di tanta bontà, che ſupera ogni ſuo difetto di natura, e lo fa conoſcere per uomo raro di queſt'Arte*.

(3) *Benedetto Varchi* nell'Orazione funerale del *Buonarroti* ſenza nominar *Baccio*, racconta che „ avendo uno Scultore ritratto il Laocoonte di Belvedere, e vantandoſi, che aveva fatto il ſuo molto più bello dell'antico, dimandato (*Michelangiolo*) riſpoſe di non lo ſapere, ma che chi andava dietro ad alcuno, mai paſſare innanzi non gli poteva „.

(4) Monſig. *Bottari* nelle Note al *Vaſari* l. c. pag. 591.

troppi lavori, molti ne lasciò imperfetti, e la brama di arricchire (1), pregiudicò spesso alla sua abilità; tanto più che presumendo moltissimo di se, come si accennò, per ordinario stimava di aver fatto quanto averebbe potuto fare per mostrarsi veramente singolare. E' pur troppo vero, che spesso il temperamento degli Uomini pregiudica alle doti, che altronde posseggono, e non saprei decidere, se la timidezza sia un ostacolo maggiore per sviluppare ciò di cui alcuno è capace, di quello, che lo sia l'ardire nel far credere che alla perfezione si arrivi con poco sudore, e nel rendere troppo incuranti della fatica coloro, che con essa averebbero i capitali necessarj per essere nelle cose loro al di sopra degli altri. Nè è maraviglia che l'abito fatto da *Baccio* a disprezzare le cose altrui, e la stima eccessiva che aveva delle proprie, gli tirasse addosso l'odio comune (2), e lo ponesse in pericolose circostanze, come su quando ebbe a temere il male ani-

(1) Egli era figliuolo di *Michelagnolo* di *Viviano* da *Gajole* Castello del *Chianti*, il quale lavorò assai bene di cesello, e d'incavo, e nell'arte del Gioielliere ebbe molta stima. Da primo prese *Baccio* il cognome dei *Brandini*, poi gli piacque più chiamarsi dei *Bandinelli*, asserendo che i suoi Maggiori della Famiglia *Bandinelli* di *Siena* passati erano già in detto Castello. Comprò con i suoi guadagni varie possessioni, e una buona Casa in Città, come narra il *Vasari* pag. 605. ponendo i suoi discendenti in una molto diversa situazione da quella in cui si era Esso trovato nella prima gioventù, quando imparava l'arte del Padre. Ma vi è lucro più giusto di quello, che con i proprj sudori raccolgono i talenti straordinari?

(2) Molti scrissero delle Rime contro *Baccio*, fra i quali *Alfonso dei Pazzi*, *Anton Francesco Grazzini* detto il *Lasca* ec. ed altre ingiurie sofferse in vita che non giova rammentare.

animo del *Cellini* da Esso oltre misura irritato (1). La modestia è la prima virtù che bisogna per essere amati dagli altri. Quanto è difficile l'acquistare la reputazione di grandi Uomini, se quelli i quali se la sarebbero meritata, per loro propria colpa mancarono d'ottenerla. Sebbene non essendo più noi offesi dai strani modi del *Bandinelli*, e restandoci delle piacevoli riprove del suo sapere nella Scultura, saremmo ingiusti qualora, o per mal animo, o per invidia, o per sconsiderata non curanza gli negassimo quella stima che a giusto titolo gli è dovuta, e che ottenne appresso *Clemente* VII., ed appresso il G. D. *Cosimo* I. in particolare. Fra i suoi figliuoli ne aveva uno per nome *Clemente* (2), il quale prometteva assai di riuscire nella professione del Padre, se morte troppo immatura non gli troncava lo stame vitale in *Roma*, ove si era portato per fuggire le stranezze di Lui. Lasciò per altro in *Firenze* la Testa di *Cosimo* I. in marmo bellissima finita (3), e molto innanzi condotto un Cristo, ch'è retto da *Nicodemo*: il qual *Nicodemo* è il ritratto naturale di *Baccio*, che lo collocò nella Chiesa dei PP. *Serviti* nella Cappella dei *Pazzi*, ove gli fu concesso di erigersi il Sepolcro. Si vede questo tuttavia con la seguente Iscrizione modestamente concepita

D. O. M.

(1) Ved. detta Vita pag. 263, e 264.
(2) Ved. nel *Vasari* da chi avesse questo figliuolo l. c. p. 593.
(3) Era sopra la Porta principale della Casa di *Baccio* in Via dei *Ginori*, la quale fu tempo fa acquistata da questa nobilissima Casa, onde un tal Busto si vede oggi in un'altra Casa presso la Chiesa di S. *Lorenzo*.

D. O. M.

BACCIVS BANDINELL. D. IACOBI EQVES (1)

SVB HAC SERVATORIS IMAGINE

A SE EXPRESSA, CVM IACOBA DONIA

VXORE QVIESCIT. AN. S. MDLIX. (2).

Noi non troviamo una ragione più vera della decadenza, nella quale poco dopo queſti tempi rovinò quaſi in un ſubito la Scultura, ſe non nella variazione del guſto portato in progreſſo, e permanente ancora, ad un luſſo frivolo, e paſſeggiero di mode che muoiono appena nate, e che diſtolgono gli Uomini da una vanità di coſe durevoli. Per avere un buono Scultore mille ce ne vogliono dei mediocri, e queſti mille non ſi guadagnerebbero la ſuſſiſtenza, quando tutto ſi diſſipa in abbigliamenti, in comodi, ed in oggetti leggieri di fanciulleſca invenzione. Quando ſi legge che nel Trionfo di M *Fulvio* Vincitore degli *Etoli* ſi vedevano 280. ſtatue di bron-

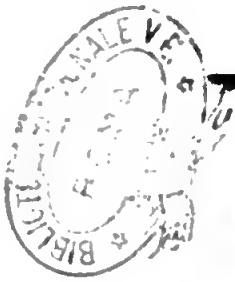
(1) Era ſtato creato Cavaliere di queſt' Ordine con una Commenda conferitagli da *Carlo* V. in ricompenſa di un Baſſorilievo di piccole figure donatogli da *Baccio* in *Genova*. *Clemente* VII. lo aveva fatto antecedentemente Cavaliere di S. *Pietro*.

(2) *Baccio* nacque l'anno 1487., e morì d'anni 72. nell' attendere appunto a queſto lavoro, dopo avere da ſe ſteſſo collocate le oſſa di ſuo Padre nella Sepoltura preparataſi, ſiccome racconta il *Vaſari* pag. 610. Egli ſi riſolſe a ciò in concorrenza del *Buonarroti*, che aveva ſentito attendere in *Roma* a lavorare per la Sepoltura, che voleva farſi in S. *Maria Maggiore* un Gruppo ſimile di 5. figure, il quale poi non finito del tutto, fu poſto nel noſtro Duomo in luogo dell' *Adamo*, ed *Eva* del medeſimo *Bandinelli*. *Benvenuto Cellini* racconta queſto con altre circoſtanze l. c. alla pag. 304.

bronzo, e 230. di marmo (1); quando ſentiamo che nello ſpazio di un anno ſolo ſi ereſſero in *Atene* 360. Statue di bronzo a *Demetrio Falereo*, molte delle quali erano equeſtri, e ſu dei carri collocate (2), noi ſiamo convinti che dovevano ſorgere degli Artefici bravi, dappoichè pronta avevano l'occaſione di ſegnalare la loro capacità con moſtrarſi eguali ai grand'Uomini negli altri generi. Nel ſecolo dei *Medici* rinacque il genio per le belle Arti, e gli Artefici ricomparvero, ma l'opulenza d'*Italia* non era quella della *Grecia* antica; onde mai fra noi riviſſe un *Fidia*, un *Policlete*, un *Praſſitele*, un *Liſippo*, ma laſciammo ſempre addietro di gran lunga le altre Nazioni. Si deve egli profetizzare che ſieno una volta per rinaſcere dei talenti eguali a loro intieramente in qualche angolo dell'Europa? E' difficile avere il coraggio di farlo, non è difficile però il fiſſare ove almeno queſto potrebbe ſuccedere unicamente.

G. P.

(1) *Tito Livio* lib. XXXIX. Cap. V.
(2) Abate *Winckelmann* l. c. pag. 227.



ELOGIO

DI LUIGI ALAMANNI. (1)

FRA quelli, che più onorarono, e con la virtù, e con l'ingegno nel ſecolo XVI. la Patria, ed il ſangue loro, uno fu *Luigi* di Meſſ. *Piero* di *Franceſco Alamanni*, e di *Ginevera* di *Niccolò Paganelli*, quarta moglie di detto *Piero*. Da queſti nobili Genitori ebbe *Luigi* il natale nel meſe di Ottobre 1495., e preſto col profitto, che fece nei buoni ſtudj ſotto *Franceſco Cattani* da *Diacceto*, e con la pratica degli Uomini più dotti del ſuo tempo, i quali erano ſoliti adunarſi in un delizioſo orto di *Bernardo Rucellai* (2), moſtrò l'amore, che aveva alle lettere, e la capacità del ſuo intelletto. Non aveva oltre i 21. anno, quando da *Eufroſino Bonino* gli fu dedicata la ſua Grammatica di lingua Greca, che uſcì alla luce in *Firenze* nel 1516. in 4. Intorno a queſti tempi ſposò *Aleſſandra Serriſtori* ſua prima moglie, che lo fece Padre di più figliuoli. Era la ſua Famiglia molto attaccata agli intereſſi dei *Medici*, e perſonalmente *Luigi*

(1) Le Notizie dell'*Alamanni* ſpecialmente ſon tratte dalla Vita ſcritta con diligenza dal Sig. Co. *Mazzuchelli*, ed inſerita prima in qualche edizz. della *Coltivazione*, e poi nella Storia degli Scrittori d'*Italia* Vol. I. P. I. pag. 244. e ſegg.

(2) Queſt' Orto del *Rucellai* è il Giardino anneſſo al Palazzo, che ora poſſiede la Caſa *Stiozzi* in fondo di via della *Scala*. La nobiltà della fabbrica, e la delizia del luogo, moſtrano la grandezza della Famiglia a cui tutto apparteneva.

gi godeva perciò il favore del Card. *Giulio*, poi *Clemente* VII., il quale ſoffrendo in *Firenze* l'ombra della libertà, da padrone diſponeva delle coſe del Governo. Ceſſò in queſto mentre di vivere l'anno 1521. il Pontefice *Leon* X., onde non oſtante l'attacco col ſuddetto Cardinale, o a fine di vendicare una privata offeſa (1), che l'*Alamanni* ſi ſtimava di aver ricevuta, o per togliere alla Patria un giogo, che allor paventavaſi dover eſſere gravoſo, niente eſitò ad entrare in una congiura, nella quale nulla meno ſi era immaginato, che di uccidere il Cardinale. Per buona ventura venne queſta a ſcoprirſi nella forma, che raccontano i noſtri Storici (2), ſicchè a *Luigi* toccò a ſottrarſi frettoloſamente al gaſtigo, refugiandoſi negli Stati del Duca di *Urbino*. Di quì portoſſi a *Venezia*, ove fu benignamente ricevuto nella Caſa del Sen. *Carlo Cappello* uomo letteratiſſimo. Queſta protezione fu di molto vantaggio a *Luigi*, poichè diſponendoſi a paſſare in *Francia* per metterſi in luogo più ſicuro dalle mani del ſuddetto Cardinale, che nel 1523. era ſtato eletto al Pontificato, ſarebbe reſtato vittima del medeſimo, ſe il *Cappello* di naſcoſto non lo aveſſe fatto liberare dall'arreſto, in cui paſſando per *Breſcia* era caduto (3). Scampato un tal pericolo per varj paeſi andò vagando *Luigi*, e dimorò ancora in *Francia*, ove da *Franceſco* I. fu benignamente trattato, e onorato; ma cangiate intanto le vicende della ſua Patria per le diſgrazie nelle quali incor-

(1) Ne parla l'*Ammirato* nelle Storie Fiorent. P. II. lib. XXIX.
(2) Sono da vederſi il *Nerli* ne' ſuoi Commentarj lib. VII., ed il *Nardi* nelle ſue Storie lib. VII.
(3) *Benedetto Varchi* Stor. Fior. lib. VIII.

incorſe *Clemente* VII., fu Eſſo con gli altri sbanditi richiamato a *Firenze*. Quivi inſorſero varj diſpareri fra i Cittadini per deliberare, ſe ſi doveſſe mantenere la vecchia lega col Re Criſtianiſſimo, e con gli altri confederati d'Italia contro l'Imperatore, o piuttoſto ſe ſi aveſſe a tentare nel tempo ſteſſo di placar l'ira del Pontefice, e di rinnovare l'amiſtà, e confederazione con Ceſare. Nel pubblico Conſiglio, che fu tenuto ſopra di ciò, venne ricercato il ſentimento dell'*Alamanni*, come che in molta ſtima per il ſuo ſenno, e per il ſuo ſapere era ſalito. Egli adunque poſponendo ogni riguardo, favellò eloquentemente a favore di quel partito, che credeva il più vantaggioſo per l'intereſſe della ſua Patria, e che conſigliava a ſeguitar Ceſare (1). Ma eſſendo reſtata vincitrice la parte oppoſta, per ſottrarſi alle popolari maldicenze, vedde *Luigi*, ch'era neceſſario l'abbandonare di nuovo *Firenze*. Era in *Genova* quando dai ſuoi Concittadini fu impiegato col carico di Commiſſario Generale a ſervire alle Truppe *Franceſi*, e *Veneziane* loro collegate, che verſo il meſe di Novembre 1527. erano per arrivare in *Livorno*, e nell'anno ſuſſeguente preparandoſi eſſi a difendere la loro libertà, fu ſcelto a fare nella Chieſa di S. *Croce* un'Orazione ſopra la milizia, ſecondo il coſtume di allora, e fu aſcritto fra i Soldati di quel Quartiere. Con tutto queſto per altro i troppo amanti della libertà, i quali vedevano, ch'Egli ſempre mantenendoſi nello ſteſſo ſentimento, andava tanto maggiormente perſuadendo-

(1) Il Diſcorſo fatto da *Luigi* in queſta occaſione ſi può vedere nel *Varchi* lib. V. ſe queſta non è pure una delle ſolite invenzioni oratorie, che tanto ſpeſſo s'incontrano negli Antichi, ed in quelli che gli hanno voluti imitare.

do l'accomodarsi con Cesare, quanto più sapeva, che già la *Francia*, e *Roma* segretamente maneggiavano la pace, e temevano, che ogni accordo con l'Imperatore dovesse esser favorevole ai *Medici*, di mal occhio, e non senza sospetto rimiravano l'*Alamanni*, il quale mal sodisfatto perciò di questa loro pertinacia, a *Genova* se ne tornò poco dopo. Non tralasciò per questo di servire la Patria, poichè servendo a quei pochi, ch'erano del suo parere, dopo aver fatte varie gite da *Genova* a *Firenze* per render conto di ciò, che poteva sperare per i suoi disegni nella mediazione di *Andrea Doria* Generale dell'Imperatore suo amicissimo, con esso ancora andò in *Spagna* nel 1529., e quivi scoperse quanto fosse avanzato il maneggio di ristabilire i *Medici* in *Firenze*. Di ciò rese avvisati i suoi Concittadini, i quali vedendo, che già Cesare partiva per l'*Italia*, troppo tardi si volsero a comporre le cose loro. In fatti avendo a *Carlo* fatto conoscere per mezzo di Ambasciatori in *Genova* l'ostinata risolutezza in cui erano di rifiutare la sovranità della Casa dei *Medici*, presto si avveddero, ch'era determinato di costringerli a ciò con la forza. Questo disegno fu da Lui mandato poco dopo ad effetto col far cingere di assedio *Firenze*. In questa circostanza le procurò l'*Alamanni* dei soccorsi di denaro dai Mercanti Fiorentini, che risedevano in *Lione*, e dal Re *Francesco*, ma costretta la Città ad arrendersi nel 12. di Agosto 1530., ed a ricevere *Alessandro* dei *Medici*, per la mutazione seguita in conseguenza di ciò nel governo, dovette vedersi confinato per tre anni in *Provenza*. Osservò da principio con pazienza il confino, ma disperando poi, o non curando il perdono, ritirossi in *Francia* sotto la protezione del Re *Francesco*. Presso questo Monarca, dal quale

le lettere furono così magnificamente onorate, trovò *Luigi* un felice ricovero, poichè essendo molto prima a Lui cognito il merito di quest' Uomo adoperollo in diversi ufizj, ed onorollo del Collare dell'Ordine di S. *Michele*. Seguirono nel 1533. le Nozze di *Enrico*, allora Duca di *Orleans*, e poscia Re, con *Caterina* dei *Medici*, onde da questa fu scelto pel grado di suo Maestro di Casa. Non fu continova la dimora, che fece in *Francia Luigi*, perchè qualunque si fossero le cagioni, verso l'anno 1537. rivedde l'*Italia* (1), passò a *Roma*, a *Napoli* a *Ferrara*, a *Padova*, e a *Mantova*, e fino nel 1541. si sa, ch'era forse per la seconda volta ritornato in questi luoghi, giacchè fu presente in *Ferrara* alla prima recita della celebre Tragedia di *Gio. Batista Giraldi Cintio* intitolata l'*Orbecche*. Nel 1544. fu dal suo Re per la conclusa pace di *Crepì* mandato suo Ambasciatore a Cesare in *Spagna*, nella quale occasione con grande onore si difese da certa puntura lasciata correre nei suoi versi contro questo Monarca, siccome racconta il *Ruscelli* (2), e seppe così nobilmente trovare la scusa all'inconsiderato suo fallo, che da *Carlo* ebbe distinti segni di stima, ed onoratissimi doni. Ritornato in *Francia* con avere ottimamente adempito al suo incarico, ottenne nuovi benefizj da *Francesco*, poichè una pingue Abbazia

(1) Vi sono delle probabilità per credere, che l'*Alamanni* seguitasse, o servisse ancora il Card. *Ippolito* II. di *Este*, detto comunemente il Card. di *Ferrara*. Ved. quanto ne scrive il *Mazzuch.* l. c. annot. 77.

(2) Nelle *Imprese Illustri*. La puntura di cui s'intende parlare è quella compresa nei noti versi:

. . . . . L' Aquila grifagna
Che per più divorar due becchi porta.

zia da lui fu conceſſa nel 1545. a *Batiſta* ſuo Figliuolo. Nè quì ſarebbero reſtati gli effetti della liberalità del Re, ſe queſto non foſſe mancato di vivere nel 1547. Ma gli ſucceſſe *Enrico* II. ſuo Figliuolo, il quale niente meno del Padre amando *Luigi*, che che abbiano detto alcuni Scrittori male informati, ſeguitò non ſolo ad averlo caro per la poeſia, m'anche lo impiegò in politici affari, e fra le altre nel 1551. lo ſpedì a *Genova* per trattare ſegretamente qualche progetto contrario al partito dell' Imperatore. In queſta commiſſione non fu felice l' *Alamanni*, ma non perſe per queſto la grazia del ſuo Signore, che anzi vivendo ſempre attaccato alla Corte, mentre queſta ritrovavaſi nel 1556. in *Amboiſe*, ivi morì di diſſenteria ai 18. di Aprile in età di anni 60. e cinque meſi (1). Era in quel tempo ammogliato con *Maddalena Buonajuti* Guardagioje della ſuddetta *Caterina* dei *Medici*, la quale in ſeconde nozze ſi ſposò con *Gio. Batiſta* dei *Condi*. Con eſſa ſi era già accaſato nel 1544., ma non è chiaro quanti, e quali figliuoli gli daſſe, ſapendoſi, che oltre *Batiſta* ſuddetto, e *Niccolò*, ch'ebbe dalla *Serriſtori*, e che in *Francia* avanzarono la loro fortuna, uno nello ſtato Eccleſiaſtico, e l'altro nelle cariche cortigianeſche (2), ebbe un altro figliuolo

(1) Il *Ghilini* nel ſuo *Teatro* d' Uomini Illuſtri P. I. dice, ch' ebbe ſepoltura in *Parigi* nella Chieſa dei *Cordiglieri*, e nei *Faſti Conſolari* del Can. *Salvini* pag. 325. trovaſi l' Iſcrizione ſepolcrale, che gli fece *Benedetto Varchi*, ma ſiccome non mi è noto ſe foſſe appoſta al luogo, ove fu umato il Cadavere, e dove queſto veramente ſia, così non mi è parſo di doverla quì traſcrivere.

(2) Le diſtinzioni, che queſti ottennero in *Francia*, ſono accennate dal ſuddetto *Mazzuchelli* l. c.

per nome *Iacopo*, che morì avanti il Padre, ed una figliuola. Le distinte lodi, che sono state date all' *Alamanni* a larga mano dagli Scrittori, non hanno sorpassato il merito dei suoi Componimenti Poetici fra i quali si distinguono i VI. Libri della *Coltivazione*, magnificamente impressi la prima volta da *Roberto Stefano* in *Parigi* nel 1546. in 4, le diverse Rime raccolte nei due Tomi intitolati *Opere Toscane*, il *Giron Cortese*, l'*Avarchiade*, i 122. *Epigrammi* in versi Endecasillabi rimati, ed altro. Queste Opere sono assai cognite per la loro eleganza, e dimostrano, che quantunque *Luigi* vivesse nel secolo, in cui le umane lettere erano salite al più alto grado di perfezione, a niuno dei suoi Coetanei fu inferiore, ma moltissimi avanzò di merito, e di abilità, e che senz'aver passato molto tempo in un ozio tranquillo, ha con tutto questo scritto assai, ed in una maniera da potere stare a confronto con quella delle cose più limate.

G. P.

ELOGIO

DI MONSIG. ONOFRIO BARTOLINI SALIMBENI.

ONofrio *Bartolini Salimbeni* Famiglia Nobile Fiorentina nacque intorno alla fine del xv. ſecolo da *Lionardo*, che ſu Gonfalonier di Giuſtizia nel 1516. di *Zanobi* d'altro *Zanobi* (1), e da *Franceſca* di *Onofrio Tornabuoni* Biſcugina dei due Pontefici della Caſa dei *Medici*, *Leon* X. e *Clemente* VII. Queſta parentela fece la fortuna di *Onofrio*, perchè abbracciato di buon'ora lo ſtato Eccleſiaſtico, ed avuto un Canonicato nel Duomo di *Firenze* (2), per tal via s'incamminò verſo maggiori onori di quelli che poteva dargli la Patria. Era molto giovane, quando fu dal detto *Leone* eletto Amminiſtratore della Chieſa *Piſana* l'anno 1518., eſſendo paſſato a quella di *Malaga* Monſig. *Ceſare Riario* di *Savona* (3) Patriarca *Aleſſandrino*, che n'era inveſtito, con dichiarazione di doverne eſſere Arciveſcovo, pervenuto che foſſe ad un'età congrua, come in fatti ſeguì, con aver governato queſta Chieſa, come diremo, per anni 38. fino al 1556. (4). Verſo queſti tempi pare-

(1) Queſto ramo terminò in un Pronipote dell'Arciveſcovo, e l'altro che ſuſſiſte nei viventi Signori Marcheſi proviene da *Bartolommeo* fratello del mentovato *Zanobi* ſeniore.

(2) *Ughelli* Ital. Sacra Ediz. 2. Tom. III. col. 482.

(3) *Ughell.* l. c. a col. 481.

(4) *Adriano* VI. in un Breve commendatizio del 1522. di-

reſs

pareva, che il destino guidasse la Casa dei *Medici* al dominio della Toscana, onde in tutte le turbolenze che sopravvennero, e che suscitarono i difensori della Fiorentina libertà, fu sempre il nostro Arcivescovo uno dei partigiani più fedeli ai suoi Congiunti, e per proprio interesse non meno, che per zelo cooperò in tutti quei modi, che lo stato suo gli permetteva di adoperare, per far cadere in Essi il maggior deposito della mondana potenza, cioè la sovranità. Salito sù la Sede del Principe degli Apostoli *Clemente* VII., il *Bartolini* prese a servirlo, e n'ebbe in contracambio onori, e ricchezze; poichè da Lui fu investito della celebre Abbazia di S. *Galgano*, della quale in vano i *Sanesi* tentarono di contrastargli il possesso (1), e per pubblico contrassegno di affetto, e riconoscenza gli fece dono dell' Arme, e del Casato dei *Medici*. Aveva certamente tutto questo meritato il nostro Arcivescovo, allorchè attaccato alla persona di *Clemente*, anche nell' avversa fortuna, non ricusò dopo la lagrimosa scena del sacco di *Roma*, dato dagli Spagnuoli nel 1527. per liberare dalle mani dell'esercito Cesareo il Pontefice, che si trovava assediato in *Castel S. Angelo*, di servire di ostaggio all' Imperatore (2), e di sicurezza per il pagamento delle som-

retto al Gonfaloniere, e Priori della Rep. Fiorentina riferito dall' *Ughelli* l. c. col. 482. dice, che da *Leone* fu il *Bartolini* eletto Amministratore di *Pisa* in età di anni 17. in circa per dover' essere tosto che avesse 27. anni Arcivescovo; e non apparisce, che ancora in detto anno 1522. fosse arrivato all' età prescritta. Con questo documento adunque parrebbe che potesse stabilirsi il tempo della sua nascita nel 1500. in circa.

(1) Ved. *Girolamo Gigli* Diario *Sanese* P. I. pag. 507.

(2) *Bened. Varchi* Storia Fiorent. lib. IV. pag. 84. Edit. di *Colonia* 1721. in foglio.

ſomme convenute nella Capitolazione dei 5. Giugno (1) di detto anno, con altri ſei perſonaggi dei più cari, ed onorati, che appreſſo di ſe aveſſe il Papa (2). Queſta per altro fu ad *Onofrio* un'occaſione favorevole per farſi conoſcere all' Imp. *Carlo* V., e per acquiſtare la di Lui grazia. Queſto attacco ai *Medici* gli tirò addoſſo ancora un altro diſaſtro, e ciò accadde quando l'anno 1529. nel Gonfalonierato di *Franceſco* di *Niccolò Carducci*, vedendo i Fiorentini avvicinarſi l'ultima ora della languente libertà, per un ſforzo di biaſimevole diſperazione, con altri venti otto delle prime Caſate venne, dopo citato con pubblico Editto a comparire, dichiarato ribelle, ed incorſo nella pena della Confiſcazione dei beni (3). E' noto coſa ſeguì di *Firenze*, e come il Duca *Aleſſandro* ſi acquiſtò il domi-

(1) E' riferita dietro il *ſacco* di *Roma*, deſcritto in due libri da *Franceſco Guicciardini*, e riſtamp. con la data di *Colonia* nel 1758. in 8.

(2) L'*Ughelli* natra un pericolo che corſe in queſta occaſione così: *Hic in praecipuis Clementis VII. Pontificis familiaribus fuit, in iiſque Praeſulibus connumeratus qui pro obſidibus apud Caeſareum exercitum poſt inſignem illam Romae populationem fuere, adieruntque manifeſtiſſimum vitae diſcrimen, cum a militibus veræ pietatis oſoribus ad furcam deducti fuiſſent, quos deinde immani periculo perfunctos, Pompeius juvit ad fugam per tubam Camini arripiendam, cum prius prudentiſſimus Cardinalis potenti mero milites cuſtodes dementaſſet.* Sopra quale autorità ſi racconti ciò, non mi è noto. Solamente *Bernardo Segni* nel lib. I. della ſua *Storia Fiorentina* Ediz. del 1723. pag. 18. dice che gli oſtaggi dati dal Papa, e fra queſti il *Bartolini* ritenuti in Caſa del Card. *Pompeo Colonna* patirono infiniti diſaſtri, e che i Tedeſchi due volte gli conduſſero in *Campo Fiore* per impiccargli, perchè non pagavano le ſomme convenute.

(3) *Varchi* l. c. lib. x. pag. 293.

dominio della Patria, ſicchè il *Bartolini* preſe a corteggiarlo, ſpecialmente dopo eſſer morto *Clemente*, ed alla ſua perſona ſi accoſtò in tal maniera, che godendo tutto il favore, a ſua richieſta non sdegnò di accompagnarlo a *Napoli* l'anno 1535. (1), quando queſto Principe volle andare colà per inchinare *Carlo* V. di freſco arrivatovi, e per concludere inſieme con gli Sponſali di *Margherita* ſua figliuola naturale l'acquiſto del pacifico poſſeſſo dello ſtato. In ſimil delicata congiuntura nella quale tutto fecero i nemici del Duca per impedire l'eſecuzione dei progetti, che aveva in animo, è probabile aſſai che col conſiglio, e con l'opera molto bene lo ſerviſſe l'Arciveſcovo di *Piſa*, benchè nulla dica ſopra di ciò la ſtoria per quanto ſappia. Comunque ſia (2) avendo ſeguitato a ſervire *Coſimo* I. che ſucceſſe ad *Aleſſandro* nella Signoria di *Firenze* (3), ed

(1) *Varchi* l. c. lib. XIV. pag. 540.

(2) Verſo queſto tempo fu lavorata una bella Cattedra, che anticamente eſiſteva nel Coro della Primaziale di *Piſa*, e che in oggi è collocata dirimpetto al Pulpito della predetta Chieſa. In eſſa d'intarſio vi è rappreſentato con gran magiſtero l'Adorazione dei Magi con molti ornamenti, con le ſeguenti Iſcrizioni:

SEDENTE PISANO PONTIFICE HONVFRIO BARTOLINO
MEDICEO FACTA EST HAEC AB ANTONIO VRBANO AEDILI,
CVRATA PER IO. BAPT. CERVELLESIVM MDXXXVI.

CVM SEDEAT SVPER CATHEDRAM
QVEM DEVS VNXIT OLEO SANCTO SVO,
VOS HINC PROCVL ESTE PROFANI.

BEATVS ILLE SERVVS QVEM CVM VENERIT
DOMINVS INVENERIT VIGILANTEM MDXXXVI.

L'Artefice è quel *Gio. Batiſta Cervelliera*, gran Maeſtro di Tarſia, di cui parla il *Vaſari* nelle ſue Vite.

(3) Ciò ſi può ricavare da un paſſo della Vita di *Benvenuto Cellini* da lui medeſimo ſcritta pag. 298.

ed essendosi, come si accennò, meritata la grazia di detto Imperatore, alcuni anni dopo, cioè nel 1556. fu dallo stesso nominato per Arcivescovo di *Malaga*, Città del Regno di *Granata* nelle Spagne. Ma nel mentre, che trovavasi in *Firenze* per prepararsi a passare alla nuova sua Chiesa, fu sorpreso dalla morte il dì 27. di Dicembre di detto anno (1). Le sue ossa ebbero sepoltura nella Cattedrale di S. *Maria* del *Fiore*, ma poco dipoi furono trasportate a *Pisa* per riporsi nel Campo Santo fra quelle dei suoi Antecessori. Non era nuovo in quel secolo, che i Prelati stessero per lo più lontani dalle loro Chiese per servire o la Corte Romana, o i loro naturali Signori. Per questo anche *Onofrio* poco tempo risedè in *Pisa*, ma non pertanto conoscendo la stretta obbligazione di governare il suo gregge dette l'incarico di farlo a persone di specchiata bontà, e dottrina col carattere di suoi Vicarj Generali. Questi furono prima (2) D. *Pietro Bartolini* da *Forlì* Arcidiacono di *Pisa* Dottor di Decreti, e Lettore nell' Università della medesima Città, dipoi Don *Francesco Salvatico* dei *Conti Guidi* di *Volterra*, e finalmente il Can. *Gio. Paolo Vanni Upezzinghi* Pisano Lettore di sacri Canoni nella predetta Università. Non in ciò solamente il *Bartolini* fece spiccare l'affetto, che aveva alla sua Chiesa, poichè donò ancora ad essa molti paramenti, e sacre supellettili di gran prezzo (3), e quel che è più, rifece di pianta a proprie spese tutto il Palazzo Arcivescovile,

(1) Memorie Manoscritte somministratemi dai Sigg. Marchesi *Bartolini Salimbeni*.

(2) Ciò apparisce da varj documenti, che si conservano tanto nell'Archivio Capitolare, che in quello dell'Arcivescovado di detta Città.

(3) Memorie suddette.

vile, ed il ſuo Cortile ornato di marmi di Carrara, come ſi ricava da varie armi del medeſimo, collocate in più luoghi di eſſo (1). Non ſi dovrà per queſto maravigliare alcuno, che ſappia non eſſergli ſtato fatto, come ſarebbe convenuto, un Depoſito a motivo dei groſſi debiti, ch'Egli laſciò alla ſua morte. Imperciocchè riflettendo alle ſpeſe, che gli ſaranno occorſe per detta Fabbrica, ai danni ſofferti in conſeguenza del Bando del 1529., ed al diſaſtro dei tempi, in cui le guerre deſolarono tanto la Toſcana, potrà perdonarſegli tal coſa, la quale non di rado accade a tutti quelli, che tentano la propria fortuna, o che s'inalzano ſopra il volgo dei timidi.

G. P.

ELO-

(1) Specialmente allato alla Porta ſuperiore della ſcala di queſto Palazzo vedonſi in marmo due Armi del noſtro Arciveſcovo con queſta Iſcrizione: HONVFR. ARCH. A. MDXVIIII., e negli Architravi di due porte del Cortile ſi legge: HON. BART. DE MED. ARCH. PISAN.

ELOGIO

DI BERNARDO ACCOLTI. (1)

DAlla Famiglia *Accolti Aretina*, che nel 1448. (2) fu aſcritta alla Cittadinanza di *Firenze* diſceſe *Bernardo*, perſonaggio famoſo del XVI. ſecolo, per aver di Lui cantato l'*Arioſto*; (3)

Il gran lume Aretin l'Unico Accolti.

Fu ſuo Padre *Benedetto*, celebre Storico, e Segretario della Repubblica Fiorentina, di *Michele*, di *Santi*, e la Madre *Laura* di *Carlo Federighi*, e da queſta coppia ſortì una poſterità, che ſi diſtinſe con raro eſempio nelle Lettere (4). Fra queſti fu ſenza fallo il noſtro *Bernardo*, il quale non tanto con le ſue Rime, che abbiamo alle ſtampe, quanto con la facilità ſingolare di cantare all'improvviſo ſi reſe chiaro oltre modo, e meritò di eſſere additato volgarmente col ſopranome di *Unico Aretino*. Da tali ſue doti preſe l'argomento per lodarlo

(1) Fra i molti, che parlano di *Bernardo*, il quale nacque verſo l'anno 1460. può ſervire, che ſi conſulti il Signor Conte *Mazzuchelli* nella ſua bella Opera degli Scrittori d' *Italia* Vol. I. Par. I. pag. 66. e ſegg.

(2) Archivio del Comune di *Arezzo* Reg. XXIII. di lettere p. 187.

(3) *Furioſo* Canto XLVI. *ottav.* 10.

(4) Ved. l' *Albero Genealogico* pubblicato dal ſudd. Sig. *Mazzuchelli* l. c. p. 60.

lo *Gio. Matteo Toſcani* Gentiluomo *Milaneſe* con quel ſuo Epigramma (1), che dice:

Carmina, quæ ſubito tibi ſunt effuſa calore,
Vel quæ ſunt lima ſæpe polita tua,
Qui legit, haud cernit quid differat impetus arte,
Et procuſa pari cuncta labore putat.
Atque ait: hæc ſi eſt ars, nihil hac eſt cultius arte
Si furor, eſt ars hoc culta furore minus.

Fiorì Egli con reputazione alla Corte di *Urbino* (2), che nel principio del XVI. ſecolo era uno dei più rinomati, e felici asìli delle Muſe, ed in *Roma* con pubblico ſtrepito di tutta la Città, e con un concorſo univerſale era aſcoltato il ſuo canto ogni volta che accadeva, che doveſſe improvviſare alla preſenza del Pontefice, o di altri nobili Perſonaggi, come ce lo atteſta *Pietro Aretino* ſuo contemporaneo, e concittadino (3). Egli è pur troppo vero, che le Rime, che ci ſon reſtate di Lui, moſtrano chiaramente eſſere il medeſimo caduto nell'inciampo di coloro, i quali invaghiti della nuova maniera di poetare, introdotta nei ſuoi tempi per opera, come ſi crede, di *Antonio Tibaldeo* Medico *Ferrareſe*, più ſtimato oggigiorno per la Latina Poeſia, che per la Volgare, nulla riſguardando la purità dello ſtile, nè la ſodezza dei ſentimenti, d'altro non avevano cura, che dilettare con bizzarri concetti, con vivezze di ſali, e con ſpiritoſe invenzioni: ma non oſtante quella rinomanza ch'ebbe nel

(1) E' il XCV. del ſuo *Pepl. Italiae* lib. II.
(2) Ved. il Conte *Baldaſſar Caſtiglione* nel ſuo *Cortigiano* L. I. Diceſi, che nell'Accademia di *Urbino*, *Bernardo* foſſe anche laureato.
(3) Nelle ſue *Lettere* Vol. V.

nel ſuo ſecolo è una riprova infallibile, che *Bernardo* era riconoſciuto fra i migliori, che foſſero allora in grido di Poeti, ed il merito degli Uomini famoſi in qualche facoltà deve miſurarſi dai tempi, nei quali viſſero, e dai lumi, che aveva il loro ſecolo, non dal guſto, e dalle cognizioni, che in ſeguito ſi acquiſtarono, altrimenti breve aſſai ſarebbe il catalogo di quelli, che hanno apportata al Mondo nuova luce, e che hanno ſcritto per tutt' i ſecoli, e per tutt' i Paeſi. E' in oltre da conſiderarſi, che il noſtro *Accolti* fu particolarmente acclamato per i ſuoi *Strambotti*, genere di Poeſia Toſcana derivante dalle Ottave molto in uſo nel xv. ſecolo, ed oggi affatto antiquata, che di tali componimenti non pareva, che vi foſſero altri, che ne ſapeſſero fare al pari di Lui, e che per teſtimonianza del *Redi* (1), e di altri giudici imparziali, molti di queſti appariſcono ancora ſtimabili per l'acutezza dei ſentimenti, e da paragonarſi ai buoni Epigrammi dei Greci, e dei Latini. Non fu *Bernardo* ſcarſo di beni di fortuna, poichè quantunque d'alcuni ſi aſſeriſca avere ottenuto in dono da *Leon* X. la Signoria di *Nepi*, piccola Città del *Patrimonio* di S. *Pietro*, vi ſono non dubbj riſcontri ch'Egli con i proprj denari compraſſe queſto Ducato, il quale gli fu tolto da *Paolo* III. (2), e reſtituito non ſi sà quando, eſſendo ſolamente ſicuro, che nel medeſimo gli ſucceſſe *Alfonſo* ſuo Figliuolo. Nacque a *Bernardo* queſto figliuolo inſieme con una femmina per nome *Virginia* da una donna ſua famigliare di baſſa

(1) Annot. al *Bacco* in *Toſcana* pag. 84. Ediz. del 1691. in 4.

(2) Se ne lagnò in una lettera, che trovaſi nel Lib. I. delle Lettere ſcritte a *Pietro Aretino* da molti Signori ec.

condizione. *Alfonſo* non ſi sà, che aveſſe ſucceſſione, e *Virginia* con dote di ſcudi 10. mila fu collocata in matrimonio al Conte *Giambatiſta* di *Carlo Malateſti* Signore di *Sogliano*, e *Ponti*, e di altre Caſtella nella *Romagna*. Non è noto con ſicurezza l'anno appunto della morte dell'*Accolti*, ma egli è probabile, che mancaſſe aſſai vecchio di circa 70. anni avanti la metà del 1500. (1). Delle ſue Poeſie (2) ſe ne ha fra le altre un edizione aſſai rara di *Venezia* del 1519. in 8. uſcita dai torchj di *Niccolò Zoppino*, in cui vi ſono *Sonetti*, *Capitoli*, *Strambotti*, ed una *Commedia* intitolata la *Virginia* dal nome della ſuddetta ſua figliuola, la quale fu recitata in *Siena* nelle Nozze di *Antonio Spannocchi*, e preſa dalla Novella VII. della III. Giornata del *Boccaccio* (3). Da queſta impreſſione s'impara, che *Bernardo* fu *Scrittore Apoſtolico*, ed *Abbreviatore*, le quali cariche è molto veriſimile, che gli foſſero conferite dal Pontefice *Leon* X. a cui fu molto caro, e ch' Egli lodò con un Poema in rima intitolato la *Liberalità di Papa Leone*, ſe deveſi preſtar fede al *Doni* (4), ed al *Ciacconio*, che lo rammenta

(1) Come oſſerva il Sig. Co. *Mazzuchelli* L. c. in nota 9. era vivo nel 1534. 68. anni dopo ch'era mancato nel 1466. ſuo Padre *Benedetto*. L'*Apoſtolo Zeno* nelle Annot. alla *Bibliot.* del *Fontanini* T. I. pag. 374. dice, che appunto morì in *Roma* nel detto anno 1534., ma non ne adduce veruna teſtimonianza, come pure gratuitamente lo fanno quelli, che aſſeriſcono, che avveniſſe ciò nel 1536.

(2) Alcun'altra coſa di minor conto, uſcita dalla penna di *Bernardo*, rammentano il *Mazzuchelli* l. c. ed il P. *Negri* nella Stor. degli *Scrittori Fior.* pag. 101.

(3) Ved. il Sig. *Domenico Maria Manni* nella ſua *Illuſtraz.* del *Boccaccio* pag. 237. e 238.

(4) *Trattato* II. della ſua *Libreria*, ch'è dei MSS. pag. 184.

ta come cosa stampata (1). Non è forse estraneo al suo Elogio il soggiungere, che di *Bernardo* fu fratello *Pietro*, detto il Cardinale di *Ancona*, di cui onorata menzione fanno varj Scrittori, e che oltre ad alcune opere legali da Lui scritte (2), fu quello, il quale distese la *Bolla* del 1519. contro l'eresìe di *Lutero* (3); e ch'ebbe un altro Cardinale per Nipote appellato *Benedetto* II., dal quale furono le Arti, e le Scienze protette; come dimostrano le lettere del *Bembo* suo grande amico (4), se è vero, che sia di mondano decoro agli uomini l'essere in stretta unione con coloro, che sono collocati nei posti più luminosi, e che sono rivestiti dei fregj, che più s'ammirano, e più si ambiscono.

G. P.

(1) *Bibl. Libros, & Script. ferme cunctos complectens &c.* col. 397.
(2) Ved. il detto Sig. *Mazzuchelli* l. c. pag. 77. e 78.
(3) *Pallavicini* Storia del *Concilio* di *Trento* l. 1. Cap. 20.
(4) Ved. l'*Apostolo Zeno* l. c. L'*Ariosto* nel sopraddetto luogo *ottav.* undecima fà ancora di questo Cardinale onorata menzione.

ELOGIO

DI PIETRO ARETINO. (1)

Pietro Aretino, il ſoggetto più ſingolare dell'età ſua, perchè nato con dei talenti naturali, e con un fervido ingegno, aſſai ſcriſſe ſenza eſſer fornito di molte lettere, e la ſua ambizione ripoſe in quello, che alla maggior parte degli Uomini è origine di diſonore, e di diſgrazia, venne alla luce in *Arezzo* nella notte fra i 19. ed i 20. Aprile dell'anno 1492., e fu figliuolo naturale di *Luigi* di *Baccio Bacci*. Il corſo del viver ſuo, e ciò che ha tramandato ai poſteri, giuſtifica il carattere da me fattogli, e la celebrità del ſuo nome dimoſtra, che gli uomini ſtraordinarj, non quelli, i quali unicamente ſono ſtati ſeguaci della virtù, hanno fama nel Mondo. Quindi ſeguendo la comune uſanza di ammirare tutti coloro, che in qualunque modo ſi ſono inalzati, parliamo di *Pietro*, giacchè per la *Toſcana* è pure un diſtintivo l'averlo prodotto, qual inuſitata maraviglia da entrare nella bizzarra, ed intereſſante ſtoria dello ſpirito umano; tanto più che in ogni ſecolo è coſtumato che gli Annali delle nazioni conſervino, almeno per altrui eſempio, egualmente la memoria dei

(1) Le notizie di *Pietro* le abbiamo induſtrioſamente raccolte dal Conte *Mazzuchelli*, onde a lui deveſi ricorrere volendo avere un eſatto, e minuto ragguaglio di tutto quello che all'*Aretino* appartiene, baſtando a noi l'accennare ciò che fa al noſtro propoſito nel compilare queſt'Elogio.

dei ſoggetti di un vero merito, e dei gran ſcellerati. Non fu a rigore in queſto numero l'*Aretino*, fu bensì un Uomo ſtranamente malvagio, perchè non adoprò che la penna, ma ſi abusò tanto delle lettere, quanto il *Macedone*, e gli altri Conquiſtatori della ſpada, ſicchè nel pacifico regno del ſapere impiegò così malamente i ſuoi talenti, com' Eſſi hanno in altrui rovina adoperata la loro potenza fra le Armi. Forſe anche l'odio dei ſuoi nemici lo dipinſe peggiore di quello ch'era, non potendo ſoffrire che la ſua determinata profeſſione di ſcrivere liberamente, cioè di biaſimare, gli faceſſe ottenere da molti il titolo di *Divino*. Di buon'ora dovette laſciar la Patria, e ritirarſi a *Perugia*, dipoi a *Roma*, quindi a *Ravenna*, ove ſi veſtì Religioſo, ma non ſapendo accomodare alla ſantità dell'Abito la licenza dei ſuoi coſtumi, ben preſto lo depoſe, e gli ſortì di entrare al ſervizio di *Leon* X. ed in ſeguito per un tempo a quello di *Clemente VII.*, la protezione dei quali Pontefici lo fece ardito a mercar fama con dir male dei Principi, ed aſſai più di quelli che gli diſpiacevano, o che a Lui non porgevano un preteſo omaggio di lodi. La Città di *Venezia* fu quella che lo accolſe per lungo tempo, e che ſerba tuttavia le ſue Ceneri nella Parrocchia di S. *Lucia*, nella quale morì d'anni 65. nel 1557. dopo aver corſi diverſi pericoli, dopo avere ambito, e ſperato una grandezza ſuperiore al ſuo merito, e dopo avere ottenute delle onoranze, che non sò ſe più a Lui arrechino decoro, o facciano maravigliare chi ad eſſe rifletta. Il virtuoſo *Giammatteo Giberti* Datario, ed intimo Conſigliere del ſuddetto *Clemente*, e poi Veſcovo di *Verona*, fu uno dei ſuoi più illuſtri perſecutori, quando compoſe alle tanto celebri, ed eleganti,

quanto oſcene, e deteſtabili figure di *Giulio Romano* intagliate da *Marc' Antonio Raimondi Bologneſe*, i Sonetti notiſſimi, nei quali deſcriſſe ciò che nelle medeſime ſi rappreſentava. Anche *Piero Strozzi*, Capitano illuſtre dei ſuoi tempi, non ſoffrendo di eſſer motteggiato da un tal Uomo, riſolutamente minacciollo, ſe ad altro non attendeva, di farlo uccidere fino nel letto; ed il *Tintoretto*, Pittore famoſo, con una burla ſeppe indurlo a non ſparlare di lui. In *Roma* fu mortalmente ferito da *Achille della Volta* Gentiluomo Bologneſe, ed in *Venezia* da *Sigismondo Arovello* Ambaſciatore del Re d' *Inghilterra* fu con l'armi offeſo, e maltrattato, ed ebbe altri incontri per la ſua ſciocca imprudenza meritati, per non parlare di tutte le ingiurie ſcritte contro di Lui da *Niccolò Franco* ſuo emulo, da *Gabbriello Faerno*, da *Girolamo Muzio*, dal Cavalier *Girolamo Caſio*, dal *Berni*, da *Giovacchino Perionio*, Monaco *Benedettino* Franceſe, da *Anton Franceſco Doni*, e da molti altri, perchè *Pietro* non era Uomo da curare le altrui villanie, eſſendo particolarmente fornito di una ſomma preſunzione, effetto di un cieco, ed eccеſſivo amor proprio. Queſto lo dimoſtrò nelle infinite lodi che diede a ſe medeſimo nei ſuoi ſcritti, nei quali altamente decantavaſi degno dei più grandi onori, a tal ſegno che fino ſi luſingò di ottenere la Porpora Cardinalizia, e ſi vantò poi di non averla curata. Comunque ciò foſſe, ſe dal Duca di *Parma* furono al Pontefice *Paolo III.* fatte nel 1546. delle iſtanze, perchè a queſta dignità promoveſſe l'*Aretino*, da altri Sovrani ancora fu reputato ben convenirgli delle diſtinzioni, che l'ambizione di chiunque averebbero potuto appagare. Laſciando le viſite di Soggetti non volgari, i quali eſpreſſamente ſi portarono a *Venezia* per conoſcerlo, e laſciando i dona-

i donativi in denaro, ed i regali ottenuti da *Carlo V.*, da *Filippo* ſuo figliuolo, dall' *Imperatrice*, da *Giulio III.* da *Franceſco I.* Re di *Francia*, dal *Sultano Solimano*, e dal Corſaro *Barbaroſſa*, per tacere di molti altri perſonaggi di minor conto, i quali annoverati ſi trovano nelle ſue *Lettere*, e che tutti inſieme, ſecondo il calcolo di *Scipione Ammirato*, gli fecero capitare nelle mani nel corſo di ſua vita da più di 70. mila ſcudi, ſomma eccelliva in quel ſecolo per un uomo ſpecialmente di mediocre condizione; non è ella una ſtraordinaria generoſità quella, che verſo di Lui usò *Antonio de Leva* celebre Capitano del ſuddetto *Carlo*, da cui fu fatto pregare con replicate iſtanze, che lo taſſaſſe per una penſione annuale, ed una memorabile diſtinzione quella, che a riguardo ſuo fece il ſuddetto Imperatore; quando fra molte lettere che doveva firmare, una ſola al Duca di *Firenze* in favore di lui ſottoſcriſſe, e quando incontratolo col Duca di *Urbino Guido Ubaldo della Rovere* Governatore Generale delle Milizie della Repubblica di *Venezia* con quattro Ambaſciatori, che a Lui ſi conducevano per accoglierlo, lo fece cavalcare per lungo tratto di viaggio alla ſua deſtra per andare con Lui di molte coſe favellando, ed altre dimoſtrazioni di ſpecialiſſima ſtima, e dimeſtichezza adoperando, per chi nè merito di naſcita, nè ſublimità d'impiego, nè ſomma dottrina aveva, che lo poteſſe collocare a livello con i più gran Signori? Nè la medaglia, in cui oltre la ſua effigie ſi vede nel roveſcio l' *Aretino* ſedente in Trono con un libro nella deſtra, ed avanti a ſe un uomo armato in atto di preſentargli un vaſo, ed un altro che il detto vaſo ſoſtiene con dietro due altre perſone, che ciò oſſervano, ed un vaſo in terra con queſto detto = *I*

Principi, tributati dai Popoli, il ſervo loro tributano = è meno da arrecare ſtupore, giacchè contiene una inſultante prova di vanità. E' bene per l'*Aretino* che vi ſia la maſſima, che il vizio non va mai ſenza qualche virtù, e biſogna che alcuna ne aveſſe, mentre fu amato da Perſonaggi di un nome non equivoco. Si contano fra queſti il *Doge* di *Venezia Andrea Gritti*, che lo proteſſe contro *Clemente* VII., ed il celebre *Giovanni dei Medici* valoroſo Soldato, e Padre di *Coſimo* I., il quale ferito da un colpo di fucile a *Governolo* morì di lì a pochi giorni in *Mantova* fra le ſue braccia il dì 30. Dicembre 1529. dopo averlo ammeſſo alla più ſtretta confidenza, e dopo averlo tenuto ſeco a mangiare, e dormire, non che poſto nella grazia del Re *Franceſco I.* che di molto ſi compiaceva di Lui, e che da Lui fu mal corriſpoſto, perchè men bene pagollo di *Carlo V.*, per non dire di molti altri, che forſe all'*Aretino* ſi finſero amici per eſſere adulati dalla ſua penna. Non è diſprezzato chi ha dei difetti, ma chi non ha veruna virtù, onde per queſto eſſendo ancora aſſai liberale trovò tante protezioni, ed ebbe tante aderenze, quante da VI. volumi delle ſue *Lettere* compariſce, e da molti altri riſcontri. Senza che *Pietro*, il quale s'inteſe molto di Scultura, e Pittura, ed ebbe particolare attacco col *Buonarroti*, e con *Tiziano*, di talento fornito foſſe, non averebbe in vero potuto ſcrivere quanto ſcriſſe, nè con quella ſomma preſtezza, e facilità che decantava, la quale per altro nocque aſſai alla bontà, e perfezione delle ſue opere. Privo di dottrina come Egli era, e ſenza neppur poſſedere la lingua Latina, non che le ſcienze, e ſenz'aver molto applicato ſu i libri, a comporre ſi poſe ſopra molti ſoggetti, ed uno ſtile ſeguitò tanto in proſa, che in verſo, certamente ſcorretto,

ma

ma indicante però una forza di fantasia, a cui non mancava che di esser coltivata con i buoni studj, ed un ingegno maraviglioso. I Parti della sua penna avevano nel suo tempo molto spaccio, e gran profitto ritraeva da essi, lo che, per quanto la moda, ed il depravato gusto di alcuni potesse dar voga a quello, che lungamente senza noja or leggere non è permesso, non ostante obbliga a confessare aver dovuto il Pubblico trovar diletto nelle frequenti, e strane sue iperboli, quando per anche avvezzato non s'era a quella filosofica ragionevolezza, e verità che inoggi solo si apprezza nello stile ancora. Lavorò l'*Aretino*, come si diceva, libri di diverso genere, ed a quelli di sacro argomento ne mischiò dei profani, ed impudenti. Fa maraviglia il pensare che la stessa penna, oltre a ciò che dette al pubblico in lode di *Clemente* VII. suddetto, e del Datario *Giberti*, del Marchese del *Vasto*, del Duca d'*Urbino*, di *Giulio* III., abbia parafrasati i *Sette Salmi di David*, degni sopra tutte le altre cose di *Pietro* di esser letti, ed ammirati; abbia composti i tre libri dell'*Umanità di Cristo*, la *Vita di S. Caterina*, quella di *Maria Vergine*, e di *S. Tommaso d'Aquino*, ed abbia tradotta la *Genesi*, e che parimente abbia partorito i *Dialoghi*, o con altro titolo i *Ragionamenti* ricolmi di scostumatezza, le *Commedie* traboccanti di licenza intitolate, la *Cortigiana*, il *Maresciallo*, l'*Ippocrito*, il *Filosofo*, la *Talanta*, e le molte Poesie per la più parte oscene, le quali con accurata erudizione sono dettagliatamente riferite dal fu Conte *Giammaria Mazzuchelli*, ornamento grande della nostra Italia, se non si rifletta che l'*Aretino* con le prime cercò di acquistarsi il favore della Corte di *Roma*, e con le seconde seguitò non meno il pendìo del suo libero, e dissoluto carattere,

che

che l'inclinazione del tempo in cui visse, nel quale la decenza non era il pregio maggiore. Conviene aggiungere che a Lui si attribuiscono ancora alcuni altri libri che mai non fece, ed ai quali fu posto il suo nome per accreditarli, o che non esistono, com'è quello *De Tribus Impostoribus* (1). I sentimenti, che sparse nelle sue composizioni, gli avvalorò ancora con l'esempio, avendo condotta una vita assai libertina, senza mai accasarsi, facendo anche pompa dei suoi scandalosi amori. Da tutto questo sono quasi forzato a credere che la Vita dell'*Aretino*, e la fama che si acquistò, giustifichi forse anche troppo quello che insegna un celebre moderno (2) scrivendo = *Voulez-vous passer pour homme d'esprit? Criez au Public que vous l'êtes, vous serez d'abord ridicule pour le plus grand nombre, vous en imposerez pourtant à quelques sots qui se rangeront autour de vous, la foule grossira peu à peu, & ceux même, qui ne vous écoutoient pas, ou finiront par être de l'avis de la multitude, ou seront forces de se taire* = Questa fu almeno l'arte, con cui *Pietro Aretino* riempiè il Mondo col suo nome, e passò a' suoi tempi per un Uomo illustre.

G. P.

ELO.

(1) Ved. l'Elog. di *Gio. Boccacio* nel Vol. I.
(2) Mr. d' *Alembert* nell' *Essai sur les Gens de lettres* T. 1. delle sue Mescolanze pag. 351.

ELOGIO
DI LODOVICO MARTELLI.

DAll'antichiſſima, e nobiliſſima Famiglia dei *Martelli* di *Firenze*, *Seminario d'Uomini Illuſtri*, come la diſſe Fra *Gio. Michele* dei *Cavalieri* nella ſua *Galleria* dei Sommi Pontefici, e Veſcovi dell'Ordine dei Predicatori (1), traſſe la ſua origine *Lodovico*, eſſendo nato da *Gio. Franceſco Martelli* (2), e da *Maria Forinieri* Dama Franceſe

(1) Tom. II. pag. 274. Ediz. di *Benevento* del 1696.

(2) Che che molti abbiano creduto, queſta fu la prima, non la ſeconda Moglie di *Gio. Franceſco Martelli*, il quale la ſposò in *Lione*, mentre colà ſi tratteneva a motivo di traffico, dalla quale ebbe più figliuoli. Si accasò poi nel 1503. con *Margherita*, che ſi trova anche nominata *Saracina*, e *Suſanna* di *Girolamo* della *Stufa*. Mortagli queſta ſenza avere avuto da lei verisimilmente alcun figliuolo, fu fatto Prelato a *Giulio* II., che gli aveva tenuto al Sacro Fonte un figliuolo quand'era *in minoribus*, come egli medeſimo ſi eſprime in un ſuo Breve diretto al Nunzio Apoſtolico in *Francia* a favore del predetto *Gio. Franceſco*, che ſi conſerva nel Protocollo ſegnato A. delle ſcritture di Caſa *Martelli*. Morto poi da Prelato in *Roma*, fu ſepolto nella Cappella di ſua Famiglia nella Chieſa di S. *Agoſtino* con la ſeguente Iſcrizione:

D. O. M.
DEIPARAEQVE VIRGINI SACR.
IO. FRANCISCO MARTELLIO
FLORENTIA NOBILI GENERE ORIVNDO
IVLIO II. PONT. MAX. GRATISSIMO
FORTVNAE INGENIIQVE DONIS ABVNDE ORNATO
REPENTINA MORTE EREPTO
SEPTEM IMPVBERES LIBERI
PATRI PIISSIMO AC BENEMERENTI
ET NICOLAO NATV MAXIMO APOST. SVBDIAC.
DVLCISSIMO FRATRI ET SVIS POSVERVNT
SACELLVMQVE CVM DOTE DD.

ceſe il dì 25. Agoſto 1494. Fu molto accetto a *Leone* X. Som. Pont., da cui fu creato Cavaliere di S. *Pietro*. Si diſtinſe fra' ſuoi Concittadini non ſolo per la nobiltà di ſua ſtirpe, ma ancora per il ſuo gran coraggio, per lo che il *Giovio* non dubitò di chiamarlo *inter Cives nobilitate inſignis, ac corporis, & animi vigore florentiſſimus*. E con ragione, poichè avendo in ſe raccolto tutto quel vigore, che dai Padri ſi traſfonde nei Figli, e che al dire di *Orazio*, o dagli altrui inſegnamenti, o da un' ottima cultura, ne viene grandemente promoſſo, e ſi fa più robuſto, moſtrò ancor Eſſo per la Signoria, e Repubblica Fiorentina non minore affetto, e attaccamento di quello avevano fatto tanti ſuoi illuſtri Antenati. E quantunque nel tempo, in cui viveva, lo ſtato della ſteſſa Repubblica foſſe oramai ridotto a un ſegno, che ſembraſſe coſa molto pericoloſa il metterſi dal partito di quella, pure volle incontrare piuttoſto il pericolo, che mancare ai doveri di amoroſo, e fedel Cittadino. Ed in fatti eſſendo nel 1530. la Città di *Firenze* aſſediata dall' eſercito Imperiale ad inſtigazione di *Clemente* VII. per rimettere i *Medici* in *Firenze*, che n'erano già ſtati ſcacciati, e così trasferirne nella ſua Famiglia il dominio, credè *Lodovico* di dover dare in quella occaſione le più evidenti riprove dell'amor ſuo verſo la Patria. E conſiderando, che ſe Egli aveſſe in quell'azione operato ſolamente di concerto con gli altri ſenza far cos'alcuna, che particolarmente lo diſtingueſſe, benchè il ſuo ſervizio di buono, e fedel Cittadino ſi meritaſſe allora l'approvazione, e la lode dei preſenti, pure rimanendo il nome ſuo miſto, e confuſo con quei che per la ſteſſa cauſa comune ſi erano di buona voglia impegnati, o la gloria del ſuo nome non ſarebbe mai giunta ai poſteri,

ſteri, o ſe a queſta vi giugneva, non gli arrecava altro luſtro, che quello di eſſere conſiderato nel numero di quei molti glorioſi Cittadini, i quali avevano ſaputo combattere coraggioſamente per la Patria, e così godere una porzione di quella gloria, che doveva in molti giuſtamente dividerſi. Laonde quaſi emulando gli *Scevoli*, i *Cocli*, e gli *Orazj*, e tanti altri illuſtri Guerrieri, i quali per la lor Patria avevano con qualche azione particolare ſaputo in guiſa ſegnalarſi, che poterono del nome loro tramandarne diſtinta la fama anco ai ſecoli più remoti, volle ancor eſſo con qualche fatto illuſtre rendere glorioſo diſtintamente il ſuo nome. Parve, che la ſorte arrider voleſſe alle ſue brame. Poichè avendo ſaputo il *Martelli*, che nell'eſercito Imperiale vi era a combattere contro la Patria fra gli altri ancor *Gio. Bandini*, con il quale aveva privata inimicizia (1), diſpiacendogli, che un figlio doveſſe impugnare la ſpada contro la propria Madre, gli nacque in petto ſdegno sì fiero contro il medeſimo, che non dubitò punto d'invitarlo a duello. Poſtatasi pertanto l'imbaſciata a *Gio. Bandini* nel campo nemico, fu da eſſo accettata, e di comune conſenſo dell'uno, e dell'altro Campo fu ſtabilito il giorno, ed il luogo del combattimento. E ſiccome *Gio. Bandini* aveva fatto dire al *Martelli*, che ſe voleva prendere un compagno a ſua elezione, il faceſſe, che ancor egli avrebbe fatto lo ſteſſo, preſe *Lodovico* per ſuo compagno *Dante* da *Caſtiglione*, giovane forte, ed animoſo, ed il *Bandini*, *Bertino Aldobrandi*. Venuto il giorno prefiſſo alla pugna, uſcì il *Martelli* munito di ſalvocondotto col ſuo compagno di *Firenze*, e ſenza frappor dimora, andarono al luogo

(1) Ved. la Storia di *Bernardo Segni* lib. IV. pag. 108. e ſeg. e quella del *Varchi* lib. XI. p. 352.

go ſtabilito, ch'era fuori della Porta a S. *Pier Gattolino* ſul poggio *Baroncelli* (1), ove dopo aver fatte le dovute convenienze con i Principali del campo nemico, entrarono i valoroſi Giovani nello ſteccato a queſto effetto preparato alla preſenza dei reſpettivi Patrini, e di molta altra gente ivi radunataſi. Parve, che la ſortuna ne voleſſe divider la gloria, perchè *Dante* da *Caſtiglione* vinſe, ed ucciſe *Bertino Aldobrandi* ſuo avverſario, ma non così *Lodovico* il *Bandini*, mentre ricevè una ferita mortale nella teſta, per cui ſi diè vinto, e poſcia ſi morì (2), come raccontaſi dall'*Ammirato* (3), dal *Nerli* (4), dal *Segni* (5), dal *Varchi* (6), e da altri Storici Fiorentini, i quali minutamente ne deſcrivono tutto il fatto. Ma ſe la ſorte ſu contraria a *Lodovico* nel duello, ne fu eſſa emendata dalla lode, e gloria, che, per avere per sì bella cagione perduto la vita, ne riportò preſſo tutti, onde ſi meritò di eſſer dipinto nella Imperial Gallerìa (7) di *Firenze* fra gli Uomini illuſtri per l'amor della Patria, acciò eterna del nome ſuo ne rimaneſſe la memoria.

M. A. R.

ELO-

(1) In oggi queſto Poggio non ſi conoſce ſotto altro nome, che di Poggio *Imperiale*. Vengo aſſicurato da Perſona che ha vedute alcune ſcritture dell'eſtinta Nobiliſſima Famiglia del *Caccia*, che il luogo del combattimento non fu veramente ſul Poggio *Baroncelli*, ma bensì alle radici dello ſteſſo, cioè in quel Prato che è alla metà della ſtrada, che conduce a un Convento di Religioſi, detto comunemente la *Pace*.

(2) Eſſendo ſeguito un tal duello nel 1530., ed eſſendo Egli morto nello ſteſſo anno, con molta probabilità ſi deduce, ch'Egli moriſſe per la ferita, che riportò nella teſta, ſiccome già è ſtato detto.

(3) Stor. Fior. lib. XXX. P. II. pag. 392.

(4) Comment. lib. x. pag. 222. e 223.

(5) L. c. (6) L. c. pag. 349. e ſegg.

(7) *Volta*, o ſia ſpartimento XVI.

ELOGIO

DI GIOVANNI DE' MEDICI COGNOMINATO L'INVITTO CAPITANO DELLE BANDE NERE.

IL fortiſſimo, e valoroſiſſimo Eroe nella Guerra *Giovanni de' Medici* Pronipote di *Lorenzo* il *Vecchio*, del quale fu Fratello *Coſimo Padre della Patria* nacque in *Forlì* la notte del dì 6. Aprile 1498. (1) da *Giovanni* di *Pier Franceſco*, e di *Caterina Sforza*, figlia di *Galeazzo* V. Duca di *Milano*, Signora d'*Imola*, e di *Forlì*, per aver ſpoſato in prime nozze *Girolamo* della *Rovere* Signore di quelle Città, e nel Batteſimo gli fu poſto nome *Lodovico* in memoria del celebre *Lodovico Sforza* Duca di *Milano* detto il *Moro*, Zio della Madre. Ma mancatogli il Padre (2) quand' era ancor fanciullo di tre anni fu chiamato col di Lui nome *Giovanni*, e poſto ſotto la cura di *Iacopo Salviati*, Cittadino di alta reputazione, di cui *Lorenzo il Magnifico* n'ebbe tanta ſtima, che gli dette in Moglie la *Lucrezia* ſua maggior Figliuola

(1) *Aldo Manuzio* nella Vita di *Coſimo* I. *Ammirato* lib. XXVII. Il medeſimo, Ritratti d' Uomini Illuſtri di Caſa *Medici* pag. 174.

(2) *Trovandoſi Egli Commiſſario della Repubblica Fiorentina in Romagna era appreſſo quelli popoli in molta fede, e autorità; ma fatte grandi onoranze al ſuo Corpo, sì per i meriti ſuoi, come della Moglie, da cui fu amariſſimamente pianto, ſi mandò* Giovanni Cavalcanti *per mantener Madonna nell' uſata benevolenza della Città*. Ammirato lib. XXVIII.

la da Lui amatiſſima (1). Come il Padre era ſtato guerriero, e la Madre s'era dimoſtrata donna di rara magnanimità, e di eroico coraggio nella difeſa della Fortezza di *Forlì* dopo la morte del ſuo primo Marito, così trasfuſero nel figliuolo *Giovanni* gli ſteſſi generoſi ſpiriti, che congiunti ad una ſtraordinaria robuſtezza di corpo, lo portarono fino dai primi ſuoi anni a sì grande vivacità, e fierezza, che in un giovanile abbattimento avendo con un diſgraziato colpo ammazzato il ſuo emulo, gli convenne partir di *Firenze* (2). Ciò deve eſſer ſeguito quando già erano in eſilio i Fratelli *Medici*, *Giovanni* Cardinale, *Piero*, e *Giuliano*, e *Lorenzo* loro Nipote (3). Ma nell'iſteſſo tempo, che per la caduta dal Supremo Magiſtrato della Repubblica di *Piero Soderini*, maneggiata da *Giulio* II., che aveva fatto una forte lega coll'Imperatore, coi Veneziani, e cogli Svizzeri, ritornarono i *Medici* in *Firenze*, e vi ripreſero il Governo, ciò, che fù nel 1512. (4), tornò pure

re

(1) *Ipſum deinde Aduardum & publice, & privatim in omnibus rebus ſemper familiariſſime habuit*, Iacoboque Salviato *ejus Nepoti juveni omni virtute prædito filiam ſuam natu maiorem, quam unice diligebat in matrimonium collocavit*. Valori. Vita Laurent. Med. pag. 24.

(2) *Eſſendo ancora giovinetto dette chiariſſimi indizj del futuro ſuo valore, e dell' ardire in alcuni combattimenti ſoliti a farſi tra i Giovanetti Gentiluomini Fiorentini, perchè una fiata combattendo ſcontratoſi con un Giovane, il ferì di tal colpo, che ei ſe ne morì, e fu forzato pretendendolo il Padre del morto, abbandonare la Città*. Aldo Man. luogo cit.

(3) Si corregge lo sbaglio occorſo nell' Elogio di *Coſimo Padre della Patria*, dove ſi dice, che la ſeconda cacciata dei *Medici* ſeguì nel 1498., quand'eſſa accadde quattr'anni prima cioè nel 1494.

(4) *Nardi* lib. VIII., *Guicciardini* lib. XI. *Ammirato* l. c., *Muratori* Annali Tom. X. an. 1512.

re con essi *Giovanni*, che trovavasi allora nel XIV. anno dell'età sua. Creato poi successore di *Giulio* II. il Cardinal de' *Medici* col nome di *Leone* X. andò *Giovanni* alla sua Corte, e poco dopo avendo mosso il Papa le armi della Chiesa contro *Francesco Maria della Rovere*, pretendendolo decaduto dal Ducato d'*Urbino*, di cui già n'aveva investito *Lorenzo* suo Nipote, gli dette il comando d'un Corpo di Cavalleria, e l'impiegò in quella guerra (1). I di Lei progressi furono lunghi, e pericolosi, nei quali *Giovanni de' Medici*, benchè assai giovane, nello scoprire, nell' accampare, nell'investire, nel ritirare, ed in ogni altra azione militare, acquistò fama di prode Capitano, e molto più accrebbe la sua reputazione, unendo una maravigliosa grandezza d'animo al suo valore, quando risolutamente fece ammazzare un Uffiziale, che se gli era esibito di avvelenare il Duca *Francesco Maria*, dicendo col gran *Fabrizio*, che i nemici si debbono vincere coll'armi, non coi veleni. Ma in rammentando le prime imprese militari del nostro Eroe, non è da tacersi come improvvisamente spedito dal Pontefice con mille Cavalli, e quattro mila Fanti contro *Lodovico Freduci*, Tiranno di *Fermo*, così vivamente l'attaccò nella sua fuga, che obbligatolo a battersi lo fece cader morto sul Campo, e pochi lasciò in vita del Corpo di Cavalleria, che seco aveva. Il frutto, che raccolse il Papa da questa spedizione, fù l'aver liberato la *Marca* da più Tirannetti, che l'opprimevano (2). Nell'intervallo, che successe fra la guerra dell'*Umbria*, e della *Lombardia*, a cui intervenne *Giovanni*, e che mi somministrerà ampia materia per encomiare il suo valore, non volendo Egli perdere il tempo nell'ozio

(1) *Muratori* l. c. an. 1517.
(2) *Muratori* l. c. an. 1520.

della Corte, andò a *Fano*, e messa in Mare a sue spese una piccola squadra d'un Galeone, e di due Brigantini armati in corso, si pose a dare la caccia ai legni Barbareschi, che infestavano l'Adriatico. Molti bei fatti contro gli Infedeli di Lui si rammentano nei quali non posso trattenermi, dovendo passare ad altri più luminosi, e più grandi, dei quali fu piena tutta quella guerra mossa da Papa *Leone* collegato con *Carlo* V. per ritogliere a *Francesco* I. Re di *Francia* il Ducato di *Milano*, e restituirlo a *Francesco Sforza* Fratello di *Massimiliano*, che dall'armi Francesi n'era stato scacciato, e per ricuperare alla Chiesa *Parma*. e *Piacenza* (1). E'cosa, che si rammenterà sempre con impareggiabile lode del nostro giovine Eroe, che avendo in questa guerra militato sotto gli ordini di famosissimi Capitani, quali erano *Prospero Colonna* Comandante Generale dell'Armata, *Ferdinando* d'*Avalos* Marchese di *Pescara*, *Federigo Gonzaga* Marchese di *Mantova*, ed altri, ne avesse propriamente altro comando, che quello dei Cavalleggeri del Papa, sì per la felicità nell'eseguire le commissioni a Lui date, che per la magnanimità di cimentarsi alle più difficili operazioni, e di riescirne con gloria, sia arrivato a distinguersi fra quei sommi Uomini, ed ad eternare il suo nome.

(1) Il *Nardi* lib. VI. tòccate diverse cagioni di questa guerra, e lega, dice = *per queste tutte, e per altre cagioni fecero il Papa, e l' Imperatore lega insieme con patto, che si dovessero scacciare i Francesi d'* Italia *a spese comuni*, e Parma, *e* Piacenza *fossero restituite alla Chiesa, e il Ducato di* Milano *fosse renduto a* Francesco Sforza =. Il *Muratori* citando il *Du-Mont* afferma che la detta lega fu sottoscritta a dì 8. Maggio 1521. a difesa ancora della Casa dei *Medici*, e dei Fiorentini ec., e ciò che dice in' tale proposito l' *Annalista d' Italia* è tutto preso dal *Guicciardini* lib. XIV.

ne. Io non parlerò di quanto Egli oprò nel tempo dell'assedio di *Parma* (1), che fu la prima impresa che fecero gli Alleati, dopo la mossa del loro esercito da *Bologna*, in cui ora rovesciò un Corpo di Cavalleria Francese, ora sconfisse diverse partite di stradiotti Veneziani, quì liberò alcune Compagnie di Spagnuoli rimasti esposti al fuoco dei Francesi, là tolse dalle mani dei Nemici *Paolo Lusazio* suo Luogotenente, e di essi parte ne uccise, parte ne fece prigioni. Una dell'azioni di *Giovanni*, che riempì di stupore, e di maraviglia non meno i suoi che i Nemici fu l'ardimentoso suo passaggio dell' *Adda*, da cui dipendeva l'acquisto della Città di *Milano* principale oggetto di quella guerra. Per rilevarne tutte le pericolose circostanze, fa d'uopo sapere, che diminuito per la partenza degli Svizzeri l'esercito del Sig. di *Lautrec*, era non di meno rimasto con tante Truppe, e sue, e dei Veneziani, che appostatosi di là dall'*Adda* guardava con tutta la vigilanza ogni sito per contrastarne il passo agli Imperiali, che per quella parte non avrebbero più fatto maggiori progressi. Per ciò conseguire, al Sig. di *Lautrec* era stata ripartita la sua gente in più Corpi, che comunicando l'uno coll'altro, vicendevolmente si sostenevano. Aveva conosciuto il Sig. *Prospero Colonna* l'importanza del tentativo, e però essendo venuto ad alloggiarsi sulla riva del fiume, colse l'opportunità d'una notte per farvi passare sopra due Barche due Campagnie d'Italiani, che non ostante l'opposizione, che vi trovarono dei Francesi si resero padroni di *Vauri* (2), e per con-

1) *Fu messo insieme un esercito di più di XV. mila fanti col quale si spinse innanzi* Prospero Colonna *per pigliar* Parma *ec.* Nardi lib. VI.

2) *E'* Vauri *terra scoperta, e senza mura posta sulla riva dell'*

ſervare queſt'acquiſto il Marcheſe di *Peſcara* vi mandò ſubito una Compagnia di Spagnuoli. Alla notizia, che toſto pervenne al Sig. di *Lautrec*, ne ſucceſſe la pronta ſpedizione di ſuo Fratello il Sig. dello *Scudo* con gran gente, che inveſtì con tutto l'impeto quella Terra, e ſi poſe a fare un inceſſante fuoco contro i di lei difenſori, che già ſi credevano perduti. La luce del giorno ſcoprì al Sig. *Giovanni de' Medici* il fatto, ed il pericolo dei ſuoi, lo che baſtò perchè montato ſopra un Cavallo Turco, tutto armato com'era, ſpirando fierezza, ed ardire ſi gettaſſe a nuoto nel fiume, e felicemente lo trapaſſaſſe con buon numero dei ſuoi Soldati, che incoraggiti dal di Lui eſempio lo ſeguitarono (1). Lo ſteſſo fu al *Medici* comparire all'altra riva dell' *Adda*, e far mutare aſpetto al conflitto; mentre avanzatoſi dov'era più calda la miſchia, non ſolo ſoſtenne i ſuoi già perdenti, ma riſpinſe i Nemici fuori della Terra da loro ſuperata, e ſempre più incalzatigli col groſſo dell'eſercito, che gli ſopravvenne, gli obbligò a ritirarſi a *Milano*. La ſtima, che per un tal fatto s'acquiſtò *Giovanni* preſſo dei ſuoi Generali, non fu inferiore a quella, che preſſo di *Ceſare* conſeguì nelle *Gallie* il giovine P. *Craſſo*, allorchè nella battaglia, che *Giulio Ceſare* dette ad *Arioviſto*, avendo oſſervato, che l'ala deſtra dei Romani

dell' Adda, *diſtante cinque miglia da* Caſſano, *ove è l'opportunità di paſſare il fiume, ed ha nel mezzo un piccolo ridotto di mura rilevato a uſo di Rocchetta*. Guic. lib. VIII.

(1) *Senza conforto di alcuno ſtimolato dalla propria magnanimità, e ſete grandiſſima della gloria, paſsò* Giovanni dei Medici *portato da un Caval Turco per la profondità dell'acqua nuotando fin all'altra riva, dando nell'iſteſſo tempo terrore a nemici, e conforto agli amici*. Guicciardini l. 9.

mani era in rotta, essendo accorso colla sua Cavalleria, arrestò l'impeto dei feroci Alemanni, che già prevalevano, e mandata la terza Colonna in soccorso della prima, gli obbligò a darsi ad una precipitosa fuga, nella quale furono intieramente disfatti (1). In ricompensa di sì magnanima azione ebbe *Giovanni* con pieno consenso dei Generali della Lega un Corpo di sei mila Fanti a suoi ordini, i quali da Esso addestrati nell'arte militare, si resero poi tanto celebri, che superarono la gloria di qualunque altra milizia di quei tempi. In tanto ritiratisi i Francesi dentro le mura di *Milano* con animo di fare la più valida difesa, se fossero assaliti, non la poterono effettuare, perchè giunto all'improvviso di notte sotto le mura l'esercito dei Collegati, e trovata poca resistenza nella guardia dei sobborghi, affidata ai Veneziani, v'entrarono, e vi fecero subito prigioniero il Sig. *Teodoro Trivulzi* loro Comandante. Questa sorpresa ingerì tanto spavento nei Francesi, che messo appena un rinforzo di Soldati nel Castello, lasciarono la Città in potere degli Imperiali, e si ritirarono a *Como* (2). Non molto tenne quella Città, come il restante del Milanese, eccettuate poche fortezze, e da per tutto

(1) *Id cum animadvertisset P.* Crassus *adolescens qui equitatui præerat, quod expeditior erat, quam hi qui inter aciem versabantur, tertiam aciem laborantibus nobis subsidio misit. Ita prælium restitutum est, atque omnes hostes terga verterunt.* Cæsar de Bello Gall. Cap. XXIV.

(2) *La qual cosa udita da* Lutrech, *nè pensando poter più difendere quella Città, per non perdere il tutto, avendo dato avviso al suo Fratello, che guardava la terra da un' altra banda di quello, che gli avesse a fare, si ritirarono ambedue sulla Piazza del Castello; ove avendo messo un sufficiente presidio, e fornitolo di tutte le cose se n' andò a* Como. Nardi lib. VI.

s'alzarono le Arti Sforzeſche, dopo che fu poſto al poſſeſſo della Capitale il Duca *Franceſco*. Ma la morte di Papa *Leone* accaduta in queſto tempo fu cagione d'un gran roverſcio di coſe nella *Lombardia*, e nello Stato della Chieſa (1), dove *Franceſco Maria della Rovere* deſideratiſſimo da' ſuoi Popoli preſto ricuperò tutto il Ducato d'*Urbino*, e volendo vendicarſi dei *Medici*, che ne l'avevano ſpogliato, s'era voltato colla ſua Armata verſo *Siena* per mutar quel Governo con idea di paſſare a *Firenze*, e di farvi altrettanto, ſe colà vi foſſe rieſcito. Tutto però gli andò a vuoto; perchè i Fiorentini, che avevano preveduto il colpo, mandarono colà un rinforzo di gente, che tenne in dovere il Popolo, e perchè eſſi fecero anche venire di *Lombardia Giovanni de' Medici* con un Corpo di Svizzeri preſo al loro ſoldo, il Duca giudicò meglio di ritirarſi. Dice il *Malavolti* (2), che *Franceſco Maria* non aſpettò nemmeno, che il *Medici* s'accoſtaſſe a *Siena*, ma che appena ſeppe la di Lui moſſa ſi ritirò; sì grande era il credito di quel Guerriero, che pochi ardivano con Lui cimentarſi. Fece anche prova del valore di *Giovanni* il Duca di *Milano*; mentre ſpeditolo incontro a V. mila Grigioni, che veni-

(1) *Muratori* anno 1521. *Per la morte del Papa*, dice il *Guicciardini*, *s'introduſſero nuovi governi, nuovi conſigli, e nuovi ordini nel Ducato di* Milano *ec.* lib. XIV.

(2) Storia di *Siena* lib. VII. pag. 3. *Riſuonando la fama dell'eſſere già vicino* Giovanni dei Medici *cogli Svizzeri, quelli, che erano alieni dall'accordo, impedivano con maggior animo ſi conchiudeſſe; in modo che 'l Duca accoſtatoſi alle mura di* Siena, *non avendo nell'eſercito ſuo più di VII. m. Uomini, ma di gente collettizia, eſſendo già vicini ad una giornata gli Svizzeri, ſi levò dalle mura di* Siena *per ritirarſi nel ſuo Stato.* Guicciardini l. c. *Muratori* an. 1522.

venivano ad ingrossare l'Armata di *Francia* con IV. m. fanti, e II. m. Cavalli, gli fece tosto ritornare nelle loro Montagne, e rivenendo indietro prese a forza d'armi la Terra di *Caravaggio* in *Ghiaradadda*, dove mise a fil di spada tutto il grosso presidio Francese; lo che similmente fece a *Biagrasso*, che aveva tuttavia una guarnigione di mille Francesi, ai quali tolto prima il ponte, che avevano sul Ticino, nell'istesso giorno fece una gran rottura nelle mura di quella Terra, ed immediatamente venuto all'assalto, in meno di mezz'ora v'entrò, con uccidere nel primo ingresso DCCC. fra Soldati, ed abitanti. Gli altri restarono prigionieri, e finì quell'impresa col sacco, come era finita l'altra di *Caravaggio*. Fin quì abbiamo veduto il Sig. *Giovanni* militare dalla parte degl'Imperiali colla Chiesa collegati; ora essendo passato ai Francesi ammireremo le prodezze, che fece al loro servizio. Il *Muratori*, dice (1), che v'andò per occulto maneggio del Papa *Clemente VII.* il quale per i suoi fini politici s'accordò col Re *Francesco*, temendo il troppo ingrandimento in *Italia* dell'Imperatore *Carlo V.*, ma il *Guicciardini* riferisce, che *Giovanni de' Medici* abbandonò gl'Imperiali, allettato dal maggior soldo, che gli offerirono i Francesi, e perchè gli Imperiali gli facevano sempre stentare le paghe della sua Truppa, benchè fosse la meglio agguerrita. (2) Qualunque fosse la cagione

(1) *Verisimilmente ancora* (*e lo scrive l'* Anonimo Padovano) *per occulto maneggio del Papa il valoroso* Giovanni dei Medici *si ritirò dal servizio dell' Imperatore a quello del Re di* Francia ec. an. 1524.

(2) *Venne a questo esercito nel tempo medesimo* Giovanni dei Medici, *il quale benchè trattando strettamente condursi a soldi di* Francesco Sforza, *e già si fosse mosso per andare a* Milano, *ove era aspettato con sommo desiderio per-*

di tal cambiamento, esso seguì allorchè tornò la seconda volta in *Italia* il Re *Francesco*, per riparare l'onore delle sue armi, oscurato dalla poca condotta dell'*Ammiraglio Bonivet*, e condusse seco un fiorittissimo esercito, risoluto di ricuperare a qualunque costo lo Stato di *Milano*, e volle cominciare la Campagna dalla più difficile impresa, cioè dall'assedio di *Pavia* (1). Concertata dunque per mezzo di *Francesco* degli *Albizzi* la sua condotta col Re, se gli presentò *Giovanni* colla sua milizia consistente in XV. Compagnie d'Infanteria, e CCC. Cavalli, e fece loro fare davanti l'Armata Reale sì bella mostra, che il Re giubbilando dell'acquisto di quei prodi Soldati, e del loro Condottiere, lo mise a parte delle sue fatiche, e della sua gloria. La prima ardita azione, che fece il *Medici* in pro dei Francesi fu di condurre in salvo nel loro Campo, che da più giorni penuriava di viveri, un grosso convoglio di vettovaglia, che non potendo ricevere da altre parti, gli mandava il Duca di *Ferrara*, per impedire il quale, il Marchese di *Pescara* aveva distaccato ottomila Uomini, a loro aveva fatto passare il *Pò* a *Cremona*. Andò *Giovanni* incontro agli Spagnuoli, che ben cosapevoli di quanto egli fosse azzar-

per l'espettazione grande, che s'aveva della sua ferocia; non di meno stimolato dagli stipendi maggiori, e più certi del Re di Francia, *ed allegando il non gli essere stati mandati i danari promessi da* Milano, *del* Parmigiano *ove aveva saccheggiato la terra di* Busseto, *perchè ricusava d'alloggiarlo; passò al Campo dei Francesi.* Guicciardini lib. XIV.

(1) *Passava il Re nell'esercito mille trecento lance, dieci mila Svizzeri, cinque mila Francesi, e sette mila Italiani, benchè per le fraudi dei Capitani, e per negligenza dei suoi ministri il numero dei fanti era molto minore.* Guicciardini lib. XV.

zardoso s'astennero dall'attaccarlo; ma non osservò il *Medici* l'istesso contegno con essi, quando avanzati a sole quattro miglia di distanza dal Campo Francese, per obbligare il Re a levare l'assedio, giorno, e notte colle sue scorrerie, e sorprese inquietavagli, e non gli lasciava tentare alcuna cosa. Una volta fra l'altre poco mancò, che non impegnasse una battaglia generale, in cui se il Re colla sua Armata l'avesse secondato, e non si fosse contentato d'essere spettatore della di Lui prodezza, avendo rovesciati i primi Corpi dei Nemici, ben differente da quello, che fu, sarebbe stato il fine di quella famosissima Campagna. Non valeva però solo *Giovanni* nel fare la piccola guerra, con cui ben spesso si sconcertano i meglio ideati progetti, come hanno praticato i più esperti Generali; ma vedendo, che i Francesi erano sospesi, se dovevano sì, o nò dare l'assalto ad un Bastione, preso Egli un segno militare andò loro avanti, e colla voce, e coll'esempio, gli condusse a guadagnare quel posto. Un altro bel colpo fece *Giovanni* degno del suo valore, allorchè tornato da una spedizione, avendo trovato tre delle sue Compagnie esposte al fuoco degli assediati, che *Antonio* di *Leva* Comandante della Piazza, colta l'opportunità della di Lui assenza aveva mandato ad attaccarle, entrò nella mischia con tale bravura, e fierezza, che qual fulmine rovesciando, parte con morte, e parte con ferite quanti se gli fecero incontro, salvò i suoi da una totale disfatta, e costrinse i Nemici a ricovrarsi dentro le mura. Ma non si credè il *Medici* abbastanza vendicato della sorpresa, che gli avevano fatto gli Spagnuoli, perchè avendo fattouso d'una dei soliti strattagemmi per invitargli ad una più numerosa sortita, gli condusse sempre scaramuc-

ciando, e fingendo di cedere in una imboſcata, in cui quaſi tutti vi reſtarono vittima del ſuo furore, pochi poterono riportare nella Città la nuova della ſconfitta. Per un tal fatto ebbe *Giovanni* al Campo sì grande applauſo, che l'*Ammiraglio Bonivet* lo pregò di condurlo nel luogo dove era ſeguita l'azione; ma nell'accoſtarſi ricevè sì profonda ferita in un ginocchio da un colpo di falconetto ſparatogli contro improvviſamente da una Caſa, che per curarſi fu coſtretto a farſi portare a *Piacenza* dove venne più volte viſitato dal Re, e dai principali Uffiziali. Seguì poi a 25. Febbrajo 1525. quella memorabile giornata ſotto *Pavia*, in cui fu ſconfitto l'eſercito del Re *Franceſco*, ed egli ſteſſo fatto prigioniero, e mandato a *Carlo* V. in *Spagna*, come ad ognuno è ben noto, avendo in tal occaſione confeſſato i Franceſi, che ſe non ſi foſſe trovato aſſente il Sig. *Giovanni de' Medici*, non ſarebbe loro arrivata sì fatale rovina. Non ho quì luogo di parlare delle grandi conſeguenze, che portò ſeco la prigionia del Re *Franceſco*; ma dirò ſolo, che ottenuta con oneroſiſſime condizioni la ſua liberazione, non avendo potuto ridurre a patti più diſcreti l'Imperatore, fece una nuova lega (1) col Papa *Clemente VII.* e con altri Principi, e tornò ad invadere il Milaneſe, nella qual guerra ebbe il *Medici* il comando generale di tutta l'*Infanteria Italiana* del Papa (2). I Collegati aſſai preſto piantarono il loro Campo a *Marignano*, ed in quella vicinanza venne voglia ad un Uffiziale Spagnuolo della guarnigio-

(1) *La mentovata lega fu ſottoſcritta a* 22. *Maggio* 1526. *fra il Papa, il Re di* Francia, *la Repubblica Veneta, quella di* Firenze, *e* Francesco Sforza *per muovere concordemente le armi contro dell' Imperatore*. Muratori l. c.

(2) *Ammirato* lib. XXX.

nigione di *Milano*, che molto presumeva della sua bravura, di sfidare il Sig. *Giovanni* ad una corsa di lancia, la quale da Lui accettata per un tal giorno, con tanta forza l'investì nel primo incontro, che trapassatolo da una all'altra parte, fino alla metà dell'asta, lo lasciò morto roversciato sul suolo. Questa disfida succeduta in faccia dei due eserciti riempì gli uni, e gli altri di spavento, in vedendo, che non v'era fra di loro alcun altro, che uguagliasse il *Medici* nella fierezza, e nel coraggio. E ben lo fece Egli conoscere, quando fattali dagli Imperiali una sortita da *Milano*, avendogli prima tirati destramente in un agguato, voltata poi faccia, gli attaccò con tal furia a' fianchi, e alle spalle, che uccidendone, e ferendone molti, inseguì il rimanente fino sotto le mura della Città. Quant'altre volte gli occorse di venir alle mani cogli Imperiali, ne escì sempre in ogni conflitto vincitore, di maniera che sperando molto dalla di Lui abilità, e valore il Duca d'*Urbino* Generalissimo dell'Armata combinata, levò il Campo da *Marignano*, e lo pose sotto *Milano* per farne l'assedio. Era il *Medici* appena arrivato, che piantata una terribile batteria di Cannoni contro la Porta Romana, pensò di profittare delle prime rovine, e del terrore, che avrebbe cagionato nella Città, per darle un gagliardo assalto, e per introdursi nella medesima. Ma questo colpo gli andò fallito per il gran numero dei difensori, che trovò in quel posto, e per la loro intrepidezza nel sostenerlo; e ritiratisi di nuovo i Collegati da quell'impresa, vedendo, che niente avanzavano nella medesima, si restituirono a *Marignano* (1). E quì passando sotto silenzio le violenze,

(1) *Con molta miglior fortuna non procedevano le cose di* Lombar-

e gli attentati commessi dentro di *Roma* in questo frattempo da D. Ugo di *Moncada* Reggente di *Napoli*, e da' Colonnesi partitanti di *Cesare*, e la tregua a cui dovette prestarsi *Clemente VII.* per uscire dal Castel *S. Angelo*, dove nel sacco del suo Palazzo, e della Basilica Vaticana s'era rifugiato; dirò, che fattesi ricominciare in Settembre dal Pontefice le ostilità in *Lombardia*, accadde, che un Corpo di XII. in XIII. mila Tedeschi comandati da *Giorgio Fransperch* sulla fine di Novembre era sceso nel *Mantovano*, ed avanzatosi verso *Borgoforte* voleva passare il Pò in quel luogo; al quale oppostosi il Sig. *Giovanni* col suo Corpo di Cavalleggieri, mentre stava contrastando un tal passaggio, all'improvviso fu colpito in una gamba da una palla di falconetto, che gli ruppe in più pezzi la tibia, onde portato a *Mantova*, in pochi giorni, cioè a 30. Novembre se ne morì con Cristiana pietà, e religione, quale in tutta la vita aveva sempre esattamente professato; *Giovine*, dice il *Muratori* (1), *di circa 28. anni, di mirabil senno, ed insieme di non minor ardire, mancando in Lui chi si sperava avesse a divenire l'onore d'* Italia *nell' arte della guerra*. Ebbe il di Lui Corpo con militar pompa sepoltura nella Chiesa di *S. Domenico*

bardia, *dove ancorchè l'esercito partito da* Marignagno *si fosse in tre alloggiamenti avvicinato a* Milano *con speranza di pigliar i borghi d'assalto; il Duca d'* Urbino, *nel quale come Generale de' Capitani, e per non essere nel campo Uomo di maggior autorità di Lui, la somma delle cose consisteva trovandovi maggior difficoltà, che non si era creduto, si ritirò di nuovo a* Marignano. *Nella qual ritirata solo volle mostrare la sua solita ferocia* Giovanni dei Medici, *avendo voluto per non parer, che la sua mossa fosse simile ad una fuga, aspettar il dì chiaro*. Ammirato lib. cit.

(1) Tom. X. an. 1526.

nico, e con onorifica Iſcrizione alla ſua tomba venne perpetuata la di Lui memoria, la quale leggeſi ancora cosi ſcolpita in marmo nella Cappella della Sagreſtia di queſta inſigne *Baſilica Laurenziana*.

IOHANNES MEDICES
COGNOMENTO INVICTVS
COSMI I. MAGNI DVCIS ETRVRIAE PATER.

Fu sì grande il dolore, che ne provarono le di Lui Soldateſche, che piangendolo amaramente, per dare un pubblico atteſtato del loro duolo, convennero di cambiare in nere le bande, o ſia le inſegne bianche fin allora portate, e per tale cambiamento furono per ſempre chiamate le Fanterie delle *Bande Nere* i Soldati di *Giovanni de' Medici*, che erano ſtati ſotto la di Lui diſciplina. Referiſce ancora l'*Ammirato* (1), che correva voce come lo ſteſſo ſuo Cavallo, che chiamavaſi Sultano, dopo la morte di *Giovanni* divenne magro sì fattamente, che ſenz'eſſerſi potuta conoſcere la cagione della di Lui infermità, non fu più buono ad eſſere cavalcato. Uno ſplendido monumento gli era ſtato preparato dai ſuoi Concittadini nell'erezione di una Statua di marmo di altezza più della naturale, quale vedeſi abbozzata nella gran Sala del Palazzo della Repubblica (2), e la baſe, egregio lavoro iſtoriato con trofei militari del celebre *Baccio Bandinelli*, è collocata ſull'eſtremità della Piazza di *S. Lorenzo* allo sbocco di quattro ſtrade frequentatiſſime; ma sì bel-

(1) Ritratti d'Uomini Illuſtri di Caſa *Medici* pag. 201. e 202.
(2) Il *Migliore Firenze Illuſtrata*.

sì bell'opera come tant'altre di queſta Città è rimaſta imperfetta. Le impreſe più famoſe di sì rinomato Eroe nella Guerra furono anche ſcolpite in XVII. Rami da valente Inciſore, ed eſiſtevano preſſo il Cav. *Settimanni*. Tutti gli Scrittori, neſſuno eccettuato, danno grandiſſime lodi alle militari virtù del *Medici* (1). Si racconta ancora, che *Carlo* V. n'ebbe sì alta ſtima, che non dubitò di dire, che ſe queſto Signor *Giovanni* foſſe andato per vita avrebbe fatto tremare *Francia*, e *Spagna*. V'è un Compendio della ſua Vita fatto da *Antonio Moſſi*, e ſtampato in *Firenze* da *Franceſco Toſi* nel 1608., e prima d'eſſo cioè nel 1550. *Franceſco* di *Soldo Strozzi* conſacrò alla di Lui glorioſa memoria la ſua verſione in Toſcano delle Guerre dei Greci ſcritte da *Senofonte*, e nella Lettera, che ſuccede alla dedicatoria ſcritta a Monſignor *Luigi Ardinghelli* Veſcovo di *Foſſombrone*, epiloga elegantemente le di Lui principali

(1) *Eraſi finalmente* Giovanni *ritirato a ſalvamento dal combattere, quando incontrato da* Luigi Gonzaga, *coſtretto tornar ad incontrar la ſua morte, non altrimente che tornando un'altra volta ſotto* Pavia *per moſtrar la fazione, che s'era fatta all'Ammiraglio, toccò un'altra archibuſata nella medeſima gamba. Fu pianto da tutti come Padre della milizia, e come vero reſtitutore dell'antica gloria, e valore Italiano, ſcambiando tutti i Soldati di comune conſentimento le bande bianche in nere, onde furono poi tanto celebrate le fanterie delle* Bande Nere. *Ammirato* Lib. XXX. pag. 362. E' da vederſi la lettera di Monſig. *Gio. Matteo Giberto* al Nunzio *Gambara* d'*Inghilterra* ſcritta da *Roma* a 7. Dicembre 1526., e il *Tuano* nel lib. I. della ſua Storia così ne parlò = *Ferox natura juvenis, qui enim annos XXVIII. attigerat, ſed qui induſtriæ, & fortitudinis iam magnum ſpecimen dederat, ut ſi ad maturiorem ætatem perveniſſet procul dubio in maximum, & præſtantiſſimum militiæ ducem evaſurus crederetur.*

cipali gesta, che un nome sì illustre gli hanno nella posterità acquistato. Mentre che il Sig. *Giovanni* era a *Roma*, e trovavasi pure *Iacopo Salviati* già suo Tutore, che per alcuni dissapori avuti con *Lorenzo de' Medici* Duca d'*Urbino* s'era assentato colla sua Famiglia da *Firenze*, come racconta l'*Ammirato*, sposò la *Maria* di Lui Figliuola, donna d'incomparabile senno, e di probità singolare, che nell'anno seguente 1519. a 12. di Giugno, tornato già col Padre alla Patria, gli partorì *Cosimo*, che fu il primo dei Gran-Duchi Medicei, che con tanta loro gloria hanno regnato in *Toscana*.

B. B. D. S. P.

ELO-

ELOGIO

DEL SEN. PIERO VETTORI.

Piero di *Iacopo Vettori* nacque in *Firenze* di chiara, ed illuſtre proſapia il dì 3. di Luglio 1499. *Liſabetta* di *Piero Giacomini Tebalducci Maleſpini* fu ſua Madre, donna ſaviſſima, ſotto la cui piacevole educazione paſsò la prima ſua età. Fu gran letterato, e queſta ſua inclinazione per le lettere ſi manifeſtò fino dai primi anni, nei quali con ſomma velocità, e quaſi ſenza Maeſtro appreſe le due dotte lingue Greca, e Latina, aprendoſi così la ſtrada più ſicura, che all'erudizione conduca. Nella lingua Latina ſcriſſe con tanta purità, ed eleganza, che fra il ſuo ſtile, e quello del miglior ſecolo i più intendenti non ſeppero ritrovare alcun vantaggio (1). Della Greca poi giunſe a tal poſſeſſo, che quando pubblicò in *Roma* l'anno 1545. l'*Elettra* d'*Euripide* ſtata fino allora ſepolta nelle tenebre, ſi dubitò che l'aveſſe Egli inventata. E veramente il ſuo ſapere poteva render veriſimile queſta impoſtura, ma la ſua ingenuità, e modeſtia lo difendeva. In età di anni 15. ſi portò all'Univerſità di *Piſa* per fare il ſuo corſo delle Scienze, e nominatamente della ragion Civile, ma per indiſpoſizione di ſua ſalute fu coſtretto a tornarſene, nè valſegli il riprovarſi l'anno dopo. Queſta

(1 Queſto è il ſentimento del Cav. *Lionardo Salviati* nel Proem. del terzo Libro degli Avvertimenti ſopra il *Decamerone*.

ſta difficoltà però non abbattè punto il ſuo coraggio, anzi allora ſempre più il ſuo genio lo fece determinare ad una indefeſſa lettura delle Opere degli antichi Scrittori sì Greci, come Latini, e la converſazione dei dotti amici, che aveva in gran numero, gli tenne luogo di qual altra ſiaſi efficaciſſima lezione. Ma non erano che poche in quei tempi l'edizioni dei Libri, e biſognava ſpeſſo ricorrere a dei Teſti, o guaſti dal tempo, o dall'imperizia dei Copiſti alterati. Il perchè qualunque volta il noſtro *Vettori* ſi applicava ad una ſeria lettura di qualche claſſico (1), ſi prendeva la pena di collazionarlo con gli antichi eſemplari delle noſtre pubbliche Librerie e della *Medicea* ſingolarmente, e a diſpetto di qualunque alterazione s'ingegnava di ſcoprire il vero, e genuino ſentimento dell'Autore. Coſa che lo ha reſo infinitamente benemerito della Repubblica Letteraria, e che ci ha data una riprova ſicura, e del ſuo ſottile ingegno, e della ſua pazientiſſima diligenza, giacchè in ſimigliante profeſſione l'uno, e l'altra ſono neceſſarj, oltre una perfetta cognizione delle lingue. La prima fatica, ch' Egli deſſe alle ſtampe, furono le Opere di *Cicerone*, le quali emendate da Lui, ed illuſtrate hanno data tanta chiarezza all' edizioni che dipoi ſi ſon fatte, che il dottiſſimo *Grevio* confeſſa (2), che il *Padre* della Romana eloquenza deve più al ſolo *Vettori*, che a qualunque eſpoſitore. Queſto iſteſſo elogio fece ancora di Lui il *Fabbricio*, e il *Bru-*

(1) *Fere enim ſemper, quaecumque maiore ſtudio legi, morem habui cum vetuſtis exemplaribus conferre, nec me umquam huius meae operae poenituit*; Così il medeſimo *Vettori* nella Pref. all'Epiſtole di *Cicerone* a *Niccolò Ardinghelli*. Ediz. Venet. 1536.

(2) Nella Pref. all'Epiſt. di *Cic.*

Brucker in proposito dei bellissimi commentarj, che Egli pubblicò in varj tempi sopra la Rettorica, la Poetica, la Politica, e l' Etica d' *Aristotile*, chiamandolo il più dotto fra gl' Interpetri di esso Scrittore (1). Così arricchì di annotazioni gli Scrittori Romani di Agricoltura, stampò il suo commentario sopra *Demetrio Falereo*, diede al mondo Letterario le sue *Varie Lezioni* in trentotto libri distinte, scritte a guisa delle Notti Attiche di *Gellio*, e ripiene di una sceltissima, e varia erudizione, e di una dottissima critica, senza rammentare tante Orazioni da Lui fatte, e dette in diverse occasioni in lode di Principi, e di Personaggi di gran merito, oltre un saggio di Poesie, le quali sebben poche ne sieno rimaste, non ostante son sufficienti a darci una riprova del suo talento anche per questa parte (2). Dopo queste sue fatiche fece ancora godere al pubblico moltissime Opere di antichi Scrittori, particolarmente Greci, che mai non erano stati dati alla luce, come furono *Ipparco Bitino*, *Clemente Alessandrino*, *Senofonte* della Vita di *Socrate*, quelle d' *Iseo*, e di *Dinarco*, *Porfirio* dell' Astinenza dalle carni degli Animali, *Eschilo* con gli Scolj, il Lisde di *Platone*, e parecchie altre (3), delle quali fu Egli benemerito, o per averle corrette, o per averle in lingua Latina trasportate, e adorne di dot-

(1) *Fabric. Biblioth. Graec.* dove parla degli Interpreti d' *Aristotile*. *Brucker Hist. Crit. Philos.* Tom. 4. P. 1. Period. 3. Part. 1. Lib. 2. cap. 3. §. 16.

(2) Ved. la Raccolta degli Illustri Poeti Italiani Tom. 10. pag. 495. e tra le Poesie di *Mario Colonna* aggiunte alle Opere del *Burgeo*, *Firenze* presso i *Giunti* 1568.

(3) Si può vedere un Catalogo esatto delle Opere di *Piero Vettori* in fine della Vita latina, che ne stampò in *Fir.* l'ann. 1759. il Sig. Can. *Angiol M. Bandini* illustre letterato di questa Città.

dottiſſime Prefazioni, in ſomma per averne a chicchesia facilitata la lettura, che a Lui sì caro prezzo era coſtata. Le fatiche letterarie di queſto grand' Uomo, che quì tutte in un tratto ſi ſon rammentate, occuparono l'intero corſo di ſua lunga vita; ma non è però, che Egli non le doveſſe tratto tratto interrompere non ſolo per i viaggi, che Egli fece per l'*Italia* per ſuo diporto, e più volte per pubblici affari, e prima nella *Spagna* col ſuo parente *Paolo Vettori* Ammiraglio di Santa Chieſa (1), ma ancora per le coſpicue, e nobili cariche, e dignità, che a Lui furono nella ſua Patria date, e commeſſe. Nè giudicò Egli, che alle ſue virtuoſe applicazioni poteſſe diſconvenire l'accaſarſi, come fece l'anno 1517. colla *Maddalena* (2) di *Bernardo* di *Alamanno* dei *Medici*, dalla quale avendo avuti più figliuoli (3), ed eſſendo con eſſa viſſuto ſenza querela lo ſpazio di 50. anni, può ſervire d'illuſtre eſempio, che in uno iſteſſo ſoggetto poſſaſi agevolmente unire inſieme l'Uomo di Lettere, ed il Padre di Famiglia. Per rintracciare un ozio più tranquillo ai ſuoi laborioſiſſimi ſtudj, e per attendere nel tempo medeſimo all'economico della ſua Caſa, amava Egli di ſoggiornare ſpeſſo, e lungamente alla Campagna, preferendo al vano ſplendore degli

(1) Di queſto Soggetto ſi dà l'Elogio in queſta Serie.

(2) In qualche memoria è chiamata *Elena*. Non oſtante, ciò può eſſer nato da che facile è lo ſcambio da *Elena*, e *Lena* abbreviatura di *Maddalena*, non trovando riſcontro ſicuro per cui debba nominarla diverſamente da quello ch'è ſtata da altri prima di me nominata.

(3) La lor ſucceſſione fioriſce tuttavia in *Roma* ai noſtri tempi, ove vive il celebre Sig. Commendator *Franceſco Vettori* uomo inſigne per i ſuoi ſcritti, e per la ſua probità.

degli urbani divertimenti, la ſemplicità degli innocenti piaceri della Villa, dei quali ſoltanto ſon capaci coloro, che ſanno farſi dello ſpettacolo di natura una dilettevole occupazione. Quivi concepì quel tanto ſuo genio per l' Agricoltura alla quale nobilmente applicandoſi, e vantaggiò le proprie facoltà, e giunſe a ſapere in quell' arte, e trovar coſe di prima non conoſciute (1). E ſenza dubbio fra i Trattati di Agricoltura, che ſi trovano ſcritti nel noſtro Toſcano linguaggio, ſarà mai ſempre celebre, e chiaro il *Trattato* delle *Lodi*, e della *Coltivazione* degli *Olivi* di *Piero Vettori*, che di un tal ſuo genio fu degniſſimo frutto (2). Circa l'anno 1548. il Duca *Coſimo* I. volle in riconoſcenza del ſuo gran merito conferirgli la Cattedra di Lettere Greche, e Latine nello Studio Fiorentino con proviſione decoroſiſſima di 300. ſcudi annui (3), alla quale fino all'ultimo di ſua vita indefeſſamente aſſiſtè, e fece un tal numero di dotti ſcolari, che per

(1) Ved. *Lionardo Salviati* nell'Orazione Funerale per eſſo *Vettori*, ed il medeſimo *Vettori* in diverſi luoghi delle ſue Lettere. A *Lodovico Beccatello* Arciveſcovo di *Ragusa* ſcrive così: *Ego etiam.... libenter in praedio meo Caſſinenſi ſum, in quo ruſticis operibus ſpectandis delector, & in agros meos ſumma arte colendos incumbo; nec tamen dimitto ex animo ſtudia litterarum, diem ullum praeterire patior, quo non aliquid ſcribam.* Aveva Egli una ſua Villa favorita a S. *Caſciano* non molto lontana da *Firenze*, che tutt'ora poſſeggono i ſuoi Diſcendenti.

(2) Queſto Trattato non fu da Lui dato alle ſtampe prima del 1569. in *Fir.* preſſo i *Giunti*, e per la quinta volta è uſcito dai Torchj di *Gio. Batiſta Stecchi* con varie annotazioni l' anno 1763.

(3) Il Sig. Ab. *Giuſeppe Maria Mecatti* nella ſua Storia Genealogica della Nobiltà di *Firenze* aſſeriſce, che il noſtro *Vettori* per ben 37. anni leſſe pubblicamente.

per teſtimonianza di Monſig. *Gio.* della *Caſa* (1), forſe tanti non ne avean fatti in quel tempo le Città tutte dell'*Italia* (2). Non oſtante queſto ſuo laborioſo impiego, non lo riſparmiava già il ſuo Sovrano, qualunque volta giudicaſſe opportuno d'occuparlo per il decoro della Patria anche nelle pubbliche incumbenze. Siccome accadde l'anno 1550. che ſucceſſa l'elezione del Pontefice *Giulio III.*, il volle con altri cinque nobiliſſimi Cittadini mandare inſieme Ambaſciadore a *Roma* per portare del ſuo Principe il debito complimento. Fu quello il *Vettori*, che perorò avanti il Pontefice, il quale in gradimento di queſt'Ambaſciata, e molto più per la benevolenza ſpeciale, che paſſava fra Eſſo, e il noſtro *Piero*, dopo di avere onorato ciaſcheduno degli altri Colleghi del titolo di Cavaliere, Lui di una ricca Collana di oro, e dei titoli, e privilegj di Cavaliere, e di Conte diſtintamente onorò. Il Duca gareggiò col Papa nelle dimoſtrazioni di ſtima, e d'affetto per il *Vettori*, e lo creò l'anno 1553. uno dei Senatori, per la qual dignità ſi trovò poi negli affari Civili, eſercitando varie Magiſtrature. Inſignito di queſt'onore fu ſubito diſpenſato di dare le ſue lezioni nello Studio pubblico, e la ſua Caſa divenne allora un Liceo frequentatiſſimo, finchè la benignità del Principe non lo diſpensò interamente negli ultimi tempi della ſua grave età. Morì l'anno 1585. con ſentimenti di ſtraordinaria criſtiana pietà di anni 86. e meſi 5. L'anno ſuſſeguente furongli cele-

(1) In una lettera al noſtro *Piero*, che ſi legge fra le Opere del *Caſa* ſtampate in *Firenze* l'anno 1707.

(2) Buon numero di queſti Scolari ſon riportati dal lodato Sig. *Bandini* nell'iſteſſa Vita del *Vettori* pag. 28.

celebrate ſolenniſſime Eſſequie nella Chieſa di *S. Spirito*, dove ripoſa il ſuo corpo, ed in tale occaſione recitò il Cav. *Lionardo Salviati* ſuo ſcolare, ed amico un' eloquentiſſima Orazione.

M. L.

Fine del Tomo Secondo.

BIBLIOTECA NAZIONALE VE
ROMA
MAG 22 0189